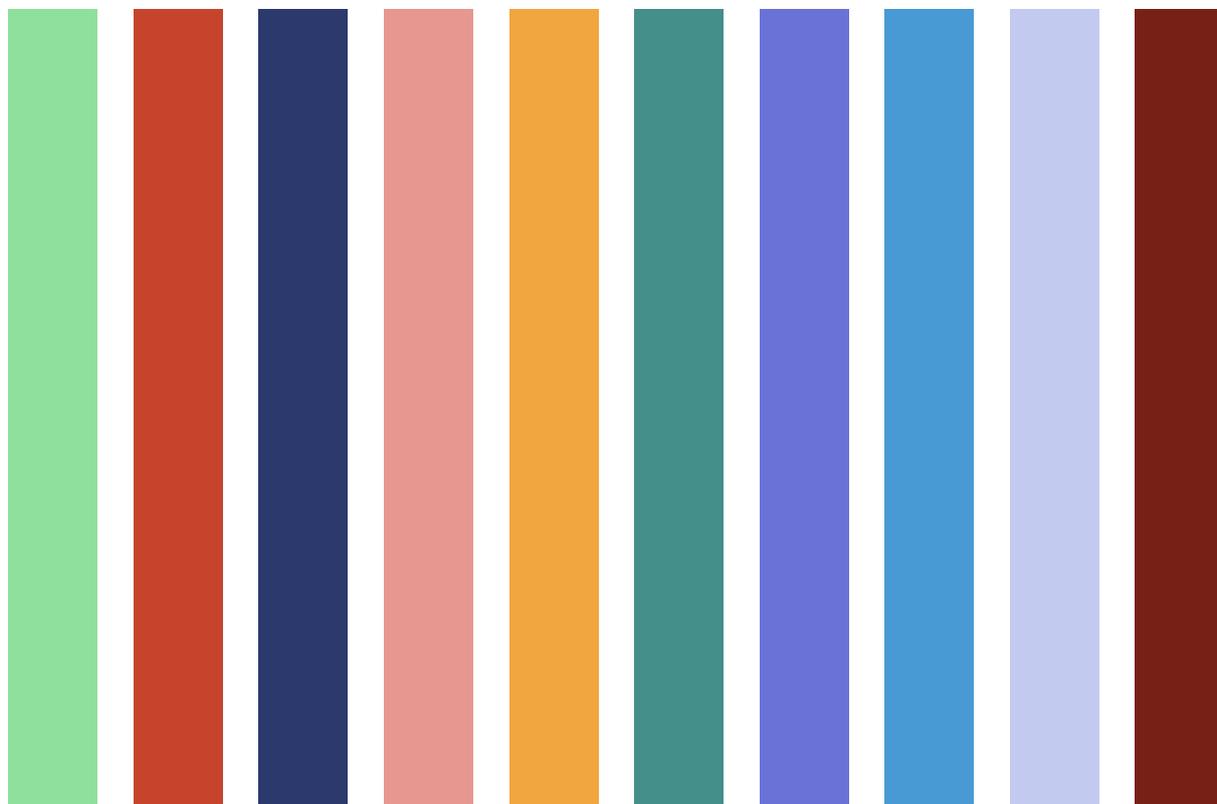


Sardegna, è ora!



Programma politico di coalizione

per Alessandra Todde Presidente



Indice.

<u>PREMESSE</u>	7
1. ASSE PROGRAMMATICO: SANITÀ E SALUTE	10
• Pilastro 1: Efficiamento dell'organizzazione del sistema sanitario regionale	13
• Pilastro 2: Medicina territoriale e telemedicina	15
• Pilastro 3: Sanità ospedaliera	17
• Pilastro 4: Lavoratrici e lavoratori della sanità	19
• Pilastro 5: Sviluppo integrazione tra sociale e sanitario	21
2. ASSE PROGRAMMATICO: POLITICHE SOCIALI	25
• Pilastro 1: Sicurezza sociale e protezione economica	26
• Pilastro 2: Salute e benessere sociale	28
• Pilastro 3: Promozione sociale, famiglie giovani e sport	31
• Pilastro 4: Politiche abitative e edilizia sociale	35
• Pilastro 5: Giustizia sociale e solidarietà	37
3. ASSE PROGRAMMATICO: IL BUON LAVORO	42
• Pilastro 1: Mercato del lavoro e occupazione	44
• Pilastro 2: Formazione professionale e aggiornamento	49
• Pilastro 3: Lavoro sicuro e tutelato	52
• Pilastro 4: Ambiente di lavoro e condizioni lavorative	55
• Pilastro 5: Inclusione lavorativa e lotta alla precarietà	58
4. ASSE PROGRAMMATICO: CONOSCENZA E CULTURA	64
• Pilastro 1: Nuovo quadro normativo e percorsi innovativi di istruzione	67
• Pilastro 2: Cultura e lingua sarda	71
• Pilastro 3: Strategie per la gioventù: formazione, orientamento e impresa	74
• Pilastro 4: Dimensionamento ed edilizia scolastica	80
• Pilastro 5: Università e ricerca	84
5. ASSE PROGRAMMATICO: GOVERNO DEL TERRITORIO	91
• Pilastro 1: Nuova legge quadro sul governo del territorio	92
• Pilastro 2: Rigenerazione urbana e territoriale	95
• Pilastro 3: Abitare e housing sociale	98
• Pilastro 4: Rapporti con lo stato e gestione di beni demaniali e servitù	102
• Pilastro 5: Valorizzazione patrimonio archeologico e storico	105

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

6. ASSE PROGRAMMATICO: AMBIENTE E PAESAGGIO	109
• Pilastro 1: Transizione ecologica e adattamento ai cambiamenti anche climatici	110
• Pilastro 2: Valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale	112
• Pilastro 3: Gestione sostenibile dei rifiuti e tutela ambientale	116
• Pilastro 4: Tutela e gestione delle risorse idriche	118
7. ASSE PROGRAMMATICO: MOBILITÀ, TRASPORTI E RETI TECNOLOGICHE	123
• Pilastro 1: Mobilità urbana sostenibile	124
• Pilastro 2: Reti tecnologiche e connessioni digitali	127
• Pilastro 3: Trasporti pubblici locali e connettività regionale	132
• Pilastro 4: Continuità territoriale, passeggeri e merci	136
• Pilastro 5: Trasporti marittimi e logistica	139
8. ASSE PROGRAMMATICO: TRANSIZIONE ENERGETICA	145
• Pilastro 1: Transizione, phase - out e sicurezza energetica	147
• Pilastro 2: Energia rinnovabile e produzione energetica sostenibile	151
• Pilastro 3: Efficienza energetica e utilizzo sostenibile dell'energia	156
• Pilastro 4: Mobilità elettrica e trasporti sostenibili	159
• Pilastro 5: Educazione e consapevolezza ambientale	160
9. ASSE PROGRAMMATICO: SVILUPPO ECONOMICO E SOCIALE SOSTENIBILE	162
• Pilastro 1: Fare della Sardegna una regione competitiva e attrattiva	163
• Pilastro 2: Agricoltura e pastorizia, tradizione, innovazione e competitività delle produzioni agricole alimentari e forestali	165
• Pilastro 3: Un'industria moderna e rispettosa dell'ambiente	170
• Pilastro 4: Economia del mare	170
• Pilastro 5: Sardegna crocevia di culture, commerci e turismi. Isola dell'ospitalità	174
• Pilastro 6: Artigianato sardo, promozione e tutela della sua unicità	179
10. ASSE PROGRAMMATICO: NUOVO SISTEMA SARDEGNA	184
• Pilastro 1: Riforma dello statuto, della forma di governo e della rappresentanza	185
• Pilastro 2: Programmazione e risorse	189
• Pilastro 3: Riorganizzazione dell'amministrazione regionale	195
• Pilastro 4: Ridefinizione rapporto regione - enti locali	200
• Pilastro 5: La Sardegna in Europa, nel Mediterraneo, nel sistema globale	203

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

LA PIÙ GRANDE SFIDA DELLA NOSTRA VITA

Ci sono momenti nei quali non ci si può tirare indietro e oggi è uno di questi. La Sardegna è di fronte ad un bivio: deve scegliere, con coraggio, la strada per affrontare il presente e costruire il futuro oppure, assecondando delusione e incertezza, rassegnarsi e scegliere la decadenza.

Il 25 di febbraio 2024 noi decideremo chi ci governerà nei prossimi cinque anni, e soprattutto come saranno i decenni a venire, quelli che vivranno i nostri figli ed i nostri nipoti. Usiamo questo voto per riprenderci la speranza!

La Sardegna ha molti problemi, alcuni stratificati dal passato, altri nuovi, ma tutti aggravati da cinque anni di inerzia, egoismo, incapacità e noncuranza dei governanti uscenti, che si ricandidano per altri cinque anni di malgoverno e occasioni sprecate. Rassegnarsi al pessimismo, soffermarsi nelle recriminazioni, insistere nella sola ricerca delle responsabilità, non aiuta a trovare soluzioni e a fare passi avanti sulla via di un nuovo corso per la nostra isola che sia prospero, libero e giusto.

Concentriamoci invece su ciò che possiamo fare, sulle nostre possibilità, sulle potenzialità della nostra comunità, sulle tante intelligenze, capacità, esperienze e buone volontà che possiamo unire, e vedremo che così facendo le sfide possono essere affrontate e vinte.

A noi servono forze positive, serve ritrovare l'amore per noi stessi, per la nostra storia e per la nostra cultura, realizzare modelli economici sani ed innovativi, riaffermare la centralità dei nostri diritti di base, e serve convivere con un ambiente da rispettare e da lasciare alle prossime generazioni migliore di come l'abbiamo ricevuto.

A noi non serve un Mosè che si carichi il popolo sardo sulle spalle e che lo trascini nella terra promessa. A noi servono tanti sardi e sarde di valore, persone che non abbiano bisogno di affidare a qualcun altro il proprio destino. Abbiamo bisogno di un popolo sardo più istruito, più formato, più coraggioso, più creativo, più collaborativo e onesto, e di una politica autorevole che si preoccupi di far funzionare in armonia e in modo sistemico le tante risorse ed energie positive di cui disponiamo.

La Coalizione di partiti e movimenti che compongono il fronte del centro sinistra, portatrice di valori come progresso, autonomia, socialità e solidarietà, mi ha indicato alla sua guida e io non mi sono tirata indietro, ben consapevole della grande responsabilità che mi è stata affidata, ma anche della forza collettiva che la migliore Sardegna sa esprimere, quella che, come la fenice, è capace di rinascere dalle proprie ceneri.

Non sono stata chiamata per comandare né, tantomeno, per decidere per tutti. Sono stata invece scelta perché la Sardegna ha bisogno di rinnovamento, di nuove energie, di concretezza, di credibilità e di un nuovo entusiasmo e, non ultimo, perché forse una donna potrà interpretare questo ruolo con un approccio diverso da quanto avvenuto finora, un approccio che valorizzi il momento del Noi, del Noi sarde e sardi uniti, attori e non più spettatori del nostro destino.

Insieme possiamo riuscire a superare questi momenti difficili, a risanare una società afflitta dalla disuguaglianza, dalla povertà, dall'ingiustizia, dalla trascuratezza, dalle privazioni, dal rancore. Uniti possiamo valorizzare le diversità tra donne e uomini, tra giovani e anziani e beneficiare tutti delle tante culture e tradizioni diverse presenti nella nostra isola. Uniti possiamo porre le fondamenta per un nuovo sviluppo, riconquistare ovunque la tutela della nostra salute e creare le opportunità per un mondo del lavoro migliore e più dignitoso.

Insieme possiamo costruire la casa del nostro domani. È ora!

Alessandra Todde

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

PREMESSA ALLA PROPOSTA PROGRAMMATICA

È il momento di superare le difficoltà

Una difficile congiuntura internazionale, segnata da guerre e instabilità, successiva alla crisi Covid, trova la Sardegna fragile e impreparata ad affrontare il presente e priva di una visione chiara e condivisa sulla quale porre le basi per progettare il divenire.

Sono stati persi anni nei quali, piuttosto che costruire il futuro, si è scelto di vivere alla giornata, nonostante fossero in moto dinamiche economiche, ambientali, sociali e politiche che stanno mutando in modo radicale gli scenari a cui guardiamo.

Governare e amministrare la Sardegna non può limitarsi, come è stato in questi ultimi anni, ad inseguire i problemi con affanno, affrontandoli senza alcun tipo di metodo e programmazione, senza visione d'insieme e, contestualmente, proporre mirabolanti quanto irrealizzabili soluzioni.

Occorre la consapevolezza della complessità, la disponibilità al sacrificio e, soprattutto definire e condividere obiettivi e percorso per raggiungere i traguardi necessari.

Traguardi ambiziosi ma possibili se perseguiti con razionalità e serietà ed è per questo che, con uno sforzo collettivo, la Coalizione ha predisposto una base programmatica che è tale proprio perché aperta ai contributi che già stanno pervenendo dalla società, dai territori, dai portatori di interesse, ed è aperta a quelli che arriveranno.

10 ASSI PROGRAMMATICI. Per questo abbiamo organizzato il nostro lavoro in modo razionale, partendo da dieci Assi programmatici a loro volta articolati su cinque Pilastri ognuno, entro i quali sono state individuate le principali azioni da attuare.

- Far rinascere il sistema dei servizi pubblici, prima tra tutti la sanità, per riportarli allo scopo originario: la giustizia sociale. Ricostruire il diritto di essere presi in carico, come pazienti, proprio territorio, e di curare i nostri bambini in Sardegna.
- Costruire il "buon lavoro": dignitoso tutelato, salubre, ben retribuito e soddisfacente. Come coalizione democratica e progressista crediamo che solo il buon lavoro può garantire serenità agli individui e benessere alla collettività.
- Creare un modello di sviluppo adatto per la Sardegna, differenziando le politiche industriali, di crescita e fiscali sui territori, per aiutare le nostre imprese ad affrontare i mercati locali, nazionali e internazionali, attraendo investimenti, investendo in innovazione e creando opportunità che permettano alle nuove generazioni di credere nel futuro della loro terra e di impegnarsi qui, in Sardegna, dove c'è bisogno di loro.
- Garantire il diritto allo studio e ad un'istruzione di qualità ai nostri giovani, con una scuola ed un'università a misura del nostro territorio e delle nostre esigenze, che consenta di accedere agli strumenti necessari per affrontare le sfide moderne e di formare cittadini consapevoli, informati e liberi.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

- Restituire il diritto di mobilità ai sardi e con esso il diritto alla sanità, al lavoro e all'istruzione, collegando finalmente la Sardegna con le sue comunità e con il resto del mondo.
- Investire sulla nostra autodeterminazione e il diritto alla rappresentanza, per renderla attuale nel contesto europeo, mediterraneo e globale, realizzando e rafforzando la nostra Autonomia speciale e gli strumenti attuativi per sbloccare la macchina amministrativa regionale, avvicinandola al cittadino e, al contempo, restituire protagonismo alle Comunità locali.
- Governare le grandi transizioni ecologiche e ambientali e le grandi trasformazioni tecnologiche e sociali in atto in modo sostenibile, evitando che il prezzo del cambiamento lo paghino i più fragili e indifesi, tutelando e valorizzando la nostra terra, il nostro mare e il nostro grande patrimonio culturale e storico.
- Contrastare la povertà, le ingiustizie e le disuguaglianze sociali, abbattendo le barriere fisiche, economiche e sociali che ostacolano la crescita individuale e comunitaria, in antitesi alla logica individualistica ed egoistica del "chi è più forte si salva".
- Crescere in modo nuovo e armonizzato, basato sull'organizzazione e il governo del territorio all'interno di una cornice che tenga insieme e metta in relazione leggi e programmi legati all'istruzione, all'ambiente, al paesaggio, ai trasporti, ai rifiuti, all'energia etc.
- Governare la transizione energetica per il bene e lo sviluppo dei sardi, contrastando speculazioni, furto di suolo e uso improprio delle nostre materie prime: sole, acqua e vento. E fare una battaglia seria e condivisa per mantenere l'acqua pubblica.

Il nostro è un progetto che contiene la visione politica e i percorsi attuativi che la Coalizione vuole proporre a tutti gli elettori ed elettrici del centro sinistra:

- una Sardegna, terra di pace, che, nel corso degli anni, diventi una regione sana, libera, solidale, aperta, inclusiva, europeista, sostenibile, accogliente, etica, istruita e colta;
- una Sardegna in cui la qualità della vita basata sul buon funzionamento di sanità, trasporti e lavoro offra un nuovo diritto di cittadinanza paritario in ciascuno dei territori, con un'amministrazione snella, dotata dei poteri e del personale necessari a far fronte alle esigenze dei cittadini di oggi e di domani;
- una Sardegna in cui la tutela dei beni comuni ci consenta anche di apprezzare al meglio i vantaggi di un'economia che metta al centro le persone e non i beni materiali;
- una Sardegna mobile, connessa, tecnologica, servita, contemporanea e orientata al futuro, in un insieme armonico di territori in cui poter vivere e praticare ogni parità di genere;
- una Sardegna al lavoro, un lavoro giusto, equo, debitamente retribuito, sicuro, flessibile e coerente con gli stili di vita che abbiamo e che avremo;
- una Sardegna con un sistema imprenditoriale, artigianale e libero professionale che restituisca, innovando, competitività e spinta allo sviluppo del sistema produttivo sardo;

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

- una Sardegna in cui il governo del territorio, ridefinendo i rapporti con lo Stato, assicuri ambiente, paesaggio ed i diritti abitativi.

Serve ritrovare la centralità della nostra isola con:

- un ordinamento sanitario calibrato sulle esigenze reali dei territori e delle persone che decidono di viverli;
- un modello dell'istruzione, della ricerca e della formazione, pensato sui fabbisogni dei territori e delle imprese;
- un sistema di trasporti ed un'infrastruttura tecnologica e di rete che interconnettano l'interno della Sardegna e che ci connettano col mondo;
- uno schema ecologico ed energetico propriamente sardo che tuteli l'ambiente e ci conferisca autonomia e sicurezza energetica;
- un'azione decisa a tutela della lingua e della cultura sarda e del mondo della tradizione e delle arti, quale risorsa produttiva da valorizzare;
- una Sardegna in cui prevenzione, prossimità, intergenerazionalità, giustizia e coesione sociale siano alla base di ogni aspetto programmatico.

Partendo dalla corretta programmazione delle risorse e avendo presente che il punto cardine è la ridefinizione dei poteri e della rappresentanza, vogliamo progettare un piano strategico 2024 - 2050 per trasformare il destino della Sardegna.

La Sardegna è isolata non solo perché Isola ma anche perché, negli ultimi anni, è stata governata con miopia, senza visione. Guerre, pandemia, crisi economiche e geopolitiche hanno pesantemente influito sulla nostra vita quotidiana, aggravando i problemi e allontanando le soluzioni. Sono temi globali, dello Stato, dell'Europa e degli organismi internazionali, ma dei quali non possiamo non tenere conto nel nostro operato.

Per questo, la Coalizione, coerentemente con gli ideali democratici, progressisti, solidali e autonomisti, prende a riferimento i grandi indirizzi globali per lo Sviluppo Sostenibile (l'Agenda 2030), quelli europei, e ascolta con rispetto le esortazioni che Papa Francesco rivolge incessantemente a chi governa e amministra, a qualsiasi livello, per la tutela del bene comune, delle persone e dell'ambiente.

Con questi autorevoli riferimenti governeremo ed amministreremo, forti di un'etica e di valori che perseguiremo nell'azione di tutti i giorni.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Asse programmatico 1: Sanità e Salute

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!
Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

UN NUOVO MODELLO DI PRESA IN CARICO GLOBALE

«La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti» Art. 32, primo comma - Costituzione Italiana.

Recentemente il Capo dello Stato Sergio Mattarella ha definito il Sistema Sanitario "un patrimonio prezioso, da difendere e adeguare", e "presidio insostituibile di unità del Paese".

Il nostro Sistema Sanitario Nazionale, che quest'anno compie i suoi 45 anni dalla sua fondazione (23 dicembre 1978), è un elemento fondante della nostra società che assicura le cure in modo equo e universalistico.

Partendo da questi alti riferimenti il primo indirizzo programmatico non può essere che quello della riaffermazione del primato della sanità pubblica, oggi fortemente indebolita e precarizzata, in quanto strumento indispensabile e insostituibile per garantire la salute dei cittadini, a partire dai più svantaggiati.

La sanità in Sardegna è in una situazione estremamente critica a causa dell'assenza di un governo del suo sistema negli ultimi 5 anni. La carenza di personale sanitario e la sua scorretta distribuzione - sia negli ospedali che nel campo della medicina territoriale -, comporterà entro breve tempo (e sta già comportando, peraltro: spesso sotto un certo silenzio) la chiusura di reparti e ospedali. L'elenco delle criticità è assai lungo:

a) deficit di assistenza primaria per la carenza di servizi nel territorio e di posti letto nelle RSA; b) difficoltà nella presa in carico dei pazienti e nel garantire la continuità assistenziale; c) allungamento dei tempi di attesa per prestazioni specialistiche ed esami nei poliambulatori ospedalieri e distrettuali; d) impossibilità di scelta di medici di Medicina generale e di pediatri; e) affollamento dei Pronto Soccorso e carenze degli interventi della rete dell'emergenza-urgenza; f) difficoltà nell'accesso ai servizi sanitari digitalizzati che facilitino lo scambio di informazioni sulla salute dei pazienti. A queste criticità si aggiunge il problema annoso della mancanza di infrastrutture: i difficoltosi collegamenti stradali non consentono il trasferimento del paziente con patologie, anche tra quelle che richiedono un intervento d'urgenza, dai territori più periferici verso i centri ospedalieri, o comunque sanitari, più attrezzati, in tempi accettabili. L'isolamento infrastrutturale che ostacola il raggiungimento dei poli sanitari principali della Sardegna (Nuoro, Sassari, Cagliari) spalanca le porte allo spopolamento che attanaglia da anni questi territori.

Un problema che fa il paio con l'assenza di una adeguata attenzione all'equità e alla qualità delle prestazioni. Il nostro modello invece punta a valorizzare i risultati in termini di salute preservata o riconquistata, e non di mero costo delle attività svolte, ed evita che l'unico parametro di riferimento sia l'efficienza dei sistemi e non la loro efficacia.

Il servizio sanitario regionale deve rispondere ai bisogni di salute delle persone e al diritto alle cure secondo i principi di universalità, uguaglianza ed equità. In questo senso bisogna orientare la programmazione dei servizi sanitari e sociosanitari nei territori dove oggi i cittadini vengono privati dei livelli essenziali di cura, protezione e prevenzione. La sfida è trovare un equilibrio tra una rete ospedaliera efficiente e sufficientemente diffusa e i servizi della rete sanitaria territoriale, come la presa in carico del paziente, la continuità assistenziale e i servizi specialistici quali ad esempio

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

i Consultori familiari e i Centri di salute mentale. La cornice normativa da seguire, per obiettivi, risorse e modelli individuati, è il DM 77/2022, punto di partenza, con un'adeguata modulazione in rete nell'ambito del territorio regionale, per ricostruire la fiducia tra cittadini e istituzioni politiche e amministrative, oggi compromessa dallo stato di grave inadeguatezza del sistema sanitario regionale, in particolare nei luoghi più lontani e mal collegati dai centri urbani dell'Isola.

È fondamentale sviluppare una rete infrastrutturale che assicuri una mobilità efficiente in situazioni di emergenza e in generale per il trasporto dei pazienti / utenti, per garantire un'assistenza sanitaria e sociale di alto livello anche in aree remote. È importante promuovere modelli di assistenza territoriale integrata, che includano housing sociale e socio-sanitario, opportunità lavorative e di inclusione sociale, formazione specializzata per giovani e immigrati nel settore dell'assistenza domiciliare non medica. Inoltre, servizi di telemedicina e soluzioni di medicina personalizzata basate su tecnologie avanzate e intelligenza artificiale dovrebbero essere implementati per migliorare l'efficacia dell'assistenza sanitaria.

Il contesto socio-demografico, mutato a causa dell'invecchiamento della popolazione, comporta un maggior carico di cronicità, e la situazione di densità abitativa tra le più basse a livello nazionale unita al fatto che spesso si tratta di piccoli o piccolissimi centri difficilmente raggiungibili, impongono un'organizzazione capillare.

Un aspetto cruciale è lo sviluppo territoriale sotto la guida - coordinata a livello regionale - dei Distretti, puntando sulla gestione di case di comunità e COT (centrali operative territoriali). È fondamentale anche potenziare l'assistenza a casa, integrando cure domiciliari e assistenza sociale, con l'aggiunta del tele-monitoraggio. La salute in Sardegna non richiede riforme radicali, ma aggiustamenti progressivi per un rafforzamento della sanità pubblica attraverso una programmazione e riorganizzazione strategica. Questo processo poggia su 5 pilastri fondamentali, con il coinvolgimento attivo del Terzo settore, delle associazioni di pazienti e delle rappresentanze dei lavoratori della sanità.

I 5 pilastri sono costruiti con un approccio di integrazione tra le varie aree tematiche e si traducono in atti di indirizzo, di programmazione e verifica coerenti.

Le azioni di programmazione e riorganizzazione si esplicano anche attraverso intese con le Università per recuperare il profondo gap tra risorse umane disponibili e offerta di servizi ospedalieri e territoriali, verifica e monitoraggio delle azioni a valere sul PNRR, accordi operativi per un'integrazione sociosanitaria già possibile, recuperando tutti gli strumenti disponibili per la collaborazione tra istituzioni come Conferenze sociosanitarie, Coordinamento delle Attività Locali (CAL), Ambiti sociali territoriali, per la partecipazione alle scelte che incidono nella vita delle comunità.

La struttura del documento:

Pilastro 1: efficientamento dell'organizzazione del sistema sanitario regionale

- Azione Progettuale 1: finanziamento e qualificazione della spesa sanitaria
- Azione Progettuale 2: ottimizzazione delle funzioni delle aziende sanitarie
- Azione Progettuale 3: il riordino della sanità per stare vicino alle comunità

Pilastro 2: medicina territoriale e telemedicina

- Azione Progettuale 1: medicina di famiglia, servizi specialistici e rete dei servizi territoriali
- Azione Progettuale 2: servizi di continuità assistenziale
- Azione Progettuale 3: case di comunità, ospedali di comunità e ospedali di

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

periferia

Pilastro 3: Sanità ospedaliera

- Azione Progettuale 1: riqualificare le funzioni e le strutture ospedaliere
- Azione Progettuale 2: ospedali a bassa, media e alta intensità di cura
- Azione Progettuale 3: pronto soccorso e servizi di emergenza urgenza

Pilastro 4: lavoratrici e lavoratori della sanità

- Azione Progettuale 1: formazione continua e qualificazione del personale sanitario
- Azione Progettuale 2: adeguamento dell'organico sanitario
- Azione Progettuale 3: valorizzazione e fidelizzazione delle risorse umane

Pilastro 5: sviluppo integrazione tra sociale e sanitario

- Azione Progettuale 1: integrazione dei Servizi Sanitari e Riabilitazione
- Azione Progettuale 2: prevenzione e promozione della salute
- Azione Progettuale 3: rete solidale dei servizi territoriali

PILASTRO 1: EFFICIENTAMENTO DELL'ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE

Il sistema sanitario della Sardegna è in grave difficoltà per strutture ospedaliere inadeguate, organizzazione inefficace, organici carenti o mal distribuiti e personale demotivato. Si registrano gravi carenze nella medicina territoriale e un collegamento inadeguato con la rete ospedaliera, oltre a difficoltà di accesso agli esami diagnostici e all'assenza di una adeguata assistenza domiciliare per le persone fragili, difficoltà accentuata dall'ultima riforma voluta dall'attuale Giunta nel periodo di una grave pandemia che avrebbe invece richiesto il potenziamento di alcuni reparti e l'utilizzo di azioni coordinate tra assistenza ospedaliera e territoriale.

Per rilanciare il sistema regionale è necessario:

1. Procedere alla riorganizzazione dei compiti e delle funzioni dei soggetti istituzionali della sanità, in particolare delle ASL (Aziende Sanitarie Locali), delle Aziende Ospedaliere e delle AOU (Aziende Ospedaliero-universitarie), dell'ARES e dell'AREUS: dare chiarezza (oggi certamente perduta dopo la citata ultima "riforma") al sistema
2. Ottimizzazione delle risorse: lotta agli sprechi e adozione di un Piano regionale e di Piani Aziendali di Appropriatelyzza, e rilevazione puntuale dei fabbisogni di risorse, di beni e servizi sanitari e non sanitari
3. Completamento e adeguamento funzionale dell'informatizzazione della sanità con il corretto utilizzo degli investimenti del PNRR (M6C1 e 2), e implementazione di un conseguente piano formativo adeguato
4. Procedere alla forte digitalizzazione del SSR e alla connessione delle strutture sanitarie attraverso un'unica piattaforma informatica, per rendere operativa la transizione digitale, migliorare il lavoro dei professionisti e l'accesso al sistema delle cure soprattutto nei centri maggiormente disagiati. Verrà potenziata la telemedicina, le Centrali Operative Territoriali (COT) che coordineranno i vari servizi dei Distretti, la teleassistenza, il telemonitoraggio e teleconsulto
5. Definire il percorso dell'integrazione continua ospedale-territorio, riorganizzando la rete ospedaliera e ridefinendo il ruolo dei piccoli ospedali e la connessione organizzativa con i territori

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

6. Integrazione socio-sanitaria con il potenziamento del ruolo dei Distretti, con nuove forme di programmazione e incentivi a una più stretta collaborazione con gli ambiti sociali territoriali ed i Comuni
7. Implementazione di una nuova struttura per la prevenzione collettiva e la sanità pubblica, sostenuta dal PNRR, in linea con il Sistema Nazionale Prevenzione Salute per affrontare i rischi ambientali e climatici (SNPS), e in sintonia con il concetto di 'One health' o 'Planetary health'. Tale iniziativa prevede un rafforzato impegno nei settori della veterinaria, del benessere animale e della biosicurezza
8. Una sanità più informata. L'Osservatorio Epidemiologico Regionale deve avere un ruolo fondamentale per assicurare il diritto ad un livello di conoscenza epidemiologica adeguato ad analizzare e monitorare rischi e bisogni, e per valutare le azioni locali e regionali opportune (diritto all'epidemiologia)

Azione Progettuale 1: Finanziamento e qualificazione della spesa sanitaria

Il finanziamento del SSR deve tener conto delle disuguaglianze territoriali e va progressivamente incrementato per adeguarlo agli standard europei e tenere conto degli svantaggi legati all'insularità.

Occorre recuperare appieno il controllo della spesa sanitaria ed intervenire sulle voci inappropriate. È necessario velocizzare le procedure legate agli investimenti del PNRR per l'innovazione delle principali strutture ospedaliere, l'attivazione di case di comunità, ospedali di comunità, centrali operative territoriali (COT), telemedicina, assistenza domiciliare. È necessario definire gli aspetti organizzativi relativi ai percorsi di accesso ai servizi territoriali, individuando poli ospedalieri specializzati e una rete di strutture decentrate per dare le risposte appropriate ai bisogni dei cittadini in termini di assistenza ad alta, media e bassa intensità.

Per la riduzione degli sprechi (spese inappropriate) si realizza una rete di strutture preposte al controllo della spesa, con definizione di criteri puntuali e cogenti di appropriatezza nonché analisi dei fabbisogni / costi per liberare risorse da reinvestire nel sistema.

Azione Progettuale 2: ottimizzazione delle funzioni delle aziende sanitarie

Sarà mantenuto l'attuale macro-modello aziendale, ma verranno apportati i necessari correttivi per risolvere le criticità (organici, liste d'attesa, duplicazioni, discrasie, inadeguate coperture territoriali, ecc.) e verranno revisionati i costi di struttura.

Verranno rivisti compiti e funzioni dell'Azienda Regionale della Salute (ARES) e sarà opportuno attribuire progressivamente un importante ruolo tecnico, con finalità di consulenza e ricerca, ai referenti istituzionali, ai soggetti e alle organizzazioni che operano nel sistema sanitario e sociale regionale, nonché a una molteplicità di soggetti interessati. Attraverso la propria attività, l'ARES, dovrà fornire informazioni e strumenti a supporto della programmazione regionale e dei processi decisionali e di rinnovamento organizzativo, sia di livello regionale che locale.

È necessario agire sul perfezionamento delle funzioni delle ASL, creare forme aggregative di natura organizzativa ed amministrativa tra ASL della Sardegna per garantire percorsi di salute a tutti i cittadini, in particolare nelle aree più svantaggiate, volte alla piena omogeneità di prestazioni.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione Progettuale 3: il riordino della sanità per stare vicino alle comunità

«Bisogna distruggere le barriere (The Lancet le chiama “confini tribali”) che separano i medici di famiglia dagli ospedali, la salute fisica da quella mentale, l’assistenza sanitaria da quella sociale»

L’attuale rete territoriale di assistenza è sostanzialmente inadeguata e frammentata. Tale realtà organizzativa non tutela le necessità assistenziali delle popolazioni, costrette ad accedere alle strutture ospedaliere anche per patologie a bassa intensità di cura. Deve essere affermato il principio della continuità ospedale-territorio, in sostituzione di una sanità territoriale sostanzialmente desertificata e di una rete ospedaliera e dell’emergenza-urgenza non coordinata e non integrata.

È necessaria una rifondazione dell’assistenza sanitaria territoriale, con l’organizzazione di “Reti di Assistenza di Prossimità”, quali strutture assistenziali intermedie, al fine di creare un sistema più vicino ai cittadini, in grado di intercettarne le esigenze primarie. In questo contesto riorganizzativo, un ruolo importante va riservato alla sanità digitale ed alla telemedicina, strumenti di grande supporto, soprattutto per pazienti cronici e in contesti disagiati. Le farmacie di comunità dovranno assumere, in una logica assistenziale di prossimità, un ruolo di vero e proprio presidio di tutela.

Nella rete assistenziale di prossimità, che vede coinvolti con i medici di medicina generale, i pediatri di libera scelta, i medici di continuità assistenziale e di medicina dei servizi, la medicina specialistica ambulatoriale, gli infermieri di famiglia, gli infermieri di comunità, gli psicologi, i professionisti della sanità, la rete farmaceutica è chiamata a rendere concreto e fruibile l’obiettivo di un servizio sanitario integrato e solidale, vicino alle comunità.

Stare vicino alle comunità significa anche rendere i Comuni più partecipi e consapevoli per le scelte e le decisioni sulle azioni da intraprendere in sanità. Ciò può essere svolto rilanciando e rimodulando le Conferenze territoriali e assegnando loro un più concreto ruolo in tema di programmazione socio-sanitaria. È poi necessario istituire forme di collaborazione attiva dei cittadini per restituire capacità di partecipazione diretta dei territori (Enti locali, associazioni, gruppi organizzati di cittadini) alle decisioni e alle scelte di politica sanitaria.

PILASTRO 2: MEDICINA TERRITORIALE E TELEMEDICINA

Perno del nuovo modello è il Distretto socio-sanitario, articolazione organizzativo-funzionale dell’Azienda sanitaria locale (ASL), all’interno del quale:

- sviluppare strutture di prossimità, come le Case della Comunità, quale punto di riferimento per la risposta ai bisogni della popolazione di riferimento
- potenziare le cure domiciliari affinché la “casa” possa diventare il luogo privilegiato dell’assistenza
- integrare l’assistenza sanitaria, socio-sanitaria e sociale nonché lo sviluppo di équipe multiprofessionali che prendano in carico la persona a 360 gradi, con particolare attenzione alla salute mentale e alle condizioni di maggiore fragilità
- integrare logiche sistematiche di medicina di iniziativa e di presa in carico del paziente, attraverso la stratificazione della popolazione divisa per differenti intensità dei bisogni, utilizzando algoritmi predittivi che grazie alla crescente disponibilità di dati digitali permettono di differenziare le strategie di intervento
- implementare modelli di servizi digitalizzati sia per l’assistenza a domicilio, sfruttando strumenti di telemedicina e di telemonitoraggio, sia a servizio della

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

- rete professionale che opera sul territorio e in ospedale
- risulta fondamentale l'implementazione piena e la diffusione del Fascicolo Sanitario Elettronico (FSE), ad utilizzo del paziente e dei curanti, in un'ottica di integrazione Ospedale /Territorio (Cartella clinica integrata, informatizzata, per la gestione del percorso clinico del paziente durante il ricovero, nel post-ricovero, nella continuità assistenziale, per il medico di medicina generale e per gli operatori sanitari del territorio che dovessero prendere in carico il paziente nel post-dimissione o in cronicità, nonché quale strumento di prevenzione e promozione della salute).

Realizzare una rete integrata tra territorio e ospedali è la base per fornire un'adeguata risposta alla domanda sanitaria dei cittadini. In particolare, è necessario destinare i posti letto per acuti nei reparti ospedalieri a pazienti con tale indicazione. Pertanto, risulta fondamentale un consolidamento dell'insieme di azioni concepite per assicurare il coordinamento e la continuità delle cure, con particolare riguardo alle cosiddette "dimissioni difficili". Inoltre, è cruciale l'implementazione effettiva del Punto di Accesso Unitario dei Servizi Sanitari ospedalieri (PASS), solo sperimentato in alcune aree della Sardegna.

Azione Progettuale 1: medicina di famiglia, servizi specialistici e rete dei servizi territoriali

L'obiettivo è alleggerire i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta dalla burocrazia, migliorando così il lavoro clinico e il rapporto medico-paziente. Nei centri meno accessibili, è previsto l'impiego di fondi regionali per incentivare la presenza dei medici di medicina generale, in aggregazione, offrendo gratuitamente studio, segreteria, rimborso per le spese di viaggio.

Si mira a risolvere la carenza di servizi territoriali riorganizzando la medicina di famiglia e la specialistica ambulatoriale. Questo comporta l'incremento del massimale capitaro, la definizione di incentivi orari e capitari, l'introduzione di nuove attrezzature e tecnologie informatiche, nonché l'attivazione efficace delle Unità di Continuità Assistenziale (UCA).

La ridefinizione del Piano della Sanità Territoriale implica la revisione degli ambiti territoriali e del monte ore regionale specialistico, con una redistribuzione basata sulle reali necessità. Si prevede anche il trasferimento di alcune attività inappropriatamente ospedaliere al territorio.

Per le liste d'attesa, si punta a un equilibrio tra domanda e offerta di servizi sanitari, migliorando l'appropriatezza e garantendo l'equità d'accesso. Un centro (veramente) unico di prenotazione efficiente svolgerà un ruolo proattivo in questo processo.

Saranno affrontate le criticità nell'attività libera professione (LP) intramoenia, importante aspetto e nel contempo meccanismo indiretto di governo delle liste di attesa, e istituiti tavoli tecnici permanenti per il monitoraggio della domanda e dell'offerta sanitaria.

La telemedicina (televisita) verrà promossa come complemento alle prestazioni in presenza. Si realizzerà un Piano Straordinario per la Salute Mentale per favorire l'inclusione e la presa in carico, con la creazione di Centri di Salute Mentale aziendali integrati nelle comunità. Questo includerà politiche di assistenza, sensibilizzazione, prevenzione, e il potenziamento della diffusione di informazioni e ricerche. L'obiettivo

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

è anche di abbattere lo stigma che ancora accompagna il tema della salute mentale, prevenire i rischi ad essa associati e potenziare soluzioni e programmi di cura e assistenza.

Si valuteranno gli organici delle SPDC (reparti psichiatrici ospedalieri) e dei Dipartimenti di Salute Mentale e Dipendenze, pianificando finanziamenti per borse di studio regionali e assicurando la presenza di equipe multiprofessionali e multidisciplinari. Inoltre, si prevede il potenziamento dei centri per la neuropsichiatria infantile e per l'adolescenza e i giovani adulti.

Azione Progettuale 2: servizi di continuità assistenziale

Miglioramento della Sanità Territoriale attraverso il potenziamento dei Distretti Sanitari di Base e delle Case di Comunità. Queste strutture sanitarie saranno il fulcro dove principalmente opereranno medici di Medicina Generale (MMG), pediatri di libera scelta (PLS), medici di continuità assistenziale, personale infermieristico dedicato e specialisti delle principali branche cliniche. Questi ultimi svolgeranno una funzione di collegamento e integrazione con la rete ospedaliera.

È fondamentale anche ridefinire il ruolo della continuità assistenziale, creando un ponte tra medicina di famiglia e la rete dell'emergenza. Per questo, si avvierà un percorso formativo retribuito, analogo alle borse di studio per le Specializzazioni.

Azione Progettuale 3: case di comunità, ospedali di comunità e di periferia

Si prevede di definire l'assetto complessivo delle Case di Comunità sul territorio regionale, inserendole nell'organizzazione distrettuale e nel contesto di integrazione tra Ospedale e Territorio, e tra sanità e sociale. Il focus sarà sul coordinamento delle risposte a tutti i bisogni della comunità. Si stabiliranno nuove modalità di presa in carico con interventi multiprofessionali (medici, infermieri di famiglia e di comunità, psicologi, professioni sanitarie, assistenti sociali) per garantire cure e servizi vicini alla comunità, con particolare attenzione ai soggetti fragili, agli anziani non autosufficienti e alle persone con disabilità.

Nel Piano della sanità territoriale, in linea con la riorganizzazione della rete ospedaliera, si darà concretezza ai due pilastri del sistema: la sanità ospedaliera e la sanità territoriale. Sarà fondamentale definire la riqualificazione dei "piccoli ospedali", con l'obiettivo di trasformarli in "punti di riferimento negli ospedali territoriali", specializzando gli stessi.

PILASTRO 3: SANITÀ OSPEDALIERA

La qualità ed efficienza dei trattamenti sanitari nelle strutture ospedaliere sono garantite quando la casistica è superiore ai limiti minimi previsti dal Progetto Nazionale Esiti (PNE) e dalle linee guida nazionali e internazionali (OMS). Molti ospedali territoriali hanno però ridotto la loro offerta di servizi sanitari, causando notevole mobilità territoriale (anche extra regione), sovraffollamento delle unità specialistiche e aumento dei tempi di attesa per le prestazioni sanitarie.

Azione Progettuale 1: riqualificare le funzioni e le strutture ospedaliere

Un nuovo piano della rete ospedaliera è necessario per modernizzare la sanità e garantire il rispetto dei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza). Sarà necessario anche

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

per fare sistema tra forze polispecialistiche, di innovazione, di ricerca e formazione, e per ottimizzare le risorse finanziarie, ridurre sprechi e duplicazioni, migliorare l'assistenza rendendola realmente multidisciplinare, procedere al recupero e all'ammodernamento delle strutture ospedaliere.

Sarà fondamentale integrare gli ospedali di riferimento con quelli del territorio, implementando Percorsi Diagnostici Terapeutici Assistenziali (PDTA) e assicurando una sicurezza e tempestività delle cure. L'utilizzo interaziendale di operatori, in equipe multidisciplinari, e in rete, dovrà essere la modalità operativa per integrare gli ospedali del territorio a quelli di riferimento e garantire così prestazioni altrimenti non erogabili localmente. Occorre rivedere e riformare le procedure di accesso, degenza, dimissione e umanizzazione del percorso di cura ospedaliero.

In Sardegna, una sanità moderna si realizza anche attraverso la creazione di un Polo Sanitario (Microcitemico, Oncologico, San Michele e AOU-CA, ecc.) di valenza nazionale, connesso con la rete ospedaliera, verso la costituzione di un Istituto di Ricovero e Cure a Carattere Scientifico (IRCCS).

Azione Progettuale 2: ospedali a bassa, media e alta intensità di cura

Si prevede di riclassificare in maniera chiara le strutture ospedaliere in tre categorie principali basate sull'intensità di cura: bassa, media e alta. Si identificheranno le strutture che richiedono miglioramenti o ristrutturazioni e si assicurerà che ogni ospedale abbia il personale e le attrezzature necessarie. È importante promuovere la connessione tra ospedali per la condivisione di conoscenze, risorse, migliori pratiche, dati e reti digitali ad alta velocità per la gestione a distanza dei pazienti.

Si definirà il ruolo dei piccoli ospedali non solo in termini sanitari ma anche socio-sanitari e socio-assistenziali, valorizzando le professionalità presenti e attirandone altre attraverso la creazione di strutture e servizi specializzati integrati. Al fine di evitare lo spopolamento in corso degli ospedali periferici, è necessario investire sul personale che sceglie le sedi periferiche lontane dalla propria residenza, attraverso il riconoscimento di adeguate forme di incentivazione e di adeguati modelli di lavoro in rete.

Azione Progettuale 3: pronto soccorso e servizi di emergenza-urgenza

Si prevede una revisione delle funzioni e delle attività di AREUS con un ruolo di coordinamento funzionale della rete dei pronto soccorso, che dovranno essere potenziati. Sarà necessario utilizzare incentivi economici e miglioramenti delle condizioni di lavoro per attrarre personale sanitario qualificato. Si potenzierà il Servizio Aereo, aumentando le piazzole per elisoccorso e acquisendo nuovi mezzi di soccorso. Inoltre, si realizzerà un programma di riqualificazione del personale sanitario dell'emergenza-urgenza pre-ospedaliera e si predisporrà un progetto di integrazione tra il sistema di emergenza-urgenza regionale e quello del volontariato, finanziando adeguatamente la copertura del servizio h24.

Per quanto riguarda il settore dell'emergenza/urgenza sanitaria (servizio 118), sarebbe opportuno procedere alla stesura di un nuovo piano territoriale delle postazioni laiche e sanitarie.

A livello di prevenzione generale, si vogliono attivare progetti formativi generalizzati verso cittadini; ad esempio di: - cardioprotezione nel territorio (iniziando dalle aree

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

più periferiche) (installando isole cardioprotette e attivando corsi BLS-D per adulti e giovani, e prevedendo giornate di prevenzione cardiologica e cardiovascolare organizzate dai medici specialisti delle Aziende); - manovre salvavita e di disostruzione nelle scuole dell'infanzia e primarie, ricolto al personale scolastico.

PILASTRO 4: LAVORATRICI E LAVORATORI DELLA SANITÀ

L'universo professionale all'interno delle strutture sanitarie include diverse figure: sanitari, amministrativi, tecnici, ecc. Le figure sanitarie sono centrali nella risposta pratica e funzionale alle richieste sanitarie dell'utenza. La tutela dei diritti, l'assistenza per l'integrità psicofisica e la salvaguardia degli incentivi professionali ed economici sono essenziali.

In una visione moderna e progressista del sistema sanitario, è utile rivedere il ruolo del lavoratore sanitario, ponendolo come fulcro delle dinamiche amministrative aziendali e limitando la gestione manageriale a favore di una più orizzontale, soprattutto in ambito clinico. Questo favorirà il lavoro in equipe e in rete, una maggiore efficienza, il superamento di ostacoli burocratici, la condivisione dei problemi e delle soluzioni e una maggiore trasparenza nella gestione e valutazione dei lavoratori.

Azione Progettuale 1: la formazione continua e la qualificazione del personale sanitario

La formazione continua è fondamentale per mantenere il personale sanitario aggiornato sulle migliori pratiche cliniche e sulle nuove tecnologie. Questo migliora la qualità dell'assistenza, riduce gli errori medici e aumenta la soddisfazione dei pazienti, contribuendo all'elevazione degli standard professionali e al rispetto dei requisiti normativi. Il fabbisogno formativo dovrà essere garantito dalle ASL e dalle Aziende Ospedaliere, anche prevedendo formazione extra regione. Il piano regionale della formazione continua dovrà rispondere ai bisogni del SSR e soddisfare i bisogni individuali dei professionisti durante tutto il percorso lavorativo.

È necessario prevedere un adeguato finanziamento pubblico ed un corrispondente finanziamento privato a carico sia delle aziende farmaceutiche che intendono operare nella informazione medico-scientifica al personale del SSN, che delle strutture accreditate col SSN.

L'investimento in telemedicina/teleassistenza richiede un'azione formativa dedicata già dai corsi di laurea per colmare il vuoto di assistenza, soprattutto nelle aree più disagiate. È necessaria una revisione del protocollo d'intesa Università-Regione che ampli la rete formativa e riconosca il tutoraggio svolto dal personale del SSR. Un piano della ricerca scientifica in sanità e delle sperimentazioni cliniche dovrà essere coerente con gli obiettivi del Piano Formativo e delle necessità assistenziali emergenti.

Azione Progettuale 2: adeguamento dell'organico sanitario

Un organico sanitario adeguato è essenziale per fornire assistenza sanitaria di qualità. Ciò richiede l'incremento delle assunzioni di varie figure professionali e una distribuzione ottimale delle risorse umane in base alle esigenze delle strutture. È necessaria una ricognizione dei fabbisogni di personale in relazione alle esigenze assistenziali di ciascuna area geografica della Sardegna, e un piano straordinario di

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

reclutamento, con particolare attenzione alle aree critiche.

Verranno anche creati dei meccanismi continui di mobilità del personale, ovvero di lavoro in rete, considerando le situazioni familiari e personali, integrando le valutazioni aziendali con l'esigenza di un coordinamento unico regionale.

Sarà importante collaborare con le università locali per favorire la formazione di professionisti sanitari e facilitare l'inserimento degli specializzandi nel sistema sanitario regionale. Verranno introdotte borse di studio regionali adeguate per numero e tipologia, per la specializzazione sanitaria (medica, tecnica e infermieristica), incentivi alla frequenza in loco per gli specializzandi (affitti agevolati, casa dello studente, reali possibilità di miglioramento culturale), e proposte lavorative tempestive, a tempo indeterminato e professionalmente stimolanti per la stabilizzazione in Sardegna del personale specializzato.

Adozione di un piano straordinario temporaneo per il completamento degli incarichi di medicina generale, continuità assistenziale e servizi specialistici, con l'uso di strumenti eccezionali e l'adozione di specifici incentivi atti a garantire la partecipazione di medici e professionisti sanitari (quote capitarie regionali aggiuntive, contratti libero-professionali, rimozione delle incompatibilità a tempo, recupero dei medici pensionati, avvio attività specialisti fin dal penultimo anno di specializzazione, ecc).

Lavoro per il superamento del numero programmato per l'accesso alla facoltà di medicina e chirurgia, con avvio di sperimentazione per un periodo controllato (10 anni), titolo di vantaggio per i residenti in Sardegna e revisione a fine sperimentazione. Necessario formalizzare un accordo Regione-MIUR e uno specifico atto regionale per il cofinanziamento.

Prevedere già durante gli anni d'Università corsi della facoltà di Medicina e Chirurgia delle attività formative per implementare le SOFT SKILLS, ossia le capacità relazionali e comportamentali che permetteranno ai futuri professionisti sanitari di lavorare in modo ottimale in equipe multi professionali e multidisciplinari, contribuendo così al benessere nel luogo di lavoro.

Azione Progettuale 3: valorizzazione e fidelizzazione delle risorse umane

Valorizzare e fidelizzare il personale sanitario è cruciale per garantire la qualità dell'assistenza e il soddisfacimento dei pazienti. Inoltre, il personale motivato e soddisfatto è più incline a rimanere nel settore, riducendo il turnover e i costi associati. Per raggiungere questo obiettivo, è necessario intervenire con azioni che migliorino il benessere e la soddisfazione professionale:

1. Implementare forme di welfare aziendale con specifici accordi sindacali: copertura dei buoni pasto a tutti i dipendenti delle strutture pubbliche sanitarie affinché sia garantito ogni turno di lavoro diurno o notturno
2. Riconoscimento e valorizzazione dei professionisti: assegnazione degli incarichi, incentivi, prestazioni aggiuntive
3. Formazione e sviluppo professionale: offrire opportunità di formazione continua per sviluppare le competenze e durante tutta la carriera del personale
4. Bilanciamento lavoro-vita: promuovere politiche che consentano un equo equilibrio tra lavoro e vita privata, anche sperimentando la riduzione oraria

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

- del lavoro settimanale a parità di stipendio
5. Partecipazione ai percorsi decisionali: prevedere forme di coinvolgimento del personale nelle decisioni che influiscono sul loro lavoro e sulla qualità dell'assistenza sanitaria. (empowerment dell'operatore)
 6. Dare piena attuazione alla trasparenza delle aziende: nei siti aziendali deve essere possibile reperire l'ufficio specifico e gli eventuali contatti per ogni tipo di problema
 7. Programmi di salute e benessere: offrire programmi di benessere che includano supporto psicologico, servizi di consulenza e iniziative per la salute fisica e mentale
 8. Riconoscimento di agevolazioni per gli operatori non residenti che scelgono sedi disagiate o periferiche.

PILASTRO 5: SVILUPPO INTEGRAZIONE TRA SOCIALE E SANITARIO

La richiesta di salute dalla popolazione non è solo sanitaria ma anche sociale e culturale; quindi, la risposta deve adeguarsi alle esigenze mutevoli dell'utenza, anche alla luce delle nuove forme di interazione sociale (internet, social media).

Partendo dalla definizione di salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), per ottenere uno stato di benessere fisico, mentale e sociale, non basta escludere malattie o infermità. È necessario e opportuno anche dare risposte ai settori della popolazione più fragili e più esposti a condizioni di emarginazione socio sanitaria, come età estreme della vita, condizioni patologiche gravi gravate da una scarsa prospettiva di vita ma necessitanti di sostegno palliativo (come alcune forme di malattie oncologiche), popolazione in indigenza, situazioni psicologiche gravi, persone provenienti da altre nazioni e costrette ad immigrare in Italia da zone di guerra o da aree del mondo a forte povertà.

L'incremento di problematiche sociali come la riduzione del reddito o nuove condizioni di disagio legate ad eventi stressanti (post pandemia, immigrazione, guerre) e l'innalzamento dell'età media, hanno portato a un afflusso eccessivo, spesso non indicato come tale, nei reparti ospedalieri per acuti. È fondamentale gestire questi flussi inappropriati attraverso la formazione di figure professionali specializzate nella gestione di problematiche prevalentemente sociali e secondariamente cliniche al fine di garantire cure che non necessitano di trattamenti medici urgenti, ma allo stesso tempo siano in grado di preservare l'integrità psicofisica come parte fondamentale del diritto allo stato di salute.

Azione Progettuale 1: integrazione dei servizi sanitari e riabilitazione

Parlando di riabilitazione, ospedale e territorio sono due entità operative ben diverse ma che devono integrarsi per facilitare il recupero dalla disabilità e il miglioramento della qualità di vita della persona disabile. La connessione tra ospedale e territorio deve essere garantita da una struttura volta all'unità di intenti. È necessario implementare percorsi organizzativi e PDTA (Percorso Diagnostico terapeutico Assistenziale) condivisi (ospedale-territorio) per la presa in carico globale e la continuità assistenziale.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione progettuale 2: prevenzione e promozione della salute

La promozione e la prevenzione sono essenziali per ridurre i costi sanitari a lungo termine e migliorare la salute pubblica. Promuovere stili di vita sani e affrontare minacce alla salute pubblica è un investimento per il futuro. Serve sviluppare piani specifici di prevenzione in collaborazione con il sistema educativo e le comunità locali, includendo campagne di vaccinazione, promozione dell'attività fisica, programmi anti-tabacco, educazione alimentare e di salute mentale. Necessario implementare sistemi di monitoraggio e valutazione per misurare l'efficacia delle iniziative di prevenzione e promozione della salute.

Bisogna inoltre potenziare l'offerta di screening oncologici e stesura di PDTA basati su dati scientifici per stabilire linee-guida sulle principali patologie (diabete; insufficienza renale cronica; tumore mammella, colon-retto, polmone e prostata; infarto miocardico; ictus). I PDTA consentono uniformità di approccio clinico in tutta la Sardegna, adeguatezza e appropriatezza dei trattamenti, ottimizzazione delle attività sanitarie, tutela professionale per gli operatori sanitari.

È importante riorganizzare un'infrastruttura informativa per acquisire archivi regionali e dati dai sistemi di sorveglianza attiva, e organizzare un data warehouse epidemiologico. Altri interventi necessari: attivazione completa del Registro Tumori Regione Sardegna e operatività dei Centri Multidisciplinari Senologia (Breast Units, già previsti nella normativa regionale), implementazione degli screening neonatali per la diagnosi precoce di alcune patologie e loro inserimento nei LEA. Un discorso a parte merita la necessità del potenziamento del Consultorio Familiare previsto dal DM 77/2022. Il Consultorio Familiare eroga gratuitamente prestazioni che rientrano nei LEA e si pone come servizio fondamentale soprattutto per donne, famiglie e adolescenti. L'équipe multidisciplinare è composta da figure strategiche, tutte necessarie sia per attività di prevenzione come l'accompagnamento al parto, il sostegno alla genitorialità, la diagnosi e il trattamento della depressione post partum, che nella gestione di problematiche familiari talvolta molto gravi in cui è implicata l'autorità giudiziaria. A causa dei cambiamenti culturali e sociali, si rilevano spesso conflitti familiari e conseguentemente i tribunali sia per i minorenni che gli ordinari della sezione civile e/o penale, incaricano il Consultorio alla presa in carico di tali situazioni. È estremamente grave che tali servizi non possono essere garantiti per l'assenza di personale professionale dedicato tra cui pediatri, ginecologi, assistenti sociali e psicologi, perciò è obiettivo potenziare le attività dei consultori per farle agire in maniera coordinata ed in rete regionale.

Opportuna è la realizzazione di un nuovo assetto di prevenzione collettiva e sanità pubblica, promosso dal PNRR e collegato all'Istituzione del Sistema Nazionale Prevenzione Salute dai rischi ambientali e climatici (SNPS), in linea con l'approccio "One health" o "Planetary health". L'approccio One Health riunisce la medicina umana, la medicina veterinaria e le scienze ambientali per ottenere migliori risultati in termini di salute pubblica.

Le aree di intervento in cui tale approccio è particolarmente rilevante, includono la sicurezza alimentare, il benessere animale, il controllo della zoonosi e la lotta contro la resistenza agli antibiotici.

L'obiettivo di tale approccio è, quindi, quello di sviluppare programmi, politiche e

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

ricerche in cui più settori comunichino e lavorino insieme, in continuità con le scelte e le azioni avviate a partire dal 2015 per contrastare ed eradicare la Peste suina africana (PSA). Su questi temi sarà potenziato il ruolo dell'IZS (Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Sardegna).

È necessario realizzare un sistema di sorveglianza permanente di ambiente e salute in siti contaminati e avviare interventi di prevenzione primaria e secondaria per ridurre l'impatto sanitario delle patologie attribuibili all'ambiente, in una prospettiva di contrasto alle diseguaglianze di condizioni tra cittadini, in collaborazione con l'Assessorato all'Ambiente.

Azione progettuale 3: rete solidale dei servizi territoriali

Predisposizione della rete dei servizi Socio-Sanitari con definizione delle priorità basate sulle criticità attuali come salute mentale, dipendenze, ludopatia, sanità carceraria, lotta alle povertà, fenomeni migratori, ecc.

Adozione del Piano Regionale dei Servizi Socio-Sanitari con caratteristiche modulari, aggiornamento periodico semestrale e avvio tempestivo di azioni sulle criticità rilevate.

Un nuovo modello di presa in carico globale è importante per il ruolo potenziale del privato sociale. Si può infatti accrescere la creatività del volontariato, ed espandere il potenziale occupazionale del terzo settore, favorendo così la crescita qualitativa del complesso dei servizi socioassistenziali e sociosanitari che potrebbe coprire, e contestualmente potenziando il ruolo e la responsabilità dell'impresa sociale. Si deve perciò favorire l'integrazione tra pubblico regolatore e privato sociale realizzatore di servizi, e il consolidamento dell'impresa sociale, anche attraverso la formazione degli operatori e l'investimento tecnologico.

Azione progettuale 4: supporto alla rete farmaceutica sui territori

La regione Sardegna, in quanto a statuto speciale, non è stata inserita tra le regioni che hanno ricevuto il finanziamento della farmacia dei servizi e che, grazie a ciò, hanno potuto fornire nuovi servizi (telemedicina, anti-influenzali, anti Herpes Zoster, etc.) con importante e apprezzato supporto al SSN e con concreto vantaggio per gli assistiti, contrariamente alle farmacie della nostra regione.

Per colmare questo divario, occorre:

1. Avviare la sperimentazione relativamente alla Farmacia dei Servizi per l'abbattimento delle liste d'attesa per l'effettuazione degli esami in telemedicina quali ECG, HOLTER pressorio, HOLTER cardiaco, spirometria, screening delle patologie cardiovascolari, screening del diabete e altre patologie comuni alla popolazione.
2. Sperimentazione della presa in carico del paziente cronico con attivazione in rete del flusso dei dati clinici tra le farmacie, i medici di base e i medici specialisti. Ciò attiverebbe la dispensazione attiva del farmaco. In funzione di ciò, è necessario attivare il sistema della ricetta elettronica multipla, sotto il controllo dei medici e del farmacista, per fare sì che i pazienti cronici siano costantemente sotto copertura farmacologica rendendo effettiva ed efficace la loro presa in carico.
3. Attivare e convenzionare i farmacisti per tutti i tipi di vaccinazioni

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

4. Utilizzare, per redigere i protocolli di finanziamento della farmacia dei servizi, i modelli già collaudati e funzionanti della Liguria e delle Marche
5. Attivare la Distinta riepilogativa in formato elettronico (peraltro già fruibile) e dematerializzare totalmente la ricetta, modalità già attiva e funzionante nelle altre regioni tra cui il modello migliore è delle Marche
6. Riesaminare il tema della Indennità di residenza.

Asse programmatico 2: Politiche sociali

*Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!
Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org*

Parlare di politiche sociali in Sardegna oggi implica affrontare un tema di grande complessità e vastità, il quale purtroppo non riceve lo spazio e l'attenzione adeguati all'interno della struttura amministrativa e politica della Regione. Considerate la "sorella minore" delle politiche sanitarie, le politiche sociali sono sempre state affidate alla gestione di funzionari competenti, ma con un interesse e un impegno molto limitati da parte delle strutture politiche.

In questo programma, si è cercato di affrontare la complessità delle tematiche e degli interventi, adottando un approccio unitario ed integrato. Tuttavia, tale approccio richiede un impegno altrettanto integrato e unitario da parte della struttura politica, amministrativa e gestionale. Per questo occorre lavorare insieme, co-programmare e co-progettare a tutti i livelli, coinvolgendo le persone e i servizi del territorio. Potenziando gli organismi e gli strumenti di partecipazione già esistenti, come osservatori, consulte e laboratori locali, utilizzando nuovi mezzi efficienti di collegamento, cooperazione, comunicazione e azione.

PILASTRO 1: SICUREZZA SOCIALE E PROTEZIONE ECONOMICA

La pandemia, le guerre, le instabilità finanziarie hanno causato in questo ultimo triennio una enorme acutizzazione del già enorme divario tra i diversi territori e tra le fasce della popolazione. Secondo il report Oxfam del 2023 sulle diseguaglianze, "nel biennio 2020-2021, l'1% più ricco a livello globale ha beneficiato di quasi due terzi dell'incremento della ricchezza netta aggregata, ovvero sei volte la quota di incremento destinata alle imposte patrimoniali dei 7 miliardi di persone che compongono il 90% più povero dell'umanità". Questi dati riflettono la situazione in Italia, e in particolare in Sardegna, dove l'assenza di misure strutturalmente dedicate alla lotta alla povertà e al disagio socio-economico ha portato a un progressivo peggioramento della condizione delle famiglie sarde. In aggiunta, alle crescenti difficoltà economiche si associano fenomeni di disgregazione delle comunità, abbandono della solidarietà intergenerazionale e frequenti episodi di criminalità e dipendenze. In assenza di una politica di rafforzamento e coesione sociale, questi fattori possono contribuire a un ulteriore aumento delle situazioni di disagio sociale. Per contrastare il fenomeno della povertà, occorre adottare una visione strategica a lungo termine, prevedendo interventi sinergici contro la povertà materiale ed educativa. Un'offerta educativa di qualità può interrompere il circolo vizioso della povertà che si perpetua da una generazione all'altra: dalla privazione materiale dei genitori a quella educativa dei minori, i quali, crescendo, potrebbero soffrire a loro volta di marginalizzazione sociale ed economica.

Azioni Progettuali 1 e 2: Sostegno economico, lotta alla povertà e all'emarginazione

La Caritas Sardegna nell'ultimo report sulle condizioni di povertà ed esclusione sociale nel 2022 ha registrato un tasso di povertà relativa del 15,3%, ovvero si trovavano in condizioni di povertà relativa circa 113.000 famiglie sarde. Tuttavia, le politiche adottate dai Governi regionale e nazionale di centro destra sembrano concentrarsi sull'affrontare i poveri anziché sostenere redditi più bassi e fasce a rischio. Questo si riflette nel notevole indebolimento del Reddito di cittadinanza a livello nazionale e nella significativa riduzione dei fondi del Reddito di inclusione sociale (REIS) a livello

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

regionale, passati da 46 milioni di euro nella scorsa consiliatura a 16 milioni attuali. Occorre quindi, individuare misure a medio termine, accompagnate da azioni materiali di rapida attivazione per soddisfare i bisogni primari come cibo, alloggio e beni di prima necessità. Parallelamente alla decrescente assistenza economica, emergono crescenti elementi di disagio sociale come le dipendenze, l'analfabetismo e la dispersione scolastica, allontanandosi da politiche di vera emancipazione individuale e comunitaria.

Affinché si possano offrire opportunità e migliorare le condizioni, è cruciale implementare sostegni ai genitori, aiuti alle famiglie con figli, iniziando dalla primissima infanzia, con un focus sulla prevenzione. Occorre attivare Centri per la famiglia, che prendano in carico gli aspetti sociali e sociosanitari, collegandosi ai servizi sanitari quando necessario.

Azione / soluzione / obiettivo

La prima azione indispensabile consiste nel potenziare la misura regionale del REIS, portando la dotazione finanziaria annuale almeno ai livelli della consiliatura 2014-2019. Il sostegno economico a nuclei familiari e individui in crescenti condizioni precarie è il primo obiettivo per affrontare situazioni di disagio socio-economico. Accanto alle misure attualmente attive nel REIS, è cruciale introdurre un nuovo strumento, il Reddito di Studio, rivolto agli over 30 in stato di disoccupazione ed emarginazione sociale.

La lotta contro l'emarginazione implica anche un incremento dell'alfabetizzazione, la prevenzione della dispersione scolastica e la promozione dell'accrescimento culturale: questi strumenti dovrebbero essere associati alle misure di sostegno economico per rafforzare le competenze degli individui e delle comunità marginali. Oltre alle azioni a breve e medio termine, saranno implementate azioni di immediata efficacia per la distribuzione di beni di prima necessità (cibo, alloggio, vestiario) attraverso finanziamenti strutturali agli enti del terzo settore, con risorse dedicate, coordinamento territoriale e formazione degli addetti. Si istituirà un albo permanente di ETS dedicati all'assistenza e al supporto materiale degli indigenti. Azioni specifiche saranno messe in atto, sia come ente coordinatore che come ente finanziatore, per sostenere i migranti (ad esempio, progetti Sistema accoglienza integrazione - SAI), gli anziani soli, i senzatetto e i disabili a basso reddito. In particolare, per i migranti, si propone l'attuazione di politiche favorevoli all'accoglienza, all'integrazione e alla valorizzazione, con l'obiettivo di contrastare lo spopolamento e il calo demografico, sostenere il sistema produttivo e orientare la società sarda verso il multiculturalismo. A tal fine dobbiamo promuovere e sostenere il sistema di accoglienza diffusa incentivando i Comuni per la realizzazione di progetti SAI e per potenziare la rete di accoglienza diffusa.

Azione Progettuale 3: Garanzia di accesso a servizi essenziali come assistenza sanitaria, istruzione e alloggio

Il contrasto alla povertà e fenomeni di marginalità sociale è divenuto una vera e propria emergenza, poiché stiamo assistendo a una diffusa crescita della domanda sociale, caratterizzata da una richiesta di servizi di qualità e di un intervento più esplicito ed efficace, sia a livello sociale che lavorativo. Questa situazione sottolinea

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

l'urgente necessità di stabilire rapidamente un'infrastruttura sociale robusta che possa intervenire in modo tempestivo nelle situazioni di fragilità. L'efficace presa in carico è un passaggio cruciale per le persone senza tetto e per coloro in condizioni di deprivazione materiale, pertanto è essenziale favorire l'accesso al sistema dei servizi e delle prestazioni in modo ottimale.

Azione / soluzione / obiettivo

La Regione Sardegna dovrà promuovere la creazione a livello territoriale di Centri servizi

(Stazioni di Posta) che si configureranno come presidi sociali e sanitari, collegati ai servizi sociali. L'obiettivo è quello di agevolare la presa in carico integrata e offrire un percorso partecipato di accompagnamento funzionale allo stato di salute, economico, familiare e lavorativo delle persone in grave deprivazione.

Questi centri dovranno agevolare l'accesso ai servizi e fornire:

- servizi essenziali a bassa soglia (ristorazione, distribuzione beni essenziali, igiene personale, biblioteca, limitata accoglienza notturna, screening e prima assistenza sanitaria, mediazione culturale, counseling, orientamento al lavoro, consulenza amministrativa e legale, banca del tempo);
- servizio di accompagnamento per la residenza virtuale;
- fermo posta.

L'obiettivo è creare punti unitari di accoglienza e fornitura di servizi, diffusi nel territorio e ben riconoscibili dalle persone che hanno bisogno, coinvolgendo attivamente nella gestione gli Enti del Terzo settore (ETS).

La piattaforma "Sa Paradura" è in fase di studio, con l'obiettivo di condividere con i cittadini la conoscenza della rete dei servizi e delle opportunità disponibili nel Terzo Settore. In merito al sostegno economico per chi si trova in difficoltà, garantire l'accesso alle cure sanitarie è prioritario, eliminando le disparità di trattamento nell'erogazione di sussidi a coloro che soffrono di particolari patologie, per questo si propone di revisionare il quadro delle Leggi del settore socio-assistenziale (LR 27/83, LR 12/11, LR 11/85, LR 15/92, LR 20/97, LR 6/95, LR 9/96, LR 12/85, LR 9/04).

PILASTRO 2: SALUTE E BENESSERE SOCIALE

La costruzione della salute e del benessere sociale è un processo continuo e proattivo che implica azioni di prevenzione primaria, la creazione strutturata di spazi e tempi per il confronto e la coesione nei diversi contesti territoriali e personali, nonché l'attivazione di processi partecipativi nelle scelte degli interventi.

Attualmente, in seguito alle emergenze sanitarie e alle politiche di disinvestimento in questo settore, emergono criticità, soprattutto nelle fasce di età evolutiva (adolescenti e giovani adulti), nelle persone anziane e nelle vittime di violenza domestica. Una particolare attenzione deve essere rivolta al consolidamento del fondo per la non autosufficienza, con l'obiettivo di rafforzare il processo di de-istituzionalizzazione e promuovere l'autonomia progressiva. In quest'ottica assumono rilevanza specifica le politiche di sviluppo e il rafforzamento del welfare di comunità e di prossimità.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione progettuale 1: Politiche per le grandi età

Entro i prossimi 30 anni in Sardegna oltre il 40% della popolazione residente avrà più di 65 anni e numerosi saranno gli anziani. Ciò comporta un aumento delle malattie croniche che diventano la principale causa di morbilità, disabilità e mortalità. Per questo l'obiettivo, è fornire strumenti di salute attivando, per tutte le fasce d'età, percorsi di prevenzione della malattie e del mantenimento in buona salute. Aspettare che le persone, in seguito a stili di vita poco salutari, si ammalino e si rechino in ospedale è una strategia sbagliata e costosissima. È imperativo invertire la rotta e promuovere politiche incisive di prevenzione e promozione della salute e del benessere. L'invecchiamento attivo è un processo che ci deve accompagnare per l'intera durata della nostra vita e per questo le città e i centri della Sardegna vanno ripensati anche dal punto di vista urbanistico, così da poter diventare luoghi perfetti per gli anziani. Progettare nell'ottica degli anziani o delle persone con disabilità significa progettare per tutti. Gli accorgimenti progettuali devono tendere ad una miglior fruibilità degli spazi e delle città e paesi da parte degli anziani, con l'obiettivo di una maggiore autonomia negli spostamenti, nella facilitazione dell'attività motoria e allo stesso tempo, contrastando fenomeni di esclusione e isolamento sociale. Vanno inoltre incrementate le forme di partecipazione attiva degli anziani ad attività nell'ambito culturale e sociale delle comunità. Va favorito il mantenimento nel proprio contesto umano e sociale contrastando la solitudine, l'isolamento e la delocalizzazione delle persone interessate, utilizzando al meglio tutte le risorse personali, familiari e comunitarie. Concorrono i diversi Enti (Aa.Ss.LL.- Enti Locali, Terzo Settore, Imprese Sociali, Area) in stretto coordinamento fra loro. Il coordinamento decentrato può essere gestito da specifiche cabine di regia nella programmazione territoriale.

Azione / soluzione / obiettivo

Il mondo delle malattie croniche, in particolare per le fasce più anziane della popolazione, è un'area in progressiva crescita che comporta un sempre maggiore impegno di risorse, richiede continuità di assistenza per periodi di lunga durata, una forte integrazione dei servizi sanitari con quelli sociali e servizi residenziali e territoriali finora non sufficientemente disegnati e sviluppati nella nostra Regione. La casa come primo luogo di cura, con lo sviluppo del cohousing e altre forme di "abitare indipendente": l'art. 19 della Convenzione ONU sancisce il diritto umano per tutti, di poter decidere e scegliere "dove, come e con chi vivere". Va potenziato il sistema di assistenza domiciliare (anche sanitaria) e realizzata una rete omogenea e coordinata fra gli Enti e i soggetti coinvolti; vanno promossi i centri diurni con attività volte al benessere personale e alla trasmissione delle competenze. Particolare attenzione va rivolta all'incontro fra domanda e offerta e alla formazione degli/delle assistenti familiari, con rivisitazione e implementazione del registro regionale già istituito nel 2015, tale da consentire la valutazione delle competenze, del curriculum e dell'anzianità in servizio del personale in questione. In questo contesto si propone anche il collegamento con le Università di Cagliari e Sassari.

Azione progettuale 2: Promozione della prevenzione e della salute pubblica

Obiettivo: fornire servizi reali di prevenzione primaria e secondaria volti al benessere

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

della persona adulta e in età evolutiva. Concorrono le diverse Istituzioni (Regione, AA.SS. LL., Enti Locali, Imprese sociali, Terzo settore), con la programmazione decentrata dei servizi alla persona. I tempi sono quelli previsti dalla programmazione pluriennale territoriale e dall'iter legislativo. Occorre superare l'ottica assistenzialistica in favore di interventi di prevenzione e promozione della persona e della comunità (es. azioni di prevenzione e promozione di stili di vita sani). Si rende necessario promuovere una nuova immagine dei servizi sociali e della loro funzione. I servizi sociali devono attivare processi all'interno della comunità e non solo eseguire compiti e erogare interventi.

Azione / soluzione / obiettivo

Occorre valorizzare il ruolo della programmazione degli enti locali in ambito di gestione associata dei servizi alla persona, individuando strumenti più efficaci che favoriscano il coinvolgimento della componente sanitaria all'interno dei PLUS. In primis occorre trasformare i Piani Unitari locali dei servizi alla persona (PLUS) in organismi territoriali con identità giuridiche autonome e indipendenti dai Comuni capofila, gestiti da equipe con profili professionali differenziati (pedagogisti, psicologi, sociologi e assistenti sociale) per un approccio globale ai problemi. Verrà migliorato il confronto tra Regione e Comuni (nei PLUS) per la programmazione delle risorse, onde evitare interventi calati dall'alto e favorire l'individuazione dei bisogni di ciascun territorio, oltre a redigere un piano socio-sanitario integrato, perimetrando chiaramente lo spazio d'azione di ciascun assessorato, colmando i vuoti normativi creati nelle aree della non autosufficienza e della salute mentale.

Azione progettuale 3: Supporto per la salute mentale e benessere psicologico

Obiettivo: fornire servizi reali di prevenzione primaria e secondaria volti al benessere della persona adulta e in età evolutiva. Concorrono le diverse Istituzioni (Regione, AA.SS. LL., Enti Locali, Imprese sociali, Terzo settore), con la programmazione decentrata dei servizi alla persona. I tempi sono quelli previsti dalla programmazione pluriennale territoriale e dall'iter legislativo. Acquistano una particolare rilevanza i servizi di prevenzione del disagio psicologico e, ove il disagio si sia instaurato, di presa in carico del disagio stesso. Con un focus rilevante nei confronti degli adolescenti. Da ogni ricerca effettuata su questa fascia d'età, infatti, a partire dall'inizio della pandemia, emerge che un adolescente su tre ha sperimentato e sperimenta un disagio psicologico.

Azione / soluzione / obiettivo

Prevenzione primaria. Siamo nell'ambito della costruzione del benessere e della prevenzione del disagio: per far questo occorre ricostituire alcuni servizi ormai quasi completamente scomparsi, quali i Centri di Aggregazione per adolescenti e giovani adulti, unitamente ad un supporto educativo, psicologico e psicosociale per le persone anziane e per i loro caregiver. Inoltre, come già in diverse altre regioni italiane, è importante affiancare al medico di medicina generale lo psicologo delle cure primarie (o di base): una figura di primo livello, capace di collaborare con il medico di famiglia per individuare precocemente il disagio e affrontarlo prima che si stabilizzi e si trasformi in disturbo. Analogamente occorre dare stabilità normativa

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

e finanziaria allo psicologo nella scuola, capace di intervenire a costruire il benessere nelle strutture di massimo impatto sulla vita delle persone in età evolutiva e delle loro famiglie. Occorrono pertanto alcuni strumenti normativi di finanziamento stabile di questi servizi:

- Legge Regionale sullo psicologo di base/di famiglia/ delle cure primarie.
- Legge Regionale sullo psicologo nella scuola (v. anche Servizi per l'Educazione e l'Istruzione).

Prevenzione secondaria. Interviene quando il disagio è già presente e serve a curare il disturbo evitando quando possibile, la sua cronicizzazione. Per affrontare queste problematiche occorre urgentemente potenziare la rete dei Servizi pubblici di Salute Mentale e garantire i Livelli Essenziali di Assistenza Psicologica (LEAP), eliminando le liste di attesa e offrendo una possibilità reale di psicoterapia nei servizi pubblici. Per le persone con malattie psichiche occorre anche potenziare le soluzioni dell'abitare indipendente e assistito e sostenere i progetti personalizzati di vita, inclusivi. Di fronte alle gravi forme di espressione di disagio giovanile (consumo e abuso di sostanze psicoattive, dipendenze comportamentali, da internet, gioco d'azzardo e cyberbullismo) occorre considerare i giovani non più come passivi destinatari delle azioni di prevenzione e di cura del disagio psicosociale, ma quali protagonisti attivi e responsabili del loro futuro e di tutte le azioni che a loro beneficio si vorranno promuovere. Va perseguita l'integrazione tra istituzioni, servizi, professionalità diverse, associazioni e persone a diverso titolo interessate dal fenomeno, attraverso percorsi di progettazione partecipata ai quali afferiscano rappresentanze di giovani appartenenti al territorio di riferimento.

PILASTRO 3: PROMOZIONE SOCIALE, FAMIGLIE GIOVANI E SPORT

Per affrontare queste tematiche apparentemente non immediatamente connesse fra di loro occorre tracciare il filo rosso dei diritti di cittadinanza, che corre fra le diverse componenti della società, passa per la famiglia e si inserisce nelle attività del tempo libero e della salute. Un filo rosso che può facilmente incrociare la violenza domestica, la violenza tra gli adolescenti, la violenza nello sport. In questo senso le azioni progettuali del pilastro si intersecano in un tessuto di partecipazione e rappresentanza, in una rete che consenta alle persone più fragili di trovare il sostegno e la protezione adeguati. Già in premessa, in un'ottica di azione "di sfondo", è opportuno enfatizzare la necessità di istituire un Fondo per il supporto delle spese delle famiglie meno abbienti e/o numerose, al fine di fornire sostegno per i costi dei servizi come energia elettrica, gas e acqua. Questi costi sono regolati da sistemi tariffari o mercati liberalizzati che spesso penalizzano le famiglie in base al numero dei loro componenti.

Per affrontare queste tematiche apparentemente non immediatamente connesse fra di loro occorre tracciare il filo rosso dei diritti di cittadinanza, che corre fra le diverse componenti della società, passa per la famiglia e si inserisce nelle attività del tempo libero e della salute. Un filo rosso che può facilmente incrociare la violenza domestica, la violenza tra gli adolescenti, la violenza nello sport. In questo senso le azioni progettuali del pilastro si intersecano in un tessuto di partecipazione e rappresentanza, in una rete che consenta alle persone più fragili di trovare il sostegno e la protezione adeguati. Già in premessa, in un'ottica di azione "di sfondo",

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

è opportuno enfatizzare la necessità di istituire un Fondo per il supporto delle spese delle famiglie meno abbienti e/o numerose, al fine di fornire sostegno per i costi dei servizi come energia elettrica, gas e acqua. Questi costi sono regolati da sistemi tariffari o mercati liberalizzati che spesso penalizzano le famiglie in base al numero dei loro componenti.

Azione progettuale 1: Diritti di rappresentanza e consultazione

Per valorizzare il diritto dei cittadini alla partecipazione responsabile e consapevole alle attività di promozione politica e sociale è necessario tutelare e promuovere il raccordo tra le istituzioni e i cittadini, questo necessita di interventi trasparenti e veloci. La promozione di Consulte dei cittadini e delle collettività, in ambito sociale, lavorativo, professionale, culturale e generazionale, rappresenta un ponte tra il cittadino, le comunità locali e le istituzioni a tutti i livelli. Lo sfilacciamento dei rapporti, la lontananza del cittadino e delle comunità dalla politica e dalle istituzioni deriva da un progressivo abbandono dei valori di partecipazione e rappresentanza, per questo occorre lavorare sulla cultura alla partecipazione.

Azione / soluzione / obiettivo

Per consentire una consapevole e attiva partecipazione, verranno costituite le Consulte della Rappresentanza sociale dei cittadini, attraverso consulte regionali specifiche (es. disabili, migranti, cittadinanza digitale, giovani) e verrà istituzionalizzata la Conferenza Regionale delle Associazioni di Rappresentanza sociale. Le Consulte dovranno essere costituite anche a livelli intermedi (provinciale, intercomunale o comunale) per applicare pienamente il principio costituzionale di sussidiarietà. La cultura della rappresentanza sociale e della partecipazione è una azione da promuovere e diffondere soprattutto nella vita sociale dei giovani e dei ragazzi. Per questo saranno creati appositi protocolli di intesa con le istituzioni e le scuole per la predisposizione di specifici progetti di "cultura della rappresentanza".

Azione progettuale 2: Supporto alle organizzazioni del terzo settore e al volontariato

Il progetto si inserisce nel contesto normativo della legislazione italiana (D. lgs. n. 117/2017) e delle leggi regionali, che disciplinano il terzo settore, la promozione del volontariato e le misure di sostegno alle organizzazioni non profit. Ha come obiettivo principale il sostegno del terzo settore e del volontariato, attraverso una serie di azioni concrete e coordinate che mirano a promuovere la partecipazione attiva dei cittadini, la solidarietà sociale e l'inclusione. Si propone inoltre di promuovere la consapevolezza sull'importanza del terzo settore e del volontariato, evidenziando il loro ruolo nella costruzione di una società più equa e solidale. Saranno organizzate attività di sensibilizzazione e campagne di comunicazione per coinvolgere un vasto pubblico e promuovere la cultura della solidarietà. Inoltre si impegna a fornire un supporto strutturato alle organizzazioni non profit. Saranno promosse opportunità di finanziamento attraverso partnership con enti pubblici e privati, seguendo le disposizioni della D. lgs 117/2017. Il progetto rispetta i principi di trasparenza e responsabilità, saranno adottati meccanismi di monitoraggio e valutazione per garantire la corretta implementazione delle attività e il conseguimento degli

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

obiettivi prefissati. Infine promuove il ruolo del volontariato, implementa misure per coinvolgere i volontari, offrendo loro opportunità di formazione e riconoscimento delle competenze acquisite in linea con il Piano di azione europeo per l'economia sociale. Occorre far crescere anche in Sardegna le sinergie tra le organizzazioni del Terzo Settore e la finanza pubblica, attraverso l'istituzione di un Fondo per l'Economia Sociale che, grazie a operatori finanziari specializzati, accompagni tali organizzazioni sia prima, sia dopo il finanziamento, anche con servizi non finanziari, verso la loro migliore professionalizzazione.

Azione / soluzione / obiettivo

In un tempo in cui i servizi di welfare sono spesso demandati alle donne e dove l'unica alternativa al servizio pubblico è la buona volontà dei singoli che si aggregano volontariamente, sostenere il mondo del volontariato e del terzo settore diventa una necessità di efficacia ed efficienza. La Regione sostiene già con finanziamenti e legislazione di settore tutte le realtà iscritte negli albi che svolgono attività di sostegno e assistenza. Con la riforma (D.lgs. 117/2017) che disciplina il terzo settore, tuttavia, si aprono nuove prospettive, anche alla luce delle disposizioni del nuovo Codice degli appalti che prevede per le azioni a "spiccata valenza sociale, modelli organizzativi di amministrazione condivisa per il perseguimento delle finalità prefissate". È necessario pertanto mettere in campo delle azioni, soprattutto in ambito del welfare e della cura degli anziani, che mettano al centro gli operatori del terzo settore, sostenendone l'attività materialmente ed economicamente in tutto il territorio regionale, con il vantaggio, nel contempo, di ottenere servizi più presenti ed efficaci rivolti alle fasce deboli della popolazione. Pertanto, una proposta è quella di ripercorrere l'esperienza dell'antica tradizione sarda "SA "PARADURA" propria del mondo pastorale, creando una PIATTAFORMA che indirizzi e faciliti un corretto aiuto solidale, attraverso la costruzione di una rete in supporto delle tante associazioni che operano attraverso l'erogazione gratuita di denaro, tempo, beni o servizi.

Azione progettuale 3: Promozione della Partecipazione Giovanile e del Valore Sociale dello Sport

In tema di partecipazione e di rappresentanza dei giovani, l'attuazione dei principi enunciati nella Carta Europea della Partecipazione dei Giovani alla vita regionale e locale è molto in ritardo. La norma regionale fondamentale in materia, precede la Carta ed è la legge della Regione Sardegna n. 11/1999, composta di otto articoli, che si limita a descrivere in maniera scarna l'impianto della Consulta, unico organo di rappresentanza giovanile a carattere regionale attualmente istituito in Sardegna. Il tema del disagio giovanile e della dispersione scolastica, pur affrontati in questo ultimo decennio, rappresentano ad oggi una emergenza sociale. L'offerta delle attività culturali, sociali e aggregative nei territori non è in linea con le esigenze. Lo sport in questo senso, rappresenta ancora in molti centri l'unica possibilità di attività extra scolastica capillarmente diffusa in tutto il territorio regionale e nel contempo, per i valori insiti nella attività sportiva, rappresenta una scuola di vita da sostenere e incentivare per tutte le età.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

In attuazione dell'articolo 33 della Costituzione che riconosce il valore sociale, educativo e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva, ci si prefigge di promuovere lo sport non solo come mezzo per esprimere le proprie capacità ma anche per costruire una società basata sui valori positivi e fondanti dello sport (sana competitività, solidarietà, amicizia, impegno, responsabilità e coraggio); lo sport come mezzo per divulgare valori sani, di solidarietà amicizia e inclusione; sport come stile di vita attiva a sana per tutte le fasce di età dalle più giovani alle più anziane.

L'educazione allo sport, ad una vita sana e attiva, allo svolgimento di attività sportiva, sia di base che agonistica, e a tutte le età (dai bambini agli anziani), sarà posto al centro delle politiche sociali dedicate ai giovani, ai bambini, alle famiglie e agli individui tutti, nella prospettiva di un cambiamento di mentalità, di educazione e di stile di vita.

Azione / soluzione / obiettivo

Per contrastare la frammentazione delle politiche giovanili, di benessere e sport, e dei progetti di lavoro e volontariato giovanile, occorre creare un'unica regia che governi con visione e consapevolezza il "Pianeta Giovani". La struttura dovrebbe gestire le politiche giovanili in stretta collaborazione e integrazione con le politiche sociali rivolte alle famiglie e all'infanzia. Lo sport inteso come attività anche con valore aggregativo e di benessere psicofisico, deve essere sostenuto e promosso soprattutto nelle discipline giovanili, in stretta connessione con le politiche giovanili ampiamente intese. Per questo è necessario che il Piano Triennale dello Sport non sia calibrato solo su misure e contributi a supporto delle società sportive e degli atleti, ma che dia indirizzo, visione e strategia e proponga soluzioni per uno sviluppo complessivo di tutti gli sport. Si propone inoltre l'istituzione dell'Osservatorio Regionale sullo Sport per il costante monitoraggio dell'attuazione del Piano Triennale e dell'attività di società, associazioni ed organismi sportivi. Occorre che la Regione Sardegna si doti di un Piano regionale di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, anche con una specifica attenzione alla prima infanzia, che lavori sull'isolamento tecnologico, culturale, sociale e territoriale. I servizi per l'infanzia devono essere orientati alla persona minorenni dalla primissima infanzia in poi, considerandola come componente essenziale della famiglia, con bisogni e diritti propri. La legge 11/1999 sulle consulte giovanili va aggiornata e applicata in modo da dare strumenti reali di consultazione e partecipazione ai giovani e alle loro associazioni rappresentative. Ad ogni livello (regionale, provinciale, comunale) devono essere istituiti uffici pubblici e strutture di servizio territoriale di ascolto e informazione rivolti ai giovani. Si propone inoltre l'istituzione di una piattaforma regionale di sostegno, affinché i ragazzi e le ragazze possano condividere le loro esperienze e le loro idee per lo sviluppo di buone prassi, nuove strategie e progetti atti a migliorare la loro qualità di vita e quella dell'intera comunità sarde.

In tema di attuazione del valore sociale ed educativo dello sport dovrà essere modificata la normativa regionale con la finalità di rendere più aderente alle concrete esigenze delle società sportive l'accesso al sostegno pubblico, anche economico. Questa linea programmatica sarà integrata con azioni concrete che sostengano in primis le associazioni sportive, ma anche e soprattutto le famiglie che debbono

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

avviare allo sport i bambini e i ragazzi, con incentivi per tutti coloro (anche adulti e anziani) che vogliono praticare un'attività sportiva in strutture o all'aperto.

Una particolare attenzione sarà posta nel fornire sostegno alle società sportive quali strumento di coinvolgimento attivo dei cittadini e di attuazione dell'articolo 33 della Costituzione che riconosce il valore sociale, educativo e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva. Il sostegno sarà dedicato anche al reperimento, alla costruzione e alla ristrutturazione di impianti e strutture sportive accessibili alle associazioni sportive ai loro iscritti.

PILASTRO 4: POLITICHE ABITATIVE E EDILIZIA SOCIALE

Le sfide abitative devono garantire un accesso equo e dignitoso all'alloggio per tutti i membri della società. Queste politiche e programmi sono fondamentali per affrontare l'emergenza abitativa, ridurre l'insicurezza abitativa e promuovere la stabilità e l'inclusione sociale. Per raggiungere tali obiettivi, le politiche abitative devono includere una combinazione di misure, che includono la promozione della costruzione di nuovi alloggi a prezzi accessibili, la riqualificazione di alloggi esistenti, la regolamentazione degli affitti per evitare aumenti eccessivi, l'implementazione di programmi di sostegno finanziario per nuclei familiari a basso reddito e politiche di inclusione abitativa per gruppi svantaggiati come anziani, persone con disabilità o persone senza fissa dimora e la promozione della partecipazione comunità locali nella pianificazione e nella gestione delle politiche abitative. L'edilizia sociale riveste un ruolo fondamentale nell'offrire alloggi a prezzi convenienti a coloro che non possono permettersi una casa sul mercato privato offrendo una varietà di soluzioni abitative, tra cui case in affitto a prezzi accessibili, case con prezzi agevolati per l'acquisto e programmi di condivisione della casa. Queste soluzioni sono pensate per garantire un'opportunità di alloggio adeguato a individui e famiglie che altrimenti non potrebbero permetterselo sul mercato libero.

Azione progettuale 1: Garantire l'accesso a alloggi dignitosi e accessibili

Per garantire l'accesso ad alloggi dignitosi e accessibili è necessario un miglioramento nella gestione del patrimonio edilizio da parte dell'Azienda Regionale per l'Edilizia Abitativa (Area). Diversi sono i fattori di inefficienza, in particolare la lentezza nelle procedure e l'assenza di una programmazione adeguata ad una manutenzione efficace. Queste problematiche generano una complessità burocratica con lunghe liste di attesa e ritardano significativamente l'assegnazione degli alloggi alle famiglie che ne hanno bisogno. Inoltre, l'insufficienza di finanziamenti adeguati è un altro problema critico. Gli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica richiedono regolari interventi di manutenzione per garantire che siano sicuri, in buone condizioni e conformi agli standard abitativi, l'insieme dei fattori elencati portano processi di deterioramento che le rendono nel tempo inabitabili o non conformi ai requisiti di sicurezza e igiene. Ciò può portare alla chiusura degli alloggi e alla perdita di risorse abitative per lunghi periodi di tempo, contribuendo in maniera determinante a creare il problema più ampio dell'emergenza abitativa e dell'aumento della disuguaglianza sociale.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione / soluzione / obiettivo

A corollario di queste azioni, bisogna dotarsi di un sistema di monitoraggio più efficace per assicurarsi che l'istituzione regionale svolga le proprie funzioni di controllo in modo adeguato garantendo che gli alloggi vengano gestiti in modo efficiente e tempestivo. È importante lavorare in collaborazione con le istituzioni regionali, le organizzazioni della società civile e altri attori rilevanti per affrontare queste sfide specifiche e apportare miglioramenti significativi al sistema abitativo in Sardegna. Occorre inoltre promuovere interventi rivolti a tutti i soggetti pubblici per l'eliminazione delle barriere e per l'accessibilità nell'ottica della progettazione universale, di "design for all" e del principio "dell'accomodamento ragionevole" di spiagge, luoghi pubblici e culturali, per la loro piena fruizione e valorizzazione, prevedendo anche l'utilizzo di risorse finanziarie e programmi europei. In questo senso, tenendo in considerazione che la Sardegna, secondo l'Istat, è una delle Regioni con il più alto tasso di abitazioni malsane, andrà valutata la fattibilità economico/finanziaria per interventi di sostegno per il miglioramento/efficientamento/risanamento delle abitazioni private dei soggetti fragili, con particolare riferimento a disabili e anziani.

Azione progettuale 2: Promozione della sostenibilità ambientale nell'edilizia residenziale

Il problema della promozione della sostenibilità ambientale nell'edilizia residenziale pubblica è complesso e richiede una considerazione sistemica dei molteplici fattori che influenzano la sostenibilità ambientale degli edifici. Deve essere rivisto sia sulla nuova edilizia residenziale che sul recupero abitativo dell'edilizia esistente, con particolare riferimento ai centri storici.

Azione / soluzione / obiettivo

Si propongono sperimentazioni estese sull'edilizia pubblica (sia di nuova costruzione che in fase di recupero e restauro), che tengano conto della sostenibilità energetica e di quella ambientale. Con particolare riferimento ai Centri minori, dovranno essere incoraggiate le Comunità energetiche integrate, nonché la produzione e l'utilizzo delle energie alternative anche su scala familiare.

Azione progettuale 3: Promozione della vita nei piccoli centri

La problematica dei piccoli centri che affrontano fenomeni di spopolamento, denatalità ed emigrazione è complessa e coinvolge diversi ambiti. Questi centri sono in gran parte colpiti da un declino demografico, con una diminuzione della popolazione residente e una bassa natalità causando un impoverimento delle risorse umane e un incremento dell'emigrazione soprattutto dei giovani in cerca di opportunità di lavoro e di una migliore qualità della vita nelle città più grandi. Le cause di questi fenomeni sono molteplici e interconnesse. Da un lato, la mancanza di opportunità economiche e di lavoro, la chiusura di imprese locali e la riduzione dei servizi pubblici, come la sanità, l'istruzione e trasporti che creano una percezione di mancanza di prospettive future. D'altra parte, la carenza di servizi e infrastrutture, come asili nido, scuole di qualità, strutture ricreative e di intrattenimento, può

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

scoraggiare le famiglie dal rimanere o trasferirsi nei piccoli centri. La mancanza di servizi sanitari adeguati può essere un altro fattore che influisce sulla decisione delle persone di lasciare queste aree. Invertire questo processo richiede un cambiamento del paradigma sociale nell'amministrazione e nella vita dei piccoli centri ed è necessario mettere al centro delle politiche l'attenzione alle famiglie e creare un ambiente favorevole alla natalità e al benessere delle persone in modo da rendere la vita in queste aree appetibile o desiderabile.

Azione / soluzione / obiettivo

Si propone di adottare una legge quadro sul benessere familiare. Pertanto, bisogna prevedere l'adozione di politiche e strumenti volti a sostenere le famiglie nei piccoli centri. Ciò può includere l'accesso a servizi di supporto, come asili nido, scuole e strutture sanitarie, nonché l'implementazione di politiche di conciliazione tra vita lavorativa e familiare. Si propongono agevolazioni fiscali specifiche per le famiglie residenti nei piccoli centri, al fine di incentivare la loro permanenza e attrarre nuovi nuclei familiari. Queste agevolazioni possono riguardare l'acquisto di case, favorire l'istituzione di nuove attività economiche e l'accesso a servizi pubblici. Per incentivare la natalità nei piccoli centri, una proposta è di offrire sussidi o bonus per le famiglie anche proporzionato al numero dei figli. Questi incentivi possono contribuire a contrastare la denatalità e a favorire la crescita demografica all'interno delle comunità locali. È importante valorizzare le risorse locali, sia culturali che economiche, al fine di creare opportunità di lavoro e di sviluppo per le famiglie residenti. Ciò può includere la promozione del turismo locale, la valorizzazione dei prodotti tipici e la creazione di reti di sostegno per le imprese familiari. Pertanto si promuove il coinvolgimento attivo delle famiglie nella vita sociale, economica e politica dei piccoli centri. Questo può avvenire attraverso la creazione di organi consultivi o rappresentativi specifici per le famiglie, al fine di garantire la partecipazione delle stesse nelle decisioni che riguardano il loro benessere e sviluppo. Uno strumento essenziale in questo contesto è dato dalle cooperative di comunità, utilizzate soprattutto nel Centro-Nord, che contribuiscono a rivitalizzare le comunità fornendo servizi (spesso di cura, ma anche turistici o ambientali), e nel contempo creando lavoro per evitare le migrazioni dalla Sardegna.

PILASTRO 5: GIUSTIZIA SOCIALE E SOLIDARIETÀ

Le crisi economiche e geopolitiche, le guerre, la crisi sanitaria evidenziata dalla pandemia e quella energetica, gli importanti flussi migratori sono fenomeni che hanno portato a un aumento esponenziale e insostenibile delle disuguaglianze sociali, economiche, culturali e territoriali sia in termini di popolazione interessata, sia in termini di ampiezza dei divari. Questo ha incrementato esponenzialmente le situazioni di vulnerabilità, incrementando i numeri della povertà assoluta, generando fasce sempre più estese di "ultimi" e riducendo sempre più le possibilità di inclusione delle persone più esposte. Se vogliamo essere generatori di cambiamento, animatori di comunità solidali, vive e inclusive, dobbiamo indirizzarci verso gli orizzonti della sostenibilità, con atteggiamenti innovativi e pratiche concrete orientate a una reale economia dei diritti ridefinendo l'architettura del nostro sistema sociale ed economico. A tal fine dobbiamo rinnovare il nostro impegno a favore della

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

cooperazione e della solidarietà, concentrandoci prioritariamente nel rafforzare la coesione delle politiche sociali, partendo dai bisogni delle persone più fragili, convinti che le risorse economiche derivino dalle risorse sociali e non il contrario, la povertà molto spesso trova le sue cause nella carenza dei progetti per l'istruzione, la povertà educativa sempre più diffusa nella nostra regione e sempre più componente essenziale dell'indigenza. Per questo, nel contrasto alle disuguaglianze e alle diverse forme di discriminazione, è prioritario favorire l'esercizio dell'autodeterminazione delle persone e la garanzia della cittadinanza piena. Solo così costruiremo una Sardegna equa che possa sostenere la pace duratura e la giustizia sociale.

Azione progettuale 1: Inclusione, Solidarietà e Pari Opportunità

La lotta alla povertà, in tutte le sue forme, deve essere il primo impegno della politica, mettendo al centro dell'azione di contrasto la valorizzazione dell'istruzione. Crediamo in una società sarda aperta, inclusiva e multiculturale che guarda in modo moderno e illuminato alla sua identità, intesa non solo come senso di appartenenza, ma come una comunità di donne e uomini che condividono valori e agiscono nei doveri di cura dell'ambiente e delle persone a prescindere dalle origini culturali, dalla religione, dalle opinioni e provenienza geografica. Nella società sarda in tutte le sue prospettive si afferma la SOLIDARIETÀ, intesa come sforzo collettivo e istituzionale nel sostenere chi è più svantaggiato e fragile, nell'ottica inclusiva del superamento progressivo di ogni barriera culturale, economica e fisica. La società sarda deve essere definitivamente libera da disuguaglianze di genere, deve diventare un luogo dove le opportunità siano offerte a tutti, a prescindere dall'orientamento sessuale, religioso, etnico, dalle condizioni legate a disabilità. Una società in cui progressivamente, la povertà e l'esclusione sociale vengano sconfitte. L'accoglienza di nuove comunità multietniche, multiculturali e multireligiose possono favorire un lavoro sinergico per evitare penalizzazioni legate all'insularità, una condizione che storicamente ha collocato la nostra isola ai margini dello sviluppo mondiale.

Azione / soluzione / obiettivo

Per realizzare in maniera sistemica e razionale gli interventi a favore delle pari opportunità, sarebbe auspicabile la nascita di un assessorato regionale dotato di risorse economiche, personale dipendente e strutture, che possa attuare le misure programmatiche attraverso una costante attività di analisi e promozione di strategie mirate a contrastare discriminazioni, disuguaglianze e squilibri sociali. L'assessorato, comprensivo anche della delega alle Politiche Sociali, può garantire un'azione profondamente incisiva solo se gli saranno affidate le deleghe per le pari opportunità, ma anche quelle relative alla coesione sociale, all'integrazione, alla cittadinanza attiva, alla famiglia, alla disabilità. Assume un ruolo centrale la formazione sulla cultura delle pari opportunità per promuovere il rispetto delle differenze tra le identità di genere e in relazione a ogni orientamento sessuale. Sulla base dell'autonomia regionale in materia di didattica, si propone di introdurre nelle scuole di ogni ordine e grado, insegnamenti permanenti e obbligatori, sui valori delle pari opportunità, per contrastare ogni forma di discriminazione, di violenza e di pregiudizio che crea divisioni e pericolosi comportamenti di intolleranza, di esclusione e di bullismo. Tale progetto presuppone la formazione professionale dei

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

docenti. Nell'ambito della lotta contro la violenza sulle donne è necessario sostenere con finanziamenti strutturali la rete dei Centri Anti Violenza, le strutture di accoglienza per donne maltrattate e i centri di recupero per uomini maltrattanti. Per garantire alle fasce di popolazione meno istruite e a basso reddito, pari opportunità di accesso alle misure offerte dalla PA e dalle istituzioni, è opportuno istituire in tutti i Comuni uno sportello di accoglienza, consultazione e di assistenza per la compilazione delle pratiche richieste, spesso complesse da comprendere e da espletare.

Azione progettuale 2: Giustizia e coesione sociale

Per consolidare e rilanciare il welfare territoriale di comunità, dobbiamo incrementare la giustizia sociale e la coesione come garanzie fondamentali dei diritti umani. Attraverso meccanismi di redistribuzione basati sui bisogni essenziali dell'uomo, riduciamo le diseguaglianze e assicuriamo le condizioni per lo sviluppo individuale, indipendentemente dal genere, dalle origini, dalla razza o dal credo. Il nostro impegno è contribuire a realizzare una Sardegna in cui operano efficacemente meccanismi di inclusione e protezione sociale, promuovendo comportamenti cooperativi e solidali. La fiducia e la tolleranza reciproca creano un "capitale sociale" robusto e, di conseguenza, una forte "coesione sociale".

Azione / soluzione / obiettivo

La legislazione regionale deve dotarsi di uno strumento normativo che favorisca il pieno sviluppo della persona, sostenendo ogni soggettività che si riconosce in ciascuna identità di genere e orientamento sessuale. Questo strumento normativo deve rispettare le differenze legate a condizioni di disabilità, promuovere il benessere individuale, la rappresentanza paritaria e favorire la conciliazione tra attività lavorativa e vita privata. L'obiettivo è contrastare una cultura diffusa permeata da discriminazioni, stereotipi e pregiudizi. Questo può essere realizzato attraverso la diffusione della sensibilità per un linguaggio antidiscriminatorio e antisessista, rispettoso della dignità delle persone e delle identità di genere. Si propone una legge quadro regionale che richiami l'art. 3 della Costituzione italiana, affermando il principio di pari dignità sociale per tutti i cittadini e cittadine, ispirandosi a norme, carte, trattati e convenzioni nazionali e internazionali sul rispetto dei fondamentali diritti umani. È necessario definire una normativa concreta che favorisca le pari opportunità per tutti i generi e le generazioni, promuova l'inclusione lavorativa e l'integrazione sociale, aprendo canali di accesso alle risorse economiche nazionali. I temi delle pari opportunità e dell'uguaglianza sociale sono parte integrante dell'agenda istituzionale nazionale e internazionale. In questo contesto, è importante migliorare la legge regionale per gli amministratori di sostegno al fine di sostenere economicamente e funzionalmente le amministrazioni comunali, così da sopperire alle carenze dell'attuale normativa nazionale (legge 9 gennaio 2004, n. 6) ed economicamente e funzionalmente sostenere le amministrazioni comunali, si propone di attivare percorsi di integrazione e giustizia sociale tra gli adolescenti e nell'infanzia. Ciò include il finanziamento di postazioni tecnologiche adeguate nelle scuole per l'utilizzo da parte di allievi e allieve con disabilità, incentivando l'uso anche tra chi vive disagi sociali o fragilità psicologiche, e coloro che affrontano disturbi clinici temporanei nel pieno dello sviluppo psicofisico. L'obiettivo principale

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

è contrastare la discriminazione, partendo dalla famiglia e estendendosi alle scuole, dove è essenziale potenziare la dotazione di strumenti tecnologici e di professionalità a disposizione delle categorie di alunni colpiti da svantaggi socio-culturali.

Azione progettuale 3: Integrazione e Partecipazione Attiva

Nel promuovere azioni finalizzate alla partecipazione attiva e all'integrazione, è essenziale attivare un'osservazione continuativa per acquisire dati qualitativi e quantitativi. Questo permetterebbe una comprensione più approfondita delle specificità territoriali e, di conseguenza, l'identificazione di politiche sempre più efficaci e mirate al rafforzamento e consolidamento della coesione sociale. Le misure proposte mirano ad incrementare la partecipazione attiva dei cittadini e delle cittadine alla vita politica, con l'obiettivo di rafforzare il senso di appartenenza alle proprie identità di genere, sociali, culturali, religiose e linguistiche, nel rispetto delle differenze. Il nostro contributo è orientato verso la creazione di un ambiente sociale equo, inclusivo e rispettoso delle diverse identità, promuovendo una rappresentazione corretta attraverso l'adozione di un linguaggio istituzionale antidiscriminatorio in tutte le amministrazioni pubbliche. Aggregazione, sensibilizzazione sui valori sociali e integrazione sono gli obiettivi perseguiti attraverso percorsi di cittadinanza attiva che coinvolgano Anci, enti locali, associazioni di volontariato, comunità di migranti, gruppi di promozione culturale e il terzo settore. Le azioni positive in questo contesto sono quelle che ricevono maggiore condivisione in una partnership pubblica e privata, capace di unire risorse economiche e competenze multidisciplinari.

Azione / soluzione / obiettivo

Sul fronte della partecipazione attiva, è necessario promuovere la creazione di centri di apprendimento e formazione che offrano attività culturali, sportive, artistiche, linguistiche e informatiche, coinvolgendo specifiche reti e associazioni di giovani, migranti, anziani e persone con disabilità. L'obiettivo duplice è stimolare la partecipazione attiva alle iniziative della comunità, alla vita sociale e agevolare l'integrazione, favorendo la creazione di nuovi e moderni centri di aggregazione sociale con una particolare attenzione ai piccoli comuni, principali vittime della razionalizzazione dei servizi. Sul fronte dell'integrazione, è essenziale consolidare gli interventi del Fondo per la non autosufficienza e per la disabilità. Ciò implica rafforzare il processo di de-istituzionalizzazione dei servizi e la rete organizzata e funzionale agli interventi sociali e sanitari, in collaborazione con associazioni di persone con disabilità, familiari e tutto il terzo settore. Garantire la piena attuazione e sostegno a "progetti di vita individuali, personalizzati e partecipati" fulcro della riforma (legge delega in materia di disabilità) e in riferimento alla legge delega al Governo per le politiche in favore delle persone anziane e non autosufficienti, per sviluppare e rafforzare il welfare di comunità e prossimità. In ottica di integrazione occorre sostenere la creazione di Centri per la giustizia riparativa presso gli Enti locali. L'attuazione di interventi di accompagnamento e inclusione sociale di soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria risulta indispensabile, perché mirano al raggiungimento di importanti obiettivi, quali valutazione del bisogno dell'individuo in una visione integrata e multidimensionale, supporto all'uscita dal carcere e all'esecuzione penale esterna, accompagnamento all'inclusione

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

lavorativa e all'autonomia abitativa, lavoro sinergico con le associazioni per messa alla prova e lavori di pubblica utilità, sostegno alla socializzazione tramite laboratori propedeutici. Questo tipo di strumenti previene i pericoli del disagio, limita i danni emotivi e sociali causati dalla commissione del reato, promuove un processo di auto responsabilizzazione degli autori, riduce il tasso di recidiva e aumenta il livello di sicurezza sociale all'interno della comunità.

Asse programmatico 3: Il buon lavoro

*Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!
Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org*

Il lavoro è uno dei temi più sentiti dalle cittadine e dai cittadini sardi: lavoro e salute sono i pilastri della vita delle persone affinché possa esserci la possibilità di costruire un soddisfacente progetto di vita, cosa che dipende in buona parte da questi due elementi.

Ma come per la salute, anche il lavoro può dipendere da turbolenze esterne che impattano sull'economia ai diversi livelli e quindi anche sulle vite delle persone.

L'economia globale è soggetta a shock sempre più frequenti e negli ultimi 15 anni possiamo contarne almeno 4: la crisi finanziaria del 2008-2009, la crisi dei debiti sovrani in Europa del 2012, la crisi pandemica del 2020 e la crisi energetica e inflazionistica a seguito della guerra in Ucraina nel 2022. E non sappiamo ancora a quali conseguenze dal punto di vista economico porterà l'attuale crisi derivante dal conflitto Israele - Hamas. È sempre più difficile pertanto azzardare previsioni per il futuro dato che le crisi in questione, non facilmente gestibili a livello nazionale e ancora meno a livello locale, producono un forte impatto sui mercati del lavoro. Per fare un esempio, in Sardegna il PIL pro capite a causa dello shock pandemico è sceso del 9,6% (in Italia dell'8,5%).

Come fa notare il Centro di Ricerche Economiche (CRENoS) nel suo "Economia della Sardegna. 30° Rapporto 2023", l'economia sarda ha almeno 3 forti criticità: è molto piccola, è fortemente dipendente dall'intervento pubblico ed è legata in modo notevole dall'andamento dell'economia nazionale. Un dato su tutti: il PIL pro capite sardo è pari al 70% della media europea e la Sardegna, in questo indicatore, è 177^a su 242 regioni europee.

Un ulteriore elemento di debolezza deriva dalla struttura produttiva, caratterizzata da microimprese con una ridotta produttività e capacità di esportazione.

Infine, sempre dal rapporto CRENoS, emerge un elemento ancora più preoccupante: il dato demografico. Negli ultimi 5 anni la popolazione in età da lavoro della Sardegna si è ridotta di 38 mila unità e anche gli occupati sono diminuiti di 7 mila unità. Questo dato mostra con luce differente anche la diminuzione del numero dei disoccupati di 31 mila unità, riduzione dovuta più che all'economia e alla dinamicità del mercato del lavoro, alle dinamiche demografiche e al noto "effetto scoraggiamento" che porta lavoratori e lavoratrici disoccupati a non cercare più "attivamente" lavoro e quindi a uscire dall'ufficialità dei dati della disoccupazione.

Proprio per questa ragione è indispensabile che l'azione politica sia volta a un rafforzamento strutturale dell'economia e del mercato del lavoro sardo, che deve essere capace di reagire alle sollecitazioni esterne sia in presenza di turbolenze internazionali, sia davanti ad opportunità, come sono le ingenti risorse che il PNRR rende disponibili per interventi importanti.

I 5 Pilastri dell'asse programmatico "Lavoro" mirano a rendere possibili i cambiamenti attraverso la realizzazione di azioni orientate da principi generali, di "visione" e di "sistema", e di azioni/obiettivo specifiche:

- principio della piena e buona occupazione di uomini e di donne come obiettivo centrale dell'azione di governo, che deve esprimersi in primo luogo in investimenti ad alta intensità di lavoro nel pubblico e nel privato.
- principio di sostenibilità delle politiche del lavoro, secondo le previsioni del PNRR, perché gli esiti occupazionali sono la complessa risultante delle politiche per il lavoro e delle politiche economiche, ambientali, sociali e culturali;

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

- principio di contestualizzazione delle azioni per le diverse realtà locali;
- visione di genere di tutte le politiche, per contrastare discriminazioni sul lavoro: dal lavoro poco o male retribuito, fino al fenomeno delle dimissioni volontarie;
- revisione normativa degli istituti che governano le azioni previste nei Pilastri, ovvero i principali istituti normativi regionali: lavoro, immigrazione, emigrazione, istruzione e formazione professionale;
- produttività, competenza ed efficacia delle strutture pubbliche impegnate in interventi sul mercato del lavoro come Assessorato del Lavoro, Agenzia Sarda per le Politiche del Lavoro (ASPAL) e una serie di altri soggetti;
- la stipula di un "Patto per il lavoro" con un partenariato ampio, che coinvolga tutti i soggetti che operano nei servizi per l'impiego, anche attraverso il rafforzamento della Conferenza per il lavoro quale strumento programmatico condiviso e inclusivo.

L'obiettivo è quello di promuovere il "buon lavoro", dignitoso e di qualità, che assicuri che le esperienze vissute nei luoghi di lavoro, che pur dovendo rispondere alle esigenze produttive del mercato, garantiscano condizioni lavorative tali da massimizzare il potenziale di lavoratori e lavoratrici nel contribuire allo sviluppo dell'Isola e al contempo siano compatibili con la loro legittima aspirazione di realizzare i propri progetti personali disponendo di serenità, tempo e risorse sufficienti a questo scopo. La qualità va poi ricercata anche nei servizi per l'impiego e negli strumenti di politica attiva del lavoro.

In ultimo è necessaria una attenta analisi e una profonda revisione della L.R. 9/2016, "Disciplina dei servizi e delle politiche per il lavoro", che oltre alla costituzione dell'ASPAL e alla regionalizzazione dei servizi per l'impiego, disciplina e prevede gran parte delle misure di politica attiva e di interventi sul mercato del lavoro. Questa legge, approvata con una maggioranza di centrosinistra al governo della Regione, è stata in gran parte disattesa.

PILASTRO 1: MERCATO DEL LAVORO E OCCUPAZIONE

Nei principali macro-indicatori, come il tasso di attività, il tasso di occupazione e il tasso di disoccupazione, il mercato del lavoro in Sardegna ha sempre mostrato valori inferiori rispetto alla media nazionale ma superiori rispetto al Sud Italia. È importante sottolineare che le medie nazionali hanno un significato limitato, che spesso non riflette la reale complessità del fenomeno: l'Italia, se analizzata attraverso gli indicatori del mercato del lavoro, è divisa in due. Nel 2022, il tasso di attività medio in Italia era del 65,5%, ma nessuna macro-area si avvicinava realmente a quel dato. Infatti, il Nord aveva un tasso di attività del 71,8%, il Centro leggermente inferiore e pari al 69,7%, mentre il Mezzogiorno registrava il 54,6%. La Sardegna aveva un tasso di attività del 62,2%, circa il 9% in meno rispetto al Nord Italia, ma quasi 8 punti percentuali in più rispetto al Mezzogiorno (dove sono inclusi anche i dati della Sardegna, che influenzano la media).

Questa disparità rispetto al Mezzogiorno può essere osservata anche negli altri indicatori: il tasso di occupazione in Sardegna è del 54,9%, mentre nel Mezzogiorno è del 46,7% (il Nord è al 68,1%); il tasso di disoccupazione in Sardegna è dell'11,8%, mentre nel Mezzogiorno è del 14,6% (il Nord ha il 5,1%).

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Il mercato del lavoro sardo presenta diverse peculiarità rispetto a quelli delle regioni del Sud Italia e dell'altra isola maggiore, la Sicilia, che ha valori più simili a quelli meridionali. Allo stesso tempo, presenta anche vulnerabilità evidenti come una maggiore precarietà del lavoro, l'impatto significativo delle variabili demografiche e un aumento dell'emigrazione di giovani lavoratori, che amplifica ulteriormente gli effetti dell'invecchiamento costante della popolazione. Tra il 2012 e il 2022, l'età media della popolazione sarda è passata da 44,3 anni a 48,1, quasi 4 anni in un decennio.

Invertire questa tendenza è complesso e l'obiettivo non può essere raggiunto solo attraverso politiche del lavoro, ma richiede anche servizi per l'impiego efficienti, politiche attive efficaci e interventi mirati che possano creare un ambiente lavorativo favorevole per trattenere almeno i giovani lavoratori e cercare di attrarne altri.

Azione Progettuale 1: lotta contro l'emigrazione

Il Rapporto 2022 dell'Osservatorio Regionale delle Migrazioni ha evidenziato un aumento dell'emigrazione dalla Sardegna, senza una prospettiva di inversione della tendenza. Nel corso di soli 7 anni, tra il 2016 e il 2022, la Sardegna ha perso quasi 79 mila abitanti, ovvero il 5,7% della sua popolazione. Nell'ultimo biennio, si è verificata un'accelerazione con una riduzione di 13 mila abitanti all'anno, rispetto ai 5 mila degli anni precedenti. Le province più colpite sono state il Sud Sardegna con una perdita di quasi 21 mila abitanti, e Sassari con quasi 20 mila abitanti persi, concentrati principalmente nella zona nord-ovest. La provincia di Nuoro ha perso 12 mila abitanti, mentre oltre 9 mila sono stati persi nella provincia di Oristano. Nonostante una certa vitalità economica e la centralizzazione delle istituzioni, la città metropolitana di Cagliari ha perso 11.600 abitanti. Prima del 2018, si registrava una costante crescita demografica nelle zone costiere, ma nel 2020 e nel 2021 questo processo si è interrotto o rallentato, mettendo in crisi l'intero territorio regionale. Il saldo naturale è negativo nella stragrande maggioranza dei 377 Comuni della Sardegna. Questi dati evidenziano una situazione di emergenza che richiede misure per contrastare lo spopolamento, e il riconoscimento del valore di risorsa per chi da altri luoghi arriva in Sardegna.

Secondo il rapporto Mete 2023, in Sardegna ci sono circa 50 mila immigrati, un dato leggermente inferiore (-1,9%) rispetto al rapporto di quattro anni fa. Tre quarti di questi immigrati vivono nelle province di Cagliari (31,2%) e Sassari (42,1%). La maggioranza degli immigrati sono donne, con un totale di 25.737. La comunità più numerosa è quella rumena, con oltre 11 mila persone. Le strutture di accoglienza della regione hanno ospitato un totale di 1.539 migranti alla fine del 2022, rispetto ai 1.041 dell'anno precedente. Questo numero rappresenta l'1,4% del totale dei migranti accolti a livello nazionale, che ammonta a 107.268 persone.

Dato che le politiche per contrastare lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione nativa richiedono tempi lunghi, si potrebbe intervenire più rapidamente con misure volte all'accoglienza e all'integrazione dei migranti.

Azione / soluzione / obiettivo

L'obiettivo di contrastare l'emigrazione può essere raggiunto agendo su due fronti differenti: da un lato, è necessario creare condizioni che agevolino la permanenza in

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Sardegna dei giovani lavoratori che emigrano per necessità, pur nella consapevolezza che esiste una parte di loro che desidera fare un'esperienza fuori dell'isola; dall'altro, bisogna adottare misure che agevolino il ritorno di coloro che vivono fuori da tempo. In Sardegna, esiste il programma Master and Back, che consente ai giovani laureati sardi di accedere a una formazione post-laurea presso le migliori università nazionali e internazionali, per favorire poi l'inserimento lavorativo nell'isola (il Back). Lo scopo è aumentare il capitale sociale in termini di competenze ad alto livello in Sardegna. Non sembra che tale obiettivo sia stato raggiunto, anche se è innegabile che migliaia di giovani sardi abbiano acquisito una formazione di alto livello grazie a questo programma.

Crediamo in un modello virtuoso che preveda il coinvolgimento del sistema delle imprese e del mondo accademico già in fase di pianificazione dell'alta formazione, anticipando le competenze necessarie al mercato del lavoro e indirizzando il laureato verso i percorsi più adatti ad un successivo inserimento lavorativo in Sardegna, con un orientamento verso le tematiche e le professioni più innovative.

Tuttavia, sarebbe utile sperimentare un rovesciamento della logica e organizzare in Sardegna, in collaborazione con le Università di Cagliari e Sassari e con università nazionali e internazionali, dei master che propongano un'offerta di alta formazione nei settori considerati strategici per l'isola. Master che siano attrattivi per gli studenti sardi e per quelli provenienti dalla penisola e dall'estero, con particolare attenzione ai paesi del bacino del Mediterraneo.

Nel frattempo, il programma di master all'estero potrebbe essere più strettamente legato all'impegno delle imprese ad assumere gli studenti in procinto di partire per la loro formazione, con meccanismi correttivi nel caso in cui lo studente non rientri (ad esempio, trasformando la borsa di studio in un prestito d'onore da restituire) o l'azienda non adempia all'assunzione.

Un'altra azione che riteniamo possa contrastare l'emigrazione dei giovani sardi, in particolare quelli altamente istruiti, e al contempo favorire il loro ritorno o l'attrazione di lavoratori stranieri, si basa sullo sviluppo dell'approccio South Working®, una forma di lavoro smart che consiste nel lavorare da remoto per un'azienda del Nord, pur rimanendo fisicamente al Sud. I benefici sono evidenti: aumento della produttività dei lavoratori e delle aziende, miglioramento della qualità della vita dei lavoratori (considerati i costi elevati della vita al Nord) e ripopolamento dei territori altrimenti destinati nel tempo a ospitare in prevalenza una popolazione di età sempre più avanzata. L'iniziativa è supportata dall'Associazione South Working® - Lavorare al Sud e potrebbe essere utile alla creazione di un modello Sardinian Working. Il progetto, che consentirebbe anche di lavorare temporaneamente in Sardegna, potrebbe dare avvio a una sorta di "turismo lavorativo" per tutto l'anno.

In combinazione con l'infrastrutturazione materiale e immateriale dei territori e prendendo a esempio l'esperienza già avviata dall'Emilia e Romagna, sarà promossa una legge regionale per "l'attrazione, permanenza e valorizzazione dei talenti ad elevata specializzazione" in Sardegna.

Per il successo del progetto è fondamentale lavorare sull'infrastruttura digitale (velocità delle connessioni), sulla mobilità (accessibilità agli aeroporti entro due ore) e sui servizi sociali (presenza di comunità e spazi di aggregazione), temi sui quali i rispettivi assi di questo programma offrono proposte e strategie.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione Progettuale 2: Monitoraggio e adattamento del mercato del lavoro

Il mercato del lavoro in Sardegna è particolarmente sensibile alle fluttuazioni economiche nazionali e internazionali ed è fondamentale adottare sistemi che consentano al settore produttivo di reagire prontamente ad esse, ad esempio introducendo l'intelligenza artificiale (AI) nei processi produttivi, il che può aprire la strada a nuove sfide e opportunità prima inimmaginabili. Alcune mansioni ora svolte da donne e uomini, potrebbero essere automatizzate, ma per farlo verranno richieste nuove competenze e la Sardegna deve prepararsi a questo cambiamento investendo in ricerca, formazione e innovazione, così da poterne trarre vantaggio. Oltre all'investimento in formazione (si veda l'asse specifico dedicato ndr), è fondamentale investire nell'efficienza dei servizi per l'impiego e nelle capacità di analisi del mercato del lavoro, anche per individuare in modo rapido e preciso le necessità occupazionali e professionali. L'incertezza, che ormai caratterizza l'economia a tutti i livelli, richiede inoltre la capacità di prevedere possibili scenari futuri e come questi potrebbero influenzare, positivamente o negativamente, le strategie di sviluppo concepite.

Riteniamo opportuno realizzare un nuovo patto per il lavoro che coinvolga tutte le parti interessate del sistema lavorativo regionale, comprese le istituzioni a diversi livelli territoriali, le associazioni che rappresentano i lavoratori e i datori di lavoro, nonché il settore dell'istruzione e della formazione professionale. Questo patto dovrebbe stabilire gli obiettivi generali da raggiungere nel corso dei prossimi 5 anni di legislatura, e individuare il modo per concentrare su di essi gli sforzi progettuali e le risorse regionali, nazionali e comunitarie.

Azione / soluzione / obiettivo

La prima azione consiste nel potenziare e strutturare l'Osservatorio del mercato del lavoro della Regione Sardegna. Nonostante questo osservatorio sia stato istituito all'interno dell'ASPAL ai sensi dell'articolo 18 della L.R. 9/2016, con importanti compiti di analisi del mercato del lavoro, valutazione delle politiche occupazionali e rilevazione dei fabbisogni formativi, manca una solida struttura organizzativa a supporto del suo funzionamento. È importante sottolineare che l'Osservatorio del mercato del lavoro era previsto già nella prima Agenzia regionale del lavoro, istituita nel 1988 con la L.R. 33

La seconda azione riguarda il potenziamento del sistema dei servizi per l'impiego e delle politiche attive, con una chiara ripartizione dei compiti tra l'assessorato del Lavoro e l'ASPAL. Negli ultimi tempi, a causa anche di una non chiara distribuzione dei ruoli, l'ASPAL è stata talvolta erroneamente considerata una sorta di "società multiservizi" dell'assessorato del Lavoro. La legge assegna chiaramente all'ASPAL la responsabilità delle politiche attive, all'assessorato al Lavoro quella delle politiche passive. L'Agenzia (ASPAL) ha il compito di ideare, progettare e gestire politiche attive, ma soprattutto di fornire i servizi pubblici per l'impiego, organizzandoli territorialmente in centri per l'impiego e fornendo collocamenti mirati per i lavoratori con disabilità. All'assessorato del Lavoro spettano le politiche passive: gestione politica delle crisi, relazione con le istituzioni nazionali competenti, erogazione di misure di sostegno al reddito e contributi a finanziamento regionale ritenuti necessari. È necessario creare una vera governance degli attori del sistema del lavoro,

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

riconoscendo il ruolo attualmente poco incisivo della Commissione regionale per i servizi e le politiche del lavoro, come previsto dalla L.R. 9/2016. Questa Commissione dovrebbe fornire supporto nella pianificazione e alla definizione delle politiche del lavoro a competenza regionale, anche attraverso l'espressione di pareri, ma ad oggi non esplica appieno il suo ruolo. È necessario quindi valutare l'effettiva efficacia di questa Commissione e rivisitarne il funzionamento.

Infine, è opportuno realizzare un Patto per il Lavoro in Sardegna come primo atto di legislatura che dovrebbe prevedere obiettivi chiari: coinvolgere tutti gli attori del sistema occupazionale e produttivo, definire linee di intervento specifiche, creare reti di collaborazione e allineare le strategie di sviluppo regionale con i meccanismi di monitoraggio e valutazione. Questo approccio collaborativo e coerente con le strategie programmatiche può contribuire al raggiungimento degli obiettivi comuni e favorire il progresso economico e sociale della Sardegna.

Azione Progettuale 3: Creazione attiva di opportunità occupazionali (Politiche attive del lavoro)

Gli strumenti di intervento nel mercato del lavoro (come sono i servizi specializzati dei centri per l'impiego e delle agenzie accreditate), insieme alle politiche attive, alle politiche formative e alle diverse misure di sostegno al reddito, costituiscono un sistema integrato. I programmi più recenti, come Garanzia Giovani e GOL (Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori) prevedono l'integrazione di diverse misure: inseriscono le persone alla ricerca di lavoro in un percorso definito in base alle loro caratteristiche personali, definiscono la tipologia e l'intensità di utilizzo degli strumenti di politica attiva, la necessità di formazione, tirocinio e sostegno all'autoimpiego, fornendo al contempo dei servizi per l'impiego (profilazione, assesment, stipula del patto di servizio). Verrà affidato alle agenzie accreditate l'orientamento specialistico e l'accompagnamento al lavoro. Questo approccio è coerente con quanto previsto dall'articolo 27 della L.R. 9/2016 (misure di inserimento lavorativo), che prevede la realizzazione di programmi combinati come tirocini, voucher formativi, assegno di ricollocazione e misure di accompagnamento alla pensione. Oltre ai programmi di "garanzia", è necessario regolamentare meglio i cantieri lavoro per i disoccupati, sia come strumento di primo soccorso per coloro che hanno maggiori difficoltà di inserimento nel lavoro, sia come mezzo per contrastare l'obsolescenza delle competenze e come forma di restituzione alla collettività da parte di coloro che ricevono misure di sostegno al reddito (questo aspetto è già disciplinato dall'articolo 30 della L.R. 9/2016).

Creare nuove opportunità di lavoro è indispensabile anche per il buon esito dei processi di accoglienza e integrazione di migranti e richiedenti asilo.

Azione / soluzione / obiettivo

Le politiche attive del lavoro sono l'insieme di misure, programmi e interventi pubblici orientati a regolamentare il mercato del lavoro, favorire l'occupabilità, facilitare l'inserimento lavorativo di persone a rischio marginalità e garantire sostegno al reddito di persone che si trovano in difficoltà occupazionale. Se escludiamo i servizi per l'impiego, la formazione e la promozione dell'autoimpiego, già trattate o approfondite in altri assi del programma, restano gli interventi di inserimento

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

lavorativo, che consentono l'incontro fra aspirante lavoratore e imprenditore; questo diventa particolarmente importante in tessuti produttivi caratterizzati da imprese piccole nei quali i rapporti di fiducia fra datore di lavoro e lavoratore sono spesso determinanti per l'assunzione.

Su questo tema alcune indicazioni di massima:

1. il tirocinio extracurricolare è uno strumento importante ma dovrebbe essere costantemente monitorato per evitare abusi. Lo strumento dovrebbe essere un'opzione in più nelle mani di chi si occupa di politiche attive del lavoro e non un modo per ridurre il costo del lavoro. I programmi basati esclusivamente sull'attivazione di tirocini, anche quando inseriti all'interno di programmi dagli acronimi stravaganti, dovrebbero essere attentamente monitorati e valutati nella loro efficacia in termini di incremento dell'occupazione;
2. è indispensabile promuovere veri contratti di lavoro, quale è quello di apprendistato ed evitare come è successo fino ad oggi, che il tirocinio sia un concorrente sleale;
3. l'assegno di ricollocazione quale strumento utile per il reinserimento dei lavoratori espulsi dal sistema produttivo va rivisto e reso più fruibile;
4. l'approccio di garanzia, dato dall'integrazione tra servizi per l'impiego e politiche attive, deve essere la modalità ordinaria con la quale si realizza la presa in carico delle lavoratrici e dei lavoratori;
5. è necessario prevedere il finanziamento della formazione professionale per migranti, rifugiati e richiedenti asilo ai fini della loro migliore integrazione e, per rispondere adeguatamente alla domanda di figure professionali in quei settori nei quali l'offerta di manodopera è carente (agricoltura e pastorizia, turismo, caregiver, assistenza ecc.) prevedere progetti di cooperazione internazionale finalizzati alla formazione professionale nei paesi fonti di immigrazione.

PILASTRO 2: FORMAZIONE PROFESSIONALE E AGGIORNAMENTO

La formazione professionale rappresenta la principale politica attiva per l'occupazione e ha un impatto diretto sulla riduzione della disoccupazione, poiché risponde alla mancanza di competenze richieste dalle imprese in un determinato territorio. Inoltre, la formazione è cruciale per lo sviluppo di un territorio come la Sardegna, che per le sue caratteristiche fisiche, economiche e sociali, deve puntare, per crescere, sulla qualità delle sue produzioni e dei suoi servizi.

Pertanto, è fondamentale garantire la competenza generale dei lavoratori e la capacità del sistema di costruire e aggiornare le competenze in base alle esigenze del mercato. Inoltre, una forza lavoro con competenze elevate è attrattiva per le imprese e gli investimenti. Tuttavia, in Sardegna, si incontrano diversi ostacoli nonostante le risorse disponibili che ammontano per la formazione a circa 730 milioni di euro. Questi ostacoli includono il ritardo nell'utilizzo dei fondi nazionali e comunitari, le difficoltà nell'organizzazione delle attività da parte delle agenzie formative e la mancanza di collaborazione tra i diversi attori coinvolti nel settore, soprattutto tra il mondo della formazione professionale e quello dell'istruzione. Proprio per questo motivo, è necessario approvare una legge organica che regoli la formazione in Sardegna come previsto dall'articolo 26 della L.R. 9/2016, e che al momento non è ancora stata approvata.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione progettuale 1: formazione e lavoro

Il sistema formativo in Sardegna richiede una revisione approfondita, che comprenda sia l'elaborazione di una legge per regolarne il funzionamento, sia l'aggiornamento dei sistemi di accreditamento, sia la creazione di meccanismi collaborativi più efficienti tra sistema della formazione professionale e sistema di istruzione.

Questa azione di aggiornamento ed efficientamento deve essere basata su una rilevazione e su una analisi accurata dei bisogni del mercato del lavoro, al fine di orientare in modo più efficace le attività degli enti formativi. È quindi fondamentale istituire un osservatorio della formazione professionale, che possa individuare i bisogni del territorio e valutare l'impatto dell'offerta formativa in termini di occupazione.

Azione / soluzione / obiettivo

Per migliorare il sistema di formazione in Sardegna sono necessari i seguenti interventi:

1. l'approvazione di una legge che riorganizzi in modo completo il sistema formativo in Sardegna;
2. la revisione delle modalità di accreditamento delle agenzie formative e delle strutture;
3. l'implementazione di procedure collaborative tra sistema formativo, sistema di istruzione, assessorato del Lavoro e ASPAL;
4. la creazione di un Osservatorio della formazione professionale da costituire ex novo all'interno di un Osservatorio regionale del mercato del lavoro, che già ha il compito di rilevare i bisogni formativi e potrebbe essere rinominato come Osservatorio del mercato del lavoro e della formazione;
5. l'organizzazione di tavoli di confronto tematici tra gli attori pubblici e privati per dare una risposta rapida alle esigenze del mercato in termini di formazione.

Azione Progettuale 2: Formazione e sviluppo delle competenze

Le potenzialità di sviluppo di un territorio sono strettamente legate alle competenze e alla formazione dei suoi residenti. In particolare, nei territori che non possono contare su grandi imprese o risorse naturali di rilievo, è il "fattore umano" a fare la differenza. La qualità delle produzioni e dei servizi offerti, la capacità di trasformare la cultura locale in prodotti distintivi e le competenze accumulate dalla forza lavoro, sono fondamentali per creare opportunità. È importante sfruttare al meglio le opportunità offerte dal Patto per le competenze introdotto dalla Commissione europea nel 2020, al fine di fornire migliori opportunità formative ai partner europei e stimolare gli investimenti pubblici e privati. Una revisione approfondita delle competenze presenti sul territorio è essenziale anche per cogliere le opportunità offerte dalla transizione verde e digitale. Anche i mestieri tradizionali non possono trascurare le nuove tecnologie, almeno per quanto riguarda la presentazione e la vendita dei prodotti.

Azione / soluzione / obiettivo

Per favorire l'occupabilità dei giovani, è necessario intervenire su diversi aspetti relativi alle competenze. In particolare, si propongono le seguenti azioni:

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

- Migliorare le competenze digitali, per ridurre il divario digitale e creare nuove opportunità di lavoro in un mercato sempre più competitivo e innovativo.
- Incrementare le capacità di certificazione delle competenze, per rendere trasparenti e riconoscibili le qualifiche acquisite. A tal fine, si monitorerà l'andamento del programma GOL, che offre la possibilità di certificare le competenze digitali.
- Finanziare lo sviluppo di nuove competenze, soprattutto nelle piccole imprese, che spesso non hanno le risorse necessarie per investire nella formazione dei propri dipendenti o potenziali candidati.
- Progettare modalità formative adatte ai giovani in condizioni di fragilità, che rischiano di essere esclusi dal sistema educativo e dal mercato del lavoro. Si tratta di offrire percorsi personalizzati, flessibili e motivanti, che tengano conto delle esigenze e delle potenzialità di ciascuno.
- Favorire la partecipazione alla formazione, anche mediante l'adeguamento delle indennità e dei rimborsi delle spese di viaggio. Si tratta di incentivare i giovani a frequentare i corsi di formazione, eliminando o riducendo gli ostacoli economici che potrebbero scoraggiarli.
- Va ampliata l'offerta formativa del sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (leFP) attraverso l'istituzione di nuovi corsi per: carrozzieri, meccanici, idraulici, fabbri, addetti alla trasformazione del legname (la Sardegna è la regione italiana con il patrimonio boschivo maggiore), ecc.
- Va valutato il tema dei CRFP, principalmente nelle zone interne, come era prima della loro abolizione. Per esempio, a Tonara il CRFP svolgeva una funzione fondamentale di formazione professionale per il territorio del nuorese
- L'apprendistato deve essere incentivato per le imprese e gli artigiani che formano gli apprendisti, i quali devono essere retribuiti.
- La legge regionale per il volontariato è particolarmente urgente nel settore sanitario, dove gli operatori dell'Emergenza urgenza 118 potrebbero avere un riconoscimento professionale, inquadrati con qualifiche specifiche, formati regolarmente e retribuiti.

Azione progettuale 3

Un requisito fondamentale per affrontare le sfide dell'economia è la capacità di adattarsi al cambiamento. Come sosteneva Darwin, la sopravvivenza non dipende dall'intelligenza o dalla velocità, ma dalla flessibilità di adattamento alle nuove condizioni. Per questo i sistemi produttivi devono essere in grado di aggiornare e riqualificare le competenze della forza lavoro, in modo da renderle coerenti con le nuove esigenze.

Un sistema formativo efficace e inclusivo può favorire la risposta alle crisi occupazionali, sostenendo la riorganizzazione produttiva e il reinserimento dei lavoratori.

Si tratta di un ambito strategico che è stato trascurato anche dal programma GOL a livello nazionale: infatti, il percorso 5 del GOL, che prevede gli interventi in caso di crisi aziendali, settoriali e territoriali, non è stato attivato, pur essendo stato definito a livello teorico. Questo meccanismo di "garanzia" deve essere ripreso e sperimentato anche al di fuori del Programma, in presenza di rischi di licenziamenti collettivi dovuti a crisi.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione / soluzione / obiettivo

Per aumentare la resilienza delle imprese, soprattutto quelle di piccole dimensioni con poche risorse, è fondamentale realizzare interventi rapidi di aggiornamento e riqualificazione delle competenze dei lavoratori e delle lavoratrici occupati.

Inoltre, è necessario costruire modalità formative che siano accessibili ai lavoratori in qualsiasi momento e luogo, in modo da garantire il diritto alla formazione continua e da ridurre il rischio di obsolescenza delle competenze.

Questo permetterà alle imprese di adattarsi ai cambiamenti del mercato e di essere più competitive e innovative.

PILASTRO 3: LAVORO SICURO E TUTELATO

Un sistema integrato di prevenzione e protezione dei rischi lavorativi, che coinvolga tutti gli attori del mondo del lavoro, è una priorità per la Regione, che vuole tutelare i diritti e le condizioni dei lavoratori. Anche su questo tema la Regione svolge un ruolo chiave di coordinamento e orientamento, offrendo supporto e consulenza agli enti e alle aziende che operano sul territorio. Il suo obiettivo è di garantire a tutti i lavoratori un ambiente di lavoro sicuro, salubre ed efficiente, in cui possano svolgere le proprie mansioni con serenità e professionalità. La sua missione è di monitorare costantemente la salute e il benessere dei lavoratori, promuovendo la collaborazione tra le imprese e le rappresentanze sociali per ideare e realizzare strategie innovative e soluzioni pratiche che favoriscano una gestione efficace ed efficiente della sicurezza e della qualità del lavoro.

Azione progettuale 1: tutela del lavoro e delle condizioni di lavoro

Il Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro (Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81) è la normativa di riferimento per la prevenzione dei rischi e la tutela della salute nei luoghi di lavoro. Esso stabilisce gli obblighi e le responsabilità dei datori di lavoro, dei lavoratori e degli altri soggetti coinvolti, nonché le sanzioni in caso di violazione.

L'applicazione del Testo Unico è essenziale per garantire il diritto alla salute e alla sicurezza dei lavoratori, ma anche per promuovere la qualità del lavoro, la produttività delle imprese e la competitività del sistema economico. Inoltre, il rispetto delle norme previste dal Testo Unico comporta una riduzione degli infortuni e delle malattie professionali, con vantaggi per il sistema sanitario e previdenziale.

Nella regione Sardegna, l'applicazione del Testo Unico presenta ancora molte difficoltà e criticità, tra cui: la scarsa informazione e formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro; la mancanza di adeguati sistemi di vigilanza e controllo; la difficoltà di accesso ai servizi di prevenzione e sicurezza; la presenza di situazioni di precarietà e irregolarità lavorativa; la frammentazione delle competenze tra i vari enti e organismi coinvolti.

La Regione deve quindi intervenire per promuovere l'applicazione del Testo Unico, sfruttando la normativa regionale già esistente, in particolare l'art. 33 della L.R. 9/2016, che finora ha avuto scarsa applicazione. Questa piattaforma normativa prevede interventi in materia di sicurezza che devono essere realizzati con urgenza.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione / soluzione / obiettivo

Per promuovere la legalità e contrastare il lavoro sommerso e l'economia sommersa, si propone di attuare pienamente l'articolo 33 della Legge Regionale 9/2016, che prevede le seguenti azioni:

- realizzare interventi formativi e informativi, rivolti a soggetti pubblici e privati, sulle conseguenze negative del lavoro sommerso e dell'economia sommersa;
- sostenere progetti che mirano a coordinare e a potenziare le funzioni e le attività ispettive svolte dagli enti competenti in materia, soprattutto nei settori più esposti al rischio di irregolarità;
- promuovere il coinvolgimento delle parti sociali e la cooperazione tra i soggetti istituzionali per favorire uno sviluppo locale che sia funzionalmente e strutturalmente collegato all'emersione del lavoro sommerso;
- facilitare l'accesso al credito dei soggetti che si impegnano in un percorso di emersione dal lavoro irregolare.

Inoltre, si propone di rafforzare il contrasto al lavoro irregolare inserendo una clausola esplicita che determini l'obbligo per il beneficiario di incentivi accordati a qualsiasi titolo dalla Regione di applicare o di far applicare ai lavoratori dipendenti i contratti collettivi nazionali e territoriali del settore di appartenenza.

Azione Progettuale 2: promozione della partecipazione nel lavoro

L'articolo 46 della Costituzione Italiana riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende, al fine di promuovere lo sviluppo economico e sociale del lavoro in armonia con le esigenze della produzione. Questo articolo esprime la volontà di superare la contrapposizione tra le parti del rapporto di lavoro, ma non è mai stato attuato in modo efficace. Infatti, il legislatore nazionale non ha mai emanato una normativa che incentivasse il coinvolgimento dei dipendenti nella gestione dell'impresa. Pertanto, l'articolo 46 è rimasto in gran parte lettera morta. Si dovrebbe quindi valutare come favorire la partecipazione dei lavoratori alla vita dell'azienda.

In alcuni casi, i lavoratori possono anche diventare proprietari dell'impresa attraverso il workers buyout (il riscatto dei lavoratori), un processo in cui i lavoratori di un'azienda in crisi o in liquidazione si organizzano per acquistarla o salvarla, trasformandola in una cooperativa. In questo modo, i lavoratori assumono il ruolo di imprenditori e gestori dell'azienda, salvaguardando i loro posti di lavoro e le loro competenze.

Azione / soluzione / obiettivo

È possibile realizzare due azioni, una per la partecipazione dei lavoratori e l'altra per promuovere il workers buyout.

L'obiettivo della prima azione è di studiare la possibilità di elaborare una legge regionale che regoli la partecipazione dei lavoratori all'impresa. Le principali difficoltà sono di natura giuridica e finanziaria, poiché lo studio di fattibilità richiede competenze specifiche e risorse adeguate. Per affrontare questo tema in modo approfondito è necessario coinvolgere esperti legali e individuare fonti di finanziamento attraverso fondi pubblici o partenariati. I benefici potenziali sono una maggiore tutela dei diritti dei lavoratori e lo sviluppo economico.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione / soluzione / obiettivo

La Regione Sardegna può favorire i processi di workers buyout, cioè l'acquisto dell'azienda da parte dei lavoratori, con diverse azioni e strumenti:

1. finanziamento: concessione di incentivi finanziari sotto forma di sgravi fiscali, prestiti agevolati o contributi, anche attraverso l'istituzione di un Fondo per l'Economia Sociale che possa sostenere le società cooperative nate da operazioni di workers buy-out incrementando il loro capitale rischio e di debito, per facilitare l'acquisizione delle imprese da parte dei lavoratori. Questo può alleviare il peso finanziario iniziale e rendere più accessibile il processo di buyout;
2. assistenza tecnica e consulenza: fornitura di un team di esperti per offrire assistenza tecnica e consulenza durante il processo di workers buyout. Questo può comprendere supporto nella valutazione dell'azienda, nella pianificazione finanziaria e nella gestione del cambio di proprietà;
3. formazione e sviluppo delle competenze: realizzazione di programmi di formazione e sviluppo delle competenze per i lavoratori coinvolti nei processi di buyout. Ciò permette loro di acquisire le competenze necessarie per gestire in modo efficace l'azienda acquisita e garantire una transizione fluida;
4. rete di supporto: creazione di una rete di supporto tra le imprese acquistate dai lavoratori. Questo può favorire lo scambio di esperienze, la condivisione delle migliori pratiche e la collaborazione tra le imprese stesse, creando un contesto in cui i workers buyout possono crescere.

Azione Progettuale 3: Educazione sui diritti dei lavoratori

L'obiettivo di una campagna di sensibilizzazione sui diritti dei lavoratori è di educare, informare, formare, sostenere e comunicare. Si vuole far conoscere alle persone i loro diritti fondamentali, come il diritto a un lavoro dignitoso e a un trattamento equo, per favorire il rispetto e la protezione dei lavoratori. Si vuole anche fornire formazione specifica attraverso workshop, seminari e webinar, per approfondirne la conoscenza. Si vuole inoltre promuovere il dialogo tra le parti interessate e usare i mezzi di comunicazione per diffondere messaggi e informazioni a un pubblico ampio, stimolando una maggiore consapevolezza e dibattito pubblico sulla questione. Infine, si vuole che la campagna sia inclusiva, accessibile e rivolta a diversi gruppi di lavoratori, per garantire l'uguaglianza nell'ambiente lavorativo.

Azione / soluzione / obiettivo

L'obiettivo della campagna di sensibilizzazione è di informare i lavoratori sardi sui loro diritti e di fornire loro gli strumenti per esercitarli. Per raggiungere questo obiettivo, si propone di realizzare le seguenti attività:

- Incontri informativi: si tratta di eventi pubblici o online in cui si invitano esperti legali o sindacali a illustrare i diritti dei lavoratori in Sardegna e a rispondere alle domande del pubblico, incontri da organizzare in modo regolare e con il coinvolgimento delle scuole.
- Materiale informativo: si tratta di creare e distribuire materiale specifico come brochure, opuscoli o video, con lo scopo di spiegare in modo chiaro e semplice i diritti nel mondo del lavoro e le modalità per farli valere.
- Corsi di formazione e workshop: si tratta di collaborare con le organizzazioni

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

sindacali per offrire corsi e workshop gratuiti sul tema. Questi corsi tratteranno vari argomenti, come il contratto di lavoro, la sicurezza e i diritti salariali.

- Promozione della campagna: si tratta di attivare collaborazioni con i media locali, come giornali, radio e televisione, per diffondere informazioni sulla campagna di sensibilizzazione sui diritti dei lavoratori. Si tratta anche di realizzare prodotti comunicativi adatti ai social media e a un pubblico giovane.

PILASTRO 4: AMBIENTE DI LAVORO E CONDIZIONI LAVORATIVE

La Regione Sardegna, con l'art. 32 della L.R. 9/2016, ha stabilito una serie di interventi e misure per promuovere un sistema integrato di sicurezza del lavoro e di miglioramento della qualità lavorativa, affidandone le funzioni di indirizzo e coordinamento a un apposito organismo. La Regione ha inoltre l'obiettivo di favorire la diffusione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che comporta numerosi benefici. Infatti, una maggiore consapevolezza e attenzione alla salute e alla sicurezza contribuiscono a ridurre gli infortuni e le malattie professionali, aumentando la produttività dei dipendenti e diminuendo i costi per le aziende. Inoltre, promuovere la salute e la sicurezza sul lavoro migliora l'immagine aziendale, creando un ambiente più positivo, collaborativo e gratificante.

Azione Progettuale 1: lavoro dignitoso, salubre, giustamente retribuito e continuativo

La promozione di un lavoro dignitoso, salubre e ben retribuito attraverso la diffusione della cultura della salute e della sicurezza sul lavoro comporta molti benefici. La collaborazione con gli attori del sistema produttivo, gli enti locali e le organizzazioni datoriali e dei lavoratori è fondamentale per creare un sistema integrato di sicurezza del lavoro e di miglioramento della qualità lavorativa.

Vincolare le imprese alla possibilità di beneficiare di determinati contributi, incentivi e servizi pubblici solo se si rispettano le normative sulla sicurezza del lavoro e l'applicazione dei contratti lavorativi, contribuisce ad aumentare l'implementazione delle misure di sicurezza e a dare il giusto compenso alla forza lavoro. Questo promuove una cultura del rispetto e della responsabilità all'interno delle aziende e favorisce una gestione oculata e consapevole delle risorse.

Tra i potenziali benefici, vi è la riduzione delle disuguaglianze salariali e delle condizioni di lavoro precarie, il miglioramento del benessere fisico e mentale dei lavoratori, l'aumento della fiducia e della soddisfazione dei dipendenti, nonché la creazione di un ambiente di lavoro più equo e inclusivo. Inoltre, ciò può favorire la creazione di posti di lavoro più stabili e sicuri, contribuendo allo sviluppo economico sostenibile e all'attrazione di investimenti. Infine, una maggiore attenzione alla salute e alla sicurezza può anche influenzare positivamente la reputazione e l'immagine dell'azienda.

Azione / soluzione / obiettivo

Questa azione programmatica mira, attraverso contributi pubblici vincolati al rispetto di norme sulla sicurezza e contratti, a promuovere un lavoro dignitoso, salubre e ben retribuito.

A tale scopo possono essere realizzate:

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

1. campagne informative e azioni di sensibilizzazione, monitoraggio e analisi dell'andamento infortunistico e delle malattie professionali, anche d'intesa con le altre istituzioni e organizzazioni competenti, nonché analisi specifiche su settori produttivi, agenti, modalità organizzative, condizioni sociali e professionali dei lavoratori e delle lavoratrici, caratteristiche delle imprese e dei territori;
2. formazione degli operatori delle istituzioni e delle organizzazioni;
3. accordi con i soggetti autorizzati alla somministrazione e all'intermediazione di lavoro, finalizzati alla istituzione di unità formative dedicate al tema della sicurezza nel lavoro;
4. accordi con le organizzazioni dei lavoratori e datori di lavoro comparativamente più rappresentative, finalizzati a definire "in melius" le condizioni di tutela dei lavoratori rispetto ai livelli minimi stabiliti dalla legislazione nazionale.
5. costruzione di un sistema premiante o escludente, sulla base del rispetto delle normative sulla sicurezza del lavoro, dei diritti dei lavoratori e dell'applicazione dei contratti collettivi per le imprese che percepiscono contributi pubblici di qualsiasi tipo.

Tutte queste attività sono già previste da disposizioni normative e quindi possono essere oggetto di finanziamento e progettazione esecutiva.

Azione Progettuale 2: Promozione di ambienti di lavoro sani, sicuri e inclusivi

La promozione di un sistema integrato di sicurezza del lavoro e di miglioramento della qualità lavorativa può portare a una serie di impatti positivi, tra cui la riduzione degli incidenti e degli infortuni, l'attrazione di investimenti e imprese, una migliore reputazione del territorio e un aumento della qualità della vita della comunità.

Ha inoltre l'effetto di incrementare la capacità inclusiva delle imprese a favore di soggetti fragili o portatori di disabilità, non solo rappresenta un obbligo etico, ma può anche fornire all'organizzazione una varietà di benefici, tra cui l'arricchimento del team, l'incremento dell'innovazione, una migliore reputazione e un maggiore coinvolgimento dei dipendenti.

Azione / soluzione / obiettivo

La promozione di un sistema integrato di sicurezza del lavoro e di miglioramento della qualità lavorativa può essere realizzata attraverso la collaborazione tra Regione, enti locali e organizzazioni datoriali e dei lavoratori e consiste in una serie di iniziative e progetti per i quali c'è supporto normativo regionale:

- la realizzazione di più elevati standard di sicurezza sul lavoro;
- la promozione del benessere psico-fisico dei lavoratori e delle lavoratrici;
- la promozione di incentivi e misure premiali a sostegno delle iniziative aziendali, specie di piccola e medie imprese, volte al miglioramento delle condizioni di igiene e sicurezza o finalizzati al riconoscimento e alla diffusione di buone prassi applicative;
- l'inserimento, nell'ambito delle misure di prevenzione, degli aspetti relativi al genere e all'età dei lavoratori e delle lavoratrici, alla presenza di lavoratori immigrati, alle forme di partecipazione al lavoro e alle sue modalità di organizzazione.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Per quanto riguarda la realizzazione di spazi inclusivi, la normativa regionale prevede già la possibilità di erogare contributi per l'adozione di misure in favore dei lavoratori con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento: comprendono l'uso di tecnologie per il telelavoro o la rimozione delle barriere architettoniche che limitano in qualsiasi modo l'integrazione lavorativa della persona con disabilità. Inoltre, la norma prevede l'istituzione del responsabile dell'inserimento lavorativo nei luoghi di lavoro. Queste iniziative sono anche supportate da finanziamenti derivanti dal Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità (art. 20 L.R. 9/2016), attualmente non utilizzato nel pieno delle sue possibilità. Prevediamo una promozione della conoscenza della legge e un suo maggiore utilizzo.

Azione Progettuale 3: Supporto alle imprese (Buone Pratiche nella Gestione delle Risorse Umane e Inclusione)

La pubblica amministrazione può svolgere un ruolo di supporto e facilitazione per le imprese in materia di gestione delle risorse umane, cercando di creare un ambiente favorevole e fornendo gli strumenti necessari per la promozione di pratiche efficaci e sostenibili attraverso iniziative che riguardano diversi ambiti: l'informazione e la consulenza, la formazione e lo sviluppo di competenze, agevolazioni e incentivi per chi promuove buone prassi di gestione delle risorse umane, il favorire lo scambio di buone pratiche.

Può inoltre promuovere l'inclusione formando e rendendo disponibili, anche alle imprese di piccole o medie dimensioni, nuove figure professionali quali per esempio il disability manager, che affianchino i tutor aziendali mediante l'organizzazione di percorsi formativi specifici con lo scopo di coordinare le diverse figure professionali coinvolte nel processo di integrazione lavorativa, come architetti, medici, informatici, consulenti del lavoro, specialisti in risorse umane, recruiter e agenzie per il lavoro. Un'altra figura professionale che potrebbe supportare lavoratrici e lavoratori fragili (quindi non limitatamente all'ambito della disabilità) è il job coach, che si occupa di sostenere la persona con disabilità nello sviluppo delle sue competenze e potenzialità, aiutandola a individuare e raggiungere i suoi obiettivi professionali.

Azione / soluzione / obiettivo

Alcune azioni utili per sviluppare la diffusione di buone prassi in materia di risorse umane nelle imprese possono essere:

1. organizzare percorsi di formazione sulle tecniche manageriali anche per le piccole imprese, prevedendo modalità di fruizione accessibili a piccoli imprenditori e lavoratori;
2. prevedere, anche nell'ambito dei servizi per l'impiego, attività di consulenza in materia di gestione delle risorse umane, in particolare negli ambiti del reclutamento e della formazione interna;
3. prevedere agevolazioni e incentivi: la pubblica amministrazione può offrire agevolazioni e incentivi alle imprese che promuovono buone pratiche di gestione delle risorse umane. Questi possono includere sgravi fiscali, contributi economici per progetti di sviluppo delle risorse umane, agevolazioni nella gestione del personale, supporto per l'assunzione di persone svantaggiate o con disabilità;
4. scambio di buone pratiche: La pubblica amministrazione può facilitare lo

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

scambio di buone pratiche tra le imprese, creando forum, reti o piattaforme di condivisione delle esperienze. Questo permette alle imprese di imparare dagli altri e adottare le migliori soluzioni nel campo della gestione delle risorse umane.

PILASTRO 5: INCLUSIONE LAVORATIVA E LOTTA ALLA PRECARIETÀ

L'inclusione lavorativa e la lotta alla precarietà sono tematiche che devono essere collocate al centro dell'Asse Lavoro, importante non solo per il sostentamento economico delle persone, ma anche per la loro soddisfazione personale e l'integrazione sociale. Tuttavia, i rapporti tra lavoratori e organizzazioni stanno cambiando rapidamente con l'avvento delle nuove tecnologie e delle forme di lavoro flessibile.

La diversità, che comprende l'etnia, l'età, il genere, l'orientamento sessuale, le caratteristiche fisiche, le convinzioni politiche e religiose, è un valore aggiunto che deve essere riconosciuto e valorizzato. Essere inclusivi significa permettere a tutti di contribuire e dimostrare il proprio valore e le proprie competenze, indipendentemente dalle differenze personali o di background.

La lotta alla precarietà, che limita l'autonomia e la sicurezza economica e ostacola la realizzazione delle potenzialità individuali e collettive, è fondamentale per riportare al centro il tema del lavoro e proteggere i diritti dei lavoratori. È necessario contrastare la precarietà attraverso politiche attive del lavoro, garantendo condizioni dignitose, salari equi e accesso a tutele e diritti lavorativi.

La promozione dell'inclusione lavorativa e la lotta alla precarietà richiedono l'adozione di misure specifiche. È fondamentale promuovere l'uguaglianza di opportunità, prevenendo e contrastando ogni forma di discriminazione nel contesto lavorativo. Programmi di formazione e riqualificazione professionale devono essere sviluppati per facilitare l'inserimento nel mercato del lavoro di persone svantaggiate o con disabilità.

Inoltre, è necessario sostenere le politiche di conciliazione tra vita lavorativa e vita privata, offrendo strumenti per una migliore gestione dei tempi di lavoro e delle responsabilità familiari. Ciò permette di garantire l'accesso e il mantenimento del lavoro per i lavoratori con esigenze specifiche, inclusi i genitori o i caregiver di persone con disabilità o anziani.

In conclusione, promuovere l'inclusione lavorativa e lottare contro la precarietà sono obiettivi fondamentali per costruire una società equa e sostenibile. Riconoscere e valorizzare la diversità e garantire condizioni di lavoro dignitose, è fondamentale per favorire l'integrazione e il benessere dei lavoratori. Attraverso le politiche attive del lavoro e la promozione di una cultura inclusiva, si può aspirare a un futuro in cui ogni individuo abbia pari opportunità di realizzazione professionale e sociale.

Azione Progettuale 1: Creazione di opportunità lavorative e sostegno al lavoro autonomo

L'evoluzione continua del mondo del lavoro richiede un costante aggiornamento professionale per lavoratori e disoccupati. I programmi di formazione e riqualificazione sono essenziali per adattarsi alle nuove competenze richieste dal mercato. Questa preparazione migliora le opportunità di lavoro e dà agli individui gli strumenti necessari per affrontare le sfide della modernità.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Inoltre, è fondamentale incentivare la creazione d'impresa e l'autoimpiego attraverso azioni di supporto. I programmi di mentorship (tutoraggio), consulenza e finanziamento assistono gli aspiranti imprenditori a sviluppare le proprie idee e avviare con successo una nuova attività. Cos' facendo si stimola la cultura imprenditoriale, creando nuove opportunità di lavoro e promuovendo l'autonomia economica.

Per promuovere una crescita economica sostenibile, è necessario investire non solo nei settori già attraenti come il turismo, ma anche in settori con lacune e carenze. Identificare e incentivare nuovi settori di sviluppo può creare nuovi posti di lavoro e diversificare l'economia locale. Ciò riduce il rischio di dipendenza da settori specifici e favorisce una maggiore stabilità economica.

Semplificare il processo di creazione d'impresa e agevolare coloro che non dispongono di un capitale iniziale, come i giovani, è un altro aspetto importante. Ridurre i costi di avvio e semplificare le procedure amministrative stimola la nascita di nuove imprese. In particolare, fornire accesso a finanziamenti agevolati e strumenti di supporto finanziario può aiutare i giovani imprenditori a realizzare le proprie idee imprenditoriali.

Inoltre, fornire agevolazioni e incentivi mirati ai nuovi imprenditori è cruciale. Queste misure includono agevolazioni fiscali, sgravi contributivi e altri vantaggi che rendono più attrattive le opportunità imprenditoriali. Facilitare l'accesso al credito è un altro fattore chiave per sostenere la crescita delle nuove imprese e favorire l'occupazione. Infine, offrire accompagnamento nel progetto d'impresa è fondamentale. Programmi di mentorship, consulenza e partnership con esperti del settore possono fornire supporto e orientamento ai nuovi imprenditori durante tutte le fasi di avvio e sviluppo dell'impresa. Questo riduce i rischi e aumenta le probabilità di successo, aiutando gli imprenditori a superare gli ostacoli e a creare opportunità lavorative per sé stessi e per gli altri.

Creare opportunità lavorative e promuovere l'autoimpiego richiede un approccio integrato. L'aggiornamento professionale, l'incoraggiamento alla creazione d'impresa, l'investimento in settori diversificati, la semplificazione delle procedure di avvio, le agevolazioni e gli incentivi mirati e l'offerta di accompagnamento nel progetto d'impresa sono tutte misure chiave per stimolare l'occupazione e favorire lo sviluppo economico. Queste iniziative aiutano a promuovere l'inclusione sociale ed economica, creando un ambiente di lavoro più dinamico e sostenibile per tutti.

Azione / soluzione / obiettivo

Per promuovere il lavoro autonomo e incrementare le occasioni lavorative si possono realizzare le seguenti azioni:

1. Implementare politiche di incentivi per le start-up e gli spin off sardi, offrendo agevolazioni fiscali, sgravi contributivi e finanziamenti a fondo perduto per favorire la nascita e la crescita delle nuove imprese.
2. Semplificare il processo di creazione d'impresa e agevolare coloro che non dispongono di un capitale iniziale, come i giovani, attraverso la creazione di un fondo di microcredito e fondi di garanzia gestiti dagli assessorati del Lavoro e della Programmazione.
3. Fornire agevolazioni e incentivi mirati ai nuovi imprenditori e facilitare l'accesso

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

al credito, promuovendo la collaborazione tra gli assessorati del Lavoro e istituti di credito locali, al fine di creare programmi ad hoc che offrano condizioni vantaggiose e garanzie per ottenere finanziamenti.

4. Comunicare e diffondere la cultura d'impresa tramite l'attivazione di campagne promozionali e informative gestite da ASPAL e Camere di Commercio, al fine di sensibilizzare i cittadini e diffondere informazioni sulle opportunità di creazione d'impresa e sulle risorse disponibili.
5. Sviluppare programmi di supporto e consulenza per giovani e adulti che desiderano avviare un'attività autonoma, fornendo loro strumenti, risorse e informazioni necessarie per avviare e gestire con successo un'impresa. Questi programmi possono essere organizzati in collaborazione con associazioni imprenditoriali, enti di formazione e professionisti del settore, offrendo servizi di orientamento, mentoring e formazione specifica.
6. favorire l'autoimpiego anche attraverso il coinvolgimento di soggetti privati, quali incubatori o start-up-studio o acceleratori, all'interno dei quali potranno essere erogati servizi specialistici che coprano l'intero percorso, dallo sviluppo dell'idea imprenditoriale fino alla costituzione dell'impresa. In tal senso saranno finanziate le misure che valorizzano il ruolo degli operatori privati secondo una logica di sovvenzioni ancorate ai risultati conseguiti (pay for results).

Azione Progettuale 2: Programmi per l'inclusione lavorativa di gruppi svantaggiati o a rischio di esclusione dal mercato del lavoro

L'inclusione lavorativa dei gruppi svantaggiati o a rischio di esclusione sociale ha diversi benefici. Per prima cosa, consente a queste persone di partecipare attivamente alla vita sociale, contrastando l'emarginazione. In secondo luogo, offre loro la possibilità di formarsi e crescere professionalmente, aumentando le loro abilità e le loro opportunità di lavoro. Riduce la dipendenza dai sussidi sociali, incentivando l'indipendenza economica. Inoltre, favorisce la diversità e l'inclusione nel contesto aziendale, apportando nuove visioni e stimolando la creatività e l'innovazione. Ci sono però delle sfide da affrontare, come la discriminazione e i pregiudizi che spesso incontrano le persone svantaggiate nel mercato del lavoro. È importante assicurare una buona pianificazione finanziaria e una gestione efficace delle risorse ma anche la collaborazione tra diverse parti interessate e un adeguato supporto ai partecipanti. Nonostante queste sfide, i programmi di inclusione lavorativa sono importanti per promuovere l'equità sociale e il benessere delle persone svantaggiate.

La Regione Sardegna ha promosso diversi programmi regionali di inclusione attiva di persone fragili, con vari obiettivi. Tra questi, si segnalano: il programma INCLUDIS dell'assessorato della Sanità, che mira a creare percorsi integrati e multidimensionali per l'accompagnamento al lavoro dei soggetti fragili, favorendo inclusione sociale, autonomia e riabilitazione. Il programma si rivolge in particolare a adulti e minori non occupati e con disabilità, purché abbiano assolto l'obbligo formativo, che sono seguiti dai servizi professionali e/o sanitari competenti. I progetti N.O.I e L.I.B.E.R.I. dell'ASPAL, hanno l'obiettivo di rafforzare il collocamento mirato in Sardegna, attraverso una presa in carico specializzata e l'implementazione di specifiche misure di politica attiva del lavoro, si propongono inoltre di sostenere l'inserimento lavorativo di soggetti coinvolti nel circuito penale, sottoposti a misure e sanzioni

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

di comunità o che abbiano terminato la misura restrittiva da non più di 10 mesi. Questi progetti prevedono un intervento coordinato tra ambito sanitario, sociale e delle politiche attive del lavoro. Inoltre, si ritiene necessario procedere a un'analisi e revisione delle norme regionali sul collocamento mirato (artt. 19 e 20 della L.R. 9/2016) per adeguarle alle esigenze attuali ed aumentarne l'efficacia.

Azione / soluzione / obiettivo

Per favorire la realizzazione di programmi specifici a favore di soggetti svantaggiati possono essere realizzate una pluralità di azioni:

1. programmare e progettare interventi di formazione mirata attraverso la collaborazione tra ASPAL, assessorato del Lavoro, Università ed enti di formazione per garantire l'adeguata preparazione e orientamento delle persone svantaggiate verso percorsi di formazione professionale specifici;
2. implementare azioni personalizzate di orientamento, formazione, accompagnamento e collocamento al lavoro tramite ASPAL e in collaborazione con i servizi sociali e i PLUS, al fine di favorire l'inclusione lavorativa delle persone svantaggiate, individuando le loro competenze e supportandole nel trovare opportunità di lavoro adeguate;
3. offrire supporto e sostegno alle imprese che hanno come obiettivo l'integrazione sociale e professionale delle persone con disabilità o svantaggiate, facilitando l'accesso a finanziamenti, consulenza e formazione per sviluppare strategie e politiche interne inclusive;
4. promuovere l'utilizzo dei "Contratti riservati" previsti dall'art. 61 del nuovo Codice degli appalti tra le stazioni appaltanti del territorio regionale, semplificando le procedure e fornendo incentivi per incentivare l'assunzione di lavoratori svantaggiati o con disabilità, favorendo così la loro inclusione nel mercato del lavoro;
5. garantire l'accesso all'istruzione e alle opportunità di apprendimento per i giovani svantaggiati, promuovendo percorsi formativi alternativi e offrendo incentivi per completare gli studi, al fine di aumentare la loro qualificazione e le chance di trovare un lavoro;
6. creare programmi specifici di formazione e reinserimento lavorativo per i lavoratori over 40 e 50, focalizzati sullo sviluppo di competenze trasferibili e adattabili alle richieste del mercato del lavoro, al fine di favorire la loro riqualificazione e l'inclusione nel mondo del lavoro;
7. promuovere l'imprenditorialità tra i gruppi svantaggiati, fornendo sostegno finanziario, consulenza e formazione per aiutare la creazione e la gestione di imprese proprie, creando opportunità di lavoro in settori adatti alle loro competenze e interessi;
8. assicurare l'accesso a servizi di sostegno sociale come assistenza sanitaria, alloggio adeguato, supporto legale e sociale per le persone a rischio di esclusione sociale, al fine di garantire una vita dignitosa e la possibilità di partecipazione attiva nella società. Inoltre, promuovere la sensibilizzazione sulla diversità e combattere la discriminazione attraverso programmi educativi, campagne pubbliche e politiche antidiscriminatorie per creare una società più inclusiva e rispettosa delle differenze;

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

9. Analisi e revisione degli artt. 19 e 20 della L.R. 9/2016 sul collocamento mirato e sul Fondo regionale per l'occupazione delle persone con disabilità.

Azione Progettuale 3: Azioni per la riduzione della precarietà (Politiche per la promozione di contratti di lavoro stabili e di qualità)

La Sardegna presenta dei macro-indicatori del mercato del lavoro, come il tasso di occupazione, di attività e di disoccupazione, più favorevoli rispetto al Mezzogiorno d'Italia. Tuttavia, se si considerano altri indicatori che riflettono la qualità del lavoro, come la quota di contratti a tempo determinato o a tempo parziale sul totale dei contratti, le differenze tra le due aree geografiche si attenuano o si invertono. Infatti, nel 2022, la percentuale di contratti a tempo determinato è leggermente più alta nel Mezzogiorno (23%) che in Sardegna (21%), mentre la percentuale di lavoratori part-time è nettamente superiore in Sardegna (23%) rispetto al Mezzogiorno (18%). La precarietà del lavoro è un fenomeno che comporta diverse sfide, sia per i lavoratori che per l'intera economia. Chi lavora in condizioni di precarietà non ha la sicurezza di un reddito costante, il che rende difficile gestire le proprie finanze e può causare problemi come l'indebitamento non sostenibile. Senza un reddito costante, i lavoratori precari possono anche incontrare difficoltà nell'accedere al credito o all'acquisto della casa. Inoltre, i lavoratori precari spesso non godono dei vantaggi che hanno i lavoratori a tempo indeterminato, come l'assicurazione sanitaria, le ferie pagate o i contributi pensionistici. Questa situazione può generare un senso di incertezza e ansia per il futuro, con conseguenze negative sulla salute mentale. Alcuni studi indicano che la precarietà del lavoro può influire negativamente sulla produttività, perché i lavoratori possono essere meno motivati a ben figurare e a migliorare le proprie competenze professionali. Inoltre, la precarietà del lavoro può accentuare le disuguaglianze sociali, in quanto colpisce maggiormente i lavoratori più giovani, le donne e i lavoratori con un livello di istruzione più basso. Infine, un elevato tasso di precarietà del lavoro può avere effetti negativi sulla domanda aggregata nell'economia, perché i lavoratori con redditi instabili tendono a consumare meno.

Azione / soluzione / obiettivo

Per ridurre il lavoro precario, la Regione dovrebbe intervenire con alcune misure che incentivino le assunzioni stabili e contrastino il lavoro sommerso:

1. incentivi alle imprese che assumono con contratti a tempo indeterminato: la Regione potrebbe offrire vantaggi alle imprese che scelgono di assumere lavoratori con contratti stabili. Questi vantaggi potrebbero essere di tipo fiscale o formativo, in modo da rendere più conveniente per le imprese garantire la stabilità ai propri dipendenti;
2. incentivi alle imprese dei settori con più lavoro sommerso: per far emergere il lavoro sommerso, la Regione dovrebbe proporre incentivi mirati alle imprese dei settori in cui il fenomeno è più diffuso. Questi incentivi potrebbero consistere in agevolazioni fiscali o facilitazioni per adeguare la situazione lavorativa alla normativa vigente;
3. collaborazione con l'amministrazione statale che controlla il lavoro: la Regione dovrebbe collaborare con l'amministrazione statale che si occupa di verificare e prevenire il lavoro irregolare. Attraverso accordi di collaborazione, come

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

protocolli d'intesa, si potrebbero rafforzare le azioni di controllo e prevenzione del lavoro precario;

4. supporto ai lavoratori in transizione: coloro che sono disoccupati o che vogliono cambiare lavoro hanno bisogno di essere accompagnati nella ricerca di nuove opportunità. L'ASPAL potrebbe offrire servizi di orientamento, consulenza e formazione continua, per facilitare il passaggio a lavori più stabili e sicuri;
5. promozione del dialogo sociale: è fondamentale coinvolgere le parti sociali, come i sindacati e gli imprenditori, nelle decisioni sulle politiche per il lavoro. Il dialogo sociale può aiutare a rendere più efficaci le politiche adottate e a proteggere i diritti dei lavoratori, creando un clima di fiducia e collaborazione tra le parti coinvolte.

Asse programmatico 4: Conoscenza e cultura

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!
Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Questo documento parla della funzione della cultura, in un momento storico in cui in Sardegna la politica è stagnante, priva di prospettiva e della capacità di produrre visioni di ampio respiro, ostaggio di un potere che bada soltanto al tornaconto personale e al consenso immediato, da acquisire con ogni mezzo, e ad ogni costo. Per uscire da questo deserto, il lavoro culturale deve essere anche "politico".

*Occorre un salto di livello, che miri a restituire la speranza perduta e a trasformare quello attuale in luogo dove il reale è vivo e l'ideale continuamente lo interroga e lo sfida, un luogo come quello descritto da Calvino ne *Le città invisibili*, "un tutto in cui nessun desiderio va perduto, e di cui tu fai parte".*

A orientarne e guidarne la stesura è stata la consapevolezza che è ormai necessario immaginare altrimenti i nostri stili di pensiero, le nostre forme di vita, la nostra convivenza. Bisogna coniugare l'innovazione, che è lo spirito della modernità, con la riscoperta, nelle nuove condizioni di oggi, dei tesori della tradizione, sepolti nella straordinaria miniera della memoria individuale e collettiva del popolo sardo, per capire, insieme, quali sono i processi intellettuali, immaginativi, consci e inconsci, quali i sentimenti e quali le passioni a cui possiamo riferirci come critica allo stato di cose presente e come visioni attive capaci di produrne il superamento.

Non è possibile cambiare se non ci si rende conto che noi non abitiamo il tempo, lo siamo costitutivamente, per cui non dobbiamo subirlo e lasciarci trascinare da esso come se si trattasse di una corrente che ha la forza di una realtà assoluta: il tempo è nostra misura, e proprio per questo non ha senso attribuirgli un potere dittatoriale su di noi. Ciascuno di noi, che ne sia o no consapevole, è il tempo che contiene in sé tutti i tempi, è il tempo che la memoria immaginativa collega simultaneamente a eventi presenti e ad attese e presagi riguardanti il futuro. Ha dentro di sé, saldamente impresso nel suo cervello e nella sua mente, un "meccanismo istruttivo" senza il quale si troverebbe del tutto smarrito di fronte all'infinita rete di associazioni possibili che la realtà esterna gli propone, una sorta di "guida innata per l'apprendimento" che va fatta risalire a una memoria profonda, che ha i tempi lunghi della storia naturale e culturale e non quelli brevi dello sviluppo individuale, che è pertanto il risultato di un'esperienza acquisita lungo la scala temporale della filogenesi; e protegge dentro di sé un laboratorio, il genoma, dove è all'ordine del giorno la sperimentazione, attraverso la quale può originarsi e svilupparsi la varietà necessaria per il futuro senza che essa interferisca immediatamente con i processi necessari per il presente. Ognuno rappresenta dunque il modello paradigmatico di un'organizzazione duale, nella quale gli scopi del breve termine e gli scopi del lungo termine si integrano in un meccanismo assai complesso, non solo molto efficiente, ma anche molto efficace. Ha dunque un piede nel passato, anche remoto, e l'altro nel futuro, e la sua individualità dipende dal modo in cui mescola queste due dimensioni temporali nel presente e dal peso che attribuisce all'una e all'altra nel suo vissuto. Ogni persona è quindi una narrazione, nella quale si incrociano, mescolandosi, passato, presente e futuro, che vanno pertanto pensati insieme, senza alcuna gerarchia tra di essi, un racconto in cui la conclusione di una storia costituisce, contemporaneamente, l'inizio di una nuova storia. Questo ne fa un soggetto attivo, che affronta e risolve i problemi non solo adattandosi, ovvero modificando la sua relazione con l'ambiente, bensì modificando sé stesso, inventando nuove possibilità interne, introducendosi completamente nel

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

flusso dinamico dei problemi della vita. E lo fa nella consapevolezza che la sua individualità non lo rende unico, ma che egli risulta tale solo in rapporto ad altri individui, alle sue comunità di appartenenza, per cui la sua soggettività dipende, costitutivamente, dalla rete delle relazioni intersoggettive di cui è parte e che lo caratterizza.

Renderci conto che siamo costitutivamente il tempo, ci rende consapevoli di quella precisa condizione di equilibrio dinamico in cui ci troviamo, che fa di ciascuno di noi il custode di potenzialità inesprese che la cultura ha il compito di risvegliare e di rendere attive, in funzione del cambiamento che avverte come necessario e indifferibile.

Silvano Tagliagambe

Ormai da alcuni decenni le varie amministrazioni regionali cercano di perseguire un modello di sviluppo atto a “preservare, tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future l’identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio sardo, per conservarne e migliorarne le qualità”. Queste parole importanti non trovano però riscontro nella realtà attuale. I vari governi che si sono succeduti hanno sempre promesso un cambio di passo per fare sì che un moderno sistema di ricerca, di istruzione, di formazione, di tutele sociali, contribuisca a restituire coesione, competitività e attrattività alla Sardegna. Va da sé che i risultati ottenuti non sono certo quelli attesi. Evidenti sono l’aumento del tasso di dispersione scolastica e le mancate o fallimentari politiche di orientamento in itinere per le nostre e i nostri nostri giovani, e con giovani lasciati a sé stessi viene difficile pensare di tramandare loro i valori della nostra storia nella speranza che possano farli propri per conservarli e tramandarli a loro volta e, ispirandosi ad essi, migliorare le condizioni proprie e del territorio in cui vivono.

Il cambio di passo si sarebbe dovuto compiere anche nei confronti della società sarda, immersa come il resto del mondo nei grandi processi di trasformazione globale, per aiutarla nella sua evoluzione cosmopolita e multiculturale, adottando e diffondendo capillarmente l’Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG). L’ECG, varata nel 2015 dall’Unesco e rilanciata dall’Agenda 2030 descrive un approccio indispensabile per dotare le nuove generazioni di sardi degli strumenti necessari a capire e gestire la complessità dei tempi e i grandi fenomeni in atto (globalizzazione, finanziarizzazione, cambiamenti climatici, migrazioni, ecc.), cogliendone relazioni e interdipendenze che legano aree lontane del pianeta.

Con queste premesse è estremamente complesso migliorare il sistema formativo e culturale, ma noi vogliamo affrontare questa sfida partendo da noi stessi, migliorando i livelli di istruzione, l’insegnamento delle materie STEM (Scienza, tecnologia, ingegneria e matematica), l’orientamento professionale, l’attività sportiva di base, la mobilità internazionale, incoraggiando la partecipazione dei giovani alla vita sociale con il potenziamento delle consulte giovanili e il finanziamento di attività da loro promosse, realizzando una piattaforma dedicata dove condividere esperienze, idee, proposte, opportunità, utili alla formazione e al miglioramento della qualità di vita. Inoltre, in una prospettiva strategica di sviluppo, vogliamo istituire la Community «Officina della Formazione», per una progettazione condivisa di adeguamento ed ampliamento dell’offerta formativa terziaria. Per salvaguardare e recuperare la nostra identità, intendiamo utilizzare le risorse finanziarie con una visione almeno ventennale, coltivando la conoscenza della nostra lingua, tutelando le nostre tradizioni, sostenendo la promozione e la valorizzazione del nostro patrimonio storico, archeologico e culturale, con l’obiettivo di trasformare il nostro territorio nel “museo più grande del mondo”.

PILASTRO 1: NUOVO QUADRO NORMATIVO E PERCORSI INNOVATIVI DI ISTRUZIONE

Sul sistema dell’istruzione occorre prendere atto che la Sardegna sconta forti ritardi, con ampi divari tra le diverse aree della stessa regione. Emerge, quindi, l’esigenza di intervenire con urgenza, per offrire un’istruzione di qualità per tutti. I saperi sono in continuo rinnovamento e la scuola, come l’università, deve essere dinamica. Tutti gli

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

enti formativi devono costantemente aggiornare ed ampliare la loro offerta formativa, raccordandola opportunamente alle reali esigenze di sviluppo del territorio sia in termini produttivi che occupazionali. Ovviamente, per consentire questa dinamicità, bisogna aumentare le risorse per garantire un corretto diritto allo studio. Tale diritto deve essere supportato da un adeguato orientamento formativo che consenta ai nostri giovani di progettare il proprio futuro e renderlo praticabile.

Azione Progettuale 1: Legge Quadro sull'Istruzione e la Formazione

L'istruzione e la formazione hanno un ruolo fondamentale da svolgere nel plasmare il futuro della nostra isola, in un momento in cui è imperativo che la sua società e la sua economia diventino più coese, inclusive, digitali, sostenibili, verdi e resilienti, e che i cittadini trovino la realizzazione personale e il benessere, siano pronti ad adattarsi, ad operare in un mercato del lavoro in evoluzione e ad impegnarsi in una cittadinanza attiva e responsabile. Lo spazio dell'istruzione consentirà ai discenti di proseguire i loro studi in diverse fasi della vita e di cercare occupazione in tutti i paesi comunitari.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Nel breve periodo:

- Revisione della rete scolastica sulla base di parametri che tengano conto della densità abitativa e delle infrastrutture.
- Inseadimento strutturale dell'Osservatorio sulla dispersione scolastica di cui alla DGR 48/35 del 17.10.2017, avente finalità di ridurre il tasso di dispersione scolastica tra gli studenti sardi;
- Legge quadro su istruzione e formazione, da definire in accordo con il mondo dell'Istruzione, eventualmente convocando gli Stati Generali al fine di acquisire proposte e suggerimenti, che raccolgano tutte le opportunità a disposizione di famiglie ed Enti locali in maniera razionale secondo lo schema: Problema - Opportunità di soluzione.
- Individuazione di criteri specifici in materia di distribuzione delle autonomie scolastiche e dell'offerta formativa nel territorio sardo;

Nel medio periodo:

- Aumento delle dotazioni finanziarie a supporto del sistema di Istruzione e Formazione che preveda anche finanziamenti premiali per le attività con metodologia laboratoriale per l'innovazione didattica, digitale, per l'inclusione e l'antidispersione sulla base dei risultati derivati dai precedenti finanziamenti.
- Monitoraggio e successivo aggiornamento/revisione/rafforzamento del programma straordinario sulla scuola operato nella legislatura 2014-2019 (Iscol@ e Tutti a iscol@).

Azione Progettuale 2: Politiche per il Diritto allo Studio e all'Inclusione Sociale e la società globale

La cittadinanza attiva, che è uno dei punti di forza della nostra Costituzione, può essere concretamente realizzata solo attraverso misure di inclusione sociale che mirino

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

alla crescita dei soggetti nel loro potenziale individuale, e a forme di convivenza rette dal riconoscimento e dalla promozione della diversità come valore. In questa prospettiva diventa strategica la formazione in quanto indispensabile strumento per fare in modo che l'impegno dell'inclusione sociale divenga prassi operativa con cui consentire a tutti, nessuno escluso, di costruire il proprio progetto di vita indipendente all'interno di una società che faccia della solidarietà e del rispetto delle differenze i propri valori guida. Impegno prioritario della Regione in questo ambito deve essere, dal punto di vista teorico e dell'analisi, quello di incrociare e tessere insieme i diversi approcci disciplinari che trattano la questione, e dal punto di vista pratico delle iniziative da assumere, quello di concentrare l'attenzione su diverse aree di discriminazione - disabilità, genere, orientamento sessuale - e di esplorare, con l'attivazione di buone pratiche e monitorandone costantemente gli effetti, in quale modo politiche di inclusione possano essere sviluppate nei contesti della formazione e nella fase, cruciale nell'esistenza personale, dell'ingresso nel mondo del lavoro. In questa azione dovrà essere riservato uno specifico impegno all'attuazione capillare di azioni formative e di recupero nei luoghi di detenzione.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Gli obiettivi generali di questa proposta sono così riassumibili:

- Predisposizione di un piano esecutivo di adozione della Strategia Italiana per l'Educazione alla Cittadinanza Globale
- Lotta alla dispersione scolastica;
- Massima estensione possibile della gratuità per: libri di testo e corredo scolastico, mense scolastiche, trasporti, alloggi fuori sede, accesso ai luoghi di cultura (teatri, cinema, palestre), scuole estive, scambi culturali all'estero;
- Percorsi di orientamento allo studio secondario e terziario;
- Istituzione di figure specializzate per supporto ai Bisogni Educativi Speciali, per la massima integrazione dei figli di immigrati, per l'istruzione ospedaliera;
- Supporto psicopedagogico alla genitorialità;
- Istituzionalizzazione regionale del percorso Zero/Sei anni, già normato a livello statale
- Implementazione asili nido;
- Predisposizione ed attuazione di programmi di monitoraggio e controllo dello stato di salute degli studenti;
- Stabilizzazione della motivazione dei docenti per il superamento del BURNOUT;
- Veicolazione delle buone pratiche per la corretta gestione del gruppo classe;
- Coinvolgimento delle famiglie per veicolare corretti stili di vita e alimentazione;
- Rafforzamento delle azioni di raccordo tra istruzione e formazione, anche al fine di ridurre la dispersione scolastica, prevedendo rafforzamento dei percorsi ITS, IFTS e la creazione di un coordinamento effettivo tra Direzione Pubblica Istruzione e Direzione Lavoro e Formazione;
- Favorire l'aumento dei corsi di specializzazione per il sostegno e dei loro posti per corso in considerazione del fabbisogno reale;
- Promuovere nelle scuole il dialogo interculturale e multiculturale, la democrazia, i diritti, la responsabilità sociale, la parità di genere, la tutela dell'ambiente, il buon utilizzo della tecnologia e un modello di gestione della diversità aperto

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

sul futuro, che prescindendo dall'appartenenza linguistica, religiosa, etnica e culturale, permetta nel concreto il rispetto della dignità di tutti;

- Confermare il tempestivo finanziamento delle borse di studio universitarie al 100% dei beneficiari;
- Introdurre una estensione al REIS (Reddito di Studio) sia per gli studenti provenienti da famiglie meno abbienti che per i soggetti sopra i 30 anni (non abbienti) che vogliono riprendere un percorso di istruzione/formazione.

Azione Progettuale 3: isola dell'intelligenza e dell'istruzione

Il clima generale che si respira non solo in Sardegna dal punto di vista delle forme di vita e degli stili di pensiero e di comportamento, è caratterizzato dalla preoccupante diffusione, specie tra gli adolescenti e i giovani, ma non solo, di quella che possiamo chiamare una "curiosità corrosiva e inconcludente", che accende e spegne un'attenzione distratta e inappagata, alla continua ricerca di nuove sollecitazioni per sentirsi viva. Il risultato è un crescente distacco del mondo interiore di una parte significativa della popolazione dalle concrete esigenze di crescita e sviluppo dell'ambiente nel quale essa vive ed opera, con l'estendersi di un sempre maggiore senso di reciproca estraneità tra interno ed esterno, tra il vissuto delle persone e la realtà in cui esso si svolge quotidianamente. Il primo compito di una cultura seriamente impegnata a promuovere un effettivo innalzamento della qualità di vita di un sistema sociale deve di conseguenza essere quello di indagare la complessità delle relazioni tra l'ambiente esterno e l'universo interiore di chi lo abita, di comprendere le cause del distacco tra l'uno e l'altro e proporre progetti diretti a stimolare e a promuovere non solo l'aderenza tra le due parti, ma un loro reciproco sostegno, in maniera tale che esse si possano rigenerare vicendevolmente, pervenendo a un loro reciproco arricchimento. Per diventare sempre più un'isola dell'intelligenza e dell'istruzione, la Sardegna deve riuscire a valorizzare un pensiero che, riuscendo a fare in modo che la bellezza e la ricchezza del suo spazio esteriore siano costantemente modulate da uno spazio interiore ospitale e consapevole, sappia esprimere un vigore che mantiene in equilibrio l'esistenza, creando le condizioni per una vita che sia, al contempo, meditata e gioiosa.

Azione/Soluzione/Obiettivo

- Implementazione e potenziamento della rete digitale regionale;
- Digitalizzazione capillare delle scuole;
- Intervento normativo e finanziario per trasformare le scuole in luoghi d'incontro studio, sport e attività culturali del territorio fuori dall'orario scolastico standardizzato anche con l'ausilio di personale educativo o altre figure specialistiche;
- Promozione e organizzazione di spazi attrezzati per l'educazione all'aperto;
- Massima diffusione delle mense scolastiche e tempo pieno;
- Disponibilità dei locali scolastici per attività pomeridiane, anche non scolastiche, di studio, ricreative, sportive coordinate da figure di educatori professionali o altre figure specialistiche;
- Promozione e/o sperimentazione di pratiche metodologico-didattiche innovative e meglio rispondenti alle diverse caratteristiche di un contesto scolastico: scuole in zone in via di spopolamento, ad alto tasso di emarginazione sociale, a rischio

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

- di microcriminalità, ad alto tasso di dispersione e abbandono scolastico;
 - Realizzazione di percorsi sportivi incentrati sull'attività adatta a permettere l'inclusione delle studentesse e degli studenti con disabilità all'interno del gruppo/classe;
 - Migliorare la qualità, l'equità e l'inclusione nell'istruzione e nella formazione;
 - Fare in modo che l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e la mobilità divengano una realtà per tutti;
 - Rafforzare le competenze e la motivazione nelle professioni nel settore dell'istruzione;
 - Sostenere le transizioni verde e digitale nell'istruzione e nella formazione;
 - Percorsi di orientamento alla pratica sportiva in collaborazione con le Federazioni Sportive nazionali (FSN), gli Enti di Promozione e le Discipline Sportive Associate, con particolare attenzione per le discipline sportive presenti sul territorio;
 - Piano di investimento straordinario in attrezzature sportive destinate agli istituti scolastici sardi;
 - Piano di investimento straordinario per la trasformazione delle aree esterne dei plessi scolastici in campi polivalenti adatti all'attività sportiva;
 - Realizzazione di piani integrati in grado di trasmettere i valori dello sport e, con l'ausilio di psicologi e nutrizionisti, l'importanza di un sano e corretto stile di vita.
- Azione/soluzione/obiettivo
- Adozione di misure specifiche che agevolino la pratica dello sport, specie fra i più giovani, tra cui l'inserimento delle certificazioni medico sportive a carico del sistema formativo scolastico.

PILASTRO 2: CULTURA E LINGUA SARDA

Il complesso delle riflessioni, degli interventi e delle azioni tracciato fin qui porta a evidenziare la necessità di promuovere e sostenere la cultura e la lingua sarda non in termini puramente rivendicativi, come espressione di una visione basata sulle lamentele per i mancati riconoscimenti e i torti subiti, ma come esigenza culturale, prima ancora che politica, esigenza che emerge dallo stretto rapporto esistente tra la qualità dei sistemi cognitivi e il livello dell'ambiente in cui essi operano. Se l'aderenza tra esteriorità e interiorità, attraverso la ricomposizione e la coincidenza dei loro rispettivi bordi, è la condizione concreta per realizzare un ritorno a sé arricchito, che valorizzi in pieno le potenzialità dei soggetti individuali e collettivi, è evidente che la conoscenza approfondita del proprio ambiente, in tutte le sue articolazioni ed espressioni, non è una concessione di cui si debba richiedere l'elargizione, ma una precisa necessità da esigere con forza e con la consapevolezza che da essa dipende in maniera tutt'altro che marginale la propria capacità progettuale e il proprio sviluppo. Le ricerche sulla memoria delle neuroscienze mostrano in maniera inoppugnabile che essa non è un archivio di ricordi integri e disponibili, ma un insieme di frammenti che sono riorganizzati e mantenuti vivi sulla base del richiamo che ne fa il presente - dal quale acquistano dunque nuova vita e nuovi significati - e grazie alla loro capacità di proporsi come guide per l'elaborazione dei progetti riguardanti il futuro, prossimo e remoto. Ciò significa che per la nostra mente non esiste né una presunta linea di continuità che procede dal passato al presente e al futuro, né alcuna gerarchia tra queste tre dimensioni temporali, che sono invece

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

tutte ugualmente significative e importanti per una piena realizzazione della persona umana.

Azione Progettuale 1: lingua sarda e plurilinguismo

Un bambino che nasce elabora il proprio universo interiore in ragione del paesaggio mentale che si costruisce. A spiegarlo è Andrej Belyj in un originale romanzo autobiografico, pubblicato a puntate su una rivista tra il 1915 e il 1917 e poi stampato nel 1922, in cui ci fa vedere il suo mondo tornando indietro fino al grembo materno, allo stato liquido se non addirittura gassoso, momento in cui lo scrittore colloca la formazione della propria coscienza. Dalla condizione prenatale affiorano i primi ricordi, poi la venuta al mondo come lo scoppio di una bolla, l'io e il non-io, le prime strutture emerse via via dal deforme, allorché non esistevano né distinzione tra «lo» e «Non-io», né spazio né tempo, la formazione della realtà, il dottore, mamma e papà, la tata, tutto visto con gli occhi di un neonato che cresce fino alla seconda infanzia. Al centro della narrazione vi è dunque l'autoedificazione della persona che avviene di pari passo con l'acquisizione della lingua del suo ambiente natale, attraverso la quale si realizza la costruzione di una solida consapevolezza della propria identità, la capacità di riuscire a percepire l'integrità e l'armonia del proprio esistere, di individuare quello che possiamo chiamare il «centro di raccolta di tutto l'essere» da cui nasce il suo «moto vitale», il suo volere e pensare, la fantasia e le idee, il suo decidere e agire. Ecco perché è di importanza vitale, sotto il profilo culturale e politico, assicurare, in Sardegna, la valorizzazione della lingua sarda e del plurilinguismo.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Per realizzare questo obiettivo sono necessari programmi di lingua sarda, accanto a quella italiana, europea e mondiale.

Poiché le norme generali dell'istruzione sono di competenza esclusiva dello Stato, bisogna che la politica preveda uno stanziamento di risorse per le scuole per la formazione curriculare o extracurriculare della lingua sarda nelle scuole. Occorre pertanto individuare dei docenti specializzati in lingua, cultura e storia sarda.

Integrare dei percorsi formativi della lingua sarda in un'ottica di plurilinguismo è un arricchimento importante nell'offerta formativa.

Va incentivato l'uso della lingua sarda nelle scuole, nelle Università, nelle Amministrazioni, nella comunicazione istituzionale.

Azione Progettuale 2: scuola sarda per la Sardegna

Bisogna proporre un modo nuovo di concepire l'istruzione, facendo in modo che i programmi scolastici diano ai giovani sardi gli strumenti indispensabili per comprendere i propri territori e l'ambiente in cui vivono, affrontandone i problemi e intercettando le opportunità che offre l'Isola.

Un concetto che non costituisce, evidentemente, un richiamo ad alcuna forma di sterile localismo o di adesione alla proposta di autonomia differenziata attualmente in discussione. Prendere avvio da una precisa e matura consapevolezza della qualità e dei tratti distintivi del proprio ambiente è invece il presupposto e la premessa per presentarsi in forma non subalterna sulla scena ineludibile del confronto e

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

del dialogo su scala nazionale e internazionale. Per combattere una lacuna storica del carattere dei sardi Nereide Rudas, che ha fondato e diretto per molti anni la Clinica Psichiatrica dell'Università degli Studi di Cagliari e nel 1997 ha costituito a Milano la Società Italiana di Psichiatria Forense, arriva a dire che una delle cifre più individuanti della cultura sarda è la depressività, vale a dire lo stato di demotivazione e di sottostima che si accampa come orizzonte cronico nel disagio esistenziale sofferto dai soggetti. È chiaro che a un deficit di consapevolezza e di autostima si accompagna inevitabilmente la difficoltà a guardare al futuro con quella fiducia che è necessaria per saper esprimere una progettualità fattiva.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Se a provocare lo stato di depressività e di demotivazione che ne scaturisce è il deficit di conoscenza e interpretazione del proprio passato, è evidente che per rovesciare questa dannosa prospettiva occorre fare ricorso all'inserimento, nei percorsi curricolari della scuola di ogni ordine e grado di programmi che, oltre alla lingua sarda, prevedano l'insegnamento della geografia e della storia della Sardegna, nonché della letteratura, dell'arte e della cultura isolana in tutte le sue espressioni. Istruzione per la Sardegna non vuol dire scuola dell'isolamento, ma dell'interoperabilità, della comprensione del significato di tutto ciò, che con un neologismo spesso abusato ma tutt'altro che privo di significato, si definisce "glocale", una parola che esprime il superamento della contrapposizione tra locale e globale. Bisogna quindi puntare alla competitività e all'inclusione negli scenari nazionali e internazionali ma anche alla valorizzazione degli aspetti di pregio della propria specificità. Competere per collaborare meglio e in modo più incisivo ed efficace: questa deve essere la linea guida alla base della costituzione di una scuola sarda e della formazione offerta agli studenti.

Nel breve periodo:

- Potenziare il finanziamento relativo alla cultura sarda per le scuole (Giunta)
- Favorire la riattivazione del Master di secondo livello in Studi Sardi (assessorato con Università)
- Promuovere corsi di aggiornamento per docenti sulle esperienze storiche, letterarie, artistiche, antropologiche e musicali (assessorato con USR Sardegna)

Nel medio periodo:

- Inserire nel curriculum di ogni ordine e grado due ore settimanali di Storia e cultura della Sardegna (assessorato USR Sardegna)

Azione Progettuale 3: Promozione delle Arti e del Patrimonio Culturale

Gli studiosi Cepollaro e Morelli parlano di lessico originario, quello del paesaggio, attraverso il quale veniamo a contatto con gli ambienti della nostra vita in un continuo scambio con lo spazio del nostro vissuto: "Il paesaggio è come la lingua madre. La sua presenza tacita o esplicita, riconosciuta o latente, contiene il codice originario della nostra appartenenza e ci invoca a considerarla, oltre i dualismi tra mente e natura". Il motivo è semplice: non si può non appartenere a un luogo, non si può non

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

dare senso a quel luogo.

Come la lingua madre, il paesaggio è originario: non è solo intorno a noi, ma anche dentro di noi; è il frutto delle nostre proiezioni e lo introiettiamo divenendo quello che siamo nella nostra continua individuazione. Inizia nelle nostre connessioni sinaptiche, laddove prende forma la nostra mente incarnata, situata ed estesa, e giunge fino a dove la nostra immaginazione ci conduce. Le arti e il patrimonio culturale sono parte costitutiva essenziale di questa "lingua madre", e per questo deve essere riservata loro l'attenzione che meritano.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Il mondo dei beni culturali ancora attende dagli anni Ottanta una legge che svecchi il sistema di organizzazione e gestione della materia e del patrimonio culturale isolano per il quale ci sono investimenti annuali di circa 30 milioni. Non sempre, però, i criteri di finanziamento seguono logiche di valorizzazione e promozione condivise e moderne rispetto alla promozione, alla divulgazione, alla fruizione.

Anche per lo spettacolo la normativa (LR 18 /2006) non è mai stata applicata e, per quanto da emendare, può essere un ottimo punto di partenza.

Occorre pertanto fin da subito procedere all'aggiornamento della normativa sui beni culturali e alla specializzazione delle figure professionali coinvolte a vario titolo, così come alla formazione regionale di nuove figure professionali e all'istituzione dei relativi albi regionali.

Inoltre, nonostante la loro ricchezza e unicità, un gran numero di siti è in abbandono e necessita di recupero e restituzione alla comunità.

Il patrimonio archeologico e artistico con i circa 8000 nuraghi, e i numerosi siti archeologici e monumenti storici, rappresenta l'eredità che gli antichi abitanti della Sardegna ci hanno lasciato, tramandandoci un paesaggio unico. Compito della Regione, oltre alla piena valorizzazione di questo patrimonio, dovrà essere anche quello di sostenere con eventi, occasioni d'incontro, attività di promozione e valorizzazione, la produzione sarda nelle espressioni dell'arte medievale, moderna, contemporanea e dei nuovi linguaggi.

Nel breve periodo:

- Favorire la riattivazione del Master di Secondo livello in Studi Sardi (assessorato con Università)
- Finanziamento di pubblicazioni specialistiche e di divulgazione della cultura sarda e dei fenomeni culturali in Sardegna (assessorato in concerto con l'assessorato al turismo);
- Promuovere mostre, esposizioni e convegni sulle espressioni in Sardegna dell'arte medievale, moderna, contemporanea e dei nuovi linguaggi; Promuovere scambi culturali con altre regioni e nazioni (assessorato) nel medio periodo.

PILASTRO 3: STRATEGIE PER LA GIOVENTÙ: FORMAZIONE, ORIENTAMENTO E IMPRESA

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Richiamando il Goal 4 dell'agenda 2030 che parla di "istruzione di qualità", in Sardegna probabilmente più che altrove diviene vitale "assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per promuovere uno sviluppo e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale. In conformità a questi obiettivi ai giovani devono essere offerte, oltre ai percorsi scolastici tradizionali, anche opportunità di formazione che scaturiscano dal dialogo e dall'interazione di tutti i soggetti che concorrono allo sviluppo del territorio e dell'ambiente e al suo arricchimento: le scuole, le università, gli enti di ricerca, i centri di formazione, le parti sociali in tutte le loro componenti, in particolare associazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, e gli enti locali. Va rilevato, a questo proposito, che sono oggi disponibili e attivi itinerari di formazione post-secondaria superiore che coinvolgono tutti questi soggetti. Si tratta degli Istituti tecnici superiori (ITS), percorsi innovativi concreti e pratici che, seguendo i trend industriali del Paese, uniscono formazione altamente qualificata per lo sviluppo economico, competitività e lavoro, promuovendo i processi di innovazione e trasferimento tecnologico, nella logica della Smart Specialisation. Essi devono prevedere, obbligatoriamente, la presenza attiva di istituti secondari superiori, di università e imprese. Attualmente in Sardegna sono operanti cinque Fondazioni, distribuite su tutto il territorio regionale, che hanno promosso e stanno realizzando la formazione di competenze specialistiche (nell'intero comparto turistico regionale, nel campo dell'efficienza energetica, nei settori della mobilità sostenibile e dell'economia marittima, nella filiera agroalimentare, nella formazione) e la certificazione di "tecnici superiori" in grado di intervenire nei differenti comparti del settore dell'Information and Communication Technology.

Si tratta di esperienze altamente positive che hanno prodotto un elevato numero di specialisti che sono riusciti a collocarsi nel mondo del lavoro in modo stabile già subito dopo il diploma, alcuni anche in ambito internazionale, riuscendo così in taluni casi ad attivare esperienze di mobilità internazionale in diversi paesi dell'Unione Europea. Per questo la Regione, d'intesa con il Ministero dell'Istruzione, dovrebbe rapidamente attivarsi per promuovere la nascita di nuovi percorsi di questo tipo in altri settori cruciali per il proprio sviluppo economico e sociale.

Azione Progettuale 1: cultura come chiave di sviluppo

La cultura deve essere messa in condizione dalle politiche regionali di esercitare pienamente il ruolo che le compete, quello di chiave di sviluppo. Non può esserci sviluppo senza motivazione, partecipazione e coinvolgimento, senza condivisione, senza adesione convinta ai valori e agli ideali collettivi della comunità di appartenenza. Non a caso oggi si parla sempre più, come fattore determinante del progresso civile, non solo di "intelligenza collettiva", ma anche e in modo più appropriato di "intelligenza connettiva". La maggiore appropriatezza di questa seconda denominazione risiede nel fatto che essa si riferisce a una forma di intelligenza capillarmente distribuita, risultato della collaborazione tra soggetti individuali e collettivi diversi, in una condivisione costruita sulla base di uno scambio dialogico. Il tratto distintivo di questa modalità di pensiero, che la distingue da quella che viene chiamata "intelligenza collettiva" è che all'interno del concetto

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

di "intelligenza connettiva" ogni singolo individuo o gruppo mantiene la propria specifica identità pur nell'ambito di una struttura molto articolata ed estesa. Quella connettiva è pertanto una forma di intelligenza che, proprio perché è determinata da una rete di fitte e continue relazioni tra i singoli agenti, può produrre apprendimento o innovazione, migliorando le competenze e le prestazioni non solo del sistema nel suo complesso, ma anche dei singoli che ne fanno parte.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Nel breve periodo:

- Promuovere lo studio e la ricerca sulle varie forme culturali locali (assessorato)
- Organizzare corsi di aggiornamento professionale volti alla valorizzazione degli elementi culturali sardi come base di attività economica (assessorato in concerto con l'assessorato al Lavoro)
- Elaborare un piano di marketing culturale divulgabile ed esortabile (assessorato in concerto con assessorato Lavoro e Turismo)
- Sostenere le reti territoriali che lavorano in ambito culturale (assessorato)
- Coordinare e sostenere le associazioni di Promozione sociale (APS) che operano nell'ambito culturale regionale (assessorato in concerto con gli altri assessorati)
- Disegnare un ecosistema regionale della cultura evitando sovrapposizioni;
- Individuare una strategia per i luoghi: Hub della complessità, spazi aperti e gestiti da soggetti attivi nei territorio con un partenariato speciale pubblico privato.
- Organizzare, gli Stati Generali dello spettacolo dal vivo in Sardegna. Almeno tre giorni di confronto in cui individuare le funzioni: produzione, promozione, formazione.
- Focus specifici come quello sul cinema per ragazzi/e con apposite rassegne di cinema all'aperto, o sul teatro e sull'arte attraverso laboratori per i/le ragazzi/e alla scoperta del nostro territorio, o ancora l'esperienza della fotografia col supporto di esperti operatori.
- L'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile, tema del nostro tempo, particolarmente sentito dai/dalle più giovani che stanno riscoprendo un nuovo attivismo, sensibilizza su responsabilità ambientali e governo del territorio, includendo aspetti sociali, economici e culturali. L'UNESCO, con il Programma d'Azione Globale e l'iniziativa "ESD for 2030", promuove l'educazione per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Il Ministero coordina il Forum per lo sviluppo sostenibile, coinvolgendo la società civile. Il Piano nazionale di educazione ambientale, finanziato dal MIUR e MATT, coinvolge scuole primarie e secondarie. L'educazione alla sostenibilità è vitale per la qualità ambientale e sociale, richiedendo il coinvolgimento di tutti a livelli diversi. Il Sistema Nazionale IN.F.E.A., insieme ai Centri di Educazione Ambientale, promuove informazione, formazione ed educazione ambientale, essenziali per la protezione ambientale e la sostenibilità.
- Utilizzare diversi canali, come quello della musica, del teatro, del cinema, delle arti figurative, dell'educazione ambientale, dei trekking letterari e altre attività multidisciplinari.
- Riportare le ragazze e i ragazzi a un ruolo attivo di partecipazione all'esterno, dopo i lunghi mesi della pandemia: in particolare, le attività previste, quali le

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

azioni teatrali, di linguaggio corporeo e artistico, la creatività, il trekking letterario urbano ed extraurbano, le azioni finalizzate alla libertà di espressione musicale e d'immagine hanno come scenario i territori regionali che diventano parte integrante dell'attività laboratoriale.

Nel medio periodo:

- Effettuare una ricognizione aggiornata di tutti gli spazi culturali. Loro messa a norma e in sicurezza. Assegnarne la gestione triennale ai soggetti del territorio di riferimento, in coerenza con le specificità di ogni area della Sardegna e con copertura totale dei costi di gestione. Accompagnamento di esperti del settore per la definizione di un piano di gestione sostenibile per successivi 6 anni. Particolare cura servirà su Cagliari e Sassari per individuare luoghi e funzioni.
- Creare una struttura di promozione del pubblico su modello della Audience Agency inglese. Tale struttura potrebbe poi svolgere anche un ruolo di raccordo con i privati per finanziamenti alla cultura (Art bonus) e per la promozione nazionale e internazionale delle produzioni sarde.
- Definizione delle figure professionali di settore e creazione degli albi regionali (assessorato e Consiglio regionale)
- Emanazione dei tariffari regionali di settore, previsti dall'accordo Stato-Regioni dal 2001 (assessorato e Consiglio Regionale)

Azione Progettuale 2: Politiche giovanili: istruzione, formazione, orientamento e impresa

I giovani sardi hanno diritto ad un sistema educativo di qualità, equo e inclusivo. La politica regionale deve garantire le opportunità di apprendimento e di crescita di qualità, attraverso percorsi che mirino all'acquisizione di competenze trasversali e di cittadinanza (Agenda 2030). La Regione deve sostenere la ricerca e l'innovazione in ambito educativo, al fine di centrare il Goal 4 dell'Agenda 2030 creando le competenze per la flessibilità necessaria ad affrontare gli scenari lavorativi futuri, difficilmente prevedibili in un panorama fortemente liquido.

Accanto all'istruzione, la Regione deve garantire la formazione professionale per preparare i giovani verso le nuove sfide del mercato del lavoro. Le politiche giovanili dovrebbero quindi promuovere l'accesso a programmi di formazione professionale di qualità e orientati al lavoro, in grado di fornire ai giovani le competenze richieste dal mercato e di favorirne il loro inserimento lavorativo. È importante anche sostenere il Long Life Learning (apprendimento di lunga durata) e la riconversione lavorativa degli addetti dei settori in crisi.

Le politiche giovanili regionali si devono fare carico della promozione di attività di orientamento di qualità, capaci di fornire ai giovani informazioni, supporto e consulenza riguardo alle diverse opportunità di istruzione, formazione e lavoro disponibili nel territorio. Inoltre, l'orientamento dovrebbe favorire lo sviluppo di competenze trasversali, come l'autostima, la gestione dello stress e la capacità di prendere decisioni, che sono fondamentali per il successo professionale e personale dei giovani.

Il sostegno alle imprese giovanili, con particolare attenzione alla parità di genere, deve essere un impegno per la Regione per facilitare la creazione di valore e lo

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

sviluppo economico e attraverso l'imprenditorialità, fornendo ai giovani strumenti e risorse per aiutarli ad avviare e gestire con successo la propria impresa. È necessario favorire l'accesso al credito attraverso linee dedicate, sostenere la formazione specifica sull'imprenditorialità e la creazione di reti e partnership tra giovani imprenditori, al fine di creare un ambiente favorevole.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Richiamando il Goal 4 dell'agenda 2030 che parla di "istruzione di qualità", in Sardegna probabilmente più che altrove diviene vitale assicurarsi che tutti gli studenti acquisiscano le conoscenze e le competenze necessarie per adottare e promuovere un modello di sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, il rispetto dei diritti umani, dell'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, il valore della cittadinanza globale e della diversità culturale.

- Contestualizzazione culturale, sociale, economica e geografica della rete di scuole e dell'offerta di istruzione e formazione nell'Isola.
- Potenziamento delle strategie di orientamento allo studio e al lavoro
- Potenziamento dei modelli organizzativi e didattici, come gli istituti tecnici e professionali e gli Istituti Tecnici Superiori, in modo da migliorare la qualità della relazione tra istruzione e imprenditoria nei territori e per colmare il disallineamento tra domanda e offerta al lavoro (si veda il PNRR e il Piano nazionale Industria 4.0)
- incentivi allo sviluppo e al potenziamento delle competenze STEM, in modo particolare nei confronti delle ragazze e giovani donne.

Breve periodo

- Favorire l'aumento degli ITS Academy e stabilirne una equa distribuzione sul territorio (assessorato con USR - Ufficio Scolastico Regionale -)
- Favorire la frequentazione di corsi di acquisizione o potenziamento delle STEM (assessorato con Università, USR e centri di formazione)
- Favorire la frequentazione di corsi di acquisizione o potenziamento della conoscenza delle lingue straniere (assessorato con il Centro linguistico di ateneo delle Università)

Medio periodo

- Implementare le attività di orientamento e acquisizione delle competenze trasversali e di cittadinanza di ASPAL (assessorato e ASPAL)

Azione Progettuale 3: contrasto abbandono scolastico

L'azione concreta di contrasto all'abbandono scolastico deve, in primo luogo, individuarne le cause. In sintesi, gli abbandoni precoci nell'istruzione possono essere inseriti in tre differenti tipologie:

- chi lascia la scuola per cause in parte indipendenti dalla propria volontà per motivi economici, famigliari o di salute;
- coloro che lasciano la scuola per entrare immediatamente nel mercato del lavoro;
- chi abbandona gli studi a causa di rendimenti mediocri, spesso con un curriculum scolastico in cui sono presenti bocciature e ritardi, chi non riesce a essere coinvolto

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

e interessato dall'offerta formativa che gli viene proposta.

Per ogni causa generale individuata occorre predisporre rimedi adeguati. La prima tipologia di abbandono deve essere contrastata con immediati interventi economici e di sostegno individuali: borse di studio, contributi per i libri di testo e loro fornitura gratuita nella scuola primaria e secondaria di primo grado, servizi efficienti di mensa e di trasporto organizzato in modo prioritario nei quartieri periferici delle città, nelle zone collinari, montane e nelle zone meno accessibili dai percorsi dei mezzi pubblici, servizi didattici online per i lungodegenti. Alla seconda tipologia occorre provvedere con il raccordo tra le politiche scolastiche e quelle del lavoro, prevedendo e finanziando, per i giovani occupati, spazi gratuiti di istruzione che li accompagnino fino al conseguimento di un diploma di scuola secondaria superiore. La terza va combattuta con misure di accompagnamento e sostegno alla didattica, finalizzate alla sua innovazione e a una sua maggiore efficacia, quali la diffusione di percorsi verticali, con un effettivo raccordo tra i curricula della scuola primaria, della scuola secondaria di I grado e della scuola secondaria di II grado. È necessaria, inoltre, la costituzione di enti territoriali dedicati alla ricerca e allo sviluppo di modalità e forme innovative di didattica, all'aggiornamento dei docenti, al potenziamento delle relazioni tra scuola e famiglia, all'orientamento degli studenti e al recupero dei debiti scolastici mediante specifiche azioni di tutoraggio in presenza e online.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Le azioni da sviluppare e le soluzioni da trovare per giungere all'obiettivo indicato sono molteplici. Innanzi tutto si tratta di contenere l'attuale spreco di risorse umane e di potenzialità che si ha in seguito alla dispersione scolastica, sia a quella esplicita, drammaticamente evidenziata dagli impietosi numeri dell'abbandono, sia a quella implicita riferita a coloro che, pur avendo conseguito il diploma al termine dei diversi ordini e gradi di istruzione e in particolare delle superiori, non hanno raggiunto un livello di competenze adeguato che ne consenta l'ingresso nel mondo delle professioni e del lavoro. Sommando dispersione esplicita e implicita, è proprio in 4 regioni del Mezzogiorno (Sicilia, Sardegna, Campania e Calabria) che si raggiungono i livelli più elevati di dispersione totale. Secondo l'elaborazione dell'Invalsi, l'indicatore di dispersione totale per la Sardegna è del 37,4%, il più alto in Italia. Seguono i dati della Sicilia (37%), Calabria (33,1%) e Campania (31,9%). È chiaro che nessun territorio può reggere, ai fini del proprio concreto sviluppo, una situazione come questa nella quale più di un terzo dei giovani in età scolare si trova in questa condizione, senza contare il fenomeno Neet: Not in Education, Employment or Training), acronimo che si riferisce all'insieme dei giovani che non studiano, non lavorano, non sono impegnati in alcuna attività di formazione. Nonostante la difficoltà di quantificare questo fenomeno, indicatori misurabili in modo abbastanza soddisfacente fissano a circa 2.000.000 i giovani Neet in Italia secondo Istat. Anche in questo caso un numero davvero drammatico e impressionante. Poi, per la Regione, si tratta di riuscire a governare, gestire e regolare intrecci identitari e culturali sempre più complessi e multiformi, mediazioni rilevati e spesso inedite fra locale e globale, come si è già avuto occasione di rilevare. Infine, si tratta di educare le giovani generazioni alla complessità e ai ritmi di un'innovazione tecnologica sempre più

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

rapida e intensa, che mette a dura prova le capacità di assimilazione degli anziani, ma anche delle giovani generazioni.

Oggi sembra che la politica in genere, più che sviluppare azioni indirizzate verso il miglioramento delle situazioni e del bene comune, pensi più al contenimento delle risorse tout, court con tagli ingiustificati e ingiustificabili nei vari campi di una società complessa come la nostra.

Il dimensionamento scolastico attuale rientra proprio in questo quadro, concentrandosi sulla logica basata sui costi e sulle caratteristiche quantitative delle singole istituzioni scolastiche e dei plessi, anziché concentrarsi sulla qualità e sulle potenzialità che una scuola adeguata al nostro tempo potrebbe fornire per una crescita complessiva di tutta la società.

Il superamento di questa situazione potrebbe essere basato sulle interconnessioni e sull'interoperabilità come per esempio con la "rete nazionale delle piccole scuole" costituita nel 2020 con l'obiettivo dello scambio di pratiche didattiche, del trasferimento di riflessioni, delle conoscenze e dell'accompagnamento reciproco tra le scuole della rete (raccolge oggi circa 500 istituti, 3.200 piccoli plessi, 38.807 docenti, 275.687 alunni su tutto il territorio nazionale).

Questa rete deve articolarsi in:

- storie, raccolta di pratiche rese in forma di testimonianza;
- strumenti, repertorio di metodi e tecniche da utilizzare in classe;
- studi, approfondimenti che mirano a mettere in luce i bisogni (legati alla gestione finanziamenti PON o al rapporto scuola/comune) utili per orientare le politiche di governance nazionali e locali.

In generale, per contrastare la dispersione e l'abbandono, occorre promuovere attività progettuali anche attraverso la cooperazione e co-progettazione con gli enti del terzo settore non scolastico.

PILASTRO 4: DIMENSIONAMENTO ED EDILIZIA SCOLASTICA

"Una scuola in cui la vita si annoia educa solo alle barbarie", Raoul Vaneigem.

Con questa citazione si vuole evidenziare la necessità di attuare una seria riflessione su come sia doveroso migliorare gli "spazi di apprendimento" delle unità scolastiche presenti nel nostro territorio. Si potrebbero fare tanti discorsi psicopedagogici (allargare il concetto di spazio scolastico, aprirsi al territorio, etc.), ma alla base rimane il fatto che le nostre scuole, i nostri cosiddetti ambienti di apprendimento, sono brutti e spesso anche inadeguati. L'esperienza concreta di chi vi opera porta concordemente alla constatazione che le proposte didattiche subiscono, più di quanto si immagini, l'influenza dell'ambiente educativo dove vengono esplicitate.

Per questo un altro significativo impulso al contrasto dell'abbandono scolastico e della dispersione implicita riguarda l'edilizia e la qualità degli edifici nei quali si devono svolgere le attività quotidiane dell'insegnamento. Di che tipologia siano in generale questi edifici e le aule ospitate in essi, tranne lodevoli ma certamente non cospicue eccezioni, lo sappiamo tutti: uniformi, standardizzati, con una fila di banchi che per lo più costringono i bambini, gli adolescenti e i ragazzi all'immobilità per lunghe ore. Basta dare un'occhiata anche distratta a ciò che ci dicono oggi le neuroscienze e i sistemi cognitivi per quanto riguarda gli ambienti idonei a sviluppare

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

nel modo migliore lo sviluppo dei processi cerebrali e mentali per rendersi conto dell'inadeguatezza di queste soluzioni edilizie e rendere credibile l'ipotesi che essa contribuisca in modo non trascurabile all'abbandono scolastico e alla dispersione. Il carattere fortemente controproducente di un'immobilità forzata, che mortifica il "senso del movimento", fondamentale per acquisire, soprattutto da parte dei bambini, la consapevolezza della propria identità, è ben illustrato da Berthoz, il quale già in una sua fondamentale opera del 1997 osservava che "la percezione non è una rappresentazione: è un'azione simulata e proiettata sul mondo". Su questo principio si fonda una vera fisiologia dell'azione". E allora il primo obiettivo da conseguire è il superamento del modello di organizzazione didattica che costringe gli studenti a un forzato e prolungato immobilismo. Inoltre, in estrema sintesi, l'uniformità e la standardizzazione delle aule in cui si svolge l'attività didattica non ne fanno certo gli ambienti ideali per stimolare e favorire la capacità di vedere e pensare altrimenti, che è alla base dello sviluppo della creatività.

Azione Progettuale 1: potenziare l'offerta dei servizi di istruzione dagli asili nido all'università

Le caratteristiche che deve avere un ambiente didattico per accompagnare e stimolare lo sviluppo equilibrato e creativo dei bambini, degli adolescenti e dei giovani sono mirabilmente sintetizzate dal seguente passo di Jean-Luc Nancy: "«Guardare» significa anzitutto badare, sorvegliare, custodire e fare attenzione. Avere cura e preoccuparsi".

Troviamo qui il riferimento concreto alle capacità e alle conoscenze che i servizi di istruzione dovrebbero far acquisire e via via potenziare lungo tutto l'arco dei percorsi di apprendimento, dagli asili nido all'università, per evitare il rischio che, alla conclusione dell'itinerario formativo, ci si trovi di fronte a un cervello specializzato e monocorde, che non sappia "andare oltre", non riesca a vedere e pensare altrimenti, non ami scrutare, scandagliare e cercare, non risponda cioè alla sua funzione esplorativa, finendo per cadere in una sterile adesione passiva alle abitudini consolidate, con conseguente smarrimento della capacità di apportare consapevolmente novità a sé stessi, all'intero processo della realtà e al sistema sociale nel suo complesso.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Le azioni devono essere improntate alla polifunzionalità per stimolare la creatività. Gli spazi educativi devono essere flessibili e multidimensionali a seconda delle esigenze didattiche, favorendo la partecipazione, il coinvolgimento, il dialogo e la condivisione tra gli alunni e tra gli alunni e i docenti.

Iniziative per promuovere l'orientamento formativo al fine di rendere consapevoli le scelte dello studente (scuola superiore e università) affinché ciascuno realizzi il proprio progetto di vita. Sostegno e potenziamento delle mense scolastiche che propongono il consumo dei prodotti bio e dei prodotti a km zero per educare alla costruzione di un futuro ecosostenibile e sano.

Convocazione degli stati generali della scuola della Sardegna al fine di acquisire tutte le voci in merito. Ci vuole inoltre un no tax area università estesa, gratuità libri di testo, estensione borse di studio, contratti di affitto per gli studenti, sia per l'Ersu

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

che per i privati concordati a livello regionale e/o comunali per il contenimento e la verifica degli affitti.

Nel breve periodo:

- Potenziamento e sostegno scuola dell'infanzia e implementazione degli asili nido;
- Istituzionalizzazione regionale del percorso Zero/Sei anni, già normato a livello statale
- Implementazione asili nido
- Tutela in ambito scolastico della salute attraverso percorsi di prevenzione, profilassi, diagnosi precoce di disabilità e screening sulle patologie maggiormente diffuse in Sardegna (malattie dismetaboliche)
- ampliare l'offerta di borse di studio, assegni di ricerca, dottorati innovativi soprattutto in materia di sviluppo culturale, tecnologico, economico e sociale della Sardegna

Azione Progettuale 2: modello campus e polifunzionalità

Per affrontare la complessità di fronte alla quale oggi ci si trova in modo sempre più evidente e massiccio, la scuola deve diventare un "cantiere pedagogico" capace di avviare processi di crescita graduale e progressiva, basati su un cambiamento per passi successivi e per innovazioni condivise, in modo che risulti sostenibile dal contesto complessivo. Non si tratta ovviamente di rivoluzionare tutto e subito, ma di conservare quello che funziona di una scuola, integrandolo via via là dove emergono concretamente volontà e proposte costruttive per far fronte a nuove esigenze e mutando in modo propositivo ciò che serve a soddisfarle. L'obiettivo è quello di arrivare a un luogo educativo, il campus appunto, dove si apprende e si vive in una dimensione comunitaria, pensato per contrastare il disagio adolescenziale e il malessere diffuso tra i giovani e per migliorare gli assetti educativi che sono alla base degli apprendimenti. Oltre alla nuova organizzazione degli spazi, nell'ottica di rendere i polifunzionali, il modello campus è basato sulla scomposizione del concetto di classe, che viene articolata in piccoli gruppi, ognuno dei quali viene seguito da un tutor, un docente che, in aggiunta alle sue funzioni, assume quella di punto di riferimento per questo numero ridotto di studenti, al fine di favorirne il successo formativo. Ogni docente del consiglio di classe assume questo ruolo, in modo che l'esperienza sia condivisa da tutti i docenti. Proprio perché segue un piccolo gruppo, ogni tutor può avere una conoscenza approfondita del profilo e della storia di ogni singolo ragazzo e può mantenere contatti stabili con la sua famiglia, diventando il primo referente per la determinazione delle voci relative alla partecipazione e all'impegno in occasione degli scrutini, in modo da assicurare una valutazione il più possibile rispondente all'effettiva qualità del processo di apprendimento in corso. L'organizzazione in reti di scuole di prossimità e la disponibilità di sistemi di trasporto adeguati, consentirebbe l'organizzazione di laboratori e spazi finalizzati a determinate attività senza ricorrere alla costosa e poco lungimirante duplicazione di aule speciali.

Diffusione di convitti che risponderebbero alla necessità diffusa di alloggio per molti pendolari della scuola secondaria di secondo grado rispetto a istituti scolastici con

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

scarsa diffusione nel territorio sardo.

Azione Progettuale 3: potenziare l'offerta formativa nelle periferie urbane e nelle aree rurali per ridurre il divario

Le periferie urbane e le aree rurali sono accomunate da una condizione di marginalità che provoca spesso un crescente degrado delle condizioni di vita per la carenza o addirittura la mancanza di servizi essenziali. La Rete può essere lo strumento attraverso il quale far interagire diversi luoghi e comunità, estendendone il raggio d'azione e potenziando l'efficacia delle funzioni e dei relativi servizi, e garantire la partecipazione delle comunità agli obiettivi condivisi, tramite sistemi informativi, osservatori, banche dati delle buone pratiche e dei progetti che perseguono le finalità della Rete stessa.

Le forme più ricorrenti attraverso le quali si estrinseca e si realizza questa funzionalità della Rete sono:

- Reti con effetto di borrowed size (dimensione presa a prestito);
- Reti di sinergia;
- Reti di complementarità.

Le prime (Reti con effetto di borrowed size) sono l'espressione di un modello emergente che enfatizza il ruolo delle economie di agglomerazione e che nella sua accezione più usuale descrive e spiega la situazione di città piccole e paesi che, grazie al fatto di trovarsi in un grande complesso metropolitano, se ben connessi e possono accedere, senza necessità di crescere di dimensione, ai servizi di agglomerazione delle "sorelle maggiori" e ai relativi benefici, normalmente associati ai centri urbani di maggiori dimensioni.

Le Reti di sinergia sono quelle nelle quali si ha una cooperazione tra nodi che hanno caratteristiche simili, ad esempio tra città e paesi che hanno in comune la vocazione turistica e che, mettendosi insieme, possono costruire itinerari di maggiore "presa" sulla clientela potenziale dell'offerta singola di ciascuna di esse, riuscendo così a fare concorrenza ai centri che hanno maggiori chance.

Infine nel caso delle reti di complementarità siamo in presenza di una sinergia tra proposte che hanno caratteristiche differenti, ad esempio tra città e paesi che hanno tratti distintivi e potenzialità attrattive diverse e che stringono tra loro accordi di cooperazione con i quali si impegnano a non farsi concorrenza, a non duplicare servizi e fattori di richiamo già disponibili all'interno della rete, per puntare semmai all'incremento e al potenziamento del contesto territoriale complessivo di cui fanno parte attraverso l'offerta di nuove disponibilità, in grado di elevare la capacità attrattiva del territorio medesimo.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Il ricorso alle reti di scambio e di collaborazione, sia locali che nazionali, al fine di condividere esperienze, buone pratiche e risorse, accedere a opportunità di formazione e aggiornamento, partecipare a progetti e iniziative di innovazione e ricerca, è uno strumento concreto di cui si può disporre nell'immediato, ove siano garantiti i necessari supporti di carattere infrastrutturale, per migliorare le condizioni di vita delle periferie e delle aree rurali e difendere le piccole scuole dai fattori di rischio che ne fanno il bersaglio principale delle politiche di dimensionamento

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

scolastico. Per comprendere l'impatto effettivo che possono avere le reti, occorre partire dal fatto che tradizionalmente l'importanza di un'area urbana deriva dall'aver tante funzioni pregiate, come poli universitari e di ricerca, centri direzionali pubblici, servizi sanitari d'eccellenza, un sistema di trasporti efficiente, spazi fieristici, centri con funzioni turistiche, ricettive e ricreative, con un raggio d'azione significativo. Quanto più questo raggio d'azione è ampio (regionale, nazionale, internazionale) tanto più cresce l'importanza della città, fino al concetto di città globali che hanno un valore planetario.

Queste funzioni possono essere delocalizzate, e di fatto cominciano a esserlo, sia pure in forma ancora embrionale. Così il territorio non è più un insieme di luoghi a sé stanti, con le loro specifiche caratteristiche e proprietà, ma viene invece assunto come un insieme di rapporti, un tessuto relazionale contraddistinto dalle interazioni tra i luoghi suddetti.

- Obiettivo prioritario e immediato della Regione per quanto riguarda il potenziamento dell'offerta formativa nelle periferie urbane e nelle aree rurali per ridurre il divario, deve essere quello di rendere concretamente attuabile questa delocalizzazione e la collaborazione e cooperazione tra territori attraverso una dotazione capillarmente distribuita ed efficiente delle infrastrutture di rete, presupposto indispensabile per assicurare la partecipazione a servizi essenziali per la vita delle comunità.
- Promozione e/o sperimentazione di pratiche metodologico-didattiche innovative e meglio rispondenti alle diverse caratteristiche di un ben preciso contesto scolastico, come auspicabile per le scuole in zone in via di spopolamento, ad alto tasso di emarginazione sociale, a rischio di microcriminalità, ad alto tasso di dispersione e abbandono scolastico
- Istituzione di team multidisciplinari in grado di intercettare specifici disagi in un territorio e organizzarne il contrasto (maestri di strada, counselor, psicologi)
- Offrire opportunità formative innovative ed esclusive in grado di attrarre anche parte della popolazione scolastica dai grandi centri nelle periferie e nei territori a rischio di isolamento.

PILASTRO 5: UNIVERSITÀ E RICERCA

Favorire e promuovere la ricerca significa far progredire la Sardegna. Sia la ricerca aperta che quella multidisciplinare, sono necessarie per la crescita di nuove professionalità capaci di cogliere le sfide per lo sviluppo delle potenzialità dell'Isola. Ci sono, oggi, condizioni concrete, già disponibili, per fare della Sardegna l'isola della ricerca scientifica. Occorre ricordare che il governo italiano, il 6 giugno 2023, ha ufficialmente candidato la nostra regione a ospitare nella miniera dismessa di Sos Enattos, nel territorio di Lula, l'Einstein Telescope, la grande infrastruttura di ricerca per la rilevazione delle onde gravitazionali, progetto per la realizzazione del quale ci impegneremo fino allo stremo nella prossima legislatura e nelle successive, dati i tempi previsti per i lavori. Si tratta di un progetto di impatto scientifico e tecnologico di livello internazionale, con significative e concrete prospettive sul piano economico e occupazionale. Sul punto vi sono importanti iniziative di rilevanza internazionale già in corso, come il progetto ARIA, inaugurato il 21 settembre 2018 nella miniera di

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Monte Sinni, nel Sulcis-Iglesiente, che ha come promotore scientifico l'INFN Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, e l'esperimento Archimedes, partito ufficialmente nel 2017 all'interno della Sezione INFN di Napoli - Fisica delle Astroparticelle, nel quadro del quale è stato scelto di installare proprio a Sos Enattos, sito contraddistinto da un basso rumore sismico, il laboratorio per individuare le piccole variazioni di peso indotte dalle fluttuazioni quantistiche. Se a queste già rilevanti disponibilità si aggiunge il Sardinia Radio Telescope (SRT), radiotelescopio situato in località Pranu 'e sànguni, nel territorio del comune di San Basilio, realizzato e gestito dall'Istituto Nazionale di Astrofisica tramite l'Osservatorio astronomico di Cagliari, si ha un quadro complessivo che consente alla Sardegna di puntare sulla ricerca e l'innovazione come concreti motori del suo sviluppo. La sinergia tra le università di Cagliari e Sassari e i citati centri di ricerca, costituisce per questi due atenei un'occasione unica di inserimento in linee di importanza strategica su scala globale e di conseguente promozione del loro sviluppo e delle loro possibilità di collaborazione a livello nazionale e internazionale.

Azione Progettuale 1: Ricerca e sviluppo: investimenti in ricerca e sviluppo tecnologico per promuovere l'innovazione

L'investimento più importante è costituito dai giovani ricercatori, ai quali deve essere offerta la possibilità di essere protagonisti nella loro Regione con idee innovative e con le loro specifiche competenze, attraverso la creazione di partenariati con imprese pubbliche e private, nazionali e internazionali.

L'azione progettuale della Regione nel campo dell'innovazione non deve limitarsi a promuovere i processi che emergono, maturano e si consumano in un breve arco di tempo. Occorre potenziare la ricerca di base e rispettarne i tempi di maturazione, nella consapevolezza che molte delle idee che hanno dato origine al progresso tecnologico contemporaneo sono diventate realtà grazie a essa e alla compresenza contingente di inventività individuale, condizioni favorevoli della domanda, ambienti culturali e istituzionali ricettivi. Oggi si sono moltiplicati i problemi che esigono di pensare sistematicamente ai tempi medi e lunghi: basta pensare a inquinamento, riscaldamento globale, fame, scarsità di acqua, migrazioni di massa, sovrappopolazione. L'università, proprio per la compresenza in essa di discipline umanistiche, in cui la storia e lo studio del passato anche remoto hanno un'incidenza rilevante, e discipline scientifiche, deve essere il luogo ideale per dedicare a questi progetti a lungo termine la necessaria attenzione. Ciò esige un approccio sempre più policentrico, caratterizzato da una forte migrazione dei concetti da una disciplina all'altra. Le conoscenze e le competenze devono avere una componente di trasversalità, di transdisciplinarietà che non può essere trascurata, il che impone sperimentazioni, come quelle avviate già da alcune sedi universitarie, che alle tradizionali scuole di dottorato stanno affiancando corsi di formazione interdisciplinari ai dottorandi per dare loro una base comune che ne faciliti il dialogo e l'incontro e trarre i vantaggi che si possono ricavare da una fitta rete di scambi tra competenze diverse.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione/Soluzione/Obiettivo

Creazione di partenariati, riforme e investimenti sulle attività di ricerca, anche a vocazione territoriale, in particolare quelle legate al green, alle energie rinnovabili e al digitale, e attivazione dove possibile, in accordo con gli enti locali, di poli universitari dislocati nei territori, in modo da dare impulso alla costituzione, da parte degli atenei, di organismi di diritto privato aventi come scopo l'utilizzazione imprenditoriale, in contesti innovativi, dei risultati delle loro ricerche e lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi attraverso la creazione di "spin off accademici".

La politica regionale deve tornare a essere espressione di un pensiero forte e strategico, capace di misurarsi con questioni vitali per lo sviluppo culturale, economico e civile della Sardegna, vitali per il suo futuro, e che proprio per questo richiedono non soluzioni tampone e basate su criteri di valutazione immediati e di corto respiro, come il profitto e il consenso, ma un approccio esperienziale/scientifico, secondo il quale la ricerca e l'innovazione vanno intese come processi attraverso i quali la conoscenza si forma tramite la trasformazione dell'esperienza. Per riuscire a rendere concreta questa prospettiva, per cui la conoscenza di qualsiasi fenomeno indagato è sempre una combinazione di comprensione e di trasformazione della realtà, di memoria e di progetto la giunta regionale deve poter contare su un'Università capace di ridurre fortemente i fossati che attualmente separano le discipline accademiche tra loro. Il finanziamento dei progetti di ricerca da parte della Regione dovrebbe quindi essere orientato a premiare le proposte che prevedono la cooperazione e il confronto tra competenze e saperi diversi e i due atenei sardi andrebbero incoraggiate, formulando opportunamente i bandi per l'erogazione di risorse alla ricerca e all'innovazione, a creare centri interdipartimentali e anche interateneo, in modo da offrire effettive opportunità di inserimento e di carriera agli studiosi interessati ad affrontare grandi temi grazie all'apporto di tipi diversi di sapere, che nel contesto accademico attuale vengono fortemente penalizzati a causa di criteri di selezione troppo spesso dominati da un concetto di stretta pertinenza disciplinare. I modelli a cui fare riferimento in proposito dovrebbero essere, ad esempio, il pionieristico Institute for Advanced Studies di Princeton o istituzioni come il Collège de France, in modo da controbilanciare almeno in parte, i bunker disciplinari che caratterizzano l'università contemporanea. L'università di Cagliari si sta concretamente orientando in questa direzione, come dimostra l'avviso per la presentazione di progetti di ricerca "Start up" che ha per oggetto "iniziative di ricerca interdisciplinare che esplorino temi di rilievo trasversale per il Piano Nazionale delle Ricerche (PNR 2021-2027), senza restrizioni basate sull'aderenza a settori scientifici di riferimento o ad aree tematiche prioritarie". I progetti da finanziare, oltre a essere di natura interdisciplinare, dovranno altresì essere coerenti con i grandi ambiti di Ricerca e Innovazione, e le relative aree di intervento, individuati dal PNR 2021-2027. In particolare, si specificano come ambiti di ricerca:

- Salute;
- Cultura umanistica. Creatività;
- Trasformazioni sociali, Società dell'inclusione;
- Sicurezza per i sistemi sociali;
- Digitale, Industria, Aerospazio.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione Progettuale 2: Dal collegamento con gli istituti superiori alle necessità delle imprese e dello sviluppo regionale

Si è già fatto riferimento alle Fondazioni ITS, costituite da istituti tecnici, enti di formazione professionale accreditati dalla Regione, Centri di ricerca e Università che insieme ad Enti locali ed imprese progettano i percorsi formativi a partire dalle proprie competenze specifiche. Si tratta di un modello estremamente interessante perché vincola l'approvazione delle proposte non solo all'effettiva presenza di tutti i soggetti indicati, nessuno escluso, ma impone la convergenza e la cooperazione di esperienze formative e di ricerca di diverso orientamento e con differenti esigenze e prospettive. Qui la logica è necessariamente policentrica e la formazione teorica è orientata e strettamente connessa a una progettualità operativa e alla soluzione di concreti problemi pratici, per cui il concetto di competenza acquisisce un significato ben preciso che fa capire perché e in che senso esso vada distinto da quello di conoscenza, pur rimanendo ovviamente legato a esso come suo presupposto. La scuola spesso fatica a capire questa differenza, come dimostrano le ricorrenti polemiche motivate proprio dall'introduzione di questo concetto che invece risulta basilare e imprescindibile nell'orientamento e nell'approccio didattico degli ITS, e anzi è alla base della loro stessa istituzione. L'esperienza in Sardegna delle cinque Fondazioni approvate dal MIUR su proposta della Regione è certamente positiva e andrebbe estesa e valorizzata più e meglio di quanto non si sia fatto finora, vista la scarsa conoscenza che ancora si ha a livello non solo dell'opinione pubblica, ma anche delle famiglie dei giovani che escono dalla scuola secondaria di questa opportunità di sbocco formativo.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Connessione con il mercato del lavoro, con la costruzione di un piano che persegua l'obiettivo di migliorare le possibilità di incontro tra domanda ed offerta di lavoro, implementando le seguenti azioni:

- iscrizione automatica dei ragazzi, al compimento della maggiore età, presso i centri dell'impiego con conseguente condivisione dei dati degli allievi (fascicolo dello studente) in uscita dal sistema scolastico;
- Supportare dei programmi di mentoring, in cui gli studenti possano essere correttamente orientati attraverso l'abbinamento con professionisti dei vari settori che, condividendo la propria esperienza, consiglino sugli studi e la carriera.

Per la crescita culturale, sociale ed economica della Regione è di fondamentale importanza che accanto alla ricerca pura, che trova nell'Università la sua sede naturale, vengano finanziate anche iniziative di ricerca applicata basate sulla collaborazione tra gli Atenei, i centri di ricerca, le imprese, i centri di formazione professionale.

Un equivoco da cui liberarsi per favorire questa azione e renderla efficace è che per sviluppare la ricerca pratica sia sufficiente il riferimento alla conoscenza già acquisita e disponibile: può essere così, ma non è affatto detto che sia così, e certamente non lo è nel caso dei problemi gravosi che la Sardegna deve affrontare e cercare di risolvere per assicurarsi un futuro migliore di quello che ci si può aspettare dalla proiezione in cui permangono problemi come lo spopolamento, denatalità, basso livello di istruzione, scarsa disponibilità di laureati, sempre più massiccia emigrazione

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

dei giovani con i più elevati livelli di competenza e crescente impoverimento dell'intelligenza complessiva del territorio. Per cercare di venire a capo di questi nodi cruciali la prossima giunta regionale deve necessariamente porsi in un'ottica che sia, contemporaneamente, di ricerca applicata e orientata a progetti di ampio respiro e di lungo periodo.

Azione Progettuale 3: Collegamento con gli ordini professionali e i centri di ricerca

Una politica basata su questa ricerca di ampio respiro e di lungo periodo, per avere qualche possibilità di riuscita e di successo e non essere minata dalla mancanza di consenso deve necessariamente istituire un collegamento attivo con le presenze regionali, rispondenti agli obiettivi di superamento delle emergenze indicate, più organizzate e strutturate. Tra essi rientrano certamente i centri di ricerca e gli ordini professionali in quanto espressioni di conoscenze, competenze e abilità che è necessario mobilitare per assicurare una condivisione che sia al contempo supporto operativo per il corretto inquadramento dei problemi e l'elaborazione dei progetti con cui li si deve affrontare.

La giunta regionale deve quindi fare appello alle professionalità e alle competenze e coinvolgerle nei suoi programmi, facendone non dei consulenti di cui guadagnare il supporto e da consultare a tantum, ma soggetti con i quali intrecciare un confronto e un dialogo serio e rispettoso delle loro capacità. Una politica di questo genere risulta esemplare non tanto e soltanto per ciò che dice, ma per ciò che mostra con la sua azione quotidiana: mostra, ad esempio, alle giovani generazioni che le conoscenze e le competenze contano, e vengono adeguatamente valorizzate, e con questo esempio concreto li esorta e li può convincere a studiare e a impegnarsi in modo da poter partecipare, in un futuro non lontano, alla stesura e alla realizzazione dei programmi e progetti per rendere migliore la loro terra e la loro comunità di appartenenza.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Eugenio Coccia, che ha fondato il Gran Sasso Science Institute e ne è stato Rettore fino al 2022, in tale veste si è fatto promotore di una serie di importanti progetti di utilizzo della ricerca scientifica come leva per il rilancio economico di aree depresse. Ha in particolare proposto di riattivare strutture dismesse di vecchie miniere del Sulcis per effettuare la separazione isotopica necessaria per la rilevazione della materia oscura, esperimento che richiede l'uso di una grande quantità di argon ultrapuro, con la necessità di separare l'isotopo giusto (argon 40) da quello radioattivo (argon 39). Per farlo sono state riattivate le torri di raffinazione delle vecchie miniere, il che ha permesso di richiamare al lavoro manodopera locale, sostituendo il ciclo produttivo legato all'estrazione mineraria con quello della raffinazione degli isotopi ultrapuri, cosa che, in prospettiva, permette anche l'ingresso nell'importante mercato legato alla diagnostica medica. Questo esempio evidenzia i vantaggi tangibili che si possono trarre da una collaborazione attiva con gli Istituti e i Centri di ricerca, che la Regione dovrebbe stimolare con appositi accordi e convenzioni e facendosi portatrice di proposte operative, senza aspettare le iniziative da parte loro. Tra l'altro Eugenio Coccia è stato da poco nominato Presidente della Commissione nazionale

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi, posizione che ne fa a maggior ragione un interlocutore importante per la concreta realizzazione di progetti in questo ambito riguardante la nostra Isola.

Per quanto riguarda gli ordini professionali la collaborazione con loro è di fondamentale importanza perché oggi progettare un'organizzazione di qualsiasi tipo è un'operazione complessa. Significa disegnare organigrammi, definire posizioni e ruoli, stabilire procedure, comprendere le relazioni tra processi economici, tecnologici e normativi, intervenire su complesse dinamiche interpersonali e interorganizzative, chiarire le modalità di comunicazione e di relazione con gli stakeholders. Per far fronte a queste molteplici esigenze la Regione dovrebbe farsi promotrice di un'organizzazione a rete degli ordini professionali territoriali, soluzione ideale in quanto prevede un approccio multidisciplinare e multiprofessionale che offre la possibilità di collaborazioni rispondenti alla crescente domanda di elevata qualità e multipolarità dei servizi. In questo modo la governance regionale potrebbe avere un unico interlocutore per la fornitura di una pluralità di servizi professionali di varia natura di tipo legale, economico, organizzativo, tecnologico e assicurarsi l'interoperabilità tra le diverse risposte.

[ADDENDUM CULTURA]

PROGETTO Cultura in Sardegna (2024-2028)

1. **Visione.** La cultura come un simbolo identitario della Sardegna, deve essere riconosciuta come elemento fondamentale per l'espressione e lo sviluppo sociale ed economico della comunità. Grazie allo Statuto autonomo della Sardegna, disponiamo di strumenti amministrativi unici che ci possono permettere di adottare una visione politica della cultura atta a valorizzare la nostra identità e a favorire il dialogo con il mondo;
2. **Politica della Bi-Cultura.** Un approccio bi-culturale ha come obiettivo quello di integrare il mondo interno sardo a quello nazionale ed internazionale. Attraverso una pianificazione temporale ampia si possono mettere le basi per una nuova visione prospettica delle arti creative, inclusi teatro, cinema e progetti digitali, e per la riconquista del territorio e l'espansione culturale al di fuori dell'isola;
3. **Sostenibilità e crescita del settore culturale.** Il progetto di espansione culturale non può prescindere da una necessaria stabilità per gli operatori culturali. La libertà di poter sviluppare proposte artistiche innovative può stimolare l'economia indotta dalle stesse attività. L'obiettivo è trasformare gli investimenti in cultura in benefici economici tangibili per la regione;
4. **Necessità di una semplificazione legislativa.** In Sardegna non c'è mai stata una visione d'insieme del settore culturale, ma si è sempre proceduto per comparti stagni, lasciando spesso indietro alcuni settori, spesso considerati minori. La mancanza di un progetto culturale globale ha portato alla marginalizzazione di molte imprese culturali. Una legge quadro sul settore, inclusiva e non discriminante, è necessaria per mettere ordine all'intero settore e permettere un rilancio reale di un ecosistema oggi troppo sbilanciato a favore di alcuni settori;
5. **Finanziamenti certi e strutturati.** La certezza dei finanziamenti e la programmazione dei bandi è la base per dare continuità allo sviluppo culturale dell'Isola. E'

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

necessario però, partire da uno snellimento della burocrazia che spesso rende complessa la gestione dei bandi e della loro rendicontazione e liberare gli uffici pubblici dai numerosi ricorsi presenti in ogni bando. Per fare ciò sarebbe opportuno automatizzare alcuni parametri di giudizio per snellire le procedure, così come già previsto nei bandi europei;

6. Supporto e ristrutturazione. Sarebbe utile la creazione di uno o più "porti culturali", che siano di riferimento a chiunque del settore voglia accedere a finanziamenti e supporti pubblici per la cultura, attraverso attività di incubazione e che fungano, poi, da volano per l'internazionalizzazione dei loro progetti;
7. Riapertura e ristrutturazione di spazi culturali. Lo sviluppo della cultura non può prescindere dai territori e dalla loro valorizzazione. E' attualmente impensabile che, ad esclusione dei grandi centri abitati, ci siano centinaia di comuni e comunità che non abbiano cinema e teatri nel loro territorio. A tal proposito è necessario un forte investimento di recupero e riqualificazione degli spazi andati in abbandono o chiusi da una politica che ha polarizzato le risorse sui grandi centri senza nessuna strategia. In tutti i luoghi dove si è decentralizzata la produzione e fruizione dei contenuti culturali, si è potuto osservare una crescita economica del territorio;
8. Semplificazione amministrativa e risultato atteso. E' auspicabile che anche la Regione Sardegna segua le buone pratiche messe in atto dall'Unione Europea di controllo e vigilanza dei prodotti creati con finanziamenti pubblici. Un controllo che non deve essere solo di tipo economico-finanziario come avviene ora, ma deve valutare l'investimento nella globalità culturale e nella ricaduta a breve, medio e lungo termine che il prodotto potrà avere sul territorio.

In sintesi

- 1) Premessa alla legge
- 2) La regione permette l'attivazione di una serie di operatori per raccontare di sé e del mondo
- 3) Certezza del finanziamento
- 4) Finanziamento triennale stabilito
- 5) Distribuzione del contributo per step
- 6) Riapertura teatri del territorio
- 7) Creazione negli uffici di incubatori consulenza e sviluppo
- 8) Semplificazione amministrativa - deliverables

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Asse programmatico 5: Governo del territorio

*Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!
Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org*

Il Governo del Territorio rappresenta una forma di piena applicazione dello Statuto autonomistico sardo e del riformato Titolo V della Costituzione, dove la Regione ha competenza primaria (come l'urbanistica) e dove la competenza è concorrente come i Beni Culturali, il paesaggio, l'ambiente, l'energia e l'istruzione, con un'effettiva co-partecipazione alle decisioni.

Per questo il governo del territorio è uno degli strumenti caratterizzanti la costruzione di nuove politiche e l'implementazione di un nuovo modello di sviluppo per la Sardegna. Perché può costruire il senso e la mediazione tra le dimensioni socio-culturali, spaziali e istituzionali. Il governo del territorio agisce attraverso strumenti di rango, scala e natura diversa, quali:

- piani sulla distribuzione delle scuole, sui trasporti e la logistica, sui temi ambientali, sulle acque, sui rifiuti, sull'energia, sul paesaggio, sullo sviluppo economico, sulle transizioni ecologica e digitale, etc.;
- strumenti normativi (legge sul governo del territorio, legge urbanistica, norme di settore, etc.);
- bandi e incentivi per l'attuazione di strategie e norme. A questa pluralità di strumenti è indispensabile far corrispondere un ridisegno degli assessorati e delle rispettive competenze e un ufficio di coordinamento tra i differenti ambiti, le strutture tecniche e le discipline in campo.

La pari dignità costituzionale vale anche tra Enti Locali e Regione, secondo il principio di sussidiarietà, per questo la costruzione e l'attuazione degli strumenti devono avvenire con la massima collaborazione tra gli attori coinvolti, il coordinamento normativo, l'ascolto, la partecipazione e l'effettiva condivisione delle decisioni. La pianificazione dovrà tenere conto delle specificità dei territori (es. regioni storiche, Unioni dei Comuni, Ambiti di Paesaggio), delle diverse domande che questi esprimono, e dare risposte allo stesso tempo univoche e aderenti alle domande espresse. Per questo si dovranno potenziare le strutture tecniche sui territori e favorire la progettazione integrata intercomunale.

PILASTRO 1: NUOVA LEGGE QUADRO SUL GOVERNO DEL TERRITORIO

Il governo del territorio regionale, attualmente, non vede un piano territoriale e un quadro normativo recenti, coordinati e integrati in modo chiaro, che consentano una gestione sistemica e intersettoriale del territorio e delle attività che vi si svolgono. Una Regione coesa e plurale. La Sardegna ha necessità di un modello di sviluppo nuovo, armonizzato, basato sull'organizzazione e il governo del territorio all'interno di una cornice che tenga insieme e metta in relazione leggi e programmi legati all'istruzione, all'ambiente, al paesaggio, ai trasporti, ai rifiuti, all'energia etc. Una legge quadro di disciplina delle azioni che hanno esiti sul territorio, sulla sua organizzazione e sulla conseguente gestione. È fondamentale, allo stesso tempo, dare risposte univoche e aderenti alle domande espresse da tutto il territorio sardo, in una logica unitaria e coordinata che tenga conto delle specificità e delle diverse domande espresse dai differenti territori (es.: regioni storiche, Unioni dei Comuni, Ambiti di Paesaggio, ecc.). Per questo è fondamentale potenziare le strutture tecniche sui territori e favorire le attività di prossimità e la progettazione integrata territoriale. Bisogna lavorare per una Regione inclusiva e plurale. Alla legge quadro si affianca una disciplina dei processi decisionali in termini inclusivi e partecipativi,

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

che dia luogo a traiettorie di sviluppo consapevoli, dove il governo si attua attraverso la trasparenza e l'assunzione di responsabilità condivise.

Azione Progettuale 1: Nuova legge urbanistica e aggiornamento PPR

L'attuale disciplina urbanistica non è in grado di rispondere ad alcune questioni per il futuro. Quali:

1. abitare in un territorio sicuro e resiliente, che tenga conto degli effetti del e sul clima, che prevenga i rischi, con infrastrutture verdi, ingegneria soft e sistemi di drenaggio sostenibile.
2. abitare in un territorio durevole, in cui le attività agro-silvo-pastorali (anche quelle part time) sono compensate per il presidio e la protezione dai rischi e per i servizi eco-sistemici offerti; -abitare il territorio in modo sostenibile, contenendo il consumo di risorse scarse come suolo, acque, energia; -abitare un territorio di prossimità, contenendo la domanda di trasporto, favorendo la mobilità sostenibile e l'insediamento di servizi, attività ed economie di prossimità (la cosiddetta "città dei 15 minuti"); -abitare un territorio identitario e riconoscibile, con la tutela dei caratteri locali, il recupero del patrimonio edilizio, il contrasto al "non finito".

Tutto ciò richiede il superamento della disciplina attualmente vigente e una nuova legge urbanistica che risponda alle questioni poste e agli stessi requisiti di partecipazione, coordinamento e attenzione ai caratteri locali e territoriali citati per la legge quadro sul governo del territorio.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Il superamento della disciplina attualmente vigente e una nuova legge urbanistica devono modificare l'attuale attenzione alle volumetrie, con una ridefinizione degli standard che incorpori servizi come quelli ecosistemici forniti dagli spazi verdi urbani, agricoli, semi-naturali e naturali o come il diritto alla casa (pilastrini 2 e 3). Particolare attenzione dovrà essere perciò dedicata al territorio agro-silvo-pastorale, anche quello utilizzato part-time o per hobby, con incentivi ad attività, pratiche e usi che prevengono e proteggono dai rischi. Per questo sono necessari anche un aggiornamento, una revisione e l'estensione del Piano Paesaggistico Regionale ormai quasi maggiorenni, con la definizione degli Ambiti di Paesaggio non costieri e una disciplina dei rapporti tra paesaggio e urbanistica che ridefinisca apparati normativi, strumenti operativi e procedure, per agevolare e accelerare la stesura e l'approvazione di piani, progetti e programmi alle diverse scale e per renderli certi, equi ed efficaci. L'aggiornamento della disciplina paesaggistica e urbanistica dovrà perseguire la ricerca e la tutela attiva dell'identità dei luoghi. Tutto questo attraverso funzioni regolative volte a determinare i comportamenti pubblici e privati e funzioni di orientamento strategico per far interagire soggetti e competenze diverse, in processi di effettiva co-pianificazione tra Comuni e Regione. Anche per questo gli Enti Locali, soprattutto i centri minori e nei territori oggi marginali, dovranno essere accompagnati e rafforzati nelle strutture tecniche.

Azione Progettuale 2: Pianificazione Urbana e Rurale

La formazione dei paesaggi della Sardegna, caratterizzati dalla concentrazione degli insediamenti in sistemi diffusi di nuclei incorniciati da un minuto mosaico

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

paesaggistico e immersi in una matrice fatta di ampi salti, legati ai cicli e ai riti e sociali, è una caratteristica che marca l'identità regionale e pertanto, appare come un valore riconosciuto, meritevole d'essere conservato e utilizzato in relazione alle esigenze antiche (agricoltura, pastorizia, silvicoltura) e nuove (protezione ambientale, ricerca, cultura, svago, attività integrative). Il rapporto fra l'urbanistica, il paesaggio e il rischio idrogeologico supera i confini disciplinari e, agendo all'interno di una cornice capace di leggere il paesaggio in termini di processi, conduce ad un progetto di sviluppo in cui il paesaggio è l'esito tangibile delle interazioni fra popolazioni, attività e luoghi, cui la pianificazione dovrebbe dare indirizzi, ricucendo il rapporto fra territori urbani ed extra-urbani, in cui questi ultimi possono svolgere importanti funzioni rispetto all'insediamento. La pianificazione dovrebbe dunque considerare un modello di sviluppo fondato su alcuni presupposti che prevedano di incorporare la qualità del paesaggio nel prodotto e come prodotto del territorio, con politiche attive di integrazione e multifunzionalità e sostenendo forme cooperative, reticolari, di aggregazione intorno a progetti, produzioni ed economie legati al prodotto locale, più sostenibili e legate a un paesaggio urbano, agrario e rurale di qualità e lunga durata.

Azione/Soluzione/Obiettivo

La nuova stagione di pianificazione darà un ruolo centrale al paesaggio agrario e rurale, non solo come produttore alimentare, ma anche per la conservazione di valori ambientali e culturali, la difesa dal rischio e la disponibilità per funzioni urbane e post-urbane come gli usi ricreativi, l'agricoltura hobbistica, la formazione, lo studio e la ricerca. In questo contesto, è essenziale ricostruire i rapporti tra naturalità, ruralità e urbanità, riconoscendone la compresenza e confermando e rafforzando la scelta di consolidare e promuovere l'utilizzo di piccoli centri e nuclei storici, contrastando degrado e abbandono attraverso interventi di rigenerazione e l'inserimento di nuove funzioni compatibili. Questa impostazione permette di integrare la valorizzazione con la tutela e risulta in coerenza con il Piano paesaggistico regionale (PPR). L'adeguamento della pianificazione comunale al PPR e al Piano di assetto idrogeologico (PAI) ha mostrato criticità procedurali e di coerenza tra diverse scale e strumenti di settore, richiedendo un affronto più efficace a scala locale e tra territori contermini. Temi, valori e invarianti dei territori dovrebbero emergere da processi di co-pianificazione effettiva, come evidenziato dall'adeguamento della pianificazione agli assetti e ai rischi idrogeologici, richiedendo studi dettagliati a scala più ampia. Un approccio potrebbe essere l'assegnazione alla dimensione dell'area vasta (ad esempio, Ambito di paesaggio) di alcuni temi, valori e invarianti strutturali propedeutici alla definizione delle azioni trasformative: alla scala più ampia il quadro dei beni e dei vincoli e la cornice normativa (dimensione strutturale), da sottoporre a valutazione ambientale e approvazione, al Comune la programmazione e gli aspetti trasformativi (dimensione strategica).

Azione Progettuale 3: Sostenibilità Ambientale e Conservazione del Patrimonio

Per gli interventi a tutte le scale, va considerato il ciclo di vita, dal prelievo di materie prime, all'esecuzione dell'intervento, al suo esercizio e alla sua manutenzione, sino alla demolizione, al recupero, all'eventuale bonifica e al ripristino dei luoghi. Assume

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

dunque importanza la rigenerazione del patrimonio esistente (pilastro 2), con il mantenimento in esercizio di insediamenti e infrastrutture e con il contenimento del consumo di suolo, risorsa non rinnovabile, e del prelievo di materie prime. Un territorio più sostenibile, sicuro e resiliente è capace di adattarsi ai cambiamenti climatici e di prevenire i rischi da questi indotti. Un tema è costituito dal ciclo dell'acqua: da un lato risorsa non rinnovabile, dall'altro problema in caso di eventi meteorologici estremi. Soluzioni di ingegneria soft, come i sistemi di drenaggio urbano sostenibile, possono costituire opere di adattamento ai cambiamenti climatici. Queste opere non impattanti, basate su metodi naturali, uniscono alla quantità dell'acqua da allontanare la qualità della stessa. Inoltre, svolgono ulteriori funzioni ambientali come il contenimento delle temperature estive. Un altro argomento rilevante è costituito dall'incentivo al contenimento dei consumi energetici e alla produzione in comunità energetiche rinnovabili distribuite sul territorio, senza consumo di suoli agricoli. Infine, in particolare nelle aree di pregio paesaggistico -ambientale, gli interventi devono essere "reversibili", ovvero, deve essere previsto il ripristino ambientale a fine vita delle opere.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Legittimazione normativa della pratica di progetti e tecniche orientate a una maggiore sostenibilità, all'interno della disciplina urbanistica regionale (Azione1). Riconoscimento, all'interno della disciplina urbanistica regionale (Azione1), dei servizi ecosistemici forniti dalle infrastrutture verdi e dalle soluzioni basate sulla natura e di ingegneria soft, come standard urbanistici o come volumetrie realizzabili. All'interno della disciplina urbanistica regionale (Azione1), agevolazioni e incentivi per gli interventi di riqualificazione energetica degli involucri edilizi nel calcolo delle volumetrie. All'interno della disciplina urbanistica regionale (Azione1), agevolazioni e incentivi per le installazioni sulle coperture a servizio di comunità energetiche rinnovabili. Promozione ed incentivazione di progetti e tecniche orientati alla sostenibilità all'interno dei bandi pubblici.

PILASTRO 2: RIGENERAZIONE URBANA E TERRITORIALE

Un territorio che perde abitanti, servizi e attività economiche deve reagire e rigenerarsi. La rigenerazione urbana e territoriale deve affrontare le diverse sfide emergenti dai territori, coinvolgendo patrimoni abbandonati, insediamenti abusivi, centri storici e periferie degradati, quartieri di edilizia economica e popolare, e aree extra-urbane marginalizzate. L'obiettivo non è solo la riqualificazione fisica dei territori con manufatti e infrastrutture, ma soprattutto l'inserimento o il reinserimento di abitanti, attività, servizi ed economie. Gli strumenti sono progetti integrati per residenze, economie e servizi, sia per un'utenza di prossimità che su una scala più ampia. I progetti devono mirare alla rinascita socioeconomica dei luoghi e dei quartieri in condizioni di abbandono o degrado, promuovendo l'inclusione sociale e la fruizione da parte dei soggetti svantaggiati. Devono favorire l'accessibilità e le opportunità di mobilità, prevenire e proteggere dai rischi climatici e ambientali, contenere i consumi energetici e ricucire gli ambienti degradati o abbandonati, integrando spazi verdi, coltivati e naturali o semi-naturali. Il tema degli usi civici richiama l'attenzione e deve essere valorizzato, restituendo tali spazi all'uso produttivo

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

e riconoscendo i servizi ecosistemici che forniscono alla collettività.

Azione Progettuale 1: valorizzazione usi civici a fini produttivi

Gli usi che la popolazione ha notoriamente esercitato sulle terre civiche sono stati prioritariamente il pascolativo, il seminativo e il legnatico, in misura minore ghiandatico, pietratico e terratico, che dovevano essere esercitati entro i limiti delle necessità familiari. Oltre i due terzi della popolazione sarda oggi non dipende più direttamente dall'agricoltura per il sostentamento. Per coloro che praticano ancora attività agro-silvo-pastorali, l'obiettivo è spesso ricavare un reddito anziché soddisfare solo le esigenze di autoconsumo, perdendo così l'essenzialità dei diritti d'uso civico. Per promuovere lo sviluppo economico e sociale delle comunità e salvaguardare gli usi civici, le terre civiche devono essere recuperate e valorizzate. L'uso produttivo, anche se non più essenziale, deve permettere di ottenere vantaggi economici, garantendo al contempo un corretto utilizzo delle risorse ambientali nel contesto dello sviluppo sostenibile. È essenziale classificare i diritti in base alla loro suscettibilità, distinguendo tra essenziali e non essenziali. Riclassificando i diritti in questa prospettiva, si potrebbe considerare il diritto fondamentale delle popolazioni a godere di una migliore qualità della vita come essenziale. Per raggiungere questo obiettivo, è necessario riconoscere il valore dei servizi ecosistemici forniti dal territorio civico e garantire alla popolazione i benefici diretti e indiretti derivanti da queste risorse.

Azione/Soluzione/Obiettivo

La valorizzazione e il recupero degli usi civici a fini produttivi richiederanno una rinnovata disciplina regionale, in linea con gli assetti normativi attuali e la crescente sensibilità verso il tema. L'inventario già completato dovrà essere integrato con ulteriori dettagli sui beni, inclusi il loro stato e il contesto ambientale e socio-economico. La disciplina locale degli usi civici, supportata dalla Regione e coordinata con la disciplina urbanistica, dovrà identificare diverse tipologie d'uso sostenibile in base alla suscettibilità dei suoli. Saranno necessari interventi compatibili per valorizzare tali usi e garantire una programmazione armonica dello sviluppo del territorio extraurbano, collegata alle attività economiche legate agli usi civici. Se funzionale all'attuazione di piani di sviluppo locali, potranno essere previste forme di concessione dei beni ad enti locali, imprese, associazioni e cittadini. Il protocollo operativo dovrebbe consentire agli enti locali di risolvere eventuali situazioni critiche in modo rapido, oggettivo e certo.

Azione Progettuale 2: rigenerazione e risanamento urbanistico: rinnovamento e valorizzazione delle aree urbane

Non pochi ambiti urbani e territoriali, a volte anche ricadenti in aree di pregio paesaggistico-ambientale o a pericolosità idro-geologica, sono esclusi dalla raccolta dei rifiuti urbani o vedono il conferimento dei reflui in corpi recettori vicini. Necessitano, per questo, di ammodernamento di servizi e infrastrutture, di modificare gli schemi, i mezzi e l'organizzazione della mobilità, di rendere le città e i territori più vivibili, sostenibili e a misura d'uomo, soprattutto nelle aree periferiche o marginalizzate; di contenere il consumo di risorse scarse (acqua, suolo, energia, materie prime);

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

di reinserire abitanti e servizi; di ristabilire forme di convivenza e di welfare urbano e territoriale; di stabilire e innovare economie, attività e servizi. A queste istanze si cerca di dare risposta con la rigenerazione urbana, soprattutto nei quartieri e nei centri urbani minori caratterizzati da marginalità socio-spaziale (disagio abitativo e socio-economico, degrado dell'ambiente costruito, spopolamento, ecc.), con un insieme di azioni volte al recupero di immobili, infrastrutture e servizi; limitando il consumo di territorio e secondo criteri di sostenibilità ambientale; permettendo alle comunità locali di riappropriarsi e rivivere gli spazi rigenerati; coinvolgendo il privato sociale e il terzo settore; con miglioramenti nella qualità della vita e nella sfera sociale, economica e ambientale.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Sulla scia di molte altre Regioni italiane, appare opportuna l'approvazione di una legge regionale per una rigenerazione urbana integrata e sistemica, che incentivi la razionalizzazione e il riuso del patrimonio edilizio esistente, promuova la riqualificazione di aree e tessuti edilizi degradati, la realizzazione di nuove opere pubbliche ed il completamento di quelle previste, la promozione di politiche integrate e sostenibili. Gli interventi saranno urbanistico-edilizi e di iniziative sociali, prevedendo una differente dotazione di alloggi, l'inclusione delle categorie più svantaggiate, la realizzazione e la gestione di attrezzature, infrastrutture, spazi verdi e servizi e il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, in un'ottica di sostenibilità, innovazione e resilienza ambientale e sociale. Per favorire gli interventi di rigenerazione e una più elevata qualità, la legge dovrà dotarsi di un fondo per l'attuazione degli interventi pubblici, dovrà individuare e sostenere alcune misure di incentivazione, introdurre semplificazioni per rendere più agevoli i processi, promuovere politiche di partecipazione sociale, incentivare occupazione, imprenditoria, dotazione e produzione culturale locali. Particolare attenzione dovrà essere dedicata al risanamento di aree compromesse dall'edilizia spontanea e dalle attività industriali e minerarie, al recupero di immobili abbandonati o in condizioni critiche e all'insediamento di esercizi di vicinato in immobili dismessi o inutilizzati, per rivitalizzare i centri storici e i quartieri. La Regione, con la collaborazione di altri soggetti (come Anci, Ordini professionali, Cciaa, associazioni di categoria) dovrà prevedere iniziative di supporto e accompagnamento alle comunità di progetto e agli Enti locali, in particolare ai piccoli Comuni. I territori interessati, infatti, non saranno solo quelli che nel ciclo di programmazione 2014-2020 sono stati inseriti nella "Agenda Urbana", poiché i progetti saranno possibili in tutto il territorio, per valutare le possibilità di contrastare i fenomeni di spopolamento in atto e attivare forme di riequilibrio, compensazione e coesione territoriale.

Azione Progettuale 3: recupero e valorizzazione del patrimonio immobiliare

Le case classificate dall'Istat come "vuote" (non occupate o occupate in modo non permanente) in Italia sono quasi 10.000.000 (dati Openpolis gennaio 2023) e non tutte localizzate nelle aree interne. Risultano "vuoti" a Cagliari il 14% degli alloggi, gli immobili abbandonati nel centro storico di Sassari sono oltre il 10% (dati Pinqua) dei fabbricati, la stessa quota che è stata osservata in alcuni Comuni dell'area Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI). A questo patrimonio inutilizzato si sommano gli

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

immobili oggetto di aste giudiziarie: 4.600 in Sardegna nel 2022, di cui oltre 2.000 in provincia di Sassari (in crescita rispetto al 2021) e circa 1.800 nel Cagliariitano, pari a circa un'asta ogni 230 abitanti. Quasi metà delle aste riguarda immobili residenziali, a dimostrazione delle difficoltà di imprese e famiglie a sostenere il debito.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Si propone di realizzare un Osservatorio relativo al patrimonio costruito, che produca attività di raccolta, selezione, organizzazione, comunicazione di dati e informazioni relativi agli edifici pubblici e privati abbandonati o sotto-utilizzati. In parallelo, promuovere iniziative di rigenerazione urbana (pilastro 2) a regia pubblica, con la collaborazione del settore privato, per la realizzazione integrata di spazi e infrastrutture pubbliche, il recupero degli immobili abbandonati, la riconversione dei fabbricati inutilizzati ad originario uso produttivo, terziario e della logistica. Il piano di rigenerazione include recuperare immobili abbandonati rinnovandoli, evitando la formazione di ghetti ed enclaves in base al censo, per inserire nel mercato della locazione (pilastro 3):

- nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica, da affittare a canone sociale ad aventi titolo nelle graduatorie di assegnazione;
- nuovi alloggi per housing sociale destinato alla cosiddetta "fascia grigia", in grado di sostenere canoni più elevati;
- servizi in condivisione per il co-working o per le attività collaborative e le iniziative del privato sociale e del terzo settore;
- servizi commerciali, artigianali, terziario di prossimità e di scala più ampia.

Promulgare norme e politiche per volgere a destinazione di interesse pubblico o generale gli immobili non utilizzati che siano potenzialmente pericolosi per la collettività. Promuovere e sostenere forme di incentivazione e fiscalità locale in cambio della cessione non onerosa di immobili inutilizzati o sotto-utilizzati in condizioni di degrado non avanzate. Sostenere il credito destinato alla riqualificazione energetica, strutturale e funzionale patrimonio edilizio abbandonato o sotto-utilizzato.

PILASTRO 3: ABITARE E HOUSING SOCIALE

Il diritto all'abitare dovrà trovare risposta in dei piani integrati che contengano alloggi e servizi, sia di immediata prossimità sia destinati a un'utenza più ampia. Il diritto alla casa dovrebbe infatti essere considerato come un servizio, al pari dei servizi pubblici e privati. Le risposte dovranno essere differenziate nei differenti territori, per rispondere alle diverse domande che questi esprimono, e costituite da strumenti differenti: modifiche alle norme sui mutui regionali, incentivi per riserve di alloggi destinati allo housing sociale (ad affitto calmierato) per la cosiddetta "fascia grigia", alloggi temporanei per fronteggiare le emergenze abitative, interventi di edilizia economica e popolare, incentivi al recupero, disciplina degli affitti brevi, iniziative per canoni calmierati, etc. Sarà dunque necessario definire le diverse domande, condividendo le informazioni e strutturandole per dare adeguate risposte. La nuova disciplina del diritto all'abitare dovrà innovare la gestione del diritto alla casa, con un fondo di garanzia e un'agenzia regionale che risponda alle differenti domande con differenti strumenti. Dovrà inoltre favorire il cohousing e la condivisione di spazi e servizi, specie per la popolazione anziana; garantire la fruibilità degli alloggi e

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

degli spazi di incontro alle persone con disabilità; garantire il diritto all'abitare per le diverse categorie di soggetti svantaggiati; potenziare lo housing sociale favorendo le iniziative comunali e sovracomunali.

Azione Progettuale 1: legge regionale per il diritto all'abitare e disciplina degli affitti brevi

Il 41% delle famiglie italiane in condizioni di povertà abita in affitto (media nazionale 18%). Per questa fascia di popolazione povera, il canone di locazione rappresenta più di 1/3 della spesa familiare rispetto al 22,3% della restante popolazione. Negli ultimi vent'anni sono stati emessi oltre un milione di sfratti, principalmente per morosità e difficoltà a pagare il canone, con la metà eseguita da ufficiali giudiziari (dati Ministero dell'Interno). Circa 50.000 sentenze di sfratto ogni anno coinvolgono almeno 120.000 persone, di cui 30.000 minori. Per almeno la metà dei nuclei familiari colpiti, non viene individuata una soluzione abitativa che garantisca l'unità della famiglia. Circa 650.000 nuclei familiari (quasi un milione e mezzo di persone) in Italia sono in lista d'attesa nelle graduatorie di assegnazione di case popolari. A livello europeo, l'Italia ha la minore dotazione rispetto al patrimonio immobiliare complessivo (3%, secondo i dati Federcasa). La Sardegna sconta un grave ritardo in questo campo, che tuttavia permette di promuovere un rinnovato approccio "pubblico" all'abitare, modificando e articolando significativamente la disponibilità di alloggi destinati ai ceti meno abbienti o in condizioni di povertà assoluta.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Si rende necessaria una legge regionale che innovi la gestione del diritto all'abitare e disciplini gli affitti brevi, potenzi la contrattazione e il fondo affitto, introduca incentivi fiscali per ridurre i canoni di locazione, incoraggiando il passaggio al canone concordato. La revisione delle strategie di supporto alla locazione deve considerare la riformulazione del fondo per il sostegno all'affitto e la morosità incolpevole, garantendo modifiche nei criteri di assegnazione, tempi di erogazione e sistema di finanziamento, coinvolgendo direttamente i Comuni o le Agenzie per la locazione per un utilizzo più efficace delle risorse. Deve essere rinnovata la formula dei mutui a partecipazione regionale per l'acquisto della prima casa, favorendo l'accesso di nuclei familiari con redditi non stabili attraverso fondi di garanzia e rotazione. Inoltre, debbono essere incentivate le politiche fiscali locali per i locatori. Devono essere rimosse le discriminazioni (criteri di residenza, paese d'origine, etc.) nell'accesso alla casa popolare. Deve essere modificato l'impianto di assegnazione degli alloggi e di attribuzione del canone, per tener conto delle mutate condizioni della società (famiglie che si dividono, persone anziane rimaste sole, etc.) Deve essere innovata la gestione dell'edilizia sociale, oggi affidata ad AREA, agenzia regionale progressivamente ridotta ad un ufficio inadatto a gestire un patrimonio immobiliare che consta di oltre 20 mila alloggi, a operare sul mercato, a coinvolgere nei processi decisionali gli Enti locali, i rappresentanti degli inquilini, gli esperti di settore. La nuova gestione potrebbe riferirsi alle migliori pratiche delle Regioni più avanzate (Trentino, Toscana, Emilia), in cui le agenzie omologhe di AREA sono state talvolta trasformate in società di capitale di proprietà interamente pubblica, capaci di operare nel mercato.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione Progettuale 2: Promozione dell'Housing Sociale

La crisi finanziaria, prima, e il successivo aumento dei tassi di interesse, hanno determinato un aumento dei mutui in sofferenza (cresciuti di un miliardo di euro nel 2022, per un totale di 15 miliardi nel 2023); dopo l'aumento dei tassi, 8 famiglie su 10 (15.000 in Sardegna) faticano a pagare le rate del mutuo. Una risposta a queste difficoltà contingenti e ad altre di carattere strutturale (mobilità nel mercato del lavoro, occupazione precaria, etc.) può essere costituita dall'housing sociale, rivolto alla cosiddetta "fascia grigia" di famiglie che hanno un reddito alto per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, ma sono impossibilitate ad accedere al credito e a soddisfare sul mercato il diritto a un'abitazione dignitosa per la propria famiglia. Gli interventi di housing sociale sono accompagnati da una gestione che favorisca e attivi le relazioni attraverso la condivisione di attività, servizi e spazi comuni, per il miglioramento della qualità dell'abitare. Devono perciò essere curati in maniera continuativa e attenta, prevedendo la presenza di spazi collettivi aperti alle attività collaborative e alla fruizione pubblica alla scala di quartiere e urbana, l'accessibilità e la fruibilità da parte delle persone con diverse abilità, la possibilità di co-housing (abitare condiviso, che preveda spazi privati e spazi condivisi per la socializzazione e la fruizione di servizi di uso quotidiano), specie per le persone anziane. Al legislatore e al potere esecutivo è in capo l'istituzione di risorse e incentivi per lo housing, che puntino a favorire il recupero di immobili, ad espandere l'offerta di alloggi attraverso la rivalutazione di patrimoni inutilizzati e a rimmetterli sul mercato degli affitti sociali.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Inserire nella normativa urbanistica (pilastro 1) lo housing sociale come un servizio. Coordinare e unire in comunità di progetto gli attori territoriali coinvolti dal tema all'interno degli Enti Locali (servizi sociali, settori casa, etc.), degli enti gestori del patrimonio pubblico, del terzo settore, delle associazioni dei proprietari e delle organizzazioni sindacali.

Costruire un Osservatorio che elabori un quadro conoscitivo della domanda e dell'offerta abitativa in proprietà e locazione; del disagio abitativo, con un approfondimento sulle condizioni dei gruppi più svantaggiati (persone con diverse disabilità, anziane, famiglie mono-genitoriali, immigrate, etc.) e del patrimonio abitativo pubblico esistente.

Elaborare strumenti normativi, performativi e di regolazione che rispondano alla "domanda di abitare" non solo in termini di "casa", ma alla scala urbana (spazi comuni, servizi, accessibilità, spazi pubblici, standard urbanistici, resilienza al clima, energy prosuming, etc.).

Definire azioni e processi per diversificare offerta e disponibilità di alloggi in locazione a costi sostenibili, per sostenere la domanda (Azioni 1 e 3) e garantire la sostenibilità nel tempo e la gestione, sia sul mercato sia nell'economia sociale.

Attribuire, eventualmente, all'Agenzia regionale per il diritto all'abitare (azione 1), lo sviluppo dell'housing sociale, rivolto alla cosiddetta fascia grigia di famiglie che non ha diritto alle case popolari - ad esempio perché l'occupazione è precaria - ma è impossibilitata ad accedere al credito e a soddisfare sul mercato il diritto a un'abitazione dignitosa per la propria famiglia.

Promuovere progetti di rigenerazione urbana e dell'abitare, aderenti alle

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

caratteristiche specifiche dei contesti sardi di riferimento e in relazione all'obiettivo della promozione della qualità della vita, attivando rapporti e sinergie tra le diverse offerte di alloggi in locazione a costi sostenibili (pubbliche e private): edilizia pubblica, housing sociale, co-housing.

Azione Progettuale 3: Emergenze Abitative

Gli ultimi dati del Ministero dell'Interno registrano in Italia un aumento degli sfratti, raddoppiati in Sardegna nel 2022 rispetto all'anno prima: 735 richieste di esecuzione (275 nel 2021), di cui 538 convalidate (271) e 350 eseguite dall'Ufficiale Giudiziario. Quasi il 90% degli sfratti convalidati in Sardegna è per morosità, poiché le famiglie non riescono a pagare l'affitto. Spesso, per le famiglie colpite da sfratto, non viene individuata una soluzione che garantisca l'unità del nucleo familiare. Questo fenomeno investe principalmente le aree metropolitane e le aree urbane maggiori, sommato al sorgere di nuove povertà "invisibili" (es.: coniugi che si separano, interruzioni nei rapporti di lavoro, etc.) e nuove situazioni di disagio grave, temporaneo o stabile, in tutto il territorio regionale, che coinvolgono anche chi poteva considerarsi "al riparo" dal problema: la pandemia da Covid-19 e la conseguente crisi economica e occupazionale hanno infatti acuito le difficoltà. A tutto questo si sommano altri soggetti svantaggiati (es.: per disabilità o per ridotta capacità motoria, specie se anziani), che vivono in alloggi inadeguati alle loro esigenze e ai loro diritti. L'aumento del prezzo dell'energia, che colpisce maggiormente le famiglie con i redditi più bassi, fa presagire un ulteriore aggravamento del disagio economico, poiché le spese per l'abitazione pesano maggiormente sulle famiglie disagiate e la povertà energetica coinvolge ormai circa il 10% delle famiglie.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Questo problema, gradualmente scomparso dall'agenda pubblica con una drastica contrazione dei finanziamenti e della produzione di nuove abitazioni di edilizia residenziale pubblica, richiede risposte strutturali (Azioni 1 e 2) e interventi per fronteggiare l'emergenza. Un primo modo di affrontare le emergenze consiste nella ricerca sul mercato e nella realizzazione di alloggi di transizione, attraverso l'Agenzia incaricata della gestione del diritto all'abitare (Azione 1) o attraverso politiche locali e di area vasta. Un'iniziativa strutturale consiste nella riattivazione dell'offerta latente costituita dagli immobili privati inutilizzati (pilastro 2), stimolando l'affitto a canone concordato, offrendo vantaggi fiscali e supporto tecnico per interventi di adeguamento e riqualificazione funzionale, strutturale, prestazionale, per ampliare le opportunità abitative in locazione e rispondere alle difficoltà della proprietà che non è in grado di intervenire sul patrimonio. Un'azione strutturale diretta alle vecchie e nuove povertà, visibili e invisibili, consiste nell'istituzione di fondi di garanzia e di rotazione per la locazione e la morosità incolpevole. Rispetto all'adeguatezza degli alloggi, da rendere nuovamente agibili ed utilizzabili, vanno attivate e supportate tecnicamente e in termini di accesso al credito (es.: fondi di garanzia a sostegno di piccoli mutui e prestiti) forme di auto-recupero degli alloggi da parte degli inquilini, con un proprio limitato investimento iniziale da recuperare sulle quote di affitto. Un'azione di lungo periodo deve individuare forme di finanziamento per il diritto alla casa, ricorrendo a fondi strutturali europei, utilizzando i fondi Gescal o risorse

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

del bilancio regionale per programmi di recupero e ampliamento della dotazione di alloggi a canone sociale e per usi temporanei, con particolare attenzione alla mixité sociale per evitare l'estrema concentrazione delle famiglie disagiate in ambiti spaziali ristretti.

PILASTRO 4: RAPPORTI CON LO STATO E GESTIONE DI BENI DEMANIALI E SERVITÙ

I rapporti con lo Stato devono, in primo luogo, essere improntati al rispetto e alla piena applicazione dello Statuto autonomistico sardo e praticare un'effettiva partecipazione alle decisioni, anche quelle relative ai beni culturali e ambientali e ad aree parco, portuali e aeroportuali. se necessario, si apriranno vertenze con lo Stato per il rispetto dello Statuto autonomistico su materie come la localizzazione di impianti e di scuole. Allo stesso modo, la Regione dovrà attuare il principio di sussidiarietà, riconoscendo la pari dignità degli Enti Locali secondo la riforma del Titolo V della Costituzione. Dovrà essere negoziata la gestione dei canoni e dei bandi per le concessioni demaniali e dovranno, per questo, essere rafforzate le strutture locali deputate alla gestione dei beni. Rispetto alle servitù militari, che in Sardegna ricadono per oltre il 60% del totale in Italia, restituendo il ruolo al Comitato paritetico, è necessario aprire un tavolo di concertazione per rendere le servitù più sostenibili, ristabilire i rapporti con le comunità locali e gli usi civici sottratti, coniugare le attività per scopi militari con la ricerca e le produzioni per usi civili, concordare il ritorno all'uso pubblico delle aree militari non utilizzate e le risorse economico-finanziarie per la loro riconversione ed elaborare strategie locali per la bonifica e la rigenerazione.

Azione Progettuale 1: poligoni militari, bonifica, diritto all'autodecisione

Oggi le forme dell'addestramento e delle esercitazioni della Difesa sono mutate, è dunque necessario restituire funzioni e ruolo al Comitato Misto Paritetico fra Ministero della Difesa e Regione, per definire i nuovi assetti delle servitù militari alla luce del progresso tecnologico e delle mutate esigenze. Deve essere, dunque, riaperto il Tavolo Istituzionale di concertazione Stato-Regione per la ri-perimetrazione delle servitù, il ritorno delle terre civiche all'uso comunitario (pilastro 2), il ritorno all'uso pubblico delle installazioni militari non utilizzate, lo sviluppo di competenze per coniugare le attività per scopi militari con la ricerca e le produzioni per usi civili. Al tavolo di concertazione dovranno essere inoltre definite le risorse economico-finanziarie per la bonifica e la riconversione delle aree inquinate, sulla base dei dati di inquinamento ante legge 91/2014. Gli indennizzi dovrebbero costituire una quota fissa agganciata alla spesa complessiva della Difesa e riguardare non solo i Comuni in cui le servitù ricadono, ma tutto il territorio su cui gravano le esternalità negative delle attività militari, anche per elaborare progetti alternativi alla dipendenza dalle attività militari.

Azione/Soluzione/Obiettivo

La dichiarazione del Consiglio Regionale "Sardegna terra di pace", promuove e favorisce un ordinamento che assicura la pace, la denuclearizzazione del territorio sardo e la progressiva riduzione delle esercitazioni militari e riconversione

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

dell'industria bellica. Attuazione del Protocollo d'Intesa del 2017 tra Ministero della Difesa e Regione per il coordinamento delle attività militari nell'isola:

- istituzione di Osservatori Ambientali Indipendenti; -dismissione progressiva dei beni demaniali militari inutilizzati e loro destinazione a fini di utilità collettiva, in attuazione degli accordi fra Regione, Ministero della Difesa e Agenzia del Demanio;
- promozione e sviluppo di programmi di studio, ricerca e sperimentazione tecnologica di attività duali di comune interesse tra Ministero della Difesa, altri dicasteri interessati e Regione, con riferimento alla protezione civile, alla protezione ambientale e al settore spaziale.

Apertura di un tavolo negoziale Stato-Regione e definizione di nuovi accordi integrativi:

- estensione, a tutti i periodi di fermo delle esercitazioni, della fruibilità di spiagge e aree di pregio ambientale, naturalistico, paesaggistico e storico-archeologico situate all'interno dei poligoni, includendo i giorni festivi e non il solo periodo estivo;
- definizione di una politica di indennizzi trasparente, certa ed equa, agganciata alla spesa complessiva della Difesa e distribuzione di eventuali maggiori introiti sui territori in cui ricadono gli impatti delle attività militari, per progetti alternativi.
- armonizzazione tra attività militari ed esigenze della popolazione e delle attività produttive locali;
- definizione dei danni arrecati dalle attività militari, adozione di Piani di risanamento e recupero ambientale e stanziamento di risorse statali per la riconversione a fini sociali;
- riduzione progressiva delle servitù militari e delle interdizioni.

Azione Progettuale 2: Gestione e Conservazione dei Beni Demaniali

Attualmente la Regione gestisce il demanio marittimo costiero, costituito sia dai litorali sia dagli specchi acquei portuali. La Regione sostiene tutti gli oneri e i costi della gestione, mentre i canoni sono versati a favore dello Stato. Un problema è costituito dagli interventi privati ammissibili e dalla reversibilità dell'intervento sul territorio, in particolare nelle aree di particolare pregio paesaggistico-ambientale. Deve essere stabilito il limite tra la tutela e la fruizione del bene, il quale, essendo pubblico, deve essere fruito per quanto possibile, oltre che rispettato. Questo aspetto può essere affrontato con valutazioni degli effetti prodotti nei beni oggetto di concessione, che deve essere limitata nel tempo e rinnovabile a condizione che le valutazioni diano esito positivo. La concessione, oltre che nel tempo, è limitata anche in riferimento alle volumetrie realizzabili, che devono essere strettamente necessarie ad assicurare il servizio e caratterizzate dalla reversibilità dell'intervento, come strutture ecocompatibili, senza ancoraggi stabili sul terreno, con adeguati sistemi di gestione dei reflui e con garanzie di ripristino dei luoghi in caso di dismissione. Anche a questo scopo, vanno rafforzate le strutture locali deputate alla gestione dei beni demaniali, a partire da quelli costieri, delle cui concessioni è necessario il riordino, e restituiti ruolo, funzioni e strumenti alla Conservatoria delle coste.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione/Soluzione/Obiettivo

È necessario aprire una vertenza e un tavolo di concertazione con lo Stato affinché le concessioni degli spazi acquei e dei litorali, che secondo le direttive vigenti devono essere affidate tramite bandi pubblici, producano benefici per la collettività sarda, attraverso una corresponsione dei canoni che sia congrua e adeguata a sostenere i costi di gestione, di manutenzione, di tutela attiva e di eventuale ripristino dei beni demaniali concessi. Saranno dunque da ridefinire i canoni e i criteri di concessione, sì da garantire alla collettività sarda la preservazione dei beni. Per assicurare la fruizione dei beni demaniali con servizi adeguati all'utenza, garantendo la collettività circa l'integrità del bene, deve essere riorganizzato il sistema di gestione, con appositi Uffici Regionali che stabiliscano i requisiti di redazione dei PUL rispetto agli impatti negativi sul paesaggio e l'ambiente, derivanti dalle attività all'interno delle concessioni. Devono essere dunque rafforzate le strutture locali deputate alla gestione dei beni demaniali, a partire da quelli costieri, delle cui concessioni è necessario il riordino, e restituiti ruolo, funzioni e strumenti alla Conservatoria delle coste. Gli Uffici concedono il bene demaniale, a norma di legge, attraverso bandi e a fronte di garanzie (anche finanziarie) a copertura degli interventi di ripristino, accompagnate da progetti la cui valutazione è affidata ai Comuni e agli Uffici Tutela del Paesaggio. Alle valutazioni ex ante vanno affiancati un monitoraggio e una verifica per valutare la prosecuzione o la revoca delle concessioni, che devono avere durata limitata nel tempo e garantire l'integrità dei beni.

Azione Progettuale 3: Collaborazione e negoziati con lo Stato

Prima della riforma costituzionale del 2001, l'equilibrio tra le competenze regionali nel governo del territorio e la tutela degli interessi pubblici di competenza dello Stato è stato individuato nel riconoscimento sul territorio di una pluralità di interessi differenziati, che possono essere coordinati tra loro, ma che devono restare distinti: quelli concernenti la conservazione ambientale e paesaggistica, la cui cura spetta allo Stato, e quelli concernenti l'uso, la fruizione e la trasformazione del territorio, che sono invece affidati alla competenza concorrente dello Stato e delle Regioni. Successivamente, la Corte Costituzionale ha ricondotto alla disciplina concorrente sia gli aspetti "fisici" sia quelli "funzionali", attraverso la valutazione dell'elemento funzionale la Corte ha individuato tra gli interessi pubblici riconducibili alla competenza legislativa statale prevalentemente la tutela dell'ambiente, l'ordinamento civile, la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Nei negoziati, è essenziale prevedere, per ciascun ambito materiale, forme di coordinamento legislativo tra Stato e Regione come correttivo, mentre si devono salvaguardare i profili che richiedono una governance condivisa. Compete allo Stato la determinazione dei principi fondamentali, mentre alla Regione spetta disciplinare gli strumenti concreti per raggiungere gli obiettivi fissati dalle disposizioni di principio, considerando le specificità del territorio. Ad esempio, per il dimensionamento scolastico, è necessario applicare coefficienti territoriali e valutazioni di qualità delle infrastrutture. Nell'ambito della tutela dell'ambiente, la Corte costituzionale ha sottolineato la competenza concorrente di Stato e Regioni nel governo del territorio

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

e nella valorizzazione dei beni culturali e ambientali. La legislazione regionale che introduce una tutela ulteriore rispetto a quella statale è stata giudicata coerente. Analogamente, per la localizzazione degli impianti sul territorio, la Corte ha riconosciuto l'autonoma capacità delle Regioni e degli Enti Locali di regolare l'uso del proprio territorio, pur nel rispetto delle esigenze nazionali di pianificazione. Su tutte queste materie devono essere aperti tavoli di concertazione, in primo luogo sui criteri localizzativi degli impianti di produzione e trasporto di energia e sui criteri di dimensionamento e localizzazione degli istituti scolastici e, periodicamente, sui progetti di tutela attiva e di valorizzazione dei beni culturali e ambientali (pilastro 5).

PILASTRO 5: VALORIZZAZIONE PATRIMONIO ARCHEOLOGICO E STORICO

Il patrimonio storico-archeologico costituisce un elemento fondante dell'identità e del paesaggio della Sardegna e rappresenta anche una risorsa economica in chiave turistica, sia sul mercato interno all'isola sia dall'esterno. Nonostante la sua ricchezza e unicità, un gran numero di siti archeologici è in stato di abbandono e necessita di interventi di recupero e restituzione alla comunità. La distribuzione dei fondi regionali in materia non appare equilibrata né dà continuità alle ricerche e alle scoperte, sembrando indirizzata per lo più alla valorizzazione di grandi siti con economie di scala già avviate. Per mancanza di risorse, non si dà corso alla ricerca e al recupero di altri siti. Un investimento significativo deve essere destinato alla formazione e alla valorizzazione delle competenze, alla mappatura e alla fruizione digitale delle informazioni relative agli itinerari e ai beni storico-archeologici. Devono poi essere promossi progetti integrati territoriali, ad esempio, con riferimento alle regioni storico-culturali dell'Isola, che rendano riconoscibili i rapporti tra i beni storico-archeologici e i caratteri dei luoghi. Tali progetti devono basarsi su processi partecipativi e cooperativi, su un'effettiva co-pianificazione e collaborazione tra i diversi soggetti, quali Regione, Soprintendenze archeologiche, Enti Locali, cooperative e soggetti gestori dei siti.

Azione Progettuale 1: rafforzamento della struttura regionale preposta ai beni storico-archeologici

La complessità delle politiche da implementare per valorizzare, conservare, tutelare, scoprire e restaurare i beni e i siti storico-archeologici è in capo all'Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport. Tuttavia, avendo competenze così ampie e diversificate, non sempre è in grado di agire con efficacia in un ambito per il quale la competenza regionale è limitata agli aspetti di valorizzazione e fruizione dei beni, mentre la tutela è di competenza statale (pilastro 4). Le iniziative di valorizzazione, tuttavia, impegnano rilevanti dotazioni economico-finanziarie e richiedono un ripensamento delle strutture preposte, dei criteri e delle finalità per la loro attribuzione.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Si propone il rafforzamento degli uffici regionali in materia al fine di rendere concreta la valorizzazione e la tutela del patrimonio storico e archeologico sardo. Intesa, collaborazione e cooperazione continue con Soprintendenze Archeologiche,

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Comuni, Province ed enti intermedi per la promozione dei siti già esistenti. Investimenti per la tutela dei beni e per la ricerca e scoperta di nuovi siti storico-archeologici. Ci si impegnerà a rendere accessibili e fruibili le risorse e implementare politiche per una distribuzione equilibrata dei fondi e non solo per la valorizzazione dei grandi siti con economie di scala già avviate. Valorizzare le competenze e formare le guide turistiche. Dare politiche di incentivazione turistica agli Enti Locali per la realizzazione degli ecomusei su ambienti di vita tradizionali, patrimonio naturalistico e storico-artistico, anche al fine di tutelare e far conoscere la memoria collettiva globale di una comunità delimitata e il suo rapporto storico e attuale con le risorse ambientali del territorio. Mappatura e fruizione digitale delle informazioni relative agli itinerari e ai beni storico-archeologici. Promozione di progetti integrati territoriali che rendano riconoscibili i rapporti tra beni storico-archeologici e caratteri dei luoghi, basati su processi partecipativi e cooperativi e sulla collaborazione tra i diversi soggetti (Regione, Soprintendenze archeologiche, Enti Locali, cooperative e soggetti gestori dei siti, fornitori di servizi digitali, etc.).

Si propone il rafforzamento degli uffici regionali in materia al fine di rendere concreta la valorizzazione e la tutela del patrimonio storico e archeologico sardo. Intesa, collaborazione e cooperazione continue con Soprintendenze Archeologiche, Comuni, Province ed enti intermedi per la promozione dei siti già esistenti. Investimenti per la tutela dei beni e per la ricerca e scoperta di nuovi siti storico-archeologici. Ci si impegnerà a rendere accessibili e fruibili le risorse e implementare politiche per una distribuzione equilibrata dei fondi e non solo per la valorizzazione dei grandi siti con economie di scala già avviate. Valorizzare le competenze e formare le guide turistiche. Dare politiche di incentivazione turistica agli Enti Locali per la realizzazione degli ecomusei su ambienti di vita tradizionali, patrimonio naturalistico e storico-artistico, anche al fine di tutelare e far conoscere la memoria collettiva globale di una comunità delimitata e il suo rapporto storico e attuale con le risorse ambientali del territorio. Mappatura e fruizione digitale delle informazioni relative agli itinerari e ai beni storico-archeologici. Promozione di progetti integrati territoriali che rendano riconoscibili i rapporti tra beni storico-archeologici e caratteri dei luoghi, basati su processi partecipativi e cooperativi e sulla collaborazione tra i diversi soggetti (Regione, Soprintendenze archeologiche, Enti Locali, cooperative e soggetti gestori dei siti, fornitori di servizi digitali, etc.).

Azione Progettuale 2: Conservazione e Tutela del Patrimonio Archeologico e Storico

La valorizzazione dei beni storico-archeologici deve avere come primo scopo le loro accessibilità, Uno strumento è rappresentato dalle risorse economico-finanziarie che la Regione mette a disposizione: per questo, la struttura regionale in materia deve essere rafforzata e lavorare a una programmazione periodica degli investimenti e degli interventi, attraverso un fondo unico che ridistribuisca le risorse economico-finanziarie sui territori, ad integrazione ove ci siano già introiti (es.: bigliettazione) e a copertura dei costi ove non ce ne siano. Gli investimenti devono, in primo luogo, essere finalizzati al completamento degli interventi e degli scavi e dei progetti di valorizzazione e gestione già avviati. La programmazione deve prevedere criteri e priorità per l'attribuzione delle risorse in capo al fondo unico. Tutela, conservazione e

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

valorizzazione sono le tre azioni fondamentali che guidano una corretta gestione dei beni culturali, cui deve essere informata l'azione della Regione sia a livello normativo sia di indirizzo e stimolo all'azione sul territorio.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Una prima forma di conservazione e tutela consiste nel recupero dall'incuria di siti storico-archeologici, rendendoli fruibili attraverso processi partecipativi che sensibilizzino le comunità a diventare esse stesse custodi del patrimonio identitario. Questi primi interventi vanno integrati e completati con un'oculata gestione dei fondi regionali, al fine di raggiungere come obiettivo ultimo di tutela del sito l'affidamento in gestione dello stesso in favore di enti del terzo settore, cooperative e operatori del settore. Un investimento significativo deve essere destinato alla formazione e alla valorizzazione delle competenze e allo studio, inteso come conoscenza approfondita del bene culturale; a ciò si sommano la mappatura e la progettazione della fruizione digitale delle informazioni relative agli itinerari e ai beni storico-archeologici.

Un ulteriore investimento consiste nella prevenzione, intesa come limitazione delle situazioni di rischio connessa al bene culturale nel suo contesto. Un ulteriore investimento deve essere dedicato alla manutenzione, intesa come intervento finalizzato al controllo delle condizioni del bene culturale per mantenerlo nel tempo, e al restauro, inteso come intervento diretto su un bene culturale per recuperarne l'integrità materiale. Un'area da sviluppare è dedicata ad app e fruizione digitale: pre-visita, per una prima informazione, stimolare la visita "fisica" e l'accesso ai servizi (es. prenotazioni, e-ticketing, visualizzazioni da remoto); in visita, per interagire, condividere, contribuire; post-visita, per lo stimolo alla divulgazione dell'esperienza. Un'altra azione potrebbe consentire acquisizione e analisi di informazioni e la successiva implementazione di servizi utili alla gestione, al processo di miglioramento dell'esperienza di visita, all'utenza. La valorizzazione, che è svolta in maniera concorrente tra Stato e Regione (pilastro 4) anche con la partecipazione di soggetti privati, deve perseguire il miglioramento delle condizioni di conoscenza e di conservazione del patrimonio culturale atto ad incrementarne la fruizione pubblica così da trasmetterne i valori di cui tale patrimonio è portatore.

Azione Progettuale 3: Ricerca, Scoperta e Restauro

Appare plausibile che vi possano essere siti e beni storico-archeologici ancora sommersi e sconosciuti. Sarebbe pertanto utile procedere a sondaggi con tecniche avanzate (es.: elaborazione automatica di foto e dati satellitari, sondaggi con georadar, etc.) e alla restituzione di mappe e ricostruzioni virtuali di territori, beni e siti: per verificare l'opportunità di scavi e ricerche, per produrre informazione e conoscenza strutturate, per renderle fruibili all'uso pubblico e, infine, per anticipare le attività di valutazione del cosiddetto "rischio archeologico" rispetto all'apertura di cantieri.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Rendere accessibili e fruibili le risorse per portare a termine scavi e ricerche già avviati e attualmente sospesi, o per ampliare le ricerche ad eventuali nuovi ritrovamenti. Procedere a sondaggi con tecniche avanzate (es. elaborazione automatica di foto e dati satellitari) e mappatura nei territori, per verificare l'opportunità di scavi e

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

ricerche. Investire in formazione, valorizzazione delle competenze, conoscenza e studio approfondito di beni, siti e paesaggi storico-culturali. Rendere fruibili su piattaforme digitali mappe e contenuti relativi a itinerari, siti e beni storico-archeologici. Promuovere la digitalizzazione, la ricostruzione 3D, l'uso della realtà aumentata per mostrare le caratteristiche "invisibili" e per restituire l'immagine di beni, manufatti, paesaggi e siti e del loro uso nel passato. Promuovere la disseminazione, la formazione e l'informazione, a partire dalle scuole, attraverso attività didattiche all'esterno, sul campo, nei musei, nelle biblioteche, nelle istituzioni per il restauro di beni archeologici e culturali localizzate in Sardegna.

Asse programmatico 6: Ambiente e paesaggio

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!
Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

L'Ambiente e il Paesaggio sono i beni comuni identitari della Sardegna da tutelare, promuovere e valorizzare per l'esclusivo interesse di tutti i sardi. L'Ambiente, ovvero la terra su cui camminiamo e lavoriamo, l'aria che respiriamo, le acque che beviamo, utilizziamo e in cui ci bagnamo, rappresenta "la casa" in cui viviamo. Il Paesaggio è la sintesi della cultura, dei valori e della storia della Sardegna e dei sardi e rappresenta l'immagine del suo spirito. I principi di tutela e salvaguardia di questi beni comuni, in cui viviamo e ci identifichiamo, non sono negoziabili e non possono essere oggetto di scambio. Riteniamo fondamentale e imprescindibile costruire una cornice strategica e integrata, trasversale alle politiche regionali, che deve coinvolgere l'intera azione programmatoria regionale. Per la Sardegna, tale cornice è rappresentata da tre riferimenti principali: i 17 goal dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile in coerenza con la Strategia Nazionale e la Strategia Regionale di adattamento ai cambiamenti climatici. Per questo si lavorerà, riprendendo l'approccio European Awareness Scenario Workshop, per creare cultura ambientale proattiva capace di generare consapevolezza responsabile, per individuare problemi e opportunità e agire conseguentemente con azioni e strategie adeguate.

PILASTRO 1 - TRANSIZIONE ECOLOGICA E ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI ANCHE CLIMATICI

Il presente pilastro risulta prioritario rispetto all'asse e le sue azioni progettuali sono abilitanti e complementari rispetto a quelle previste nei diversi pilastri. Affrontare la transizione ecologica e progettare l'adattamento ai cambiamenti climatici appare infatti come la più pragmatica e proficua risposta alle sfide attuali e future. Ancora di più nel caso della Sardegna, regione insulare e particolarmente esposta alle dinamiche di erosione costiera, in prossimità della quale risultano insediate le maggiori aree metropolitane e le infrastrutture primarie quali strade, condutture idriche, fognature e impianti di depurazione. Risultano insediate sulla costa le maggiori attività economiche legate al turismo, gli impianti industriali del comparto chimico (Porto Torres, Sarroch) e del ciclo della produzione dell'alluminio (Porto Vesme), tutti con i loro siti di stoccaggio delle scorie di lavorazione. Non ultime tra le infrastrutture, i porti e gli aeroporti. Ampie aree lagunari e marine risultano ad alto tasso di inquinamento da materiali pesanti sia a causa delle attività produttive in esse insediate sia a causa delle servitù militari. Cambiamenti climatici e incendi incidono in profondità sugli ecosistemi naturali, con particolare insistenza e recrudescenza su quelli forestali, compromettendone la funzionalità ma anche la loro esistenza. Questi eventi negativi hanno ormai frequenza in continuo aumento, soprattutto, nel caso degli incendi, per la carenza di misure adeguate di prevenzione e salvaguardia. Nel tempo, in Sardegna, il rapporto uomo/foresta si è concretizzato sia nell'eliminazione della foresta per creare spazi a favore di colture agricole e pascoli, sia in maniera più frammentata con modelli d'uso più rispettosi della complessità e della funzionalità dei boschi. L'attuale stato della crisi ambientale che si registra a livello globale e gli scenari legati all'innalzamento del livello del mare correlato ai cambiamenti climatici impongono di affrontare dal punto di vista strategico pianificatorio e progettuale la salvaguardia di tutte le infrastrutture prima citate.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione Progettuale 1: Pianificazione e progetto ambientale dei territori

Lo stato attuale della pianificazione generale e di settore in Sardegna mostra tutti i limiti legati al modello di pianificazione a cascata, agli approcci settoriali, e non ultimi i limiti dell'attuale organizzazione dell'amministrazione Regionale nei vari assessorati storici. Per affrontare la sfida della transizione ecologica e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, permangono tuttora approcci settoriali, per compartimenti stagni, e la carenza di risorse umane e dotazioni strumentali senza una visione e un'azione realmente unitaria e interdisciplinare. Pertanto, risulta necessario adottare un approccio basato sul superamento della tradizionale dicotomia tra piano e progetto, ispirato ai principi del Progetto Ambientale, per orientarsi verso possibilità inedite della realtà attraverso un confronto tra apporti disciplinari diversi. In questo senso, nelle more della più ampia riorganizzazione della macchina organizzativa, che richiederà di superare le indicazioni anacronistiche dello Statuto Speciale vigente e il coordinato delle LR 1/1977 e LR 31/1998, si propone l'istituzione immediata di un soggetto dotato di risorse adeguate che si occupi permanentemente e operativamente della gestione, accompagnamento, monitoraggio e ausilio alla "manutenzione" e modifica degli strumenti di settore.

Azione/Soluzione/Obiettivo

L'obiettivo, da raggiungere entro sei mesi dall'insediamento della giunta e del consiglio regionale, è l'istituzione dell'Ufficio Speciale del Piano (ai sensi della L.R. n.31/1998) a cui siano attribuite tutte le competenze regionali in materia, dotato delle necessarie risorse professionali, interdisciplinari, attinte dai ruoli della Regione Sardegna, che produca studi, ricerche, analisi ed elaborati contribuendo, in collaborazione col sistema degli enti locali, al coordinamento degli interventi sul territorio. L'obiettivo è quello di elaborare una strategia finalizzata alla tutela dell'ambiente, del paesaggio e al governo del territorio secondo meccanismi di trasparenza, partecipazione e coordinamento di tutti i soggetti istituzionali e territoriali. Elemento cardine di cooperazione e di condivisione delle informazioni sarà il Sistema informativo territoriale regionale. Gli enti locali e gli ordini professionali saranno attivamente coinvolti nell'attività dell'ufficio attraverso loro delegati tecnici in grado di rappresentare dal basso le istanze del territorio in modo che le scelte/decisioni dell'ufficio non siano calate dall'alto.

Tale soggetto sarà funzionale e di supporto alla:

- elaborazione di un Piano Strategico Regionale partecipato e interattivo per il governo del territorio che disegni un modello di sviluppo capace di coniugare i temi del paesaggio, dell'ambiente, del territorio, dell'urbanistica, dei trasporti e della mobilità, dell'energia, dei rifiuti, della protezione civile, delle bonifiche, ecc. riconducendoli a un'unica visione collettiva e il più possibile condivisa;
- coordinamento dell'attività di aggiornamento del Piano Paesaggistico regionale e della sua estensione all'intero territorio regionale, inteso quale strumento di sviluppo e crescita economica e di sostenibilità ambientale oltre che di tutela e protezione, conferendo ai comuni affiancamento e assistenza per l'adeguamento degli strumenti urbanistici al PPR prioritariamente in ambito urbano;
- stesura di una legge quadro per il Governo del Territorio capace di integrare e raccordare una nuova legge urbanistica condivisa con le realtà locali, chiara

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

e di facile applicazione, basata sulla ecosostenibilità e volta alla riduzione del consumo di suolo e a una gestione sostenibile delle risorse idriche.

- Supporto e coordinamento delle attività di adeguamento e aggiornamento delle pianificazioni di settore: piano regionale della mobilità e dei trasporti, energetico, dei rifiuti e dell'economia circolare, PAI (Piano di Assetto Idrogeologico), coniugando sinergicamente i diversi temi.
- Revisione, modifica, implementazione ed estensione a tutta la Sardegna del PPR.

Ambiente e Paesaggio rappresentano anche un patrimonio con grandi possibilità di crescita e in ragione di questo devono essere attivati processi virtuosi che ne valorizzino le potenzialità per essere il volano di uno sviluppo economico e sociale equilibrato e duraturo. Per trasformare questa enunciazione in politica di governo è necessario costruire un quadro di regole condivise, chiare e certe per tutti i cittadini, gli amministratori e coloro che vivono ed operano nel territorio. Consapevole di essere parte dell'Europa e del mondo più vasto, la Sardegna partecipa attivamente alle politiche generali volte a limitare i cambiamenti climatici e alle politiche europee per la transizione ecologica, ricercando sempre il giusto equilibrio con la primaria tutela dei propri beni identitari. Per questo vogliamo che il patrimonio di risorse comuni (acqua, aria, suolo) sia il patrimonio di tutti i sardi, da governare con la consapevolezza che solo la sua gestione trasparente e integrata potrà consentirci di assicurare uno sviluppo sostenibile e durevole per la nostra regione.

PILASTRO 2: VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO E DEL PATRIMONIO NATURALE

I principi ispiratori della nostra strategia sono quelli dell'integrazione della tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio con le altre politiche di governo (agricola, energetica, turistica, beni culturali). Questo per aumentare l'efficienza globale nell'uso delle risorse, dare priorità agli interventi di prevenzione piuttosto che al risanamento, ridurre gli sprechi, prediligere la vicinanza dei mercati di produzione e consumo per valorizzare i prodotti locali e tipici, frutto delle culture tradizionali. Questo può avvenire solo con la partecipazione di tutti gli attori istituzionali del territorio nella determinazione degli obiettivi e degli impegni, secondo i principi di vero federalismo interno e corresponsabilità. Deve essere costruito, attraverso un processo legislativo di riforma, un quadro istituzionale di piena e solidale collaborazione tra Regione, enti intermedi e comunità locali, riconoscendo a queste ultime il ruolo attivo di primi custodi dell'ambiente e del paesaggio in cui vivono ed operano.

Azione Progettuale 1: Ambiente

L'ambiente, come affermato, è un bene comune di enorme valore e potenzialità che necessita di politiche attive di valorizzazione per farne il perno di uno sviluppo sostenibile dell'intera Sardegna e a tutta la Sardegna del PPR, segnatamente delle aree interne. Per questo, devono essere attivate politiche regionali di gestione attiva delle aree forestali e demaniali pubbliche, aprendole verso forme di attività economiche pienamente compatibili e in grado di coinvolgere le comunità locali: turismo naturalistico, escursionismo, accoglienza, produzioni tipiche per lo sviluppo economico e sociale del bosco e della macchia. Deve essere avviata un'azione decisa

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

di valorizzazione del sistema regionale dei parchi e delle aree marine, dotandoli delle risorse adeguate e incoraggiando il loro allargamento, quando sussiste l'interesse delle popolazioni residenti. Rivendicare verso lo Stato, attraverso gli strumenti dello Statuto speciale, il riconoscimento di un ruolo incisivo e decisivo nella gestione dei Parchi nazionali, cercando sempre il giusto per integrarli, in modo funzionale, nel sistema regionale delle aree protette. La gestione, sostenibile e consapevole, delle risorse ambientali rappresenta un volano iniziale sia per attività economiche qualificate, come la produzione di energia rinnovabile, riciclo e recupero di materiali, che per attività turistico-ricreative sostenibili in aree di particolare pregio ambientale.

Azione/Soluzione/Obiettivo

L'azione di governo deve orientarsi, fin dai primi giorni della nuova legislatura, verso la creazione della strumentazione legislativa e regolamentare per rendere attuabili gli obiettivi di programma. I principi di tutela e salvaguardia dei beni ambientali e paesaggistici non sono negoziabili, quindi è essenziale dotarsi o adeguare gli strumenti di pianificazione relativi alla tutela del suolo, dell'aria, delle acque e degli ecosistemi terrestri e marini. Questa fase, sviluppata in un contesto di alta qualificazione scientifica, deve integrarsi con un serrato confronto con la rappresentanza del sistema degli enti locali e delle parti sociali per giungere a un sistema di regole chiare e condivise nei principi e nella loro applicazione pratica. L'esperienza positiva della rete delle aree protette della Sardegna necessita di uno strumento operativo: la creazione di un'Agenzia regionale per le aree protette. Dotata degli strumenti necessari, assicurerà il coordinamento delle attività comuni, promuoverà la rete a livello nazionale e internazionale, garantendo assistenza tecnica e amministrativa per una funzione attiva nella tutela del territorio di competenza, senza determinare costi aggiuntivi sul bilancio regionale. Un grande sforzo sarà rivolto al rilancio degli interventi di recupero e risanamento ambientale per le aree compromesse dalle attività industriali e minerarie sviluppate nel secolo scorso, con cospicue risorse finanziarie disponibili. Queste attività, ferme negli ultimi 5 anni, non solo restituiranno territori risanati alle popolazioni locali ma genereranno anche lavoro stabile e qualificato. Quindi, l'ambiente è una risorsa da tutelare, risanare e valorizzare per garantire la salute dei cittadini, conservare il patrimonio unico della biodiversità della Sardegna e promuovere lo sviluppo sostenibile di attività economiche compatibili.

Azione Progettuale 2: Ambiente e Paesaggio, risorse per lo sviluppo

Il connubio caratteristico ambiente-paesaggio della Sardegna rappresenta la "fabbrica" a cielo aperto delle nostre migliori produzioni agro-alimentari, contraddistinte da qualità e tipicità che aprono nuovi e remunerativi mercati. L'insieme del sistema ambiente-paesaggio-produzioni locali costituisce il vero valore aggiunto di qualsiasi politica volta a intercettare flussi turistici di qualità, sostenibili e svincolati dalla limitata stagionalità estiva. È essenziale elaborare modelli di sviluppo originali, connotati da una forte "sardità" che li renda riconoscibili a un pubblico sempre più ampio e consapevole. Nel nostro contesto ambientale-paesaggistico, non è pensabile applicare in modo semplicistico forme di fruizione che non valorizzino le originali e specifiche peculiarità.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

L'esperienza positiva della promozione delle produzioni cinematografiche, televisive e dei social media come strumento di diffusione dell'immagine della Sardegna deve essere sviluppata, enfatizzando gli aspetti non riproducibili altrove e capaci di generare un valore economico positivo.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Alla costruzione del sistema di pianificazione rigoroso, condiviso e chiaro, deve affiancarsi l'adozione di provvedimenti legislativi volti ad incentivare, attraverso contributi, agevolazioni e gravi, l'avvio e il consolidamento di attività imprenditoriali compatibili e sostenibili con il contesto paesaggistico-ambientale. L'innovazione dei processi produttivi, integrata con la valorizzazione delle produzioni tradizionali e locali, deve essere privilegiata per contribuire allo sviluppo economico e sociale dell'intera regione. Il patrimonio di biodiversità della Sardegna deve essere considerato quale fattore qualificante e moltiplicatore delle produzioni primarie legate alle attività agricole e zootecniche. Non è concepibile isolare le produzioni dei vitigni tipici, dei prodotti lattiero-caseari, dei cereali, dell'ortofrutta, dagli ambienti e dai paesaggi di cui sono parte integrante. È essenziale rendere apprezzabile e fruibile a una vasta platea di consumatori questo immenso patrimonio immateriale per accrescerne il valore e sottrarlo alle logiche dei mercati di massa. L'azione del governo regionale sarà orientata a ripensare e riqualificare l'intervento in questa materia, razionalizzando il flusso di risorse dedicate attualmente disperso in vari rivoli, tutti meritevoli di attenzione ma scollegati funzionalmente. Ricerca e assistenza tecnica nel campo delle produzioni agricole e zootecniche, unite sotto una unica regia operativa, devono essere rivolte principalmente all'obiettivo di individuare, caratterizzare e valorizzare le peculiarità delle diverse produzioni e lavorare poi con le aziende per costruire filiere di eccellenza in ambito agro-alimentare. La ricerca e l'assistenza tecnica nel campo delle produzioni agricole e zootecniche, unite sotto una regia operativa unica, devono concentrarsi principalmente sull'obiettivo di individuare, caratterizzare e valorizzare le peculiarità delle diverse produzioni. Successivamente, è essenziale collaborare con le aziende per costruire filiere di eccellenza nell'ambito agro-alimentare.

Azione Progettuale 3: Prevenzione ambientale

L'ambiente, rappresentando il luogo (su logu) di tutti i cittadini della Sardegna, deve essere tutelato e curato per garantire una buona qualità della vita. È necessario risanarlo dove attività passate ne hanno compromesso l'integrità e proteggerlo dalle minacce ricorrenti di incendi e dissesto idrogeologico. L'approccio innovativo delle politiche ambientali per la prossima legislatura si manifesta nell'implementazione di interventi volti a prevenire danni all'ambiente e al paesaggio ad esso connesso. La prevenzione e la tutela hanno un costo ambientale, sociale ed economico infinitamente inferiore rispetto agli interventi di ripristino, bonifica e ristori dei danni causati da eventi calamitosi o attività umane impattanti e dissennate nella nostra sfera vitale. Prevenire e tutelare non implica bloccare le attività produttive necessarie per sostenere l'economia, ma piuttosto dotarsi di pianificazioni per individuare gli ambiti territoriali di tutela e stabilire regole chiare, condivise, comprensibili e applicabili con semplicità.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione/Soluzione/Obiettivo

L'azione di governo in materia di ambiente e paesaggio deve muoversi in un quadro istituzionale e operativo basato sulla tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi. Il principio dell'azione sottolinea che "la tutela dell'ambiente e degli ecosistemi naturali e del patrimonio culturale deve essere garantita da tutti gli enti pubblici e privati, persone fisiche e giuridiche, attraverso un'azione informata ai principi della precauzione, dell'azione preventiva e della correzione prioritaria alla fonte dei danni causati all'ambiente" (Art. 3ter D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii). Ciò si basa anche sulle indicazioni del Piano di Assetto Idrogeologico (PAI).

Il quadro operativo include la tutela del paesaggio, del patrimonio storico e artistico in coerenza con l'art.9 della Costituzione e secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii) e del PPR. È fondamentale intervenire tempestivamente nell'aggiornare e adeguare gli strumenti di pianificazione, evitando la provvisorietà di interventi legislativi a tempo, come ad esempio i piani casa, e costruendo uno strumento guida per tutti coloro che operano sul territorio attività economiche.

In termini operativi, è cruciale promuovere attività di imboschimento, rimboschimento, rivegetazione e gestione forestale orientate al sequestro del carbonio atmosferico e alla prevenzione dei cambiamenti climatici. Questo richiede una ridefinizione e adeguamento delle finalità attribuite all'Agenzia regionale Foresta e dei suoi assetti istituzionali, restituendole il ruolo fondamentale di sentinella del territorio e strumento operativo delle politiche di assetto idrogeologico, anche attraverso una ri-nascita dell'Azienda Regionale Foreste Demaniali. La costruzione di linee guida operative nel settore forestale e ambientale, supportate da un rigoroso approccio scientifico, è essenziale per garantire una gestione sostenibile delle foreste che favorisca l'uso della risorsa nel rispetto della sua conservazione, funzionalità e potenzialità produttiva. La sostenibilità della gestione forestale deve porsi come punto chiave la conservazione della biodiversità e della variabilità genetica. Il sistema regionale di Protezione Civile e il suo Centro funzionale devono essere ricentrati al centro delle politiche di prevenzione. Dovrebbero avere l'autorevolezza e l'autonomia necessarie per assicurare la sicurezza dei cittadini e dei loro beni, prevedendo e prevenendo eventi calamitosi e sensibilizzando la popolazione e le autorità locali nelle aree a rischio idrogeologico elevato e incombente, con particolare attenzione a centri urbani, infrastrutture e aree produttive, nonché nella prevenzione degli incendi boschivi e di interfaccia tra le "aree marginali" e i centri abitati. Per la previsione degli incendi occorre accrescere le conoscenze al fine di predeterminare l'efficacia spaziale e temporale degli interventi di contrasto con riferimento anche a quelli di estinzione con mezzi aerei; occorre inoltre implementare la pianificazione regionale. In questo contesto anche la missione istituzionale e l'organizzazione del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (CFVA), manifestano la necessità di una profonda e meditata revisione. Si è assistito, in questi ultimi anni, ad un restringimento delle competenze tecniche del CFVA, che hanno sempre rappresentato una eccellenza riconosciuta a livello nazionale, a favore di un allargamento delle attività più prossime a quelle di un corpo di polizia locale, mortificando competenze e capacità.

Il CFVA deve tornare ad essere uno strumento tecnico attivo e fattivo delle politiche di prevenzione nel campo della tutela ambientale e paesaggistica che svolge anche

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

funzioni di polizia ambientale.

La prevenzione passa anche attraverso il sostegno dello sviluppo dei territori rurali e la valorizzazione delle risorse agricole, forestali, ambientali e storico-culturali, garantendo così la permanenza delle popolazioni locali, primi custodi del territorio. Saranno implementati gli interventi per il recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, nel rispetto delle norme di attuazione del PAI e degli altri strumenti di pianificazione di settore, promuovendo la manutenzione programmatica del suolo e ricercando condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali e ambiti urbani.

PILASTRO 3 - GESTIONE SOSTENIBILE DEI RIFIUTI E TUTELA AMBIENTALE

Azione Progettuale 1: Raccolta differenziata e riduzione rifiuti

Le politiche attive sulla gestione dei rifiuti poste in essere in Sardegna a partire dagli anni '90 che vanno dalla raccolta fino al trattamento finale, subivano un ritardo drammatico nel raggiungimento degli obiettivi nazionali ed europei della raccolta differenziata e del riciclo virtuoso dei materiali da essa ricavabili. Un dato per tutti, nel 2004 la raccolta differenziata in Sardegna era ferma al 4%, contro una media nazionale che si avvicinava al 30%. Questa situazione determinava per la Sardegna, un costo ambientale gravissimo (discariche incontrollate, forme di smaltimento finale obsoleti ed impattanti), aggravio di costi per i cittadini sotto forma di tributi, e sanzioni da parte dello Stato e dell'Unione Europea per il mancato raggiungimento dei cosiddetti Obiettivi di servizio. Si intraprese allora, nella legislatura 2004/2009, una coraggiosa politica di penalizzazione nei confronti dei comuni inadempienti che non rispettavano gli obiettivi annuali di raccolta differenziata, ma soprattutto di primalità verso le comunità (spesso le più piccole) che superavano detti obiettivi. Questi interventi, uniti a sostanziosi investimenti per dotare i comuni o le unioni di comuni, di eco centri attrezzati, di automezzi in grado di effettuare la raccolta differenziata e di stipulare intese con i Consorzi per il riciclo dei materiali, hanno portato a raggiungere e superare gli obiettivi di servizio nazionali, già dal 2008. Questo sistema virtuoso di gestione dei rifiuti si è radicato nella coscienza ambientale dei sardi, grazie ai vantaggi tangibili in termini di risparmio sulle tasse comunali, ma anche a campagne mirate di educazione ambientale dei più giovani e di informazione per gli adulti.

Oggi la Sardegna, in tema di gestione integrata dei rifiuti e della raccolta differenziata, si trova nelle posizioni di vertice nei rapporti ambientali nazionali e rappresenta l'eccellenza tra le regioni del centro-sud.

Questi risultati devono essere solo migliorati attraverso interventi mirati soprattutto nelle aree urbane maggiori e nelle aree interessate dal turismo stagionale, dove ancora non è soddisfacente la percentuale di differenziata e dove ancora è presente l'abbandono incontrollato dei rifiuti.

Nella prossima legislatura è necessario giungere, attraverso un confronto aperto con gli enti locali, ad individuare una Autorità di gestione del bacino unico regionale per lo smaltimento finale e più Autorità di bacino ottimale per la raccolta e la gestione dei rifiuti.

Obiettivo di legislatura è quello di arrivare a definire una tariffa unica, uguale per

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

ogni cittadino della Sardegna, che rappresenta un impegno di giustizia di fiscalità locale non più rinviabile.

Azione Progettuale 2: Trattamento avanzato dei rifiuti

Anche in Sardegna come nel resto d'Europa è necessario perseguire l'obiettivo di riciclare i rifiuti sino alla percentuale massima fisicamente possibile, ma questo non esclude che sia necessario pensare allo smaltimento finale anche di quella minima percentuale che comunque permane. In questo senso l'istituzione dell'Autorità di gestione bacino unico regionale è una condizione essenziale per poter investire, su una scala minima regionale, in tecnologie in grado di superare la termovalorizzazione quale smaltimento finale. Gli impianti attualmente esistenti devono essere mantenuti e aggiornati per garantire le migliori performance in termini di emissioni, ma devono essere già considerati obsoleti e da sostituire nell'arco di tempo minimo necessario per implementare nuove metodologie.

Azione Progettuale 3: Preservazione degli ecosistemi e conservazione della biodiversità

Al fine di garantire il mantenimento ed il miglioramento delle condizioni di salute del territorio e delle popolazioni nonché la salvaguardia delle attività economiche tradizionali e non, è di primaria importanza mettere a sistema gli strumenti di gestione già in essere come la L.R. 31/1989 sulla istituzione dei Parchi Regionali e le Direttive Comunitarie Habitat (92/43/CE) e Uccelli (2009/147/CE) che definiscono i nodi della Rete Natura2000 (Siti di Interesse Comunitario (SIC), Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)) alcuni confluiti sotto la gestione sia di Parchi Regionali, Parchi Nazionali e Aree Marine Protette.

La Sardegna, con due Parchi Nazionali, 11 Parchi Regionali, 5 Aree Marine Protette, 26 Monumenti Naturali e siti UNESCO, è ricca di patrimonio naturale e culturale. Il Ministero dell'Ambiente e la Sicurezza Energetica, seguendo la Strategia Nazionale per la Biodiversità e il Piano Strategico del Turismo, enfatizza l'importanza del turismo sostenibile per valorizzare il capitale naturale e culturale. Investimenti in turismo sostenibile sono promossi, in particolare nelle aree protette, tramite la Carta Europea per il Turismo Sostenibile (CETS) e studi come "Natura e Cultura". La CETS, con tre parti - Destinazioni, Partner e Operatori sostenibili - mira a sviluppare strategie comuni per il turismo sostenibile, enfatizzando la protezione del patrimonio e il miglioramento continuo. In Italia, la CETS è popolare, specialmente per il suo carattere volontario e riconoscimento europeo. Federparchi-Europarc Italia ha giocato un ruolo cruciale nel suo successo, offrendo supporto tecnico e coordinamento. In Sardegna, il Parco Nazionale dell'Asinara e l'Area Marina Protetta Penisola del Sinis - Isola Mal di Ventre hanno aderito alla CETS, puntando a un turismo sostenibile.

A tal fine sarà necessario, come azione integrata e in stretta sinergia con le azioni denominate "Pianificazione e Progetto Ambientale dei Territori" e "Prevenzione Ambientale" la condivisione operativa e messa a sistema di tutte le conoscenze, dei dati di monitoraggio pregressi oltre alla definizione di nuove strategie di monitoraggio anche in continuo potenziando e rendendo il Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA) una piattaforma maggiormente interattiva, trasparente ed aperta alla collaborazione dei i soggetti istituzionali e territoriali.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

In questo senso anche la missione e le capacità operative di tutte le strutture organizzative della Regione (assessorati e agenzie) dovranno essere riallineate in modo da poter fornire dati e supporto fattivo per il monitoraggio, la messa in sicurezza e il controllo del territorio, dell'ambiente e del paesaggio, anche rispetto ai cambiamenti climatici.

Azione/Soluzione/Obiettivo

L'azione è volta alla implementazione di:

- linee guida per la sburocrazia di tutti gli iter autorizzativi collegati alla realizzazione di piani, programmi e progetti esclusivamente interessati alla tutela ambientale che sono di interesse Regionale e sottoposti alla competenza dell'assessorato della Difesa dell'Ambiente per quanto riguarda la Valutazione Ambientale Strategica e la Valutazione di Incidenza Ambientale;
- un sistema di valutazione dei progetti inserendo il principio fondamentale previsto per accedere ai finanziamenti del RRF alla base degli interventi previsti dai PNRR noto come Do Not Significant Harm (DNSH) ossia che tutti i progetti di trasformazione del territorio non arrechino nessun danno significativo all'ambiente. E allo sviluppo secondo l'esempio della piattaforma SUAPEE di un sistema informatico di gestione sia delle attività in deroga ex art. 272 c.2 del D.LGS. 152/2006 e ss.mm.ii e delle procedure di autorizzazione ambientale (AUA, AIA), comprese le Conferenze di servizi, attraverso un canale unico a supporto delle attività delle autorità competenti (Province e Città Metropolitane) e dei soggetti proponenti.

PILASTRO 4: TUTELA E GESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE

La preoccupante siccità, che anno dopo anno si manifesta in modo sempre più evidente su tutto il territorio italiano, per la Sardegna ha costituito una storica e costante limitazione allo sviluppo delle proprie potenzialità. Solo a partire dagli anni '20 del '900 si è determinato un forte e lungimirante intervento pubblico volto ad affrancare la Sardegna dalla limitata disponibilità di acqua per tutti gli usi di una società civile. Un sistema integrato di accumulo pluriennale garantisce oggi una relativa autosufficienza, capace di soddisfare le esigenze multisettoriali della risorsa. Questo vissuto storico, di privazione e sofferenza, rende il bene acqua un imprescindibile diritto per tutti i sardi, che è compatibile solo con una gestione pubblica condivisa. Per questi motivi esiste oggi una gestione unitaria ed oculata delle risorse idriche, possibile grazie ad un sistema pubblico virtuoso preso come modello di riferimento al di fuori dei nostri confini. Sistema che garantisce oggi una situazione di relativa tranquillità.

L'acqua è un bene primario ed estremamente prezioso, in quanto non illimitato, e sulla base di questo principio, la sua tutela e la sua gestione devono essere realizzate attraverso l'azione diretta della Regione Sardegna.

Una complessa infrastruttura idrica regionale consente l'approvvigionamento d'acqua a tutte le utenze, siano esse civili, agricole o industriali, anche in situazioni di scarse precipitazioni, e per questo rappresenta un patrimonio di importanza strategica per la Sardegna, che deve essere preservato e conservato nelle mani pubbliche.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

La Regione Sardegna, unitamente ai Comuni, deve continuare a svolgere questo importante servizio pubblico essenziale, strategico per il tessuto economico e sociale della Sardegna, fondando la sua azione sull'altro principio cardine dell'attuale assetto normativo: il bene acqua non è un bene commerciale, ma è garantito agli utilizzatori secondo tariffe, stabilite dall'Autorità nazionale di regolazione del settore, necessarie a garantire unicamente la copertura dei costi di produzione.

Azione Progettuale 1: Gestione Sostenibile delle Risorse Idriche

Al fine della riduzione dei costi di funzionamento e quindi indirettamente, del contributo che grava sugli utenti finali, la Regione Sardegna attraverso l'Ente Acque (ENAS), è produttore di energia da fonte rinnovabile. La raccolta e conservazione dell'acqua, realizzata mediante i grandi bacini consente, oltre alla tutela e alla gestione della risorsa in sé, anche un sostenibile uso idroelettrico.

In quest'ottica, sono stati progettati e realizzati interamente con risorse proprie dalla Regione Sardegna, gli impianti di produzione pubblici e sono stati acquisiti da Enel le importanti centrali idroelettriche Tirso 1 e Tirso 2 a seguito della riacquisizione di tutte le concessioni di derivazione d'acqua ad uso energetico. Gli impianti da rinnovabili assumono in questo ambito una differente valenza, poiché la ricaduta economica della produzione di energia è totalmente a favore della comunità e risulta immediatamente utilizzabile per lo svolgimento delle primarie funzioni di approvvigionamento idrico.

L'utilizzo dell'acqua in tutte le sue forme deve però realizzarsi tenendo costantemente in conto la sostenibilità e la tutela ambientale che si esplica in una corretta regolazione degli efflussi. Assumono così un'importanza strategica le attività di governo delle piene e la gestione del rischio idraulico che il soggetto gestore, sotto le superiori direttive della Protezione Civile regionale, deve costantemente svolgere al fine di garantire la protezione dei territori a valle degli sbarramenti gestiti, e la preservazione del deflusso naturale dei corsi d'acqua per il mantenimento delle condizioni ambientali del corso d'acqua a valle delle opere di presa.

In tempi di cambiamento climatico e di crisi economica ed energetica, l'approvvigionamento idrico comporta costi sempre più alti. Il connubio tra gestione dell'acqua e produzione di energia rinnovabile è per questo motivo assolutamente imprescindibile. Già oggi la Regione Sardegna è titolare di 6 impianti idroelettrici e 4 impianti fotovoltaici, per una potenza installata pari a circa 85 MW.

Da qui bisogna partire per rinnovare la missione dell'ENAS, rafforzando le sue funzioni di ente per l'energia regionale, con l'obiettivo di proseguire con sempre maggiore slancio verso il raggiungimento dell'equilibrio energetico ed economico del sistema idrico. Perseguire tale obiettivo significa finanziare e realizzare nuovi impianti pubblici da fonte rinnovabile, per far in modo che il contributo che la Sardegna è tenuta a dare nell'ambito del Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, abbia la massima ricaduta sul territorio sardo.

Bisogna ottimizzare lo sfruttamento dei salti idraulici ancora disponibili, mediante la progettazione e la realizzazione di mini-centrali idroelettriche, e valutare la fattibilità e la sostenibilità dell'utilizzo dei laghi artificiali per la realizzazione di impianti

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

fotovoltaici galleggianti. L'aumento della potenza installata in mano alla Regione Sardegna deve passare inoltre attraverso il proseguimento dell'acquisizione degli impianti idroelettrici ancora gestiti da Enel, anche in funzione di una ottimale gestione della risorsa idrica stoccata nei relativi bacini e il completamento del parco fotovoltaico nell'area industriale di Ottana, oggi rallentato dall'assenza di guida politica dell'ENAS.

Maggiore risalto deve essere dato alle importanti funzioni di protezione del territorio, mediante una maggiore integrazione e coordinazione della gestione della risorsa idrica con le attività svolte dalla Protezione Civile regionale e un giusto riconoscimento del lavoro e delle responsabilità svolte dal personale impegnato nel costante monitoraggio, controllo e conduzione delle grandi dighe, che rappresenti la valorizzazione delle loro elevate professionalità.

Azione progettuale 2. Riorganizzazione del servizio idrico regionale

In passato la frammentazione settoriale e territoriale nella gestione della risorsa idrica ha determinato squilibri nel suo utilizzo e spesso un uso improprio, mettendo in discussione il principio di sussidiarietà nell'approvvigionamento, oltre che rappresentare un modello antiquato caratterizzato spesso da gravi diseconomicità e carenza nella fornitura del servizio. Alla luce dei recenti tentativi dell'attuale maggioranza di far tornare la Sardegna indietro di 20 anni, con un disegno di legge mirato a ripristinare tale frammentazione, occorre ribadire con forza che l'acqua è un bene comune e non può in alcun modo essere considerato come appartenente ad un settore o a un altro. L'Ente Acque della Sardegna, di concerto e sotto le direttive dell'Autorità del Distretto Idrografico e dell'assessorato dei Lavori Pubblici, ha oggi il compito di svolgere tutte le attività necessarie e opportune a garantire l'approvvigionamento idrico ai grandi utenti del sistema, quali i Consorzi di Bonifica, che attraverso le proprie reti di distribuzione servono le utenze agricole, i Consorzi Industriali a cui è affidato l'approvvigionamento delle utenze industriali e Abbanoa S.p.A. che, in qualità di soggetto gestore del Servizio Idrico Integrato, alimenta le utenze potabili. Questo è il modello virtuoso, per il quale la Sardegna risulta oggi all'avanguardia nell'adattamento al cambiamento climatico in relazione alla disponibilità del bene acqua, che occorre rafforzare e migliorare.

Azione/Soluzione/Obiettivo

In quest'ottica, si deduce facilmente e chiaramente che la risorsa idrica grezza non può che continuare ad essere affidata ad un unico soggetto regionale pubblico, l'ENAS, sotto le superiori direttive e controlli degli organi di governo regionale, che deve essere potenziato e riorganizzato. Occorre garantire a tale soggetto una continuità di guida politica e direzionale, mediante la rapida nomina di durata pluriennale dell'Amministratore Unico e del Direttore Generale, per evitare che le sue attività vengano rallentate per via di conflitti di potere, mettendo in crisi l'intero comparto idrico.

Sin dalla sua nascita l'ENAS non ha mai avuto a disposizione le necessarie risorse umane per l'ottimale svolgimento delle proprie funzioni. Nonostante l'iniziale dotazione organica, prevista in sole 315 unità fosse già insufficiente, nel corso di circa 15 anni si è registrato un costante calo e ad oggi l'ente gestore del sistema

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

idrico regionale conta poco più di 230 unità. Il rafforzamento e l'ampliamento delle funzioni in capo all'ENAS passano pertanto attraverso un consistente aumento della sua capacità di assumere, attualmente bloccata da limiti burocratici che possono essere superati con un provvedimento legislativo regionale e l'indizione di concorsi ad hoc, che consentano l'acquisizione di personale dotato di specifiche qualifiche professionali.

Alla Regione Sardegna spetta anche il compito di supervisionare e gestire il servizio idrico regionale nella sua complessità, e porsi l'obiettivo di rafforzare i rapporti tra i diversi soggetti istituzionali, anche ridefinendone compiti e obiettivi. Per questo è importante che giochi in suo ruolo come attuale azionista di maggioranza del gestore unico del servizio integrato Abbanoa, che deve tornare ad essere una società al servizio dei cittadini. In quest'ottica, occorre ridare centralità nel controllo e nella gestione agli enti territoriali che progressivamente devono tornare ad essere gli azionisti di primo piano di Abbanoa.

Azione progettuale 3: Conservazione e tutela della risorsa idrica

Le risorse idriche del nostro territorio vengono trasportate e distribuite fino alle utenze finali attraverso un sistema idrico, che pur con le sue criticità, non ha eguali in Italia ed è stato progettato, realizzato e gestito direttamente dalla Regione Sardegna attraverso i diversi soggetti istituzionali. Tale sistema è il frutto di grandi investimenti a partire da quelli erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno fin dal dopoguerra, ad arrivare ai fondi statali e comunitari stanziati per sopperire a decenni di emergenza idrica. La Regione Sardegna vanta oggi un complesso sistema idrico la cui progettazione, gestione, esercizio e manutenzione ordinaria e straordinaria sono in capo all'ENAS, costituito da 34 dighe che valgono 1500 milioni di metri cubi di volume utile di regolazione, 27 piccole dighe, 47 impianti di pompaggio (per una potenza installata pari a 70 MW), 4 impianti idroelettrici (per una potenza installata pari a 45 MW), grandi acquedotti con una estensione lineare complessiva di 850 Km e linee di trasporto principali in canale la cui estensione lineare complessiva è di poco più di 200 Km.

Tali numeri danno un'idea del valore di questo patrimonio che deve essere continuamente preservato e valorizzato, perché l'efficienza di tale sistema è di fondamentale importanza per la conservazione e la tutela di una risorsa così preziosa come l'acqua. Analogo discorso vale per i sistemi di distribuzione la cui gestione e manutenzione in carico ai consorzi e ad Abbanoa -soggetti su cui anche se indirettamente la Regione Sardegna può e deve esercitare un controllo -, è di fondamentale importanza ai fini della preservazione della risorsa.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Tra le importanti attività istituzionali in capo ad ENAS devono essere considerate, pertanto, quelle ad esso affidate in qualità di soggetto attuatore di un numero rilevante di importanti opere pubbliche riguardanti il sistema idrico. Su questo fronte bisogna confermare e rafforzare l'azione di governo con l'obiettivo di realizzare nuovi interventi concernenti la messa in sicurezza di tutte le dighe del sistema idrico multisettoriale. Interventi utili sia ai fini di prevenzione del rischio idrogeologico, e quindi di tutela dell'ambiente, che per il mantenimento e l'incremento del volume

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

complessivo di accumulo, l'interconnessione tra i diversi sistemi Tirso-Flumendosa-Sulcis, che consente il trasferimento della risorsa in un'ottica di gestione unitaria, l'incremento della capacità di produzione elettrica da fonti rinnovabili oltre ai numerosi interventi di manutenzione straordinaria sulle opere di trasporto. Occorre, altresì, portare a compimento le opere già in corso di progettazione o di realizzazione, che sono state finanziate attraverso il mutuo regionale infrastrutture e i fondi FSC 2014/2020 nazionali e regionali, per un totale che ammonta ad oltre 200 milioni di euro, oltre alle opere programmate e recentemente finanziate attraverso il PPNR.

In un'epoca in cui il cambiamento climatico si manifesta con sempre minori regolarità nelle precipitazioni, particolare importanza deve essere data agli interventi mirati a garantire una costante diminuzione delle perdite ed una maggiore conservazione della risorsa, in modo che si possa anche avere ritorno certo e quantificabile degli investimenti. Ciò vale non solo relativamente alla rete di trasporto dell'acqua grezza, e quindi agli interventi sulle condotte forzate e sui canali principali, ma anche e soprattutto, nella drastica diminuzione delle perdite nelle reti di distribuzione. E' in questi termini che si deve esplicitare l'azione di indirizzo e controllo della Regione Sardegna nei confronti dei consorzi e di Abbanoa.

Sono indispensabili inoltre importanti investimenti per incrementare il livello tecnologico nelle reti di distribuzione, sia per il monitoraggio e la contabilizzazione della risorsa erogata alle utenze finali, sia nel settore agricolo per l'implementazione di moderni sistemi di irrigazione. L'inefficienza del sistema di gestione della distribuzione irrigua e la mancata innovazione dei sistemi di irrigazione laddove ancora oggi nella nostra isola prevalgono sistemi di adacquamento a pioggia con impiego di ingenti volumi per unità di superficie irrigata, rappresentano una situazione insostenibile per l'importanza della salvaguardia della risorsa idrica in Sardegna.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Asse programmatico 7: Mobilità, trasporti e reti tecnologiche

*Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!
Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org*

PILASTRO 1: MOBILITÀ URBANA SOSTENIBILE

La mobilità urbana delle persone e delle merci, specialmente quella veicolare, contribuisce notevolmente all'inquinamento atmosferico e al cambiamento climatico principalmente a causa delle emissioni di monossido di carbonio (CO), anidride carbonica (CO₂), ossidi di azoto NOX. Inoltre elevati costi economici e sociali sono generati dalla congestione del traffico, dall'occupazione dello spazio pubblico urbano, dagli incidenti stradali, dal consumo energetico e da altri fattori. Ciò nonostante, l'automobile privata rimane ancora il mezzo preferito per soddisfare le esigenze di mobilità dei cittadini, mentre il trasporto pubblico è ancora utilizzato solo per una quota molto bassa degli spostamenti (nel caso della città di Cagliari, rappresenta solo il 13% del totale, secondo il PUMS CM Cagliari). Pertanto, le problematiche legate alla mobilità e al traffico urbano devono essere considerate centrali e prioritarie in qualsiasi politica finalizzata a migliorare la qualità della vita, poiché contribuiscono in modo significativo alla salvaguardia e al ripristino di condizioni ambientali, sociali ed economiche sostenibili. Inoltre, sono fondamentali per promuovere lo sviluppo sostenibile della città e del territorio, nonché per migliorare il benessere delle comunità.

Azione Progettuale 1: Trasporti Pubblici e Privati Efficienti, Accessibili e inclusivi

La sfida per una città che adotta una mobilità sostenibile può essere vinta solo attraverso la costruzione di un sistema di mobilità pubblica collettiva ed individuale moderno e innovativo. Questo sistema deve riequilibrare la distribuzione dei mezzi a favore del trasporto pubblico collettivo (su strada e su rotaia) e del trasporto individuale (bike sharing, car sharing, carpooling, camminabilità), promuovendo in generale modalità di trasporto sostenibili come alternative all'uso dell'auto privata, sia dal punto di vista ambientale che energetico.

Per raggiungere questo obiettivo, è necessario combinare interventi di tipo pianificatorio, strutturale, finanziario e di governance. Tutti i modi e servizi di mobilità attualmente disponibili, sia quelli tradizionali che quelli innovativi, devono essere ripensati in un'ottica di forte integrazione fisica, funzionale, tariffaria, informativa, organizzativa e di governance. Solo in questo modo si è in grado di soddisfare le esigenze e i bisogni di spostamento più ricorrenti a livello urbano, offrendo le stesse comodità che hanno reso popolare l'uso dell'auto, come la possibilità di spostarsi da porta a porta, l'affidabilità, la flessibilità e la disponibilità, consentendo alla gente di muoversi con la stessa libertà e semplicità offerta dall'automobile.

Gli stessi criteri di tipo pianificatorio dovranno essere applicati anche ai centri abitati delle aree interne, individuando sistemi intercomunali (come le Unioni dei Comuni ad esempio) in modo da potenziare la connessione tra loro con trasporti pubblici di tipo collettivo.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Si rende necessaria l'elaborazione di strumenti di pianificazione per riorganizzare le reti e i servizi di trasporto pubblico attualmente disponibili, con un forte focus sul progetto unitario e sull'integrazione, in particolare per quanto riguarda la tariffazione. Questo approccio dovrebbe essere applicato sia a livello urbano che metropolitano, nonché nelle aree interne, evitando sovrapposizioni e competizioni tra diversi mezzi

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

di trasporto e società di gestione.

È fondamentale potenziare le infrastrutture e i servizi di trasporto pubblico collettivo, migliorandone la capillarità, le frequenze, i costi, i tempi di percorrenza, il comfort e le infrastrutture dedicate. Per raggiungere questi obiettivi è essenziale riorientare i finanziamenti verso il trasporto pubblico, concentrando le risorse in suo favore.

È inoltre necessario migliorare l'efficienza del trasporto pubblico collettivo attraverso l'implementazione di corsie preferenziali, sistemi di corrispondenza tra servizi diversi (intermodalità), l'integrazione spaziale e funzionale tra il trasporto a larga scala e la micromobilità (compresi sistemi di eco-stazioni e integrazione tariffaria), l'uso di piattaforme tecnologiche e la realizzazione di centri di gestione per la mobilità sostenibile (Mobility as a Service - MaaS).

Il potenziamento dei sistemi di trasporto pubblico a basso impatto, come quelli elettrici o bimodali, autobus "express", bus rapid transit (BRT), tram moderni e metropolitane leggere, insieme a servizi di autobus a chiamata e soluzioni innovative, è essenziale per migliorare la mobilità urbana.

Infine, è importante realizzare nodi intermodali e punti di scambio tra modalità di trasporto pubblico collettivo e individuale, così come tra mezzi pubblici e privati. La realizzazione di parcheggi di scambio alle periferie delle aree ad alta densità di traffico contribuirà, altresì, a rendere più agevole il passaggio tra i vari mezzi di trasporto.

Inoltre, dovranno essere posti in essere a livello regionale degli interventi interdisciplinari che, all'interno delle proprie competenze specifiche, non soltanto rispettino le prescrizioni normative in relazione alla mobilità per le persone con disabilità o a mobilità ridotta, ma favoriscano l'integrazione delle diverse mobilità, ottimizzando le sinergie tra tutte le modalità di trasporto.

Azione Progettuale 2: Promozione della Mobilità Attiva e di misure di rigenerazione urbana

La mobilità attiva, in particolare quella legata alla bicicletta, rappresenta una delle forme di trasporto più sostenibili, economiche e benefiche per la salute. Gli impatti positivi derivanti dall'uso della bicicletta, sia a livello individuale che comunitario, stanno assumendo un ruolo fondamentale nelle politiche dei trasporti. Tuttavia, l'impiego della bicicletta come mezzo per spostarsi ha trovato una forte opposizione per lo più di matrice culturale, a cui si aggiunge la mancanza di infrastrutture adeguate che garantiscano ai ciclisti le necessarie condizioni di sicurezza e comfort. Occorre concentrare gli sforzi tecnici e programmatici dell'intervento sulla sicurezza. L'incentivazione dell'uso della bicicletta per gli spostamenti su brevi percorsi urbani può contribuire alla riduzione dell'inquinamento nei centri abitati e al miglioramento della vivibilità in alcune zone della città, contribuendo a modificarne in positivo l'immagine.

Inoltre, promuovendo la mobilità attiva, si libera spazio precedentemente dedicato all'uso di auto private. La diminuzione degli spazi occupati per il trasporto individuale permette di restituire alla città aree e spazi pubblici ampi, accessibili a tutti i cittadini indipendentemente dal mezzo di trasporto utilizzato, con livelli di qualità e sicurezza notevolmente superiori rispetto a quelli attuali. Questo richiede una ridefinizione degli spazi urbani e delle strade, in modo da favorire l'uso di modalità di trasporto non

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

motorizzate, in particolare per chi utilizza la bicicletta e il trasporto a piedi; comporta l'espansione dei marciapiedi, l'implementazione di zone pedonali, il miglioramento dell'arredo urbano, la piantumazione di alberi e la promozione di attività ricreative che aumentino la fruibilità e la sicurezza.

Azione/Soluzione/Obiettivo

- Miglioramento della camminabilità con percorsi pedonali attrattivi, attrezzati e sicuri (pavimentazione, illuminazione, arredo urbano, servizi e attrezzature);
- Interventi diffusi di ciclabilità, piste e reti ciclabili inserite razionalmente nella rete dei trasporti urbani e con percorsi effettivamente richiesti ed utilizzabili, che coprano interi settori urbani e che raccordino centri di attrazione quali zone commerciali, scuole, parchi urbani, chiese, impianti sportivi, ecc., velostazioni, parcheggi custoditi, ciclofficine e attrezzature di riparazione, segnaletica di indirizzamento, sistemi di bike sharing ricarica elettrica, attrezzature per il caricamento delle bici su autobus, metro, treno, ecc.) (BiciPlan);
- Restituzione di spazi urbani, strade e piazze, alla fruizione pubblica di tutti i cittadini, con sperimentazione di urbanistica tattica e/o l'istituzione, per esempio, di interruzioni cadenzate del transito veicolare su porzioni di rete urbana;
- Istituzione di isole ambientali, zone 30, aree pedonali; città dei 15 minuti; programma piazze aperte;
- Interventi di moderazione del traffico veicolare e sulla sicurezza stradale per mettere in sicurezza pedoni e ciclisti (strade a 30 km/h).
- Attuazione di strategie di progettazione partecipata per gli interventi di rigenerazione urbana e sociale condivise, anche dove non vi siano "ancore storiche o identitarie" su cui impennare gli interventi.
- Integrazione della rete infrastrutturale presente sul territorio, con i sistemi di mobilità "dolce", sia a lunga percorrenza che locali, come reti escursionistiche ed ippovie, anche in risposta alle nuove esigenze dettate dalla diffusione del turismo sostenibile. Questa mobilità è dedicata particolarmente alle nuove esigenze portate dal diffondersi del turismo sostenibile, prestando particolare attenzione alle tematiche ambientali.

Azione Progettuale 3: Governance, Gestione della mobilità, Tecnologie Intelligenti e Smart Mobility

Il miglioramento della capacità di governance di un sistema complesso come quello della mobilità e dei trasporti a livello urbano e metropolitano è essenziale non solo per la gestione operativa dei servizi ma soprattutto per attuare le politiche di ristrutturazione radicale del sistema. Risulta ancora presente e diffusa una mancanza di competenze di governance da parte dei decisori politici e del personale pubblico, unita a una difficoltà nella conoscenza dei fenomeni. La risoluzione dei problemi legati alla mobilità è una sfida che coinvolge sia l'infrastruttura che la gestione del sistema di trasporto. La realizzazione di una mobilità sostenibile passa anche attraverso l'incoraggiamento dei cittadini a modificare i loro comportamenti di viaggio. Si tratta di spingere le persone ad abbandonare l'uso delle auto private tradizionali che utilizzano carburanti fossili e ad adottare modalità di trasporto sostenibili. L'evoluzione tecnologica, soprattutto nell'ambito dell'informazione,

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

può svolgere un ruolo chiave. Le tecnologie informative e comunicative possono facilitare l'uso di modalità di trasporto sostenibili e aumentare la consapevolezza dei cittadini riguardo alle scelte di viaggio e alle alternative disponibili. L'obiettivo è sfruttare appieno queste tecnologie, insieme a interventi di mobilità intelligente e dispositivi per gli utenti, al fine di rendere meno attraente il possesso di un'auto privata tradizionale. Anche in questo caso, le applicazioni per smartphone e le piattaforme di mobilità, possono offrire un servizio complessivamente più semplice e user-friendly, facilitando anche una migliore integrazione tra le diverse modalità di trasporto (MaaS Mobility as a Service).

Azione/Soluzione/Obiettivo

Introdurre strumenti di governance della mobilità, come ad esempio una "Agenzia della Mobilità", a livello urbano e metropolitano ma anche di bacino, con il compito di coordinare i servizi tra i diversi operatori ed adottare misure ed interventi integrati nello spazio e tra istituzioni. Questa agenzia dovrebbe focalizzarsi sulla pianificazione e progettazione, sviluppo e coordinamento dei servizi di mobilità collettiva e individuale coniugando le strategie e gli indirizzi di mobilità programmate dagli Enti Locali in relazione al soddisfacimento delle esigenze dei cittadini/viaggiatori, in un'ottica di efficacia e sostenibilità. In particolare l'agenzia dovrebbe migliorare gli aspetti legati alla comprensione e gestione della domanda di viaggio, promuovendo l'adozione di politiche della mobilità e l'introduzione operativa del ruolo del "mobility manager", attraverso cui pianificare le azioni come la realizzazione di campagne e programmi di comunicazione, informazione, sensibilizzazione, incentivazione e promozione della mobilità sostenibile alternativa all'uso della propria auto.

Pianificare e sviluppare un Piano della Mobilità Elettrica a livello regionale, che includa linee guida per la realizzazione di una rete di ricarica veloce e lenta sia in ambito urbano che extraurbano.

Coinvolgere attivamente i cittadini, facendoli partecipare al dibattito pubblico, ai processi di pianificazione e alla definizione delle politiche di mobilità sostenibile è un passo fondamentale per sensibilizzarli e motivarli a comprendere che un cambiamento radicale nei comportamenti di viaggio sarà benefico sia per loro stessi che per la comunità nel suo insieme.

PILASTRO 2: RETI TECNOLOGICHE E CONNESSIONI DIGITALI

Azione Progettuale 1: digitalizzazione, innovazione ed ecologia

Lo sviluppo dell'innovazione e della digitalizzazione rappresenta un obiettivo primario per posizionare la Sardegna all'avanguardia nell'evoluzione tecnologica. Priorità massima è trasformare la regione in un ambiente favorevole alla crescita di un ecosistema unico di innovazione e digitalizzazione, in grado di generare sviluppo economico e benessere.

È essenziale che la Sardegna abbia garantita un'ultra-connettività diffusa e per qualsiasi scopo. Ciò richiede di trasformare la regione in una piattaforma di supporto allo sviluppo dell'innovazione aperta e della digitalizzazione, sia nel pubblico che nel privato, promuove la diffusione delle competenze e della cultura digitale, incentiva la ricerca e il trasferimento tecnologico, favorendo la prototipazione e lo sviluppo di

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

brevetti.

L'obiettivo è avviare un processo che trasformi la Sardegna in un centro di sperimentazione su larga scala per le tecnologie più all'avanguardia e che promuova lo scouting (ricerca di competenze) a livello internazionale. In questo modo si possono attirare importanti realtà interessate a investire nell'isola, in collaborazione con la Regione e con le realtà locali dell'innovazione e della ricerca, al fine di realizzare progetti pilota concreti che implementino le tecnologie di punta.

Fare della Sardegna un punto di riferimento per l'etica digitale. È fondamentale che la Regione assuma un ruolo guida nell'adozione delle migliori pratiche etiche nel campo della tecnologia. #SardegnaUltraConnessa potrà essere la chiave per garantire una connettività senza precedenti per tutta l'isola, aprendo la strada a un futuro di opportunità e crescita senza limiti.

Azione/Soluzione/Obiettivo

La finalità di questa azione progettuale è la copertura universale: garantire l'accesso a internet ad alta velocità in tutte le zone della regione, senza alcuna disparità tra le aree urbane e quelle rurali. Al fine di raggiungere questo traguardo cruciale, ci impegniamo a implementare le seguenti azioni.

Ampliamento dell'infrastruttura. Investire in un ampliamento significativo dell'infrastruttura digitale, incluso il potenziamento delle reti a banda larga e l'installazione di infrastrutture per la connettività ad alta velocità anche nelle aree rurali e remote.

Investimenti in tecnologie innovative. Promuovere investimenti strategici nelle più recenti tecnologie di comunicazione e infrastrutture digitali, come la fibra ottica e le reti wireless ad alta capacità, per assicurare una connettività affidabile e ad alte prestazioni in tutta la regione.

Collaborazione pubblico-privato. Favorire partnership robuste tra il settore pubblico e quello privato al fine di sviluppare e implementare progetti congiunti volti a potenziare e migliorare l'infrastruttura digitale, garantendo un approccio sinergico per raggiungere gli obiettivi di connettività su vasta scala.

Incentivi per l'innovazione tecnologica. Offrire incentivi e agevolazioni fiscali per le imprese che investono nello sviluppo e nell'implementazione di tecnologie innovative, incoraggiando così la crescita e l'espansione dell'ecosistema digitale dell'isola.

Pianificazione a lungo termine. Implementare una solida pianificazione a lungo termine per l'espansione e il miglioramento dell'infrastruttura digitale, garantendo che le decisioni di investimento siano sostenibili e allineate agli obiettivi a lungo termine della politica isolana per la modernizzazione e lo sviluppo tecnologico.

Queste azioni rappresentano alcune delle misure chiave che intendiamo adottare per garantire che la Regione Sardegna diventi un punto di riferimento per l'infrastruttura digitale all'avanguardia, consentendo a tutti i cittadini di beneficiare appieno delle

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

opportunità offerte dalla connettività moderna e favorendo la crescita economica e lo sviluppo sostenibile.

Azione Progettuale 2: reti tecnologiche

Azione/Soluzione/Obiettivo

La presente proposta si concentra sull'elaborazione di un piano strategico per l'implementazione hardware e software di un'infrastruttura digitale all'avanguardia nella Regione Sardegna. Riconoscendo il ruolo cruciale dell'infrastruttura digitale nello sviluppo sostenibile e nella competitività economica, la pianificazione mira a garantire la disponibilità di connettività affidabile e costante ma d'avanguardia, sistemi informatici sicuri e tecnologie di scenario per sostenere le necessità amministrative, produttive, commerciali, educative e di ricerca.

Obiettivi

Connessione ad alta velocità e copertura: la pianificazione deve mirare a garantire una connettività ad alta velocità e una copertura completa in tutto il territorio regionale, anche nelle aree remote e rurali. Ciò richiede investimenti mirati nella costruzione di infrastrutture di rete avanzate, come fibra ottica e reti wireless, per l'accesso alla larghezza di banda.

Il piano strategico deve promuovere lo sviluppo e l'adozione di soluzioni digitali innovative per ottimizzare i processi amministrativi, migliorare l'accesso ai servizi pubblici, facilitare la comunicazione e promuovere l'efficienza nel settore privato. Ciò include l'integrazione di tecnologie emergenti come l'Intelligenza Artificiale, il cloud computing, l'Internet delle cose e la blockchain, deep learning and machine learning.

Formazione digitale: si devono istituire programmi di formazione e di sensibilizzazione per garantire che i cittadini e il personale amministrativo abbiano le competenze necessarie per sfruttare appieno i vantaggi dell'infrastruttura digitale.

Collaborazione pubblico-privato e partenariati internazionali: per garantire una governance efficace e sostenibile dell'infrastruttura digitale, inoltre, devono essere sviluppati partenariati internazionali con istituzioni, aziende e organizzazioni globali per favorire lo scambio di conoscenze, tecnologie e best practice.

A supporto del successo del piano strategico, sarà promossa la costituzione di un comitato di esperti multidisciplinare incaricato di sovrintendere all'implementazione delle iniziative e di valutare costantemente l'efficacia delle misure adottate.

Proposta di attivazione dell'Osservatorio Regionale sull'intelligenza artificiale (AI). La presente proposta di politica pubblica intende delineare il quadro fondamentale per l'istituzione di un osservatorio innovativo sull'AI nella Regione Sardegna. Considerando la crescente importanza della materia nello sviluppo socioeconomico globale, è imperativo che la Regione si doti di un centro all'avanguardia, che si distingua a livello internazionale per la sua competenza e il suo impegno nell'analisi, nello sviluppo e nell'implementazione responsabile dell'AI.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Obiettivi principali:

Eccellenza accademica e ricerca: l'Osservatorio deve ospitare una fusione di competenze locali, nazionali e internazionali che includa esperti accademici, ricercatori e professionisti del settore. Incentivi mirati dovrebbero essere stabiliti per attrarre i migliori talenti a livello globale e incoraggiare la collaborazione tra istituzioni accademiche, centri di ricerca e aziende.

Promozione dell'innovazione etica: l'Osservatorio deve essere un pioniere nell'etica dell'AI, sostenendo la creazione e l'adozione di linee guida responsabili per l'implementazione dell'AI nei vari settori. Ciò include un'analisi approfondita delle implicazioni sociali, etiche e giuridiche dell'AI, nonché l'istituzione di protocolli di trasparenza e responsabilità per garantire l'uso etico e giusto dell'AI.

Sviluppo di partenariati strategici: l'Osservatorio deve stabilire collaborazioni chiave con istituti di ricerca di fama mondiale, organizzazioni internazionali, governi, e aziende leader nell'innovazione tecnologica. Tali partenariati devono facilitare lo scambio di conoscenze, la condivisione delle best practice e l'accesso a risorse aggiuntive per la ricerca e lo sviluppo dell'AI.

Formazione e sensibilizzazione: un elemento cruciale deve essere la creazione di programmi educativi incentrati sull'AI, rivolti a studenti, professionisti e al pubblico in generale. Ciò includerebbe workshop, seminari, corsi e campagne di sensibilizzazione per promuovere una comprensione più ampia dell'AI e delle sue implicazioni, nonché per formare una nuova generazione di esperti nel campo.

Sostenibilità e impatto socio-economico: l'Osservatorio deve sottolineare l'importanza di promuovere l'innovazione sostenibile e l'integrazione dell'AI in settori chiave come l'ambiente, l'agricoltura, la sanità, l'istruzione e l'industria. Ciò richiede la promozione di progetti di ricerca e sviluppo che mirino a risolvere le sfide locali e globali attraverso l'implementazione responsabile dell'AI.

Per garantire il successo dell'Osservatorio, si raccomanda la costituzione di un Consiglio Direttivo composto da esperti riconosciuti a livello globale nel campo dell'AI, nonché da rappresentanti delle istituzioni locali e nazionali. Questo Consiglio si deve incaricare di guidare la strategia generale dell'Osservatorio, supervisionare le attività di ricerca e sviluppo, nonché garantire la trasparenza e la responsabilità nell'operato dell'Osservatorio. Inoltre, si propone l'allocatione di risorse finanziarie significative a sostegno del progetto, insieme a incentivi fiscali per attrarre investimenti privati e pubblici nel settore dell'AI.

Siamo convinti che l'implementazione di questa proposta fornirà alla Regione Sardegna un vantaggio competitivo significativo nell'ambito dell'Intelligenza Artificiale, posizionandola come stakeholder (portatore di interessi) di riferimento nella ricerca, nell'innovazione e nell'adozione responsabile dell'AI.

Azione Progettuale 3: Sicurezza Digitale e Protezione dei Dati

Azione/Soluzione/Obiettivo

Sicurezza informatica e protezione dei dati: è fondamentale dotarsi di robuste misure di sicurezza informatica per proteggere i dati sensibili della pubblica amministrazione, delle imprese e dei cittadini. Ciò implica l'implementazione di

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

protocolli di sicurezza avanzati, la formazione del personale sull'igiene informatica e l'adozione di tecnologie all'avanguardia per la prevenzione e la gestione degli attacchi informatici. Sull'argomento proponiamo una struttura fisica che possa accogliere un centro tecnologico all'avanguardia. L'idea è quella di ottimizzare il patrimonio di ex miniere e cave dismesse per realizzare server farm, gestite da un partenariato pubblico privato, dove accogliere un data center (banca dati) anche in ottica recovery (recupero), con l'obiettivo di garantire la sicurezza dei dati della Regione, delle imprese, delle reti professionali e dei generici utilizzatori.

Riconversione sostenibile: riutilizzare gli spazi delle ex miniere e cave dismesse per costruire una server farm all'avanguardia, sfruttando le infrastrutture preesistenti e massimizzando l'efficienza energetica, utilizzando tecnologie innovative per la riduzione dell'impatto ambientale e garantendo il rispetto degli standard di sostenibilità.

La server farm deve fungere da nucleo centrale per la protezione di dati sensibili della pubblica amministrazione, delle imprese e delle reti professionali della nostra regione, con l'obiettivo di garantire massima sicurezza e protezione dai rischi cibernetici e dai potenziali disastri informatici, fornendo una solida struttura di recupero per tutelare i dati critici in caso di emergenza.

La struttura deve essere dotata delle più recenti tecnologie informatiche, in grado di attirare talenti locali, nazionali e internazionali e di offrire programmi di formazione mirata per lo sviluppo di competenze digitali avanzate.

Hub per l'innovazione digitale: la server farm deve servire da centro di incubazione per le start-up e per le imprese tecnologiche emergenti con un impatto positivo sull'imprenditoria locale e sulla creazione di posti di lavoro altamente qualificati nel campo della Tecnologia dell'informazione (IT).

Attrattività turistica e divulgazione: la trasformazione delle ex miniere e cave in una server farm all'avanguardia deve essere accompagnata da un programma di sensibilizzazione e divulgazione per promuovere l'importanza della tecnologia e dell'innovazione. Ciò può includere visite guidate, eventi educativi e partnership con scuole locali per promuovere la consapevolezza sui temi legati all'IT e alla sostenibilità.

Utile alla crescita della server farm sarebbe la formazione di un Comitato consultivo di esperti locali e internazionali nel settore dell'IT al fine di garantire una gestione efficiente e una costante innovazione in campo tecnologico. Il progetto complessivo potrebbe contribuire a posizionare la regione Sardegna come punto di riferimento globale nel settore dell'IT e della sostenibilità ambientale.

Pianificazione e implementazione di gemelli digitali (copie digitali di realtà fisiche) per la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale della Sardegna nonché per incrementare i livelli di sicurezza pubblica (traffico, meteo, ecc.).

La Sardegna, con la sua ricchezza di attrattori naturali e storico-culturali, rappresenta un tesoro unico nel Mediterraneo. L'obiettivo è sfruttare le nuove opportunità offerte

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

dalla digitalizzazione per migliorare la gestione del territorio, promuovere il turismo sostenibile e preservare il patrimonio culturale della regione.

- Realizzazione di una piattaforma di gemelli digitali per raccogliere e analizzare dati in tempo reale su vari aspetti della regione, tra cui traffico, flusso turistico, conservazione ambientale e gestione del patrimonio culturale.
- Integrazione di soluzioni innovative per offrire servizi avanzati ai residenti e ai visitatori, promuovendo esperienze turistiche personalizzate e accessibili.
- Promozione della partecipazione attiva dei cittadini e delle comunità locali nella conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale della regione.
- Implementazione di politiche di sicurezza dei dati e privacy per garantire la protezione delle informazioni sensibili e il rispetto delle normative vigenti.
- Collaborazione tra enti pubblici, privati e istituzioni accademiche per lo sviluppo e l'implementazione della piattaforma di gemelli digitali.
- Investimenti mirati nella formazione del personale per garantire competenze adeguate per la gestione e l'utilizzo efficace della tecnologia dei gemelli digitali.
- Promozione di progetti pilota nelle comunità locali per dimostrare i vantaggi e la praticità dell'infrastruttura basata sui gemelli digitali.
- Sviluppo di partnership strategiche con aziende tecnologiche.
- Introduzione di incentivi fiscali e finanziari per incoraggiare le imprese a utilizzare la piattaforma di gemelli digitali.
- Identificazione e designazione di un team dedicato per la supervisione e l'implementazione della politica pubblica.
- Promozione di workshop e incontri informativi per coinvolgere la comunità e ottenere il loro supporto attivo.
- Monitoraggio continuo dei progressi e valutazione degli impatti dell'infrastruttura basata sui gemelli digitali per apportare eventuali miglioramenti e aggiornamenti necessari.

PILASTRO 3: TRASPORTI PUBBLICI LOCALI E CONNETTIVITÀ REGIONALE

La Sardegna continua a evidenziare un notevole ritardo nel settore cruciale dei trasporti e della mobilità, sia a livello nazionale che europeo. In particolare la Sardegna presenta un'accessibilità ai trasporti (calcolata in base ai tempi di viaggio su tutte le modalità usate) inferiore del 75% rispetto alla media delle regioni europee.

Questo problema non è nuovo e testimonia una condizione di arretratezza che perdura nel tempo, sia per quanto riguarda le infrastrutture che i servizi di trasporto. Inoltre, la Sardegna, a causa dell'insularità, non può beneficiare del transito di flussi su lunghe distanze, a differenza di altre regioni continentali. L'unico tentativo di intercettare flussi di lunga percorrenza è stato il porto container di Cagliari, oggi senza terminalista, del quale non si parla più. Non è possibile affermare che le risorse siano state insufficienti, specialmente considerando i finanziamenti provenienti dai fondi europei, come quelli per lo sviluppo regionale e sociale di coesione, in particolare per le infrastrutture di trasporto (come specificato nel PNRR).

In aggiunta, ci sono problemi legati alla inadeguatezza istituzionale, amministrativa e tecnica, che rendono difficile portare a termine progetti infrastrutturali. Questo a causa delle forti criticità nei processi decisionali, di pianificazione, programmazione

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

e gestione. Manca una capacità di “governance” del sistema dei trasporti e della mobilità, il che ha un impatto diretto sulla pianificazione delle infrastrutture e dei servizi essenziali per le imprese e i cittadini.

Azione Progettuale 1: piano dei trasporti con mobilità interna e quella da e per la Sardegna

È necessario istituire una struttura organizzativa e darsi regole e indirizzi strategici chiari per gestire tutte le componenti e le interazioni con altri sistemi, nonché con le realtà locali, per garantire la condivisione e l'accettazione degli interventi a livello strategico regionale. La Sardegna ha indiscutibilmente bisogno di un sistema dei trasporti (infrastrutture, servizi e governance) utile ed efficace, sia per superare cronici ritardi che per dotarsi degli strumenti necessari per impostare una ripartenza verso una crescita economica, produttiva e sociale che sia duratura. Il riferimento ad un chiaro e concreto piano di sviluppo sostenibile sia sul versante economico che sociale ed ambientale è indispensabile, specie in riferimento alle cospicue risorse disponibili con il PNRR, con la programmazione dei fondi strutturali di investimento europei (SIE) per il periodo 2021/2027, con i fondi per abbattere la condizione di insularità, e quelli recentemente assegnati dal Fondo di Sviluppo e Coesione per il periodo 2021/2027 per investimenti su strade, ferrovie e infrastrutture.

La politica dei trasporti lega insieme tutte le altre politiche settoriali: quella abitativa, dei servizi socio-economici, ambientale, e contribuisce a determinare l'equilibrio tra queste e il territorio e la stessa vivibilità dei luoghi.

Ogni azione regionale volta a riorganizzare il territorio e ad allocare nuovi fattori produttivi determina una modifica del sistema della mobilità e viceversa. Da qui la necessità di definire il piano dei trasporti e della mobilità sostenibile regionale.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Tutti e tre i livelli di relazioni (interregionale, intraregionale, locale) oggi presentano elevati limiti infrastrutturali e funzionali oltreché di gestione:

1. ridotta interconnessione della Sardegna con gli scali nazionali, forte dipendenza dalla stagionalità e dal sistema tariffario, non sufficiente connessione di continuità territoriale aerea e marittima per lo spostamento di persone e merci.
2. rete viaria insufficiente e con standard funzionali non adeguati, specie nei confronti delle aree più deboli; rete ferroviaria limitata e tecnologicamente obsoleta, modello di esercizio insufficiente. Assenza di interconnessione tra sistemi di mobilità e forte limitazione dell'offerta di mobilità su gomma a carattere pubblico.
3. forte limitazione qualitativa del sistema viario, scarso utilizzo della rete ferroviaria periferica, spesso obsoleta, sistemi di mobilità del Trasporto pubblico locale (TPL) scarsamente connessi e integrati.

Obiettivi: garantire a tutti elevati livelli di accessibilità ai trasporti interregionali e intraregionali affinché si possano ottenere le seguenti ricadute: economiche (competitività delle imprese), territoriale (attrattività insediativa, riequilibrio costa-entroterra) e sociale (coesione, superamento dell'isolamento, spopolamento delle aree interne).

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Le infrastrutture, i servizi di trasporto e una struttura di gestione intelligente del sistema è indispensabile per incentivare e promuovere lo sviluppo del sistema produttivo in generale, in particolare riguardo ad alcuni asset strategici: l'agroalimentare, la commercializzazione dei prodotti di qualità, il turismo (incentivando il prolungamento della stagione estiva), la logistica, l'innovazione tecnologica digitale, la rigenerazione e l'accessibilità delle aree interne, la riqualificazione degli insediamenti urbani, la sostenibilità dei trasporti, la manutenzione e gestione del patrimonio pubblico infrastrutturale, specie stradale e portuale.

Punto fondamentale è quello di associare pianificazione e governance, per portare a compimento gli obiettivi individuati e i progetti strategici regionali assegnati nei tempi programmati.

Il sistema dei trasporti nell'isola è un sistema complesso: oggi più che mai, in vista di una massiccia disponibilità di denaro nelle casse della Regione, ha necessità di un indirizzo forte per l'individuazione degli interventi prioritari e per la loro progettazione. Sia per quanto riguarda le opere infrastrutturali che quelle gestionali (servizi, organizzazione aziendale), coerentemente con il modello di sviluppo voluto.

Azione/Soluzione/Obiettivo

- Rete stradale
- Completare gli archi del corridoio plurimodale
- Consolidare l'attuale dotazione infrastrutturale che esalti la funzione reticolare del sistema dei collegamenti (macro e micro accessibilità)
- Gerarchizzare la rete
- Garantire livelli di funzionalità autostradale per la rete fondamentale
- Assicurare un'accessibilità dai capoluoghi di provincia ai centri di interscambio con l'esterno, potenziando gli itinerari interprovinciali e quelli che collegano la
- Potenziare i collegamenti stradali a supporto dei principali sistemi insediativi
- Assicurare un'elevata affidabilità e sicurezza del sistema stradale.
- Mettere in atto un piano di manutenzione straordinaria delle rete stradale di primo, secondo e terzo livello per assicurare l'accessibilità ai servizi essenziali per tutti gli ambiti territoriali regionali, che contribuisca ad alleviare il fenomeno dello spopolamento delle aree interne.
- Rete Trasporto Pubblico Locale (TPL)
- migliorare la qualità del trasporto pubblico su gomma;
- razionalizzare l'integrazione tra servizi ferroviari regionali e servizi su gomma locali;
- riorganizzare i servizi in una logica unitaria (bacinale e interbacinale) anche attraverso nuove modalità di erogazione del servizio: trasporti innovativi, flessibili a domanda con l'ausilio della tecnologia digitale e servizi Mobility-as-a-Service (MaaS), un tipo di servizio che, grazie a una piattaforma digitale - in genere una app per smartphone - consente agli utenti di pianificare, prenotare e pagare più tipi di servizi di mobilità;
- attivare l'integrazione dei servizi ordinari di linea con quelli più innovativi, a chiamata, a percorso variabile e con quelli svolti dal noleggio di autovetture con conducente, soprattutto nelle aree a domanda debole;
- recuperare in una logica di sistema le linee e i servizi delle diverse aziende di

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

- trasporti (Trenitalia, ARST, privati, CTM, ATP, ecc.)
- attivare una separazione tra la pianificazione dei servizi (enti locali) e la gestione degli stessi (aziende);
- migliorare la ripartizione modale a favore del trasporto collettivo specie verso i centri urbani principali;

Il trasporto ferroviario a scartamento ordinario gestito in Sardegna da Rete ferroviaria italiana (RFI), risente fortemente del gap di infrastrutturazione esistente e dall'assenza di interconnessione con il resto dell'Italia. In particolare l'estensione della rete ferroviaria di RFI in Sardegna in rapporto alla superficie territoriale è la più bassa d'Italia e non raggiunge tutto il territorio regionale: stiamo parlando di 427 Km di linea non elettrificata e solo il 12% a doppio binario, più 41 stazioni presenti nel percorso. A questo si aggiunge che l'integrazione con il sistema dei servizi di TPL è insufficiente e disorganico. Altra criticità si riscontra nella assenza di interoperabilità tra ferrovie statali e regionali: queste ultime, a scartamento ridotto, sono gestite dall'Azienda regionale sarda trasporti (ARST) e hanno un'estensione pari 169 km. I tempi di percorrenza tra le principali città della regione sono inadeguati e non competitivi rispetto ai tempi dell'automobile privata. L'unica eccezione forse su qualche servizio si registra sulla Cagliari Oristano e Cagliari Iglesias. In estrema sintesi la rete ferroviaria della Sardegna risulta molto deficitaria sia sul fronte infrastrutturale che funzionale: siamo in presenza di un limitato numero di treni specie nei collegamenti tra i centri principali serviti, risultato di una insufficiente strategia del sistema e di limitati investimenti.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Le azioni per l'ammodernamento, la ristrutturazione e la riqualificazione dell'offerta della rete su ferro devono essere fondate sull'individuazione di direttrici di comunicazione, distribuite per livelli territoriali, e sull'opportunità di attribuire al trasporto su ferro la funzione primaria di connessione intraregionale in rapporto ai nodi di scambio con l'esterno al fine di contribuire al miglioramento della mobilità interna. In sintesi e in prospettiva è necessario assegnare alla ferrovia la funzione di connessione dei principali nodi regionali con tempi di percorrenza competitivi rispetto a quelli stradali. Definire i nodi di interscambio, dove avviene il trasferimento degli utenti da un mezzo di trasporto all'altro, con la rete secondaria e con il sistema di mobilità su gomma.

In quest'ottica l'elettrificazione della rete può rappresentare una soluzione percorribile in tempi più rapidi anche nelle tratte delle ferrovie secondarie per esempio Macomer Nuoro e Cagliari Isili, sia per migliorare le prestazioni di RFI che per gli obiettivi della transizione energetica. E' necessario inoltre valutare varianti di tracciato nei tratti più tortuosi (da Macomer a Sassari per esempio) e completare la rete a scartamento ordinario verso le aree del Nuorese (attualmente a scartamento ridotto), unico capoluogo di provincia italiano a non essere servito dalla rete ferroviaria di RFI. E' opportuno inoltre trasformare le reti presenti nelle aree urbane e metropolitane in ferrovie suburbane con la logica di intermodalità.

Organizzare il sistema su gomma con lo stesso criterio della dorsale e dei nodi di

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

intersezione. Ridurre e infine annullare la sovrapposizione di percorsi definendo un sistema consolidato e integrato anche di tipo tariffario.

Ricondurre alle indicazioni del piano le politiche gestionali delle aziende pubbliche e private. Concordare e promuovere politiche gestionali flessibili in relazione ai tempi di realizzazione degli interventi strutturali, definire bacini di traffico a scala sub regionale sui quali operare con specifici piani di bacino.

Promuovere servizi flessibili a domanda e MaaS (Mobility-as-a-Service) che riescano a soddisfare concretamente le esigenze di spostamento della popolazione, specie quella residente nei piccoli comuni e nelle aree interne. Implementazione del sistema pubblico di governance, razionalizzazione dei costi e consolidamento delle politiche di gestione.

Obiettivi da raggiungere: accessibilità diffusa e omogenea a livello regionale, ottimizzazione funzionale ed integrazione per offrire servizi di mobilità che caratterizzino la Sardegna come una "città Regione".

PILASTRO 4: CONTINUITÀ TERRITORIALE, PASSEGGERI E MERCI

Azione Progettuale 1: Trasporti Sostenibili e Accessibili per i Passeggeri

Il pilastro 4 tratta della mobilità da e per la Sardegna.

I Porti e gli Aeroporti sono le porte obbligate di ingresso/uscita dall'isola.

I porti principali ricadono all'interno della competenza dell'Autorità portuale, con cui occorre dialogare e confrontarsi in modo più serrato per potenziare i servizi di trasporto marittimo.

Per quanto concerne la gestione dei porti turistici, si deve rilevare che numerosi affidamenti in concessione sono datati, poco redditizi e performanti, e necessitano di un nuovo approccio trasparente e volto a migliorare l'offerta diportistica, tanto per il traffico dei residenti quanto per quello turistico, eventualmente agevolando gli spostamenti via costa con un sistema di traghetti turistici.

Gli aeroporti Sardi: anche in questo caso esiste un'autorità nazionale (l'ENAC) ma con funzioni di vigilanza e controllo, mentre la gestione degli aeroporti sardi fa capo a specifiche società di gestione controllate da personale di nomina politica.

Compito delle società di gestione è quello di generare offerta di trasporto, invogliando le compagnie aeree ad operare nel proprio territorio per garantire il diritto alla mobilità di chi abita in Sardegna e di coloro che desiderano raggiungere l'isola.

La situazione dei tre principali aeroporti sardi è molto differente.

L'aeroporto di Cagliari è caratterizzato da una bassa stagionalità del traffico grazie ai grandi numeri della popolazione residente, dalla crescita della domanda turistica (è presente una base Ryanair) e da un territorio in crescita economica.

L'aeroporto di Olbia è caratterizzato da una fortissima stagionalità (il traffico del mese di agosto è 12 volte superiore a quello di febbraio) che causa consistenti perdite e limitati collegamenti in bassa stagione.

L'aeroporto di Alghero è l'anello debole: ha una modesta stagionalità turistica e si trova in un territorio economicamente stagnante e con scarso traffico fuori stagione, con conseguente bassa redditività per le compagnie aeree e perdite economiche per la società di gestione aeroportuale.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Continuità Territoriale: è lo strumento attraverso il quale un'isola può essere collegata al resto dell'Italia e all'Europa.

Il sistema attuale presenta elevate criticità che si ripercuotono sui residenti in Sardegna e sui non residenti che gravitano sul nostro territorio, che si possono così sintetizzare:

Per il trasporto aereo:

- Limitate risorse pubbliche per garantire la continuità territoriale;
- Dispersione delle modeste risorse utilizzabili;
- Programmazione a medio e lungo termine insussistente;
- Difficoltà nelle interlocuzioni con le Istituzioni Europee e scarso supporto da parte del Governo nazionale;
- Scarsa conoscenza ed elaborazione dei dati del trasporto aereo;
- Inesistenza di normative strutturali di settore;
- Mancata istituzione di una struttura regionale con specifiche competenze nella materia;

Il trasporto marittimo da e per la Sardegna movimentata circa 5 milioni di passeggeri (30% del totale nazionale) in particolare con servizi dai porti principali sardi per Civitavecchia, Livorno e Genova, gestiti prevalentemente da due compagnie, ovvero la Grimaldi e il gruppo Moby Tirrenia, con una presenza più limitata della Sardinia Ferries e della Grandi Navi Veloci (GNV). Alcune di queste operano sotto il regime di continuità territoriale (Cagliari-Arbatax-Civitavecchia; Porto Torres-Genova; Cagliari-Napoli-Palermo; Olbia-Civitavecchia) mentre altre (Olbia-Livorno, Olbia-Genova, Porto Torres-Civitavecchia) operano in regime di mercato libero senza alcuna compensazione. Nel caso del trasporto marittimo ci si riferisce sia ai passeggeri che alle merci, in quanto le rotte ed i natanti utilizzati sono di tipo misto e ospitano sia persone che semirimorchi. Differisce rispetto al trasporto aereo in quanto la competenza non è della Regione Sardegna ma è in capo allo Stato e i bandi vengono gestiti direttamente dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (o da soggetti da esso individuati come Invitalia). Ciò determina un evidente limite nella conoscenza del fenomeno, nella sensibilità di valutazione degli effetti, nella capacità di contestualizzare le problematiche ed individuare eventuali correttivi. Emerge chiaramente come per il trasporto marittimo non vi sia un modello di gestione omogeneo della continuità territoriale: la segmentazione delle linee ha determinato forti squilibri tra le tratte, alcune supportate, altre meno, altre per nulla. Le carenze nella gestione lasciano le compagnie abbastanza svincolate nel definire gli standard del servizio offerto, sia nei confronti dei passeggeri in termini di qualità dell'accoglienza e di confort, sia nei confronti delle merci, che vedono forti riduzioni degli spazi nel periodo estivo.

Azione/Soluzione/Obiettivo

1. Attuazione del principio di insularità inserito nella Costituzione per la mobilità delle isole. È necessario dare attuazione al principio di insularità stabilito dal 5° comma dell'art. 119 della Costituzione, il quale prevede che lo Stato debba promuovere

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

“le misure necessarie a rimuovere gli svantaggi derivanti dall’insularità”.

2. Definizione delle competenze Stato/Regione in materia di continuità territoriale marittima, equiparandolo al settore aereo: attuazione art. 53 dello Statuto regionale.

In ambito di trasporto marittimo, occorre applicare lo stesso principio contenuto nell’articolo 1, comma 837, della legge n. 296 del 27.12.2006, con cui il legislatore nazionale ha previsto il trasferimento in capo alla Regione Sardegna, tra le altre, delle funzioni relative alla continuità territoriale

1. Promuovere una legge nazionale strutturale che preveda che il finanziamento pubblico statale della Continuità Territoriale (CT) venga aumentato di 3/4 volte rispetto a quello attuale, costituito da fondi esclusivamente regionali che ammontano a una cifra tra i 40 e i 50 milioni.
2. Attivare un confronto continuo e serrato con la commissione UE sulla CT aerea, che richiede di essere supportato dallo Stato in modo più incisivo, sia dal punto di vista tecnico, politico e istituzionale, per esempio in merito all’incremento delle tratte/posti dei voli in CT e alla previsione di prezzo massimo.
3. Realizzazione di un modello nuovo di continuità territoriale aerea e marittima. Con il raggiungimento degli obiettivi sopra specificati, si intende modellare un sistema di trasporto (aereo e marittimo) che non sia limitato alla sola imposizione di Oneri di servizio pubblico (OSP). Una proposta può essere quella di avviare un modello misto specifico per la Sardegna, strutturato cioè con rimborsi al passeggero residente nel periodo estivo e compensazioni alle compagnie aggiudicatrici dei bandi nel periodo invernale, partendo con una sperimentazione dagli aeroporti ad alta stagionalità (Olbia ad esempio) e, in caso di successo, con l’estensione alle altre tratte. Lo stesso approccio può valere anche per il trasporto marittimo di passeggeri e merci, che vede la domanda passeggeri diminuire nel periodo invernale, mentre rimane costante e continua su quello sulle merci.
4. Istituzione di una task force permanente e interna all’amministrazione regionale, dotata di competenze e risorse adeguate in materia di continuità territoriale aerea e marittima, che si occupi di monitoraggio e analisi della domanda, del mercato e in particolare dei flussi di traffico in tempo reale. Allo stesso tempo, imporre alle compagnie beneficiarie di fornire l’informazione, il controllo e l’erogazione dei servizi, predisponendo adeguati bandi di gara, in cui per esempio sia prevista la fornitura di tutti i dati di traffico, in modo che la Regione Sardegna possa svolgere concretamente un ruolo attivo, centrale e di facilitatore del sistema, ponendosi a garanzia del servizio stesso.
5. Attuazione di un efficiente sistema di governance delle società aeroportuali e di una rete degli aeroporti sardi. Il compito dell’amministrazione regionale è quello di stabilire indirizzi e strategie per gli utenti, ma anche controllare l’efficienza della gestione aeroportuale al fine di perseguire l’interesse pubblico alla mobilità, alla corretta gestione delle risorse pubbliche e alla crescita delle infrastrutture.

Azione Progettuale 2: Trasporti persone e merci Efficienti e Sostenibili

Il sistema dei trasporti interno è un punto di debolezza, ad eccezione di alcune tratte, evidenziato in particolare dai turisti che si vedono obbligati a noleggiare la macchina per le inefficienze del servizio pubblico di trasporto locale.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione/Soluzione/Obiettivo

Trasporto pubblico su gomma, razionalizzazione e nuove tecnologie: la mobilità interna, la sua fruizione e il suo sviluppo passano da: una razionalizzazione del network di collegamenti; un miglioramento del sistema informativo sia per i collegamenti modali (bus) che intermodale (BusTreno) attraverso l'utilizzo delle tecnologie, delle nuove forme di comunicazione ed help desk (sportello di assistenza) che facilitino l'accesso e quindi la fruizione dei servizi sia prima del viaggio che durante lo stesso; un sistema di bigliettazione unica per il trasporto; un sistema di informazioni e sportello di assistenza in tempo reale.

Azione Progettuale 3: Promozione delle Connessioni Intermodali

Intermodalità di trasporto: l'intermodalità dagli aeroporti è quasi esclusivamente realizzata con autovetture a noleggio, taxi e noleggio con conducente. La restante fetta è su gomma ed è garantita da ARST o da collegamenti di superficie interurbani, finanziati dalla Regione Autonoma della Sardegna in regime di concessione a compagnie di bus locali. La mobilità via treno funziona solo nel sud Sardegna, le infrastrutture sono carenti o inesistenti nel centro nord dell'isola: colmare questo gap è sempre stato percepito come complesso e dispendioso.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Dal trasporto pubblico locale garantito a quello a domanda: Il passaggio al trasporto a domanda (ovvero la possibilità di andare da A a B solo in caso di effettiva domanda), sarebbe un'innovazione che consentirebbe una capillarità di servizi, orari e fruibilità che non è possibile garantire con l'attuale sistema di bus del trasporto pubblico locale. Le nuove tecnologie ne faciliterebbero l'organizzazione e la fruibilità, si risparmierebbe su bus da 50 posti che viaggiano vuoti, si garantirebbe un effettivo incontro tra domanda e offerta, si userebbero mezzi appropriati in base alla domanda. Questo permetterebbe di ridurre i costi e massimizzare i benefici per l'utenza.

Innovazione infrastrutturale vertiporti e trasporto passeggeri con drone: L'uso dei nuovi velivoli a decollo e atterraggio verticale a emissioni zero stanno diventando realtà ed è in progetto l'utilizzo in Italia già per le Olimpiadi di Milano nel 2026. Le attuali tecnologie consentirebbero un raggio di azione di circa 40/50 Km dall'aeroporto con un maggiore raggio in futuro.

Sviluppare per primi tale forma di trasporto "green e innovativa" darebbe all'intermodalità aeroportuale un valore aggiunto in termini infrastrutturali e di servizio, supererebbe le barriere infrastrutturali orografiche territoriali, oltreché l'assenza di infrastrutture ferroviarie ed una bella immagine della Sardegna Green ed efficiente.

PILASTRO 5: TRASPORTI MARITTIMI E LOGISTICA

Il trasporto delle merci, e quindi il commercio e lo sviluppo delle supply chain (catena di distribuzione) che lo governa, basa la propria esistenza sul trasporto marittimo: a livello globale il 90% delle merci in termini di volumi (pari al 75% delle merci in termini di valore) viene trasportato per via marittima, ciò significa che i porti, per un

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

paese che si affaccia sul mare, rappresentano il centro nevralgico e strategico di sviluppo.

Un concetto che è ancora più vero in un contesto quale quello della Sardegna, dove l'insularità impone un rapporto con il mare e con i trasporti marittimi necessario e vitale: infatti, mentre per il trasporto passeggeri la diffusione a livello continentale delle compagnie low-cost ha di fatto reso il trasporto aereo il principale vettore per i collegamenti delle persone fra l'isola e la terraferma, per quanto riguarda il trasporto delle merci il sistema marittimo risulta basilare, sia per l'approvvigionamento di prodotti finiti necessari per la popolazione residente, sia per la competitività delle aziende localizzate in Sardegna e per la commercializzazione e diffusione dei beni da loro prodotti.

A ciò si somma il fatto che la Sardegna è localizzata al centro del Mediterraneo occidentale, posizionata lungo la rotta Suez-Gibilterra e baricentrica rispetto ai collegamenti fra sponda nord (arco iberico-francese italiano) e sponda sud (fronte algerino-tunisino e libico): tale posizione, nel momento in cui si assisterà ad una stabilizzazione politica ed economica dei paesi dell'Africa settentrionale, potrà essere strategica all'interno dei processi di scambio di merci e di servizi ad esse connessi fra l'Europa meridionale e i paesi dell'Africa, soprattutto alla luce del rilevante peso antropico di questi ultimi.

Azione Progettuale 1: Sviluppo delle Infrastrutture Portuali e Marittime

La recente legge di riforma del sistema portuale italiano che, attraverso il Decreto Legislativo 4 agosto 2016, n. 169 ha modificato la legge nazionale 84/94 introducendo le Autorità di Sistema Portuale in sostituzione delle vecchie Autorità Portuali, ha avuto un rilevante impatto anche in Sardegna.

Nell'isola infatti si è costituita, non senza discussioni, un'unica Autorità di Sistema Portuale che attualmente comprende otto scali, ovvero: Cagliari, Olbia, Golfo Aranci, Porto Torres, Santa Teresa di Gallura, Oristano, Portovesme ed Arbatax, quest'ultimo inserito solo recentemente a seguito della sua riclassificazione da porto rifugio a porto nazionale.

Oltre a tale dotazione sono presenti nell'isola una serie di porti di livello regionale, la cui competenza è in carico al Servizio demanio della Regione Sardegna, alcuni dei quali sono interessati da attività di natura commerciale passeggeri e merci (come La Maddalena, Palau, Carloforte, Calasetta, Cala Gonone-Dorgali), altri prevalentemente interessati dalla presenza della filiera della pesca (come La Caletta, Torregrande-Oristano, Alghero, Marina Piccola-Cagliari, Bosa), altri caratterizzati invece da un rilevante traffico diportistico, prevalentemente concentrato nel periodo compreso fra aprile ed ottobre, che determina un effetto di stagionalità sulla gestione ed organizzazione portuale. Si segnala inoltre la presenza di una rilevante struttura di livello internazionale quale quella del porto industriale di Cagliari (cosiddetto Porto Canale) nel quale, sino a tempi recenti, era localizzato un terminal container competitivo su tutto il Mediterraneo: tale infrastruttura oltre ad avere una rilevante attrattività per gli spazi ad essa connessi, presenta un altro fattore di forte attrazione legato alla presenza della zona franca doganale immediatamente adiacente agli spazi portuali.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione/Soluzione/Obiettivo

Consolidare la presenza di un'unica Autorità di Sistema Portuale nella nostra regione, per garantire il coordinamento di obiettivi, azioni e procedimenti, risulta strategico per un'isola che deve avere una politica marittima e portuale unitaria (Stato/Regione). In questa prospettiva risulta importante attivare e mettere in atto un rapporto di coordinamento e collaborazione continuo e più stretto con l'Autorità di Sistema Portuale Regionale.

Migliorare la qualità delle infrastrutture di ultimo miglio per connettere i porti con le reti principali di trasporto, in primo luogo con quelle di tipo stradale, in quanto al momento queste sono le uniche che possono garantire connessioni dirette e diffuse delle merci dalle zone di produzione verso gli scali e verso le linee ferroviarie.

Attivare pacchetti localizzativi organizzati in grado di migliorare la competitività delle zone e delle aree industriali, in particolare quelle localizzate nei pressi dei porti nazionali, al fine di promuovere l'attività di imprese che possano aumentare il proprio raggio di influenza, sfruttando la centralità della Sardegna nel Mediterraneo.

I porti regionali interessati da un traffico differente dal solo traffico diportistico si devono dotare di un Piano Regolatore Portuale, secondo lo schema che la Regione definisce attraverso le proprie linee guida. L'obiettivo è quello di operare una stretta integrazione funzionale operativa tra porti, finalizzata ad aumentarne la competitività su scala mediterranea anche alla luce delle attività dei distretti della nautica in fase di realizzazione nei porti di Cagliari ed Olbia.

L'obiettivo per il porto industriale di Cagliari è quello di diversificare le attività: a) sul traffico ro-ro (traghetti che trasportano carichi su ruote) attraverso il nuovo terminal in fase di appalto, attraendo così traffici transmediterranei; b) sulla nautica da diporto di medio grandi dimensioni, consolidando il polo di Cagliari su scala mediterranea; c) sulla gestione dei traffici logistici; d) sulla produzione e gestione di energia e sul rifornimento natanti secondo modalità green e sostenibili, facendo del porto un vero e proprio "hub energetico".

Un altro elemento riguarda la necessità di rilanciare i traffici da e per il sud Sardegna per diminuire il carico veicolare dei mezzi pesanti sulle arterie stradali: attualmente i principali porti di ingresso uscita delle merci da e per l'isola sono i porti del nord (Olbia, Golfo Aranci, Porto Torres); è necessario invece invertire tale sistema incentivando le rotte e le linee basate sui porti del sud in particolare Cagliari, che sta sviluppando un grande terminal ro-ro nel porto industriale, al fine di limitare l'incremento di traffico sugli assi stradali, diminuire l'inquinamento atmosferico del traffico veicolare e ridurre il rischio di incidenti stradali. Un delle strade può essere quella di incentivare politiche simili a quelle del Marebonus (dalle quali la Sardegna è sempre stata esclusa), attraverso l'attivazione di quel ruolo centrale di governance del trasporto marittimo già citato nei punti precedenti.

Per quanto riguarda il terminal container appare necessario rilanciare l'operatività completa del porto transhipment di Cagliari, in integrazione con le nuove attività di piattaforma logistica per merci e semilavorati di catene logistiche che il porto industriale assumerà con i nuovi interventi infrastrutturali (terminal ro-ro) ed avviare una vera e propria politica euromediterranea di collegamenti della Sardegna col resto del Mediterraneo.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione Progettuale 2: Logistica e Gestione delle Catene di Approvvigionamento

Il centro Studi della CNA stima che il valore dell'export sardo sia pari a circa 570 milioni di euro, al netto delle rinfuse liquide e non considerando il mercato nazionale, con una prevalenza in primo luogo di prodotti estrattivi e minerali, poi di prodotti agroalimentari e di lavorazioni in metallo. Di poco superiore appare il valore in import, sempre al netto delle rinfuse liquide e non considerando il mercato nazionale, caratterizzato prevalentemente da beni di primo consumo.

Considerando anche il mercato nazionale, la forbice fra import ed export si allarga, a favore del primo: la Sardegna infatti ha una bilancia commerciale in ingresso/uscita decisamente sbilanciata determinato dall'assenza di industrie manifatturiere rilevanti, dalla sostanziale dipendenza da import per i beni di primo consumo, dalla rilevante presenza dell'industria di raffinazione degli olii minerali che rappresenta quasi l'80% dell'intero export regionale; ciò fa sì che il traffico merci marittimi, al netto delle rinfuse liquide, sia prevalentemente un traffico in ingresso di prodotti finiti rispetto a quello in uscita (in un rapporto di 2,5:1).

La Sardegna non è, se non i rari casi, nodo passante di Supply chain (catena di approvvigionamento) trasversali ed internazionali, ma rappresenta un semplice nodo di destinazione per il consumo finale o iniziale come avviene nella produzione primaria di prodotti estrattivi o di beni agroalimentari. Manca la produzione intermedia di trasformazione, in grado di intercettare filiere di semilavorati che possono generare ulteriore incremento di valore e, dal punto di vista del trasporto, generare due differenti movimenti: uno in ingresso prima della trasformazione e uno in uscita dopo la trasformazione. Pertanto in Sardegna manca anche la gestione della logistica intermedia quella in grado di generare rilevante valore aggiunto nella catena di approvvigionamento del semilavorato.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Le Supply Chain per loro natura sono catene di valore che si strutturano lungo le proprie componenti distribuite fisicamente e geograficamente in punti anche molto distanti fra loro come effetto del mercato globalizzato.

La loro capacità di generare valore è prevalentemente legata alla trasformazione sia in termini di modifica della merce (da materia prima a semilavorato e/o da semilavorato a prodotto finito), sia di gestione ed organizzazione della stessa nelle fasi di trasporto e di immagazzinaggio.

Per poter inoltre generare ulteriori processi virtuosi all'interno della filiera produttiva, più che agire sulle componenti produttive è necessario agire su quelle logistiche, come il trasporto e l'immagazzinaggio in quanto, in forma integrata, consentono di incrementare più delle altre l'appetibilità del bene e quindi il suo valore complessivo. Per la sua posizione strategica, la Sardegna ha pieno titolo per candidarsi ad essere una piattaforma logistica per merci e semilavorati di catene logistiche che attraversano il Mediterraneo occidentale: ciò significa offrire servizi di natura logistica di rilevante valore, quali immagazzinaggio, movimentazione carichi, gestione unità e carichi intermodali, servizi aggiuntivi ai sistemi di trasporto, servizi informatici al servizio della logistica, gestione ordini e fatturazioni ecc.

Tali servizi potrebbero essere svolti nei porti e nelle aree industriali adiacenti ad essi grazie anche alla rilevante dotazione di spazi presenti in tali ambiti, come ad

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

esempio le zone industriali di Cagliari, di Porto Torres, di Oristano, di Olbia; si tratta inoltre di attività che non hanno bisogno di un rilevante background industriale, che attualmente non è presente in Sardegna, ma che necessitano di capacità ed esperienze nella gestione di processi logistici per i quali la Sardegna è in grado di garantire competenze rilevanti e di primo piano.

Rafforzare il rapporto di collaborazione fra Autorità di sistema portuale, consorzi industriali e amministrazione regionale, in un'ottica di collaborazione sinergica finalizzata a realizzare una piattaforma logistica strutturata che operi nei diversi porti regionali secondo un processo di cooperazione ed integrazione funzionale.

Azione Progettuale 3: Sicurezza e Tutela dell'Ambiente Marittimo

Il mare, com'è noto, rappresenta una delle risorse più importanti sulle quali basare lo sviluppo non solo turistico della Sardegna: la sua bellezza e la sua natura incontaminata ne fanno da sempre uno dei biglietti da visita più accattivanti dell'isola, oltre che un simbolo universalmente riconosciuto: diventa pertanto prioritario e strategico per lo sviluppo della Sardegna la preservazione e la conservazione dell'ambiente marino e la sua tutela, soprattutto nel momento in cui aumentano considerevolmente i traffici intorno alle coste sarde e l'isola si candida a giocare con un ruolo di primo piano all'interno del Mediterraneo per attrarre navi e natanti commerciali.

A evidenziare l'importanza che hanno le coste e l'ambiente marino per la Regione Sardegna, sono sufficienti i numeri relativi alla istituzione di ambiti territoriali preservati e protetti.

- due parchi nazionali: il parco dell'Isola dell'Asinara e quello dell'Arcipelago della Maddalena;
- un parco regionale: quello di Porto Conte;
- sei aree marine protette: la penisola del Sinis Isola di Mal di Ventre, Tavolara-Punta Coda Cavallo, Capo Caccia-Isola Piana, Capo Carbonara, Isola dell'Asinara, Capotesta-Punta Falcone;
- un'area di Rilevante Interesse Naturalistico (RIN): Teccu a Barisardo;
- un santuario dei cetacei nello spazio di circa 100.000 km² nelle acque comprese fra Capo Falcone e Capo Ferro in Sardegna e le coste francesi, liguri e toscane a nord.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Numerose sono le azioni che possono essere effettuate al fine di preservare e proteggere l'ambiente marittimo, evitando incidenti che coinvolgono i natanti e potenzialmente in grado di provocare danni irreparabili verso l'ecosistema. E' bene sottolineare come tutte le azioni debbano comunque essere sviluppate di concerto ed in collaborazione con il Comando delle Capitanerie di Porto e con le derivazioni delle Guardie Costiere locali, a cui spetta per legge il controllo e la competenza in merito alla navigazione. Il ruolo della Regione Sardegna deve essere quindi quello di integrare le competenze del comando delle Capitanerie attraverso processi di governance e mediante azioni sinergiche finalizzate a promuovere la salvaguardia dell'ambiente marino.

Una prima azione deve essere quella di controllare e monitorare costantemente i flussi delle imbarcazioni, in particolare in prossimità delle aree maggiormente sensibili, mediante l'individuazione di corridoi protetti, oltre i quali interdire la navigazione a

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

determinate categorie di natanti, secondo quanto già avviene nell'attraversamento delle bocche di Bonifacio. Gli strumenti tecnologici a disposizione consentono l'identificazione del natante e il suo tracciamento, facilitando così che il monitoraggio e la sicurezza nella navigazione.

Una seconda azione riguarda l'incremento delle dotazioni di sicurezza dei natanti soprattutto quelli da diporto, al fine di rendere la navigazione più sicura e evitare incidenti dannosi per le persone e per l'ambiente. La diffusione delle reti dati cellulari consente già oggi applicazioni, sperimentate in Sardegna in diversi progetti, integrate alle tradizionali reti VHF e AIS che, soprattutto sotto costa e per i natanti diportisti, potrebbero migliorare in maniera significativa la sicurezza nella navigazione.

Un'ulteriore azione riguarda l'incentivazione di natanti di grandi e piccole dimensioni alimentati con tecnologie green, ovvero gnl, idrogeno o elettrici, finalizzati quindi a ridurre le emissioni all'interno dei porti e nelle aree costiere: dovranno perciò essere incentivati gli apparati di rifornimento nei porti anche per natanti di piccole dimensioni al fine di favorire la diffusione di tali tecnologie, disincentivando per contro la circolazione e l'utilizzo di natanti con propulsione diesel o benzina. Questo potrebbe portare la Sardegna alla definizione di un proprio standard per la circolazione dei natanti sul modello delle più diffuse certificazioni, che supporterebbe l'isola nell'attuazione delle politiche ambientali di protezione dell'ambiente marino oltre che di quelle del marketing turistico.

Infine deve essere incrementata l'attività di formazione e conoscenza delle problematiche legate alla sicurezza in mare e alla tutela dell'ambiente marino, per tutte le categorie di operatori che a vario titolo operano all'interno della Blue economy e della filiera del mare (pescatori, operatori portuali, marinai, operatori logistici, diportisti professionisti e dilettanti ecc.). Tutto questo potrà essere fatto attraverso un'azione sinergica fra istituti superiori, enti di formazione, istituti tecnici superiori ed università, al fine di diffondere il più possibile la cultura della sicurezza nella navigazione.

Asse programmatico 8: Transizione energetica

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!
Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

La transizione energetica è un processo che avrà un significativo impatto sul sistema socioeconomico delle comunità sarde. Gli effetti dipenderanno da come le strategie energetiche verranno adattate al contesto ambientale, paesaggistico ed industriale, e da come verranno armonizzate con le condizioni sociali delle comunità interessate, in una prospettiva di sviluppo integrato e sostenibile. L'ambito di azione deve essere libero dalla ricerca del consenso immediato, da ideologie non in linea con l'evoluzione scientifica e tecnologia e da approcci populistici e demagogici.

La nostra proposta per la Sardegna parte dalla profonda convinzione della validità di alcuni principi guida:

- Le fonti energetiche rinnovabili sono beni comuni il cui utilizzo deve avere un beneficio diretto e/o indiretto per la collettività.
- L'utilizzo delle risorse rinnovabili deve essere integrato con il sistema energetico sardo, nei modi, nei tempi e nelle forme che consentano di realizzare in Sardegna una transizione equa, sostenibile e giusta su regole definite che possano determinare:
 1. uno sviluppo economico diffuso.
 2. la creazione di nuova occupazione.
 3. il passaggio a basse emissioni di CO₂.
 4. il riequilibrio dello stato di svantaggio dei sardi nel settore energetico, prodotto dalle condizioni di insularità.

L'accesso all'energia in tutte le sue forme deve essere garantito a prescindere dalla condizione sociale dei sardi ed essere un'occasione per tutti e non solo per pochi.

Su tali principi è stata sviluppata una proposta programmatica allo scopo di anticipare per la Sardegna gli obiettivi comunitari ed emanciparla entro il 2040 dalla dipendenza dalle fonti fossili. La transizione energetica della Sardegna è già in atto ma, a causa di mancate scelte effettuate negli ultimi cinque anni, è stato pregiudicato il raggiungimento degli obiettivi. Per arrivare a realizzare la transizione energetica c'è bisogno di un grande progetto di governance partecipata. A tal riguardo si propone un Patto per il Lavoro e la Sardegna sostenibile che dovrà coinvolgere le istituzioni, i sindacati, le organizzazioni datoriali, le università, il sistema scolastico, le associazioni, fino ad arrivare alla condivisione del progetto che potrà diventare il motore per lo sviluppo delle imprese e del lavoro in Sardegna. L'ambizioso progetto sarà fondamentale per superare alcune delle principali sfide quali quelle demografica, del lavoro, dell'emergenza climatica, della lotta alle disuguaglianze sociali e territoriali. L'obiettivo sarà quello di fare della Sardegna un'isola modello della società dell'innovazione, in grado di attrarre investimenti nel pieno rispetto delle sue specificità ambientali, paesaggistiche, culturali e delle sue tradizionali vocazioni.

Gli obiettivi generali del Patto saranno basati sull'Agenda 2030 e sul Green Deal e si svilupperanno attraverso un metodo di lavoro partecipato e democratico.

I Pilastri dell'Asse programmatico della Transizione Energetica sono i seguenti:

1. Phase-out dal Carbone e sicurezza energetica
2. Energia Rinnovabile e Produzione Energetica Sostenibile
3. Efficienza Energetica e utilizzo sostenibile dell'energia
4. Mobilità Elettrica e Trasporti Sostenibili

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

5. Educazione e Consapevolezza Ambientale

Ciascun pilastro ha al suo interno tre azioni chiave considerate prioritarie e funzionali al raggiungimento dei rispettivi obiettivi. Azioni articolate e dettagliate allo scopo di spiegare la fattibilità, quantificare i benefici ed evidenziare la coerenza con i principi di base e la visione d'insieme.

PILASTRO 1: TRANSIZIONE, PHASE-OUT E SICUREZZA ENERGETICA

La transizione energetica rappresenta una delle iniziative a livello comunitario, nazionale e regionale più impegnative e strategiche dei prossimi decenni. L'obiettivo comunitario è quello di raggiungere, entro il 2030, una riduzione delle emissioni clima-alteranti del 55% rispetto ai valori registrati nel 1990 e una neutralità climatica entro il 2050.

Il conseguimento di tali obiettivi richiede interventi significativi nei settori della domanda, della gestione e della produzione dell'energia (energia elettrica, termica e mobilità) nonché interventi infrastrutturali, industriali, gestionali, socioeconomici e culturali, coinvolgendo tutti i cittadini dell'Unione Europea. Elemento chiave del processo è lo sviluppo di una transizione energetica equa, sostenibile e giusta su regole definite che possano determinare uno sviluppo economico e la creazione di nuova occupazione nelle comunità coinvolte. Per la Regione Sardegna essa rappresenta un'opportunità che permetterà di ammodernare il suo sistema energetico ed economico produttivo, affrancandosi dall'utilizzo del carbone e da tutte le fonti fossili entro il 2040, in tempi e modi che garantiscano la sicurezza sia energetica sia socioeconomica dell'isola. Obiettivo finale è realizzare un sistema energetico basato sulle Fonti energetiche rinnovabili (FER) e sui vettori energetici da essi prodotti (H₂, metanolo, ammoniaca, ecc.).

A questo proposito la visione strategica della coalizione è anticipare il raggiungimento della neutralità climatica della Sardegna al 2040, assicurando condizioni di sicurezza energetica e di accesso dei sardi alle FER a prescindere dalle condizioni sociali ed economiche. Per raggiungere tale obiettivo il programma proposto ha tenuto conto sia delle caratteristiche insulari, sia delle peculiarità del tessuto economico e produttivo della Sardegna. Oltre agli indiscutibili vantaggi per il rilancio del sistema produttivo isolano, la transizione energetica può contribuire allo stesso tempo alla decarbonizzazione del sistema energetico nazionale ed euro-mediterraneo.

Azione Progettuale 1: Governance e Società Energetica della Sardegna

La Regione Sardegna possiede un potenziale energetico significativo in termini di generazione di energia da fonti energetiche rinnovabili. Tuttavia gli attuali strumenti a disposizione non consentono di utilizzare e/o distribuire sul territorio alcun beneficio di tale potenziale, affidando la gestione esclusivamente al mercato. L'art.4 comma e) dello Statuto Regionale indica la competenza primaria della Sardegna sulla produzione e distribuzione dell'energia elettrica. Inoltre, il riconoscimento nella Costituzione Italiana della condizione di insularità prevede la definizione di specifiche azioni di compensazione proprio per quanto riguarda la tematica energia. Su tali basi normative ed istituzionali si propone la realizzazione di strumenti pubblici o pubblico/privati idonei a garantire ai sardi energia pulita a prezzi congrui e giusti, finalizzati a garantire lo sviluppo e il lavoro.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

La proposta della costituzione di una Società Energetica della Sardegna si inserisce in tale contesto e ha l'obiettivo di fungere da struttura di compensazione per garantire l'accesso alle FER a tutti i cittadini sardi attraverso le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) e l'investimento degli utili delle sue attività per lo sviluppo armonico della transizione energetica in Sardegna. Un passaggio che mutuerebbe le esperienze già condotte in altre regioni e/o province a statuto speciale, valutando la possibilità di articolazione su tre principali direttrici: lo sviluppo delle CER; la produzione di energia e la gestione degli stoccaggi; la distribuzione di energia. Obiettivo iniziale della Società energetica sarà una legge regionale per la valutazione di una co-partecipazione del settore pubblico regionale in iniziative già autorizzate o in itinere, dedicate al raggiungimento delle quote di burden sharing (condivisione dei vantaggi e ripartizione delle responsabilità) da assegnare alla Regione Sardegna. Finalità di tale azione è garantire la compartecipazione al processo di transizione energetica e la condivisione dei suoi benefici con i sardi attraverso, ad esempio, la sua partecipazione alle Comunità energetiche. La Società inoltre, indicherebbe gli strumenti di supporto e/o agirebbe sul mercato elettrico per permettere l'utilizzo del disaccoppiamento dei prezzi delle fonti energetiche rinnovabili da quelli delle fossili, garantendo condizioni di prezzo dell'energia calmierate e competitive per il sistema produttivo della Sardegna e per i sardi.

Per il raggiungimento di tali obiettivi e rendere la Società Energetica regionale strategica in questo processo, la Regione Sardegna dovrà dotarsi di una struttura di governance con:

- una direzione generale in capo alla presidenza della RAS che coordini amministrativamente le politiche regionali della transizione energetica;
- una Agenzia dell'energia dedicata al monitoraggio e alla pianificazione energetica e che supporterebbe tecnicamente la Regione nella predisposizione di nuove regole.

Azione/Soluzione/Obiettivo

E' fondamentale inoltre rendere disponibile il sistema idroelettrico regionale per lo svolgimento delle azioni di accumulo strategiche per la gestione delle FER sul mercato.

- Rendere definitiva la soluzione del rinnovo delle concessioni dei bacini idroelettrici e l'avvio di un confronto tra le parti interessate che conduca verso il pieno utilizzo del sistema idroelettrico regionale. Tutto questo a supporto dello sviluppo delle FER attraverso la Società Energetica della Sardegna.
- L'obiettivo è quello di rendere attivo in breve tempo un soggetto pubblico che operi a tutela dell'interesse collettivo durante il processo di transizione energetica svolgendo un'azione diretta in conto energia e/o in conto capitale per l'attuazione di una transizione che sia a sostegno del sistema socioeconomico dell'isola. Ciò avverrà implementando soluzioni tecniche innovative sul sistema idroelettrico e sulla gestione delle fonti energetiche rinnovabili per il consumo interno (Comunità Energetiche Industriali) e stimolando l'adozione di modelli di mercato che siano vantaggiosi sia per il settore pubblico sia per il settore manifatturiero e dei servizi;
- L'azione richiede un forte sostegno politico nonché economico e finanziario

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

- attraverso soggetti pubblici e l'utilizzo delle risorse dei fondi POR, PNRR e JTF;
- E' importante seguire il percorso già condotto da altre regioni e provincie a statuto speciale e prevedere di farsi affiancare da esperti di quelle regioni durante il processo. Questo garantirebbe la praticabilità tecnica, la correttezza giuridica e un'attuazione dell'iniziativa nel breve medio periodo;
- Negoziare e definire le norme di attuazione dell'Art.4, comma e) dello Statuto;

Azione Progettuale 2: comunità energetiche

Le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER) rappresentano uno strumento di supporto per la diffusione dell'utilizzo locale della produzione di energia da fonti rinnovabili (FER). Esso è dedicato ai cittadini, alle amministrazioni comunali e agli enti pubblici e privati e orientato a ridurre, attraverso l'uso istantaneo dell'energia, il costo di fornitura dell'energia elettrica. I soggetti di riferimento per la gestione di progetti di questa natura sono i comuni, le loro aggregazioni e la Regione. Obiettivo del progetto è la realizzazione, in cinque anni, di non meno di 100 Comunità energetiche rinnovabili diffuse su tutto il territorio regionale. La realizzazione delle CER ha l'obiettivo di far toccare con mano i vantaggi delle fonti energetiche rinnovabili a tutti i cittadini superando i vincoli economici della "povertà energetica". L'accesso alle CER dovrà essere garantito a tutti i richiedenti sulla base delle proprie disponibilità, adottando le forme di supporto previste nei progetti POR della Regione per l'accesso al credito e il finanziamento diretto dei soggetti più deboli. Per attuare la proposta vi è la necessità che un ente pubblico regionale svolga un'attività di supporto ai Comuni, che informi e fornisca supporto tecnico alle Comunità energetiche durante le fasi di istituzione. E' altresì importante l'utilizzo dei fondi pubblici disponibili affinché i benefici economici delle CER possano essere distribuiti nel tempo direttamente sui beneficiari finali, garantendo qualità e affidabilità sia nelle installazioni sia nelle successive fasi di monitoraggio e gestione del sistema. Obiettivo finale della proposta è giungere alla realizzazione di una Comunità dei Cittadini Sardi che unisca in un unico soggetto tutte le Comunità energetiche e svolga in maniera coordinata la diffusione su tutto il territorio regionale delle fonti di energia rinnovabili.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Attività propedeutica allo sviluppo del progetto è la pubblicazione di una manifestazione di interesse delle costituende CER a conduzione comunale, con una richiesta preliminare di informazioni generali;

- Si procede poi alla costituzione dell'unità di progetto e si svolgerà un sopralluogo per individuare le comunità driver; si avvierà la selezione dei soggetti di supporto e si coinvolgeranno i portatori di interesse per lo sviluppo del progetto;
- Sarà utile in questo processo una conferenza regionale aperta a tutti gli stakeholder, durante la quale si presenteranno gli esempi di successo e si restituiranno le informazioni relative alle manifestazioni di interesse. Qui si presenterà la proposta di progetto e le forme di supporto alla costituzione delle CER e si raccoglieranno tutte le osservazioni e i suggerimenti per l'affinamento del piano; si definiranno le linee guida da punto di vista giuridico, tecnico e operativo e gli strumenti di supporto soprattutto per i soggetti deboli, ma anche l'entità delle apparecchiature di produzione, accumulo, gestione e controllo da

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

implementare. L'unità di progetto si occuperà dell'affidamento del monitoraggio e del supporto nella gestione delle 100 Comunità energetiche che verranno trasformate in un unico strumento destinato a realizzare una Comunità dei cittadini con la quale abbattere i costi di gestione. E' indispensabile in questo processo definire nuovi modelli per le CER nelle aree industriali, superando il limite di 1 MW.

- Supportare la norma nazionale sulle comunità energetiche (agevolazioni per i piccoli comuni, definizione delle forme di gestione, convenzioni tipo con i distributori, sgravi per le componenti associate agli oneri di sistema e all'IVA, modalità di corresponsione degli incentivi) e normare a livello regionale anche attraverso l'adeguamento normativo nazionale delle Cooperative di Comunità;
- Sviluppare CER industriali almeno nelle aree a maggior presenza di rinnovabili.
- Spingere e sostenere l'adeguamento delle reti elettriche di distribuzione, valutando la possibilità di acquisizione delle stesse.

Azione Progettuale 3: transizione tecnologica

Alla transizione energetica è connessa una transizione tecnologica e digitale. La generazione di energia da Fonti energetiche rinnovabili, diffusa sul territorio, richiede una profonda modernizzazione dei sistemi di gestione e controllo, nonché l'introduzione di nuovi manufatti che consentano la gestione efficiente della produzione, della domanda e dell'accumulo. In questo contesto la digitalizzazione del sistema energetico svolgerà una funzione fondamentale per assicurare il raggiungimento degli obiettivi. Si dovranno supportare a questo scopo tutti i settori, sia di servizio che manifatturieri per garantire l'innovazione tecnologica. Il sistema diffuso di generazione, domanda e accumulo di energia, supportato dallo sviluppo delle Comunità e la presenza di una Società Pubblica dedicata alla transizione energetica, costituirà un elemento di attrazione straordinario per nuove società private, disposte a validare su una scala significativa nuovi prodotti e servizi per la transizione tecnologica e digitale di sistemi energetici.

Un altro aspetto di questo processo di transizione è il superamento dei combustibili fossili soprattutto nei settori Hard to Abate (progetti di investimento, di ricerca e di sviluppo per la decarbonizzazione dei processi industriali). L'attenzione dovrà essere rivolta ai bio-combustibili provenienti dai prodotti di scarto del comparto forestale ed agricolo in particolare al bio-metano. Dovrà essere evitata l'intersezione della filiera alimentare con la filiera energetica e pertanto i bio-combustibili dovranno avere un'origine esclusiva da materiali biologici non riutilizzabili. Inoltre dovrà essere supportata l'attività rivolta all'utilizzo primario dell'idrogeno prodotto da fonti energetiche rinnovabili per la produzione di vettori energetici di supporto e per lo sviluppo di componenti destinati all'utilizzo diretto dell'idrogeno o dei derivati (metanolo, ammoniaca e metano sintetico, ecc.). Tutto questo allo scopo di agevolare l'uso delle produzioni di idrogeno da fonti energetiche rinnovabili, nei casi in cui l'elettrificazione non è possibile o non è economicamente sostenibile.

Appare necessaria, oltre che strategica, un'azione di sostegno pubblico all'uso dell'idrogeno, in quanto allo stato attuale la produzione e l'uso di questo vettore energetico non è ancora economicamente sostenibile. Sarebbe importante, sempre nel campo dell'utilizzo dell'idrogeno come fonte energetica, lo sviluppo di

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

una manifattura nazionale ad esso dedicata, per evitare il ripetersi di fenomeni già osservati nel settore degli accumuli, dell'elettronica di potenza e della produzione di sistemi di conversione delle fonti energetiche rinnovabili (silicio fotovoltaico, celle, pannelli, sistemi eolici on-shore e off-shore).

Sulla creazione dei sistemi di accumulo è necessario esplorare altre soluzioni tecnologiche oltre all'idroelettrico quali l'aria liquida per esempio, i sistemi gravitazionali e altre soluzioni destinate a creare alternative al sistema elettrochimico. In questo passaggio non si può prescindere dell'integrazione della mobilità elettrica, ed è importante la digitalizzazione dei sistemi di ricarica per evitare che la linea di azione per la decarbonizzazione impatti negativamente sul sistema di distribuzione dell'energia elettrica.

Azione/Soluzione/Obiettivo

- Il processo di digitalizzazione innovativa, basato sull'uso di sistemi 5G nella gestione dell'energia, attraverso progetti pilota delle Comunità energetiche, devono essere sostenuti attraverso i fondi Por. L'obiettivo è di creare nuovi sistemi di comunicazione per la gestione in tempo reale dei livelli energetici distribuiti.
- E' necessario promuovere l'utilizzo diretto di idrogeno da fonti energetiche rinnovabili sulle applicazioni industriali installate in Sardegna ad alto livello di emissioni e valutarne i benefici in termini economici ed ambientali.
- Promuovere lo sviluppo e l'installazione di sistemi di accumulo innovativi in connessione con le comunità energetiche industriali e soprattutto nelle aree minerarie ed industriali.
- Promuovere la digitalizzazione omogenea delle Comunità energetiche e l'interconnessione digitale per il monitoraggio e la gestione degli impianti di generazione e accumulo installate sulle strutture pubbliche.
- Promuovere l'attività di ricerca e di manifattura nel settore della produzione e accumulo dell'idrogeno anche attraverso vettori energetici di supporto quali il metanolo, l'ammoniaca e il metano sintetico green.

PILASTRO 2: ENERGIA RINNOVABILE E PRODUZIONE ENERGETICA SOSTENIBILE

Il sistema energetico elettrico della Sardegna è caratterizzato da una potenza installata di circa 2800 MW di termoelettrico, 1090 MW di eolico, 1140 MW di fotovoltaico e 467 MW di idroelettrico, per una produzione complessiva nel 2022 di circa 13400 GWh. Il 74% della produzione di energia elettrica in Sardegna viene da fonti fossili ad alto livello di emissioni (carbone e derivati della raffinazione dell'olio combustibile). La produzione di energia da fonti rinnovabili rappresenta circa il 26% della produzione totale e ammonta a circa 3400 GWh/anno. I consumi totali dell'isola nel 2022 ammontano a circa 8100 GWh/anno e pertanto la produzione da fonti energetiche rinnovabili soddisfa circa il 42% dei consumi totali regionali. La proposta di assegnazione di potenza rinnovabile alla Sardegna è pari a 6200 MW. In caso di attuazione si assisterebbe ad un notevole incremento della potenza installata da fonti di energia rinnovabili, con una produzione attesa da Fer di circa 12700 GWh. Una produzione che sarà concentrata in circa 1500 ore in un anno e non distribuita nelle 8760 ore complessive. In questo quadro la gestione dei flussi

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

di potenza assume un ruolo strategico nella gestione della stabilità e della sicurezza del sistema sardo, nonché nella sua efficienza. Considerando un picco di potenza massimo associato alla domanda di 2000 MW e una potenza attesa al 2030 di interconnessione di 2500 MW e un picco di accumulo programmato di 1000 MW, si evince che in presenza di un picco di produzione superiore ai 5500 MW vi sarebbero significativi problemi gestionali che mal si conciliano con la presenza di una potenza intermittente, pianificata al 2030, di circa 8400 MW (150% in più del limite). Tutto ciò, senza considerare gli effetti di riduzione apparente del carico indotto dalle azioni di efficientamento energetico e di sviluppo delle CER.

Il processo di sviluppo delle Comunità energetiche deve avvenire secondo criteri di sostenibilità, cautela, responsabilità e gradualità, tenendo conto delle peculiarità infrastrutturali, energetiche e territoriali privilegiando lo sviluppo di azioni volte all'autoconsumo istantaneo dell'energia da parte delle utenze locali. Questo in modo da minimizzare gli impatti sul sistema infrastrutturale e alleggerire il sistema elettrico. Il rischio di una riduzione della domanda apparente sulla rete determinerebbe un peggioramento delle condizioni di stabilità e qualità della fornitura e comprometterebbe la sicurezza. Una criticità che dovrebbe stimolare a livello nazionale l'adozione di strumenti volti ad incrementare localmente la domanda di energia elettrica (ad esempio, nuova attività manifatturiere) per garantire una stabilizzazione del sistema energetico elettrico sardo e garantire l'efficiente fornitura dei servizi energetici da fonti di energia rinnovabili, al sistema nazionale.

Azione Progettuale 1: Promozione delle Fonti di Energia Rinnovabili

L'azione progettuale è stata sviluppata partendo dall'assunto che le fonti energetiche rinnovabili sono beni comuni il cui utilizzo deve avere un beneficio per la collettività. Inoltre, le azioni di promozione delle FER dovranno garantire un loro inserimento armonico sul territorio sardo allo scopo di non compromettere la qualità della fornitura e la sicurezza energetica, ponendo l'attenzione sull'uso del suolo e sulla tutela del paesaggio. A tale scopo si evidenzia la necessità di una corretta definizione delle aree idonee che sia concertata con le comunità locali e deve essere recepita e integrata nel nuovo Piano Energetico e Ambientale Regionale, che avrà come obiettivo il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2040. Durante l'iter procedurale dovranno essere attuate delle azioni volte alla promozione dell'autoconsumo istantaneo delle fonti energetiche rinnovabili, istituendo strutture di supporto (Unità di Progetto) volte ad agevolare la costituzione delle CER. Inoltre, dovrà essere predisposto un fondo per garantire la partecipazione alle Comunità energetiche dei soggetti svantaggiati. Considerate le infrastrutture sulla trasmissione, pianificate da TERNA, è necessario concentrare l'attenzione sul sistema di distribuzione elettrica, richiamando il concessionario al potenziamento e adeguamento delle reti di distribuzione in maniera da renderle funzionali allo sviluppo delle Comunità energetiche e dei nuovi sistemi di gestione e controllo dei flussi.

Azione/Soluzione/Obiettivo

- Aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEARS);
- Le fonti energetiche rinnovabili sono un bene comune e pertanto il soggetto

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

pubblico regionale ha il compito di consentirne direttamente o indirettamente il suo utilizzo ai residenti della Sardegna, sia attraverso la riduzione dei costi energetici, che attraverso la completa fruibilità e accessibilità, superando i vincoli economici che ne limitano uso collettivo. Fondamentale in questo processo è la promozione nell'isola delle 100 CER in 5 anni e l'agevolazione dell'utilizzo della detrazione fiscale al 50% attraverso l'uso dei fondi POR e JTF;

- Sostegno all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili per l'autoconsumo istantaneo in forma collettiva o individuale in ambito industriale, per il raggiungimento di un autoconsumo non inferiore al 60%. Il sostegno può esplicitarsi in una semplificazione autorizzativa e burocratica per la concessione di mutui a tasso nullo per imprese e aziende;
- Promozione dell'azione pubblica all'uso istantaneo delle fonti di energia rinnovabile in quegli ambiti che per mancanza di risorse economiche non possono accedere alle forme di supporto previste (comuni, ospedali, scuole, case popolari, ecc.) anche attraverso l'uso di fondi POR e JTF;
- Per la tutela del territorio, sia per gli aspetti paesaggistici che di uso del suolo, sarà adottato un Piano Paesaggistico delle zone interne, definendo le aree nelle quali preferenzialmente realizzare gli impianti rinnovabili come le aree industriali e le aree Pip, vecchie cave, aree minerarie, terreni marginali, ecc. Tale piano sarà di supporto allo sviluppo del Piano delle Aree Idonee;
- Lo sviluppo degli impianti per le fonti di energia rinnovabili di grosse dimensioni deve tener conto della definizione di un Piano delle Aree Idonee concertato con le comunità e della capacità di garantire l'uso dell'energia prodotta a beneficio dello sviluppo e della riconversione del sistema produttivo regionale;
- E' prevista inoltre la partecipazione societaria della Regione Sardegna agli impianti di grandi dimensioni autorizzati attraverso la Società Energetica della Sardegna;
- L'attuale assegnazione di FER al 2030 alla Regione Sardegna (6,2 GW oltre a quello già installato) prevista dalla bozza di Decreto Ministeriale per le Aree idonee, appare sovradimensionato rispetto all'evoluzione del sistema energetico elettrico sardo. È nostra intenzione ridiscuterla tendo conto dei vincoli e dei tempi di attuazione sia del potenziamento delle infrastrutture sia dello sviluppo del sistema, degli accumuli e dell'evoluzione della domanda di energia elettrica nell'isola;
- Potenziamento del sistema degli accumuli idroelettrici e sviluppo di sistemi innovativi di gestione del patrimonio idrico regionale.
- Potenziamento delle reti di distribuzione per renderle idonee allo sviluppo della generazione distribuita;
- Definizione di criteri per l'Agrivoltaico e sostegno ad una partecipazione diretta in quota capitale degli imprenditori agricoli alle iniziative, attraverso il ricorso a forme di supporto giuridiche/tecniche e di accesso al credito.

Azione Progettuale 2: Diversificazione Energetica

La diversificazione energetica rappresenta uno degli elementi caratteristici per garantire la sicurezza energetica. L'attuale configurazione del sistema energetico regionale non permette un passaggio repentino e completo dalle fonti fossili alle

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

fonti rinnovabili. È necessario un processo graduale e continuo che consenta il raggiungimento dell'obiettivo di neutralità climatica entro il 2040. In tale contesto, le ragioni di sicurezza energetica e di tenuta del sistema produttivo e socioeconomico impongono interventi che siano coerenti con gli obiettivi di decarbonizzazione al 2040. Infatti attualmente il sistema energetico regionale è caratterizzato dall'utilizzo prevalente di olio combustibile e carbone, fonti ad alto livello di emissioni. L'emancipazione dalle fonti fossili ad alto tenore di emissioni va sostenuta temporaneamente dall'utilizzo del metano, orientato a sostenere la transizione dei settori produttivi industriali "Hard to Abate", la sicurezza energetica dell'isola e la transizione verso un utilizzo prevalente di fonti energetiche rinnovabili entro il 2040. In tale visione strategica le scelte infrastrutturali dovranno essere pianificate per garantire il passaggio dal metano fossile al biometano, possibilmente prodotto in Sardegna o Italia, per poi passare ai combustibili sintetici a base idrogeno prodotto dalle fonti energetiche rinnovabili entro il 2040. In questo contesto, la diversificazione delle fonti energetiche deve affrancarsi prioritariamente dall'uso del carbone. L'uso delle altre fonti fossili verrà progressivamente limitato dai costi diretti ma soprattutto indiretti, dovuti all'aumento progressivo dei costi specifici delle emissioni di CO2 associati all'applicazione della direttiva comunitaria sull'ETS (European Union Emissions Trading System).

Tuttavia, sino a quando non vi sarà il raggiungimento della maturità tecnologica dei sistemi di gestione delle fonti energetiche rinnovabili, sarà necessario il ricorso, per la fornitura di servizi di potenza, all'uso di centrali elettriche alimentati a metano e supportati dai previsti meccanismi di mercato noti come il Capacity Payment.

È opportuno evidenziare che attualmente la Sardegna è sprovvista di sistemi per la fornitura di servizi di potenza idonei a garantire l'affidabilità e la qualità di fornitura energetica, anche in presenza di una prevalente produzione da fonti di energia rinnovabili. Introduciamo qui anche il concetto di diversificazione energetica che dovrà applicarsi anche alle fonti energetiche rinnovabili, e dovrà promuovere l'utilizzo di altre fonti energetiche rinnovabili caratterizzate da una maggiore programmabilità, quali la geotermia, l'energia del mare e un potenziamento dell'idroelettrico prevalentemente per fini di accumulo strategico di breve-media e lunga durata.

Inoltre, una particolare attenzione dovrà essere dedicata alla produzione e gestione dell'idrogeno verde, agevolato dalla presenza locale di una significativa esperienza industriale nel settore chimico che, in un processo di transizione energetica manifatturiera, troverà nella chimica dell'idrogeno e dei suoi derivati una sua naturale trasformazione.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Interventi necessari riguardo all'uso del metano sono:

- Sviluppo di un piano sul Biometano in Sardegna;
- Sviluppo di un piano di gestione del bacino idrografico della Sardegna per incrementare la disponibilità di accumulo e produzione idroelettrica;
- Conclusione del processo di approvvigionamento del metano in Sardegna a costi equiparati a quelli nazionali, in virtù della natura di utilizzo di tale risorsa nella transizione energetica e nella sicurezza di gestione della fornitura dei servizi

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

- energetici con il continente;
- Definire un modello di Virtual Pipeline che consenta di rendere pienamente disponibile il gas naturale compresso in zone in cui la rete di distribuzione è assente e che garantisca prezzi del GNL ai livelli del prezzo nazionale del metano a tempo indeterminato, senza scaricare sugli utenti sardi i costi di connessione;
- Realizzare un sistema di approvvigionamento del metano con nuovi depositi costieri in tre aree della Sardegna - Porto Torres, Cagliari, Portovesme - per favorire il più rapido approvvigionamento di GNL sulle grandi utenze industriali e difendere la produzione;
- Sostenere lo sviluppo di un polo di produzione di combustibili sintetici a base H₂ da fonti di energia rinnovabili;
- Redigere un Piano di sviluppo dell'energia dal mare in Sardegna;
- Sfruttare le risorse energetiche geotermiche nelle aree di Casteldoria e nei principali siti termali regionali;
- Lavorare per l'interconnessione dei bacini idrici e l'utilizzo del potenziale infrastrutturale esistente per la realizzazione di sistemi di accumulo energetico;
- Promuovere azioni per individuare soluzioni per la produzione e l'uso sostenibile dell'idrogeno green e avviare una fase di transizione dei poli chimici a poli di trasformazione e stoccaggio dell'H₂ verde.

Azione Progettuale 3: Sviluppo di Centrali Energetiche Sostenibili

L'atteso incremento delle FER sul territorio regionale richiederà in breve tempo la trasformazione radicale del sistema di generazione dell'energia. La produzione intermittente delle fonti di energia rinnovabile richiederà un supporto in termini di potenza sempre maggiore. In caso di sovrapproduzione i sistemi di accumulo, se opportunamente dimensionati e gestiti, svolgeranno un'azione di compensazione ad alta dinamica e permetteranno un trasferimento dell'energia verso il continente, mentre in caso di mancanza di produzione, la domanda locale dovrà essere supportata e coordinata garantendo i tempi e le dinamiche necessarie per la fornitura dell'energia. In questo contesto, la disponibilità di sistemi che consentano la copertura della domanda di potenza di base (base load) e di sistemi che sopperiscano rapidamente a domande di potenza non previste e non erogabili dai sistemi di interconnessione e stoccaggio richiede la presenza di una o più centrali di compensazione ad alta dinamica che forniscano i servizi di potenza necessari per garantire il sicuro e continuo esercizio della rete sarda. Le centrali attualmente presenti e alimentate a carbone non possono svolgere tale funzione: avendo completato il loro ciclo di vita saranno destinate alla chiusura per motivazioni sia economiche che ambientali. In tale scenario, si apre un'opportunità di sviluppo di una nuova classe di centrali termoelettriche ad alte prestazioni dinamiche e destinate alla fornitura di servizi di potenza, lasciando la fornitura dei servizi di energia alle Fonti Energetiche Rinnovabili e ai sistemi di accumulo previsti. Le centrali dovranno essere concepite per la fornitura di servizi di potenza non inferiori a 300 MW e dovranno essere facilmente convertibili da un'alimentazione a metano e miscele di metano e idrogeno ad ammoniacca e idrogeno. Inoltre dovrà essere presente, per motivazioni di sicurezza energetica, la copertura dei carichi di base presenti 24 ore su 24 nella Sardegna. In questo caso il sistema energetico della regione possiede

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

già un sistema idoneo alla copertura di tali richieste. Tuttavia va avviato un processo per garantire la transizione di tale sistema verso una configurazione a emissioni nulle entro il 2040, tenendo conto anche della sua presenza all'interno dei più importati sistemi chimici nazionali.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Processo per garantire la transizione:

- Avvio di una concertazione Stato-Regione per la discussione della necessità di un sistema dedicato alla fornitura dei servizi di potenza per la sicurezza energetica;
- Programmazione di una o più centrali destinate alla fornitura di servizi di potenza coerente con il processo di decarbonizzazione al 2040; Avvio di un processo di discussione con i portatori di interesse del settore energetico volto a registrare le disponibilità di investimento per la realizzazione di una centrale innovativa pronta per l'alimentazione con combustibili a impatto nullo;
- Individuazione dei siti (Portovesme, Porto Torres, ecc.) idonei alla realizzazione dell'opera e inserimento nel PEARS;
- Realizzazione delle opere di approvvigionamento e adeguamento infrastrutturale;
- Strumenti di gestione degli impianti idroelettrici e della domanda di un sistema idrico integrato a servizio della gestione delle fonti di energia rinnovabile;
- Sviluppo di sistemi di accumulo innovativi;
- Tempi di attuazione previsti: 4/5 anni.

PILASTRO 3: EFFICIENZA ENERGETICA E UTILIZZO SOSTENIBILE DELL'ENERGIA

L'efficienza energetica e l'uso sostenibile dell'energia rappresentano uno degli ambiti strategici di intervento a livello comunitario, nazionale e regionale per il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni clima-alteranti. L'obiettivo primario dell'efficientamento energetico è quello di attuare quelle azioni necessarie per ottenere migliori o pari effetti attraverso un minore utilizzo dell'energia. L'obiettivo dell'uso sostenibile dell'energia è quello di evitare di usare l'energia con limitati benefici economici, sociali, lavorativi o di confort ambientale.

Le azioni di efficientamento sono molteplici e abbracciano i settori industriali, i trasporti, il condizionamento e l'illuminazione pubblica e privata, la gestione delle acque, le telecomunicazioni e la gestione degli immobili. Ben più complessa è l'attuazione di azioni nel settore dell'uso sostenibile dell'energia: la formazione e l'informazione giocano un ruolo fondamentale a livello di consumo domestico e nel settore pubblico. Nel settore dei servizi e in quello industriale è richiesta una vera propria trasformazione che miri allo sviluppo di attività produttive e manifatturiere ad alto valore aggiunto, che aumentino significativamente il valore del prodotto interno lordo a parità di kWh utilizzato. Su tale aspetto è opportuno avviare una profonda e attenta riflessione sul tipo di manifattura e sul tipo di servizi da stimolare per la localizzazione in Sardegna, allo scopo di valorizzare al massimo la produzione di prodotti e servizi ad alto valore aggiunto per kWh consumato.

Azione Progettuale 1: Incentivi per l'Efficienza Energetica

Le azioni di efficientamento energetico sono complesse e richiedono una valutazione attenta degli interventi affinché siano commisurate al beneficio ottenibile e coerenti

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

con un diffuso processo di elettrificazione sia del settore termico sia della mobilità. Esse devono concentrarsi inizialmente sui settori pubblici di maggior consumo e a maggior fattore di utilizzo, quali ospedali, scuole, uffici pubblici, università, enti di distribuzione delle acque, sistemi di mobilità pubblica, ecc. In tale ambito sono disponibili diversi studi di fattibilità e proposte operative che andrebbero prima di tutto analizzate e attualizzate, utilizzando criteri di valutazione del beneficio economico e ambientale attesi nell'arco di vita dell'intervento. Sulla base delle esperienze registrate è opportuno uno snellimento delle procedure attraverso l'utilizzo di modelli di partenariati pubblico privato (PPP) basate sull'adozione di approcci metrologici tipici delle ESCo (Energy, Service, Company). La condivisione del rischio da parte del soggetto pubblico e di quello privato e l'uso di contratti di prestazione energetica di tipo "First-Out" (rientro del capitale investito da parte delle ESCo nel minor tempo possibile) può rendere più rapidi i tempi di realizzazione degli interventi di efficientamento energetico. Il successivo affidamento della manutenzione e gestione del servizio energia, sulla base delle performance ottenute, può dare continuità grazie anche al monitoraggio degli effetti, con risultati certificabili da parte dell'ente pubblico.

Nel settore domestico e dei servizi gli interventi di efficientamento sono più complicati e richiedono un intervento di sostegno pubblico. Sicuramente il processo di elettrificazione dei sistemi di condizionamento, avvenuto nel tempo, richiede un aggiornamento e un supporto in conto interessi allo scopo di poter utilizzare le forme di incentivo fiscale attualmente previste. Mentre, per le categorie sulle quali tale forma di incentivazione non è applicabile, è necessario un finanziamento a fondo perduto.

Le attività di efficientamento a maggior impatto sono quelle nel settore industriale, per cui interventi infrastrutturali comporterebbero vantaggi economici immediati con tempi di rientro brevissimi. In questo caso i costi di fermo impianto ostacolano l'implementazione degli stessi. Si propongono per il settore industriale, forme di supporto indirette quali accesso al credito con tassi di interesse agevolati e finanziamento dei costi del personale per il tempo di realizzazione degli investimenti per opere di efficientamento.

Azione/Soluzione/Obiettivo

- Attivazione di misure di partenariato pubblico privato PPP per l'efficientamento energetico dei complessi pubblici a maggiore consumo energetico.
- Interventi di sostegno pubblico nei confronti delle misure di efficientamento energetico attraverso misure di sostegno all'accesso al credito e misure di sgravio fiscale.
- Interventi di sostegno pubblico per le misure di efficientamento e riqualificazione urbana dell'edilizia popolare;
- Interventi di sostegno pubblico per le misure di efficientamento e riqualificazione edilizia a supporto della povertà energetica;
- Efficientamento nel settore produttivo: interventi di sostegno pubblico per l'accesso al credito e alle forme di sgravio fiscale, supporto pubblico al pagamento del personale durante il fermo impianto.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione Progettuale 2: Riduzione dei Consumi nei Trasporti

L'efficientamento e la riduzione dei consumi nel settore dei trasporti richiede un utilizzo sempre maggiore dei mezzi di trasporto collettivi a livello urbano e interurbano. Autobus e treno rappresentano i mezzi che consentono il maggior beneficio in termini sia ambientali che energetici, soprattutto attraverso l'utilizzo di mezzi a basse emissioni nelle tratte di maggior domanda. Indicatore di riferimento per la valutazione dell'efficientamento è il kWh/km/passeggero. Pertanto, maggiore è il fattore di riempimento e maggiore è il risparmio energetico conseguibile.

A tal riguardo, alle forme di incentivazione del mezzo pubblico deve corrispondere da parte dei soggetti fornitori un aumento degli standard di qualità e di soddisfazione degli utenti e una migliore gestione della fornitura del servizio, facendo ricorso ai sistemi di monitoraggio in tempo reale delle richieste che arrivano. L'efficientamento si ottiene anche attraverso l'elettificazione dei sistemi di propulsione pubblica. Infatti, l'utilizzo di sistemi elettrici (bus elettrici e filobus) consente non solo di utilizzare efficientemente l'energia elettrica durante la propulsione ma consente un parziale recupero rigenerativo anche durante la fase di frenatura.

Il rinnovamento del parco veicoli, con l'adozione del vettore elettrico, va sostenuto negli ambiti urbani principali così come l'elettificazione ferroviaria della rete sarda, superando l'uso delle motrici a gasolio. Relativamente al settore nautico va stimolata e promossa l'elettificazione dei porti allo scopo di migliorare l'efficienza energetica del settore e limitare emissioni nocive durante l'ormeggio delle navi passeggeri e mercantili (Cold Ironing). Relativamente al settore dei trasporti con le isole minori, va avviato un processo di adeguamento del servizio per rispondere agli standard di qualità ambientale delle isole, servite attraverso lo sviluppo di sistemi di propulsione a emissioni nulle e attraverso l'utilizzo di nuovi sistemi di generazione alimentati ad ammoniaca, che consentono alta efficienza e silenziosità grazie alla propulsione elettrica.

Altro strumento è la promozione della mobilità lenta attraverso l'utilizzo diffuso di biciclette elettriche e vie pedonali. A tal riguardo è necessaria una corretta pianificazione delle piste ciclabili fisicamente separate da quelle stradali per consentirne l'utilizzo diffuso in sicurezza.

Altro elemento per promuovere la riduzione dei consumi è lo sviluppo di sistemi di gestione delle flotte private per la mobilità dei lavoratori e dei beni nella tratta dell'ultimo miglio. L'adozione di sistemi car pooling o di car sharing deve essere incentivata attraverso piani di mobilità e il riconoscimento di forme di supporto per la limitazione delle emissioni.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Misure per contenere le emissioni:

- Promozione e adozione di sistemi di mobilità collettiva attraverso un sostegno diretto agli utilizzatori.
- Elettificazione del parco autobus cittadino nelle città metropolitane di Cagliari e Sassari, a Olbia, Nuoro, Oristano.
- Promozione del car pooling e del car sharing per la mobilità pendolare nel settore pubblico e privato.
- Promozione dell'elettificazione ferroviaria per le tratte a maggior fattore di utilizzo.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

- Promozione della mobilità navale a emissioni nulle sulle tratte con le isole minori.
- Promozione delle mobilità lenta attraverso il potenziamento delle infrastrutture ciclabili e pedonabili.

PILASTRO 4: MOBILITÀ ELETTRICA E TRASPORTI SOSTENIBILI

La mobilità elettrica rappresenta un significativo tassello nella transizione energetica per due motivi fondamentali. Consente la transizione della mobilità privata e pubblica su un vettore energetico a emissioni locali nulle, caratterizzato da una sempre maggiore prevalenza delle fonti energetiche rinnovabili; consente lo spostamento di parte del consumo sul vettore elettrico; permette la gestione della domanda di energia se il sistema di ricarica dei veicoli è opportunamente coordinato; consente di utilizzare il parco veicolare disponibile come una grande batteria distribuita sul territorio.

Tuttavia, esistono una serie di criticità che vanno affrontate, per le quali si propongono alcune soluzioni:

- aumentare l'accessibilità delle vetture elettriche al sistema di ricarica;
- aumentare la fruibilità dei mezzi elettrici per il turismo e i servizi;
- aumentare il coefficiente di riempimento dei mezzi (car sharing, car pooling);
- contenere i costi di fornitura dell'energia elettrica;
- diffondere l'uso del mezzo elettrico nei settori a maggiore intensità di mobilità (logistica dell'ultimo miglio, trasporto merci in ambito cittadino, mobilità pubblica, taxing).

Inoltre, la mobilità elettrica non deve essere limitata alla mobilità tradizionale ma anche alla mobilità lenta e in particolare all'utilizzo di veicoli elettrici leggeri. Per ottenere ciò è opportuno rendere le città dell'isola adeguate alla mobilità lenta, mutuando i modelli e le attività di pianificazione di altri paesi europei.

Altro elemento sistemico, garantito dall'integrazione della mobilità elettrica con il sistema elettrico, è la transizione della domanda di energia per la mobilità verso il vettore elettrico. In presenza di un idoneo sistema di ricarica, questo garantirà, se opportunamente gestito, un uso locale dell'energia prodotta da fonti di energia rinnovabile e la disponibilità di un sistema di domanda controllabile e funzionale a immagazzinare e usare energia elettrica da FER in condizioni di sovrapproduzione.

Azione Progettuale 1: Promozione della Mobilità Elettrica

La promozione della mobilità elettrica è strettamente vincolata alla possibilità di effettuare la ricarica dei veicoli elettrici a condizioni economiche vantaggiose rispetto agli altri vettori energetici fossili. Per tal ragione, la disponibilità di un sistema di ricarica diffuso capillarmente e che consenta di accedere alla fornitura indipendentemente dalla disponibilità di spazi privati a condizioni economiche vantaggiose, consentirà di superare l'attuale divario con i mezzi tradizionali. Inoltre, è opportuno evidenziare il rapido tasso di obsolescenza dei veicoli elettrici che impone una trasformazione delle forme di supporto al settore in una visione di economia circolare. Il riciclo delle batterie, il passaggio dal concetto di proprietà del veicolo al concetto di uso, l'integrazione dei servizi di ricarica con la gestione dei processi di ricarica, rappresentano forme innovative per incentivare la mobilità

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

elettrica privata.

Altra forma di incentivazione è legata ai benefici indiretti ottenibili, quali possibilità di accesso e parcheggio nei centri cittadini a costo zero, stalli dedicati alla ricarica dei residenti, esenzioni dal pagamento delle tasse automobilistiche, estensione delle agevolazioni per l'assicurazione ecc. A queste azioni dovrebbero corrispondere, come viene fatto nei paesi nord europei, misure coraggiose nei confronti dei possessori di auto alimentate a fonti fossili (pedaggi per l'accesso in città, costi di parcheggio superiori a 3 €/h.).

Un'altra azione da mettere in campo è quella rivolta al settore turistico con la promozione dell'uso dell'auto elettrica a noleggio e di mezzi elettrici per i turisti a condizioni migliori di quelle delle auto a combustibili fossili. L'obiettivo è quello di rendere il ricorso all'auto privata meno conveniente e in tal modo alleggerire il trasporto su nave e l'impatto sul territorio

Azione/Soluzione/Obiettivo

Il nostro programma prevede lo sviluppo di un sistema di ricarica diffuso sul territorio, e caratterizzato dalla possibilità di essere gestito con forme tariffarie innovative, basate sia sulla quantità di energia sia sul momento in cui effettuare la ricarica. Questa azione, per essere efficace, ha bisogno dell'introduzione di un soggetto che consenta di proporre tariffe a costo calmierato da parte della Società energetica sarda.

PILASTRO 5: EDUCAZIONE E CONSAPEVOLEZZA AMBIENTALE

L'educazione all'uso consapevole dell'energia va stimolata con la condivisione delle informazioni e con la divulgazione degli esempi esistenti e dei benefici conseguiti. Tuttavia il passaggio alla realizzazione di azioni di qualità richiede che l'etica ambientale sia diffusa, sia a livello di utenza sia a livello di fornitore, gestore e installatore. Pertanto, l'educazione ambientale deve essere un elemento motivante tale da convincere il maggior numero possibile di utenti ad adottare nuove modalità di consumo dell'energia, responsabilizzando l'utenza sulla funzione etica della transizione energetica. A questo riguardo una particolare attenzione deve essere dedicata all'educazione continua dei fornitori e degli installatori, perché essi diventino promotori di processi diffusi di educazione energetica ed ambientale. In particolare, si evidenzia la necessità di:

- Sviluppare processi di formazione dedicati al personale del settore manifatturiero.
- Comunicare le potenzialità della digitalizzazione e la consapevolezza energetica da parte degli utenti;
- Potenziare la formazione di personale qualificato in stretto raccordo con le imprese;
- Stimolare l'impiego del capitale umano più competente nell'attuazione del processo di transizione energetica, sia a livello industriale e dei servizi, sia attraverso la costituzione della Società Energetica della Sardegna;
- Stimolare, attraverso borse di studio e altre forme di supporto, l'accesso ai percorsi formativi richiesti dal processo di transizione energetica, con il coinvolgimento di tutti i portatori di interesse;
- Supportare il processo di formazione con forme di coinvolgimento delle aziende

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

private e la definizione di contratti a tempo determinato per i soggetti selezionati.

Azione Progettuale 1: Programmi formativi

I programmi formativi rivestono un ruolo fondamentale per sostenere la transizione energetica. La disponibilità di capitale umano formato, pronto a contribuire alla realizzazione e gestione dei processi della transizione energetica, sarà una delle sfide più importanti. Le esperienze maturate evidenziano la carenza locale di tecnici e professionisti in numero sufficiente a sostenere gli impegni. Ciò inevitabilmente impatta sulla qualità e sui tempi di realizzazione delle opere. Pertanto, lo sviluppo di programmi formativi di tecnici qualificati, sulla base delle competenze maturate e sulla base delle richieste, assume un'importanza fondamentale, sia per le giovani generazioni sia per le generazioni in transizione, le cui competenze maturate andranno aggiornate. Tuttavia i programmi formativi andranno calibrati sulle necessità delle organizzazioni datoriali, che dovranno essere responsabilizzate attraverso un coinvolgimento nel processo formativo e nella definizione della prospettiva occupazionale, mutuando processi formativi di successo. Altro aspetto è quello relativo alla formazione superiore ed in particolare ai master e ai dottorati. La transizione energetica e l'innovazione avranno sempre più bisogno di personale con alta qualificazione scientifica nelle tematiche delle discipline STEM (Science, Technology, Engineering, Mathematics). Purtroppo, si registra un progressivo processo emigratorio degli studenti verso aree europee in cui il ruolo di tali figure viene maggiormente valorizzato sia in termini economici che lavorativi. Per invertire questa tendenza proponiamo un supporto delle attività dottorali e magistrali STEM, attraverso borse di studio dedicate. Un'iniziativa che potrebbe costituire un ottimo strumento per evitare la cosiddetta fuga dei cervelli.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

L'obiettivo del programma è favorire un'economia sostenibile ed equa che sia, per tutti i sardi, fattore di progresso delle condizioni di vita e di inclusione sociale.

Ogni processo di sviluppo, tanto più se rispettoso degli equilibri ambientali, richiede un contesto nel quale siano garantiti alcuni prerequisiti che rimandano, per noi, ad altri assi programmatici. Tali sono le infrastrutture materiali, per trasporti, acqua, energia, gestione dei rifiuti, digitalizzazione del territorio, e le infrastrutture immateriali (istruzione, formazione professionale, funzionamento della giustizia, cosiddetto capitale sociale, soprattutto una macchina amministrativa regionale cui si chiede di essere efficiente e performante).

In un'economia di mercato le imprese giocano un ruolo centrale per lo sviluppo. La sfera pubblica, la Regione in primo luogo, non è per questo meno importante, non solo per costruire il contesto più adatto alla crescita delle imprese e dell'occupazione e per le risorse destinate a sostegno delle strutture produttive, dall'agricoltura ai servizi, all'industria e all'artigianato, ma specificamente per il ruolo di indirizzo, di governo e di incentivo verso le attività economiche. La Regione Sardegna deve essere efficiente nell'utilizzare le risorse disponibili in modo programmato e monitorato, interrompendo la deleteria prassi della distribuzione a pioggia dei fondi.

PILASTRO 1 - FARE DELLA SARDEGNA UNA REGIONE COMPETITIVA E ATTRATTIVA

Le caratteristiche prevalenti degli attuali assetti dell'economia della Sardegna sono quelle di una sostanziale dipendenza e di una struttura produttiva fragile, caratterizzata da attività tradizionali, generalmente di dimensione piccola, con un'alta percentuale di imprese individuali. Se si guarda agli scambi con l'esterno, e se si esclude la voce "petrolchimica" - che riguarda circa l'80% dell'interscambio - si vede che, con l'eccezione di un saldo positivo nel settore lattiero-caseario, l'isola importa la gran parte dei prodotti alimentari per il consumo interno. Le stesse attività turistiche, che sicuramente contribuiscono in maniera significativa alla produzione della ricchezza regionale, necessitano di miglioramento qualitativo, per interessare l'intero territorio regionale, per innalzare il livello quantitativo dell'occupazione, per rispettare la sostenibilità ambientale.

Si tratterà dunque di promuovere la diversificazione e l'innovazione delle attività produttive, per ridurre la dipendenza e per favorire un'occupazione stabile e di qualità. Anche in questo caso è strategico il ruolo dell'amministrazione regionale che dovrà agire in un'ottica orientata a favorire il metodo della governance multilivello che oggi deve caratterizzare le politiche pubbliche che vogliono essere efficaci. I Fondi Europei, che la Sardegna fatica a spendere, vanno utilizzati rapidamente fino all'ultimo centesimo, facendone adeguato volano di investimenti di rilievo per rilanciare crescita e occupazione.

L'economia della Sardegna può fare un deciso passo in avanti. Malgrado tutto, si colgono qua e là nell'economia sarda alcuni segnali di dinamismo, di creatività e di intraprendenza. Si tratta di sviluppare una capacità di governo e di iniziativa regionale, che negli ultimi anni sono drammaticamente mancate, che accompagnino, assistano e incentivino l'iniziativa economica, sistematizzando i buoni segnali, oggi estemporanei, nella realtà sarda. Occorrerà tener conto delle specificità e caratteristiche particolari dei singoli comparti produttivi, tenendo ben presente la

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

linea maestra di azione: la crescita della capacità di fare impresa in Sardegna e, allo stesso tempo, di “fare sistema”.

Azione Progettuale 1: Crescita delle imprese, innovazione, lavoro. Puntare a filiere produttive

Per superare il dato della micro-dimensione che caratterizza in generale le imprese sarde (il 60% sono individuali e il 93% hanno meno di 5 addetti), si favorirà il consolidamento e la crescita dimensionale delle piccole imprese esistenti, comprese quelle che operano in comparti tradizionali. Avendo sempre presenti la circolarità dell'economia e la necessità di contenere quanto possibile l'impatto ambientale, anche per i comparti più tradizionali, dall'edilizia all'agricoltura, dalla manifattura ai servizi, vi sono ampi spazi per produzioni ed innovazioni di prodotto che soddisfino la domanda interna regionale. Rendere la Sardegna meno dipendente dalle importazioni di beni di consumo, infatti, non è solo un beneficio per la bilancia commerciale, ma è anche un modo per ridurre l'impatto ambientale aumentando la gamma di beni prodotti a chilometro zero.

È bene precisare che, quando si parla di piccole imprese, si intende anche la vasta platea delle imprese “artigiane”. Le problematiche del comparto artigiano rientrano infatti totalmente nell'impostazione del nostro discorso, soprattutto per quanto riguarda l'innovazione e le nuove imprese. Per il comparto si lavorerà su una serie di azioni programmatiche.

- Promuovere, con specifici programmi e azioni, con fondi regionali e/o nazionali e/o europei, la nascita di nuove imprese innovatrici, privilegiando le nuove tecnologie sostenibili e l'economia circolare;
- Supportare l'avvio e lo sviluppo di start-up innovative e di spin-off, anche in connessione ai grandi progetti di ricerca (a titolo esemplificativo, Einstein Telescope);
- Supportare le costituzioni societarie, incubatori ed acceleratori, come anelli di congiunzione fra Università, occupazione giovanile, imprese consolidate e mercato;
- Sostenere e sviluppare tutte le forme di lavoro e d'impresa in ambito culturale, intellettuale e artistico;
- Agire sul credito e sull'assistenza alle imprese. Alcune strutture esistenti, come la SFIRS vanno riqualificate e indirizzate marcatamente al credito e all'assistenza alle nuove imprese, così come al consolidamento di imprese già esistenti.

La piccola dimensione dell'impresa non è sempre e di per sé un limite. Essa è stata ed è una delle caratteristiche salienti del modello italiano e sardo, grazie ad una flessibilità ed adattabilità alle congiunture del mercato, che spesso ha garantito il successo di tante piccole e medie aziende. Ma la forza della singola impresa e dei sistemi di imprese è sempre più data dalla connessione tra loro. Su questo occorre che la politica economica regionale lavori, promuovendo forme di aggregazione e collaborazione tra le imprese.

Nel modello industriale che aveva caratterizzato la Sardegna degli anni Settanta del secolo scorso, non aveva funzionato la capacità, come invece si pensava all'epoca, di

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

creare "indotto", ossia attività a monte e a valle di un'unità produttiva, al servizio della stessa unità o per l'utilizzo dei semilavorati della stessa. Le esperienze distrettuali che hanno caratterizzato varie zone del paese negli ultimi cinquant'anni non hanno trovato finora adeguata espansione in Sardegna. È necessario lavorare su quelle attività imprenditoriali oggi disperse e spesso sommerse, al fine di promuoverne l'emersione, la crescita dimensionale e la stabilità. Ci serve dunque una politica industriale forte e decisa.

PILASTRO 2 - AGRICOLTURA E PASTORIZIA. TRADIZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ DELLE PRODUZIONI AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

Il comparto agricolo, oltre al contributo al PIL regionale, mantiene una rilevanza strategica certa, sia per le potenzialità di crescita del reddito e dell'occupazione, sia per la coesione socioeconomica nei vasti ambiti geografici a vocazione rurale, sia infine per la diffusione del marchio "Sardegna" a livello internazionale, e, non ultimo, per il valore culturale e antropologico che caratterizza il settore.

La principale criticità è la mancata integrazione fra produzione agricola di origine regionale e trasformazione agro-alimentare, vero volano per la crescita della "domanda qualificata" dei prodotti agricoli provenienti dai vari territori della Sardegna.

La stretta interdipendenza fra settore agricolo e settore agro-alimentare rende necessario il sostegno delle imprese agro-alimentari, in maniera che si orientino verso produzioni a maggiore valore aggiunto, per mercati più qualificati, nazionali e soprattutto esteri. Infatti, queste aziende affidano in genere il proprio risultato commerciale e di bilancio alla realizzazione di prodotti a basso valore aggiunto, alla ricerca di una competitività basata sulla minimizzazione dei costi.

Il basso valore aggiunto che caratterizza la maggioranza delle produzioni agro-alimentari sarde, e conseguentemente le nostre produzioni agricole, non consente alle aziende di adottare una corretta strategia degli investimenti in ricerca, sviluppo dei prodotti e politiche commerciali adeguate alle sfide della concorrenza, sia nel mercato interno, sia in quello estero.

Azione Progettuale 1: Legge Quadro per lo sviluppo agropastorale e delle risorse rurali

La Sardegna, nonostante la competenza esclusiva prevista nello Statuto Speciale, è priva di una legge di orientamento organica sul settore agricolo. L'assenza di una cornice normativa unitaria, la frammentarietà degli interventi legislativi unitamente alla pluralità di fonti imputabili al sistema di governo multilivello, determina l'assenza di una visione unitaria della materia, nonché l'incertezza e l'inefficacia dell'azione dei pubblici poteri, che non pone obiettivi chiari e coerenti, ed ancora la difficoltà di raggiungere risultati apprezzabili e che impattino incisivamente sul sistema agricolo regionale.

Attraverso una legge quadro, la Regione si doterà di una visione strategica, di un progetto complessivo che segni il superamento dell'attuale frammentarietà delle politiche pubbliche, per garantire che la pluralità di attori amministrativi coinvolti agiscano in un quadro coerente di obiettivi prefissati e misurabili nel medio e lungo periodo.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Il tema dell'organizzazione pubblica dell'Agricoltura dovrà riguardare l'assessorato, le agenzie agricole (ARGEA, LAORE, AGRIS), per i quali sarà necessario definirne una nuova struttura con specifici moduli di organizzazione territoriali, tali da creare una vicinanza tra i centri di responsabilità politica e amministrativa, le singole filiere produttive, le aree geografiche che si caratterizzano per vocazioni agricole specifiche e i territori soggetti di sviluppo.

Sarà favorita inoltre l'integrazione con il sistema dei poteri locali su specifiche unità di progetto, tali da creare spazi e moduli di collaborazione e decisori che prevedano il coinvolgimento di enti pubblici e privati quali Gal, Distretti rurali, Consorzi di Bonifica che assieme compongono l'organizzazione regionale connessa al sistema agricolo. L'istituzione di una consulta regionale sull'agricoltura organizzata per filiere e/o aree territoriali sarà utile ad avvicinare i centri di programmazione e gestione ed i destinatari degli interventi e delle azioni pubbliche.

Azione Progettuale 2: Filiere agricole e misure di settore, piani azioni e strumenti

La Legge di orientamento del sistema agricolo regionale porrà le basi per un'azione pubblica mirata a rafforzare le filiere agricole, portando benefici a lungo termine non solo per il settore agricolo stesso, ma anche per l'economia, la società e l'ambiente nel complesso.

Le filiere dovranno comprendere diversi stadi e attori che contribuiscono alla produzione, trasformazione, distribuzione e vendita di prodotti agricoli ma anche includere elementi come la ricerca e lo sviluppo, il finanziamento, la certificazione di qualità e sicurezza alimentare, e la gestione delle risorse naturali. La gestione efficace delle filiere sarà fondamentale per garantire la qualità, l'accessibilità e la sostenibilità dei prodotti agricoli, nonché per rafforzare le aziende che afferiscono ai diversi comparti.

Si prevedono:

- Adozione di politiche settoriali di filiera: dovrà essere garantito il sostegno all'imprenditoria, all'assetto imprenditoriale, alla singola impresa, al suo essere parte di una filiera e alle singole filiere, allargato al loro insieme (integrazione di filiera).
- Aumento delle risorse destinate all'innovazione di prodotto in campo agro-alimentare, in un'ottica di segmentazione di mercato, verso quelli più remunerativi
- Innovazione di prodotto sul piano delle tipologie e, soprattutto, sul piano concettuale in chiave di "narrazione efficace" dell'origine tradizionale e, soprattutto, territoriale dei prodotti, utilizzando marchi di prodotto disciplinati sapientemente con norme regionali che coinvolgano la produzione agricola locale nella creazione del valore aggiunto complessivo.

La filiera del latte ovino presenta caratteri speciali e strategici e richiederà, oltre che una specifica politica settoriale, un osservatorio e una cabina di regia regionali permanenti, che mettano insieme i portatori di interesse (industriali, produttori, distributori, consumatori) e i vari decisori pubblici e privati.

Ulteriori azioni e politiche settoriali saranno previste sia con riferimento alle filiere da rafforzare con interventi specifici di completamento (es.: filiera enologica, filiera grano duro, filiera ortofrutta), sia con riferimento alle filiere da costruire o ricostruire

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

(es.: filiera frutta, filiera frutta a guscio).

Un discorso a parte merita la filiera forestale (sughero, legno, biomasse) che richiederà una dedicata cabina di regia unitaria con gli assessorati all'industria e all'ambiente.

Sul comparto sughericolo si dovranno prevedere azioni mirate e specifiche di salvaguardia e rilancio della filiera e del distretto del sughero, attraverso:

- azioni di governance: avvio e sostegno del distretto del sughero con estensione del partenariato ai produttori primari (integrazione della filiera);
- azioni di tutela del patrimonio sughericolo dalle avversità naturali e dagli incendi
- incentivazioni alla filiera produttiva anche attraverso la creazione di contratti di rete, bosco o altre forme di (ri)costituzione della filiera;
- investimenti in ricerca e trasferimento tecnologico orientati al rilancio tecnologico e industriale della filiera;
- sostegno alla certificazione forestale (produzione e trasformazione).

Azione Progettuale 3: Sviluppo rurale, pastoralismo e contrasto all'esodo rurale, valorizzazione delle produzioni tipiche locali, integrazione con le filiere turistiche, politiche di innovazione e ricerche e Incremento della Conoscenza Agricola

Il programma dovrà necessariamente essere integrato con una visione sostenibile a lungo termine, che tenga conto sia delle necessità economiche, sia di quelle ambientali e sociali delle comunità rurali, che insistono su una porzione maggioritaria del territorio regionale. Si tratta quindi di mettere a sistema numerosi strumenti che già operano, che andranno coordinati sia attraverso riforme organizzative, che attraverso la valorizzazione di strumenti di coordinamento territoriale messi in campo da altri operatori "para-pubblici". I Distretti rurali, organismo rilevante per capacità e visione prospettica assieme ai Gruppi di azione locale (GAL), possono svolgere un ruolo cruciale nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo rurale sostenibile, contrasto all'esodo rurale, valorizzazione delle produzioni locali, integrazione con il turismo, innovazione e incremento della conoscenza agricola.

Il rilancio della ricerca agricola regionale attraverso la valorizzazione dell'Agenzia per la ricerca scientifica, innovazione e sperimentazione in campo agricolo (AGRIS), il sostegno alla ricerca pubblica e privata, possono contribuire a migliorare la competitività e sostenibilità del comparto agricolo nonché a imprimere forza innovatrice al settore. La piena attuazione della normativa vigente in materia di agricoltura e sviluppo rurale, agrobiodiversità, marchio collettivo, distretti, costituirà una linea guida del programma.

L'azione di cui trattasi prevedrà misure di sviluppo rurale e promozione del pastoralismo:

- Investimenti in infrastrutture rurali per migliorare l'accessibilità e la qualità della vita con specifico riferimento alle strade rurali di cui si ravvisa enorme carenza;
- Sostegno alle pratiche agro-silvo-pastorali tradizionali, attraverso incentivi finanziari e formazione (sostegno alla scuola su pastoralismo e accesso a servizi veterinari);

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

- Programmi per la salvaguardia e il recupero dei pascoli alberati, incentivando pratiche agricole e pastorali sostenibili anche in ottica di promozione delle pratiche di agro-forestazione.

Di contrasto all'Esodo Rurale attraverso:

- La creazione di opportunità di lavoro in aree rurali che favoriscano l'incoraggiamento di piccole imprese e start-up e attraverso specifici programmi di insediamento in agricoltura nelle aree agricole marginali;
- La promozione di programmi di educazione e formazione professionale specifica per le comunità rurali valorizzando i compiti recentemente attribuiti ai GAL;
- La promozione di politiche abitative favorevoli per incoraggiare le famiglie a rimanere o trasferirsi nelle aree rurali.

Valorizzazione delle Produzioni Tipiche Locali attraverso:

- La promozione delle DOP e IGP, e altre certificazioni che valorizzano i prodotti locali, la piena attuazione della legge regionale sui marchi collettivi;
- Il sostegno alla commercializzazione e al marketing delle produzioni tipiche, anche tramite e-commerce e portali pubblico/privati di promo-commercializzazione delle produzioni agro-industriali;
- Strumenti di collaborazione stretta e continua con il sistema della ristorazione per la promozione del prodotto sardo nell'offerta eno-gastronomica.

Integrazione con le Filiere Turistiche:

- Lo sviluppo di un turismo rurale e agriturismo nella valorizzazione delle tradizioni locali e nella creazione di attività connesse e multifunzionali;
- La collaborazione tra agricoltori, operatori turistici e amministrazioni locali per creare pacchetti turistici integrati e sistemi territoriali (in stretto collegamento con l'organizzazione turistica regionale);
- La promozione di eventi culturali e gastronomici che mettano in risalto le specificità delle aree rurali (vedi Autunno in Barbagia e similari).

Politiche di Innovazione e Ricerca:

- Saranno previsti investimenti in ricerca e sviluppo per l'agricoltura sostenibile e il miglioramento delle pratiche di produzione e trasformazione;
- Saranno favorite e rafforzate le partnership tra università, centri di ricerca e aziende agricole per favorire il trasferimento tecnologico;
- Sarà previsto un sistema di incentivi per l'adozione di tecnologie innovative in agricoltura, come l'agricoltura di precisione e le energie rinnovabili.

Incremento della Conoscenza Agricola attraverso:

- Programmi educativi nelle scuole per promuovere la conoscenza dell'agricoltura e dell'alimentazione sostenibile;
- Corsi di formazione continua per gli agricoltori per aggiornarli sulle nuove tecniche e normative;
- Campagne di sensibilizzazione pubblica sull'importanza dell'agricoltura per la società e l'ambiente;

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

- Istituzione, in collaborazione con ANCI Sardegna e il sistema delle autonomie scolastiche, della Scuola di pastorizia della Sardegna con compiti di promozione di competenze imprenditoriali attraverso una formazione pratica e teorica sul pastoralismo, l'insegnamento della gestione sostenibile delle risorse naturali, la promozione di pratiche di gestione del suolo, la conoscenza delle tradizioni e della cultura pastorale, la trasmissione della conoscenza delle tradizioni culturali e storiche legate al pastoralismo, preservando così un patrimonio culturale importante, la formazione su salute e benessere animale, su una corretta nutrizione degli animali e sulle tecniche di allevamento etico.

Azione Progettuale 4: Agroforestazione , filiere forestali, agricoltura di montagna e conservativa, biodiversità e produzioni sostenibili

Questo obiettivo mira a creare un modello sostenibile di gestione del territorio che valorizzi l'interazione tra agricoltura, silvicoltura, paesaggio e biodiversità secondo gli obiettivi del New Green Deal.

Attraverso un approccio integrato e multidisciplinare, il programma di politica pubblica che si propone non solo migliora la sostenibilità ambientale del sistema agricolo e il sequestro di carbonio, ma offrirà anche opportunità economiche agli agricoltori e contribuirà alla conservazione della biodiversità. Inoltre, sarà orientato a promuovere la resilienza delle comunità rurali delle aree interne dell'isola di fronte ai cambiamenti climatici aiutando a preservare il patrimonio paesaggistico e naturale della regione.

In linea con il nuovo quadro di politiche pubbliche connesse al New Green Deal, saranno realizzate azioni di politica legislativa e tecniche di superamento della dicotomia tra spazio agricolo e quello forestale che attualmente crea una divaricazione e una alternatività tra le azioni pubbliche a favore del comparto agricolo e di quello forestale, in contrasto con la tradizionale vocazione agro-silvo-pastorale delle aziende sarde e con le evenienze paesaggistiche che la "naturale" interazione tra uomo, bosco e animale ha tramandato

Una parte del piano di sviluppo rurale, pertanto, prevedrà una vera e propria strategia verso il comparto agro-forestale con finalità di utilizzo del bosco mediterraneo a scopo agricolo, come servizio eco-sistemico dell'azienda, e nel ciclo di scambio e cattura del carbonio. La catena di valore che ne deriva potrà essere incentivata da apposite certificazioni agro-forestali che si estenderanno alle nostre produzioni agricole derivanti da sistemi agro-forestali.

Tra le azioni che si intendono realizzare si segnalano inoltre:

- la classificazione delle aziende per capacità di cattura del carbonio
- l'individuazione di misure di riequilibrio territoriale e perequazione tra valori ecologici e produttivi dei sistemi agro-forestali;
- la valorizzazione delle produzioni biologiche o agro-forestali derivanti dalle preziose biodiversità;
- l'incentivazione alle produzioni resilienti e compatibili con le condizioni ambientali
- l'accreditamento dei processi di produzione virtuosi e l'incentivazione delle buone pratiche di produzione;

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

- l'incremento delle certificazioni dei paesaggi rurali, delle pratiche produttive tradizionali, del rispetto ambientale e le certificazioni forestali.

PILASTRO 3 - UN'INDUSTRIA MODERNA E RISPETTOSA DELL'AMBIENTE.

Le vicende della storia economica recente della Sardegna, le chiusure delle grandi imprese e le macerie ambientali e sociali che queste hanno lasciato, hanno diffuso nell'opinione pubblica isolana la percezione che non vi sia più spazio per un'attività considerata inquinante e superata. Tuttavia, è facile confutare questa idea. La manifattura non è più legata necessariamente a grandi ciminiere inquinanti, ma rimane una branca strategica per ogni economia moderna, con un alto valore aggiunto, connessione agli avanzamenti tecnologici, produzione di posti di lavoro stabili e ben retribuiti. La dinamica degli ultimi 10 anni ha purtroppo registrato una deindustrializzazione dovuta a crescenti costi dell'energia, scenari globali e disattenzione politica regionale. In questo contesto, mentre si sviluppa la quinta rivoluzione industriale a livello globale, basata sull'integrazione tra processi produttivi, soluzioni digitali e biotecnologie, diventa cruciale definire una nuova strategia per proteggere l'industria esistente e sviluppare una manifattura legata a queste nuove tecnologie, generando occupazione, valore aggiunto e una nuova cultura industriale.

Per implementare la strategia proposta, occorre adottare una serie di azioni:

- Ridurre il costo dell'energia elettrica mediante la transizione energetica, garantendo un prezzo del GNL competitivo;
- Sostenere l'evoluzione tecnologica dell'industria esistente verso la transizione ecologica, con investimenti in Industria 5.0 per processi produttivi sostenibili.
- Negoziazione con il Governo per sviluppare nuove manifatture legate alle energie rinnovabili;
- Promuovere la Sardegna come "Isola Verde" per attirare investimenti sostenibili.
- Iniziative per il recupero di materie prime critiche da rifiuti minerari e industriali.
- Nuove manifatture per il recupero di specifici rifiuti, valorizzando asset strategici.
- Attrarre investimenti per nuove manifatture sfruttando l'ambiente incontaminato, competenze locali, zone economiche speciali;
- Favorire investimenti legati alla quinta rivoluzione industriale, sfruttando competenze locali in tecnologie digitali, energie rinnovabili e biotecnologie.
- Creare un'Agenzia regionale per l'attrazione di investimenti "green" e tecnologici, con facilitazioni autorizzative e formazione del personale;
- Supportare reti di imprese per fornire servizi legati a reti elettriche, energie rinnovabili e nuove manifatture;
- Sviluppare un'industria agroalimentare tecnologica e competitiva sui mercati globali.

PILASTRO 4 - ECONOMIA DEL MARE

La Sardegna, come tutte le isole, ha un rapporto straordinario con il mare. Da secoli quest'ultimo rappresenta la porta d'ingresso attraverso la quale avvengono gli scambi commerciali e culturali; di conseguenza, è uno degli strumenti principali per la crescita della nostra isola. Dall'economia del mare, un tempo legata

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

esclusivamente alla pesca e, nell'ultimo secolo, anche all'utilizzo della costa per fini turistici e di ricerca, sono sempre arrivate una grossa parte delle risorse utilizzate dal popolo sardo per la propria crescita. Bisogna porre la massima attenzione nel creare progetti di sviluppo legati alla costa che creino benessere e, al contempo, preservino il nostro tesoro più importante: il patrimonio naturale che abbiamo ricevuto in dono da madre natura. La Blue Economy, o economia blu, rappresenta un approccio sostenibile allo sviluppo economico basato sull'utilizzo responsabile delle risorse marine e marittime. È fondamentale per le regioni insulari come la nostra, poiché offre un modo per sfruttare le risorse del mare in modo sostenibile, garantendo allo stesso tempo la conservazione degli ecosistemi marini.

Una politica pubblica innovativa mirata a promuovere e potenziare la Blue Economy potrebbe includere diverse iniziative e strategie:

- Investimenti in ricerca e sviluppo: sostenere la ricerca scientifica e lo sviluppo tecnologico per individuare nuove opportunità di sviluppo sostenibile legate alla Blue Economy. Questo potrebbe includere l'investimento in tecnologie marine innovative, come l'energia mareomotrice, la desalinizzazione dell'acqua marina e la biotecnologia marina.
- Incentivi per le imprese sostenibili: creare incentivi fiscali e finanziari per le imprese che adottano pratiche sostenibili e rispettose dell'ambiente nella produzione e nello sfruttamento delle risorse marine. Questi incentivi potrebbero includere agevolazioni fiscali per le imprese che adottano tecnologie a basso impatto ambientale e pratiche di gestione delle risorse marine responsabili.
- Sviluppo di infrastrutture sostenibili: promuovere lo sviluppo di infrastrutture sostenibili che supportino le attività legate alla Blue Economy, come porti marittimi ecocompatibili, centri di ricerca marina e impianti di trattamento delle acque marine. Questo potrebbe favorire la creazione di posti di lavoro locali e stimolare la crescita economica nelle regioni costiere.
- Pianificazione e gestione delle risorse marine: implementare piani di gestione integrata delle zone costiere e marine che promuovano un equilibrio tra lo sfruttamento delle risorse marine e la conservazione degli ecosistemi marini. Ciò potrebbe includere la rivitalizzazione dei parchi marini e riserve marine per proteggere la biodiversità marina e promuovere il turismo sostenibile.
- Promozione della formazione e dell'istruzione: sviluppare programmi educativi e di formazione per sensibilizzare la popolazione locale sull'importanza della conservazione marina e delle pratiche sostenibili legate alla Blue Economy. Questo potrebbe favorire la creazione di una forza lavoro qualificata e consapevole, in grado di sostenere lo sviluppo a lungo termine della Blue Economy.
- Collaborazione internazionale: favorire la collaborazione e lo scambio di conoscenze e tecnologie tra le nazioni per affrontare le sfide globali legate alla Blue Economy. Questa collaborazione potrebbe includere accordi internazionali per la gestione sostenibile delle risorse marine e lo sviluppo condiviso di progetti di ricerca e sviluppo.

Azione Progettuale 1: Sviluppo e sfruttamento sostenibile delle risorse marine

I progetti di ripopolazione ittica, richiesti a gran voce dai pescatori, non sono mai stati affrontati con la dovuta attenzione dall'amministrazione uscente. Il comparto

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

della pesca occupa il 50,8% sul totale delle imprese del settore ittico, mentre il 9% è impegnato nella lavorazione del pescato e nel settore dell'acquacoltura. La restante parte, circa il 40%, si occupa del commercio del pescato. Gli ultimi dati ci parlano di un indotto nel settore della pesca, pari a 3 volte quello degli occupati diretti. Da questa breve analisi emerge con forza il danno provocato dalla disattenzione con la quale l'attuale amministrazione regionale si è occupata di questo settore. Diversi comuni costieri hanno un'economia basata esclusivamente sulla pesca; vi è la necessità di dare ascolto a queste comunità e creare sinergie con l'intera filiera, per preservare la salute dei nostri mari e le produzioni ittiche, anche con strumenti finalizzati al sostegno dei pescatori nei periodi in cui le produzioni dovessero ridursi. Sviluppare gli allevamenti ittici marini in modo sostenibile rappresenta un passo cruciale per preservare gli ecosistemi marini e garantire la sicurezza alimentare, soprattutto per un'isola come la Sardegna. Una politica pubblica innovativa che promuova l'allevamento ittico marino nel rispetto della sostenibilità, della salute animale e dei consumatori potrebbe includere diverse iniziative e strategie:

- Normative per la sostenibilità: implementare rigorose normative ambientali e di sostenibilità che regolino le pratiche di allevamento ittico marino. Ciò potrebbe includere restrizioni sulle pratiche di pesca eccessive, limitazioni sulle sostanze chimiche utilizzate negli allevamenti e l'obbligo di adottare pratiche sostenibili per la gestione dei rifiuti e delle acque reflue;
- Promozione della ricerca e innovazione: investire in programmi di ricerca e sviluppo per sviluppare tecnologie all'avanguardia e pratiche innovative che migliorino l'efficienza e la sostenibilità degli allevamenti ittici marini. Si potrebbe fare includendo lo sviluppo di sistemi di acquacoltura avanzati, l'impiego di alimenti sostenibili per i pesci e l'uso di energie rinnovabili per alimentare gli impianti di allevamento;
- Monitoraggio ambientale e sanitario: Implementare sistemi rigorosi di monitoraggio ambientale e sanitario per garantire la salute degli ecosistemi marini e dei pesci allevati. Ciò potrebbe comprendere controlli regolari sulla qualità dell'acqua, sull'uso di antibiotici e sulle condizioni sanitarie dei pesci allevati per prevenire malattie e infezioni;
- Certificazioni di sostenibilità: Promuovere l'adozione di standard di certificazione di sostenibilità per gli allevamenti ittici marini, garantendo che i prodotti ittici rispettino criteri ambientali e sociali specifici. Questo favorirebbe la fiducia dei consumatori e l'accesso a nuovi mercati sensibili alla sostenibilità;
- Educazione e sensibilizzazione: Promuovere la sensibilizzazione pubblica sull'importanza di consumare prodotti ittici provenienti da fonti sostenibili e responsabili. Questo potrebbe essere realizzato attraverso programmi educativi nelle scuole e campagne di sensibilizzazione per i consumatori, allo scopo di promuovere scelte consapevoli e sostenibili nel settore ittico;
- Incentivi per la sostenibilità: Creare incentivi fiscali e finanziari per le aziende che adottano pratiche sostenibili negli allevamenti ittici marini, come l'uso di tecniche di allevamento a basso impatto ambientale e l'adozione di misure di conservazione della biodiversità marina.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione Progettuale 2: Turismo marittimo e costiero

La Sardegna vanta un importante primato a livello mondiale: è la prima destinazione per maxi e giga yacht. Circa il 75% dei maxi e giga yacht che incrociano nel Mediterraneo fanno tappa nei porti della nostra Isola, soprattutto in quelli della Gallura, e quelli del sud della Corsica.

Sono 48 le strutture portuali (porti ed approdi) destinati al diporto presenti in Sardegna non equamente distribuite nei 1850 chilometri di coste, per complessivi circa 19.000 posti barca, ai quali vanno aggiunti circa 2.000 posti barca presenti in campi boe, punti di ormeggio, pontili stagionali, ecc.

Si tratta del target turistico in assoluto più prestigioso, benché non esistano statistiche in tal senso, anche per la riservatezza di armatori, equipaggi, agenzie di mediazione marittima e manager dei porti, si stima che ogni ospite imbarcato in maxi ed in giga yacht, spenda nel territorio (compresi posto barca, carburante, servizi di cambusa, di trasporto, ecc.) almeno dieci volte la spesa media di un cliente di un 5 stelle lusso. Per questo la concorrenza si fa sempre più agguerrita.

A fronte di questo primato mondiale (forse l'unico positivo per la Sardegna assieme alla presenza di centenari), infatti, si registra una crescente, fortissima competizione a livello globale per attrarre i giganti del mare, da Dubai ad Abu Dhabi, da Doha a Jeddah, solo per citare le realtà del Golfo Persico e del Mar Rosso è un continuo fiorire di porti, modernissimi, fantasmagorici, che propongono servizi di eccellenza ed offerte accattivanti (dalle scuole internazionali per gli equipaggi, a defiscalizzazioni, a costi del carburante ipercompetitivi, ecc.). Ma non solo i regni arabi investono sulla nautica di lusso, anche importanti catene alberghiere luxury (Four Season, Ritz-Carlton, Belmond, Aman) stanno investendo nei superyacht. Restano competitor agguerriti i Caraibi, la Thailandia, la Florida, la Polinesia e nel Mediterraneo la Costa Azzurra, Portofino, Capri, la Croazia e le Isole greche, ma anche Malta e Cipro.

I maxi ed i giga yacht rappresentano una parte significativa in termini di fatturato ma numericamente irrisoria (sono meno di 600 su oltre 20.000 i posti barca destinati ad imbarcazioni superiori ai 24 metri) del mondo diportistico e del turismo nautico della Sardegna. In Sardegna le gestioni dei porti, in gran parte realizzati con risorse pubbliche, sono ripartite fra pubbliche (comuni o società controllate dai comuni), privati o Consorzi, in cui sono presenti soggetti pubblici e privati. L'Associazione rete porti Sardegna, fondata nel 2001 è l'organizzazione che associa e rappresenta, a livello regionale, soggetti gestori, pubblici e privati, associati ed ha un solido partenariato con l'omologa corsa UPPC.

Il principale problema che i gestori si trovano ad affrontare è quello della scadenza delle concessioni e dei nuovi bandi. Questa situazione di incertezza ha, di fatto, portato al blocco degli investimenti, anche relativamente alla sicurezza ed alla messa a norma degli impianti (antincendio, elettrici, ecc.). Manca poi in Sardegna una specifica disciplina regionale, che regolamenti questo importantissimo segmento dell'offerta turistica della Sardegna. E' necessario approvare una organica disciplina che porti ad una chiara classificazione dei porti sulla base dei servizi erogati (le ancore come le stelle degli hotel), ad una chiara definizione dei "Marina Resort", anche ai fini dell'assoggettabilità all'Iva ridotta, fra turista nautico e diportista stanziale, ad una definizione delle figure professionali minime necessarie per la gestione di un

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

porto (direttore, responsabile tecnico/nostromo, OTS, assistente all'ormeggio/disormeggio, assistente al front desk, ecc.), una pianificazione sulla portualità che dia certezze agli investitori pubblici e privati (piano del turismo nautico) ma anche direttive per le gare di assegnazione delle concessioni portuali (affrontando il tema dell'eventuale equo indennizzo per gli investimenti e l'avviamento).

La rete dei porti turistici rappresenta una componente fondamentale dell'economia di un'isola mediterranea come la Sardegna, poiché possono svolgere un ruolo cruciale nello sviluppo dell'intero sistema economico locale. Un'efficace politica pubblica innovativa per promuovere lo sviluppo dell'economia dei porti turistici e delle filiere collegate potrebbe includere diverse iniziative e strategie:

Sviluppo dell'infrastruttura portuale: investire nella modernizzazione e nell'ampliamento delle infrastrutture portuali esistenti per consentire l'attracco di un numero maggiore di navi da crociera e di diporto. Questo potrebbe comportare l'ampliamento dei moli, l'implementazione di servizi avanzati di ormeggio e la creazione di spazi dedicati alla gestione efficiente dei flussi turistici.

Promozione del turismo sostenibile: favorire lo sviluppo di un turismo sostenibile e responsabile, che promuova la conservazione dell'ambiente marino e costiero. Un'azione realizzabile attraverso l'adozione di politiche per la gestione sostenibile dei rifiuti, l'uso razionale delle risorse idriche e l'incentivazione delle attività turistiche ecocompatibili.

Incentivi per le imprese locali: creare incentivi fiscali e finanziari per le imprese locali che operano nelle filiere collegate ai porti turistici, come la ristorazione, l'artigianato locale e i servizi turistici. Ciò potrebbe favorire la crescita economica a livello locale e stimolare la creazione di posti di lavoro nei settori correlati al turismo.

Promozione della cultura locale e delle tradizioni: valorizzare la cultura locale e le tradizioni della Sardegna attraverso l'organizzazione di eventi culturali e manifestazioni legate alla storia, all'artigianato locale e alla gastronomia tipica, per attirare un turismo interessato alla cultura e contribuire alla valorizzazione dell'identità locale.

Sviluppo di reti di trasporto e collegamenti: potenziare le reti di trasporto e i collegamenti tra i porti turistici e le destinazioni turistiche dell'isola, al fine di agevolare la mobilità dei turisti e promuovere la visita di diverse aree della Sardegna. Per il raggiungimento dello scopo si potrebbero creare nuove infrastrutture stradali e promuovere i sistemi di trasporto pubblico efficienti e sostenibili.

Innovazione tecnologica e digitalizzazione: promuovere l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione nei servizi portuali e turistici, facilitando la prenotazione online dei servizi turistici e la gestione efficiente delle operazioni portuali. Questo potrebbe migliorare l'esperienza complessiva dei turisti e aumentare l'efficienza delle attività portuali e turistiche.

PILASTRO 5 - SARDEGNA CROCEVIA DI CULTURE, COMMERCII E TURISMI. ISOLA DELL'OSPITALITÀ

I dati sui flussi turistici, raccolti da osservatori indipendenti, confermano la preferenza di molti stranieri verso l'Italia, rendendolo il terzo paese al mondo per numero di notti prenotate nei nostri alberghi.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Pur considerando il calo di arrivi negli anni della pandemia da covid-19, le performance dell'Italia sono rimaste superiori agli altri paesi europei, con un totale di notti nel 2020 pari a circa 242 milioni, prenotate da un numero totale di turisti pari a 62 milioni. Considerando che il numero medio di turisti per camera è pari a 2 unità (famiglie e gruppi in camere multiple compensano i viaggiatori in stanze singole o DUS), la permanenza dei turisti nel nostro paese si attesta su una media compresa tra 7 e 8 notti. Tendenzialmente, il turista tende a dividere la propria vacanza in Italia in due parti: la prima nelle città d'arte e la seconda sulle coste o in montagna.

Incredibilmente, la Sardegna, che è stata da sempre una delle regioni a maggior richiamo turistico, si è trovata ad affrontare negli ultimi anni una delle maggiori crisi del settore; i turisti hanno privilegiato infatti altre destinazioni quali: Puglia, Sicilia, Campania, Calabria.

Le ragioni di questo flop sono diverse, ma tutte imputabili, a vario titolo, a inerzia ed incapacità del governo regionale.

In particolar modo i dati degli arrivi per il 2023, ci confermano che la Sardegna è stata snobbata da coloro che hanno scelto l'Italia per le proprie vacanze: questo ha determinato nella nostra isola una forte crisi del settore turistico proprio nell'anno del boom mondiale nel settore viaggi e ricettività.

Le ragioni di tale crisi sono diverse:

- l'inefficienza delle connessioni tra la Sardegna e la penisola e i costi, spesso proibitivi, degli spostamenti verso l'isola;
- l'assenza di programmazione;
- l'assenza di una regia efficiente nell'organizzazione dell'offerta turistica sarda;
- la mancanza di percorsi turistici coerenti e connessi all'interno dell'isola;
- la carenza di servizi di qualità per il turista.

Su questi ed altri aspetti che hanno determinato il sostanziale fallimento delle ultime stagioni turistiche in Sardegna, la Regione ha grandi ed evidenti responsabilità.

Sul tema dei trasporti, la gestione superficiale dei bandi per le connessioni in continuità territoriale, ha determinato un aumento esponenziale dei costi per raggiungere l'isola, rendendo pressoché proibitiva e poco conveniente la vacanza sull'isola.

La totale inefficienza delle connessioni interne è stato un altro elemento negativo: questo ha scoraggiato la gran parte dei turisti che decidono di usare durante le proprie vacanze i mezzi di trasporto extra urbani e quelli del TPL.

È mancata completamente anche la valorizzazione delle aree ad alto interesse turistico:

- Parchi nazionali e regionali non adeguatamente valorizzati
- Totale assenza di connessioni e percorsi guidati tra le varie attrazioni dell'isola
- Assenza di connessioni tra le realtà museali della Sardegna
- Nessuna valorizzazione del nostro patrimonio archeologico e naturalistico.

Tra i turisti intervistati durante la loro permanenza in Sardegna la sensazione più diffusa era quella di un'isola abbandonata a sé stessa, dove poco o nulla era stato fatto per migliorare, proteggere e valorizzare lo straordinario patrimonio culturale, ambientale e archeologico.

La Sardegna deve adottare, invece, un modello di sviluppo che pone l'ambiente al centro delle politiche pubbliche al fine di preservare, tutelare, valorizzare e tramandare

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

alle generazioni future l'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio sardo, di proteggere e tutelare il paesaggio culturale e naturale e la relativa biodiversità, di assicurare la salvaguardia del territorio e promuoverne forme di sviluppo sostenibile, al fine di conservarne e migliorarne le qualità. La valorizzazione della nostra risorsa ambientale e la condivisione di un'idea di Sardegna diventano così un'opportunità di consolidamento e potenziamento della sua notorietà, ma anche di contrasto allo spopolamento, di occupazione e valorizzazione delle zone interne: una destinazione turistica che sia attrattiva e accogliente già per chi la abita. La sostenibilità, infatti, non può e non deve essere intesa solo come ambientale, ma anche culturale, economica e sociale. Sono le comunità che devono diventare l'asse portante di un nuovo sistema turistico che pone al centro il paesaggio, declinato in tutte le sue più importanti accezioni: ambientale, umano, urbano, sociale, culturale, identitario e produttivo, per citarne solo alcune. Il raggiungimento dell'obiettivo, però, impone una nuova e forte assunzione di responsabilità. Non si parla di turismo senza una visione condivisa del futuro dei nostri territori e delle regole con le quali stiamo insieme e attuiamo i programmi, ognuno nel proprio ruolo e responsabilità: pubblico (Regione, Province, Comuni e altri Enti del settore) e privati, cittadini e imprese.

Le norme in materia di turismo, contenute nella Legge regionale n. 16 del 28/7/2017, dirette alla riorganizzazione del comparto turistico regionale e a riconoscere il ruolo strategico del turismo per lo sviluppo economico sostenibile del territorio e di tutti i settori produttivi a esso connessi, debbono essere meglio attuate per promuovere l'integrazione economica e sociale del territorio, valorizzare le relazioni fra il comparto turistico e le risorse naturali, culturali e identitarie, favorire l'offerta integrata di prodotti/tematismi attraverso un approccio sistemico.

E' necessario aggiornare la legge sul commercio, ferma al 2006, con il coinvolgimento di tutte le associazioni di categoria, gli organismi territoriali e i portatori d'interesse.

Azione Progettuale 1: Turismi e promozione dell'ospitalità

Siamo una destinazione capace di soddisfare diverse domande di turismo.

È importante mantenere le posizioni raggiunte, ma soprattutto conquistare nuove quote di mercato, con l'obiettivo strategico di uscire dall'attuale quadro di stagionalità per diventare una destinazione che soddisfi appunto diverse domande di turismo. Oltre al turismo balneare, lungo praticamente tutta la costa sarda, esiste il turismo attivo (ad es. in Ogliastra), il turismo sportivo, il congressuale, lo short break, oltre al più famoso segmento del turismo di lusso (principalmente in Gallura). Necessaria quindi una Dmo, (destination management organization) dalla dimensione regionale, ma declinata anche nei territori per dare una governance unitaria al sistema. Le diverse parti della Sardegna devono ragionare e muoversi in modo armonico, pur ognuna con le sue specificità.

Per uscire dalla stagionalità e diventare una destinazione capace di soddisfare la domanda turistica 365 giorni l'anno, è necessario uno sguardo lungo e un lavoro di programmazione e pianificazione che superi il monoprodotto, e si incentri sullo sviluppo di un turismo di qualità e sulla creazione di un panel di proposte riconoscibili e originali integrando cultura, agricoltura e artigianato.

Va incentivata l'accessibilità e la capacità ricettiva delle zone interne, fondamentali

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

per creare nuove stagionalità. Un processo che deve andare di pari passo con il miglioramento dell'offerta. Il turismo, e l'economia generata, può contribuire a combattere lo spopolamento.

Su questo una menzione speciale va a alcune manifestazioni di carnevale, nelle prime posizioni a livello nazionale (Oristano e Mamoiada), che vanno prese ad esempio di integrazione tra cultura, tradizioni, turismo e promozione dell'ospitalità.

Sostegno a tutte le filiere collegate al turismo come quelle legate agli eventi culturali e sportivi, al turismo religioso e a quello dei "cammini", al wedding e al settore Mice congressuale (riunioni, viaggi premio, conferenze ed esposizioni).

Piano strategico su turismo e cultura.

È fondamentale la necessità di allungare la stagione turistica rendendo l'isola attrattiva 12 mesi all'anno.

La carenza di voli per raggiungere la nostra regione nei mesi invernali fa seguito a un drastico calo di un'offerta di qualità e convenienza per il visitatore.

Le destinazioni europee che hanno creato eventi per allungare la stagione estiva hanno fatto decollare la richiesta da parte di turisti e tour operator e, di conseguenza, il numero di collegamenti aerei.

Le compagnie aeree sono aziende private, come tali rispondono all'aumento della richiesta, con l'aumento delle frequenze dei voli.

A Palma di Maiorca, nel mese di novembre 2023, vi era un numero di voli in arrivo ogni giorno pari a 190/200, contro quello medio dei 3 aeroporti della nostra isola che si attestava su un totale di 60 voli giornalieri: 18/22 voli in ognuno degli aeroporti e con una prevalenza dei numeri sull'aeroporto di Cagliari. Se consideriamo che la popolazione di Palma di Maiorca, è pari ad un quarto della popolazione della Sardegna e che la superficie della nostra isola è 110 volte più grande di quella della piccola realtà spagnola, potremmo dire che, rapportata alla grandezza e alla popolazione, Palma di Maiorca ha un numero di presenze pari a 1000 volte quelle della Sardegna.

La ragione di questo divario è evidente e cioè porsi la domanda: cosa dovrebbe venire a fare un turista in Sardegna a novembre?

Manca troppo: dalle connessioni tra le diverse zone dell'isola all'offerta culturale adeguata, dal turismo museale a quello esperienziale. Per un'inversione di rotta sull'offerta turistica bisogna partire da alcuni punti chiave: creazione coordinata di eventi durante tutti i mesi dell'anno; offrire al turista eventi territoriali, per ogni settimana dell'anno in ogni zona della Sardegna; incentivare la creazione dell'offerta turistica immersiva, dove il visitatore diventa protagonista dell'esperienza e non solo spettatore.

Azione Progettuale 2: Sviluppo del turismo sostenibile

Il turista è un attore economico sempre più consapevole delle tematiche ambientali e sempre più attento alla propria impronta ecologica anche durante le vacanze. La Sardegna, anche in ottica di destagionalizzazione, si presta molto al cosiddetto turismo lento, dei piccoli paesi, dei silenzi, degli ampi spazi poco antropizzati, dei

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

magici e misteriosi siti archeologici. Abbiamo una storia sconosciuta, importante ed affascinante almeno quanto quella della Roma imperiale.

L'Osservatorio sullo Sport System italiano di Banca IFIS, ha calcolato che il turismo legato allo sport vale 7,2 miliardi di euro all'anno. Un giro d'affari importante e che la Sardegna deve essere in grado di attrarre. È necessario definire meglio cosa sia un "evento sportivo", perché il rischio è quello di favorire qualunque manifestazione a carattere sportivo senza distinguerne le capacità di attrazione e di ricaduta turistica. Questo significa finanziare manifestazioni che hanno carattere sportivo ma non rilevanza turistica. L'obiettivo è rivedere la legge 7 sul turismo prevedendo nuovi parametri che premiano la durata e i numeri diretti di partecipazione. Sarà fondamentale tornare ad un bando annuale per poter attrarre sempre i migliori eventi sportivi, potendo cogliere le occasioni che si presentano di anno in anno. Allo stesso tempo dovranno essere favoriti accordi di programma pluriennali con le Federazioni Sportive Nazionali e/o Internazionali per una programmazione in Sardegna di almeno un evento all'anno. La regolarità di eventi sportivi della stessa federazione permette di fidelizzare i partecipanti e di lavorare su una promozione turistica diversa, partendo dal presupposto che il target raggiunto dovrà tornare in Sardegna e quindi sarà più disposto a scoprire l'isola. Resta inteso che sia i nuovi parametri che gli accordi pluriennali dovranno premiare la destagionalizzazione e il coinvolgimento delle aree interne o delle aree depresse dal punto di vista economico.

Si vuole investire nella infrastrutturazione delle zone interne, nella promozione dei cammini religiosi, di percorsi per il turismo sportivo, con l'obiettivo della destagionalizzazione e delocalizzazione delle presenze turistiche a favore delle zone interne, investire in manifestazioni sportive (corsa, bici, nuoto in acque aperte, triathlon, ecc.) quali veicoli di promozione del territorio anche a livello internazionale.

Azione Progettuale 3: Internazionalizzazione e turismo responsabile

Il turismo responsabile è il turismo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio e opera favorendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori.

TURISMO NEI BORGHI

Si tratta ormai del terzo pilastro su cui si basa l'offerta turistica italiana, dopo città d'arte e marino-balneare, con trend di crescita del 3% all'anno dal 2015, che hanno fatto segnare nel 2022, oltre 30 milioni di presenze a livello nazionale. Anche gli anni bui della pandemia, 2020 e 2021, hanno fatto registrare cali meno drammatici rispetto alla media complessiva.

Al momento la nostra Isola può vantare 15 borghi certificati. Nove di questi borghi-Castelsardo, Bosa, Carloforte, Atzara, Posada, Sadali, La Maddalena, Tempio e Lollove (Nuoro) - vantano il prestigioso riconoscimento di Borghi più belli d'Italia e, conseguentemente, sono inseriti nell'elenco dei borghi più belli del mondo della federazione Most Beautiful Villages in the World in seno all'ANCI. Altri sei sono stati

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

certificati da un soggetto privato prestigioso come il Touring club, che ha assegnato la bandiera arancione (riconoscimento per le località che distano almeno 15 chilometri dalla costa) a: Aggius, Galtelli, Gavoi, Laconi, Oliena e Sardara. Tali riconoscimenti sono assegnati sulla base di una "carta di qualità" da specifici organismi tecnico scientifici, con procedure certificate ISO 9001.

E' necessario dare attuazione a tale norma, favorendo il mantenimento delle certificazioni per tali borghi e favorendo un ulteriore miglioramento dello standard della qualità di vita nei borghi e della qualità dei servizi per i visitatori (servizi ricettivi, di ristorazione, culturali, turistici, ecc.). Al contempo è importante stabilire un percorso che possa portare alla certificazione e al conseguente inserimento nel crescente segmento del turismo nei borghi, di altre località che possiedano le caratteristiche o quanto meno le potenzialità di storicità e vocazione turistica necessarie.

Per incentivare il turismo responsabile e di qualità, bisogna costruire solide reti tra tutti gli attori dell'offerta turistica in Sardegna; la totale sconnessione tra enti locali, albergatori, imprese al servizio del turismo, guide e vettori aerei e marittimi, rende impossibile la valorizzazione della nostra terra e la creazione di un'offerta turistica appetibile e di qualità.

Azione Progettuale 4

Investire in infrastrutture sportive realizzando, in maniera equidistribuita sul territorio regionale, impianti sportivi multidisciplinari con la capacità di accogliere manifestazioni sportive a livello nazionale ed internazionale e favorire la realizzazione di centri sportivi federali nelle maggiori discipline sportive.

Promuovere e incentivare eventi, manifestazioni e attività sportive di respiro regionale, nazionale e internazionale che promuovano il territorio e richiamino il maggior numero possibile di persone in Sardegna (turismo sportivo).

PILASTRO 6 - ARTIGIANATO SARDO, PROMOZIONE E TUTELA DELLA SUA UNICITÀ

Le tradizioni e l'artigianato sardo, possono essere uno strumento straordinario, per la crescita e per il rilancio dell'economia dell'isola.

Ci sono regioni del mediterraneo, siano esse afferenti ad altri paesi europei o a stati autonomi come Malta che hanno fatto delle loro tradizioni e dei loro prodotti artigianali, il vero volano per lo sviluppo di tutto il territorio.

Il crescente mercato del turismo esperienziale, connesso all'artigianato e alla valorizzazione dei prodotti locali, produce in realtà come Palma di Maiorca, il 7% del PIL.

Dobbiamo investire in un sistema di valorizzazione delle nostre produzioni, che non si fermi al singolo territorio ma che abbia una dimensione regionale.

I piccoli interventi spot su singoli territori non funzionano più; il brand legato alle produzioni di qualità della nostra isola deve diventare un marchio di qualità regionale, da comunicare efficacemente all'estero, per attirare da un lato gli investitori e dall'altro i fruitori delle nostre eccezionali produzioni.

Azione Progettuale: Promozione dell'artigianato locale

Sostegno e sviluppo di tutte le forme di lavoro e d'impresa in ambito culturale e

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

intellettuale:

- Creazione di un fondo dedicato alla promozione delle attività culturali e artistiche locali, sostenendo progetti artistici innovativi e promuovendo la formazione professionale nel settore culturale e artistico;
- Promozione di collaborazioni tra il settore culturale e quello imprenditoriale per valorizzare il patrimonio culturale locale e promuovere un turismo culturale sostenibile;
- Realizzazione di reti tra i piccoli produttori delle eccellenze sarde.
- Valorizzazione del marchio dell'artigianato sardo con la collaborazione dei produttori;
- Maggiore interazione con i circoli dei Sardi all'estero, creazione di strumenti efficaci, affinché possano diventare gli ambasciatori del "made in Sardinia" nel mondo.

Manca una vera programmazione e un'idea di turismo regionale.

Per avere una gestione armonica di livello regionale e sostenere l'ospitalità delle zone interne va implementata una misura che redistribuisca in parte le risorse tra la costa e l'interno. Potrebbe essere studiata una tassa di sbarco di pochi centesimi di euro (da applicare ai non residenti che arrivano in Sardegna in barca o in aereo) simile a quella esistente per le piccole isole. Queste risorse andrebbero utilizzate per incentivare l'infrastrutturazione e la ricettività delle zone interne, attraverso progetti presentati dai comuni, singolarmente o per associazioni di essi.

Rafforzare le reti di connessione tra città medie e zone rurali attraverso co-progettazione di servizi, presidi di comunità, fiscalità di vantaggio.

DESCRIZIONE DETTAGLIATA

- Costituire una Commissione istituzionale "Aree Interne" sul modello di quanto fatto in regione Toscana e Campania;
- Mettere insieme le risorse esistenti nelle zone rurali, connetterle e connettere i progetti con l'obiettivo di costruire una continuità progettuale attraverso open call territoriali che vanno a scoprire le iniziative che stanno nascendo e quelle che potrebbero nascere. Con questo sistema le iniziative informali vengono sistematizzate e l'assistenza amministrativa viene ampliata con una mappatura condivisa dei servizi pubblici e privati presenti nel territorio e la creazione di luoghi terzi (community hub/presidi di comunità), in cui la creazione di servizi per i cittadini trova nell'intervento pubblico e nell'accompagnamento finanziario, un pilastro a sostegno dell'iniziativa privata. L'obiettivo deve essere quello di creare un circuito tra aree interne e città medie, con connessioni reciprocamente vantaggiose. Nello specifico, è importante valorizzare l'agricoltura multifunzionale, in quanto costituisce un potente mezzo di connessione tra le aree interne e le città. La partecipazione dei cittadini alla definizione delle politiche che li riguardano deve diventare un elemento strategico dei processi decisionali, anche organizzando spazi strutturati a tale scopo. I cittadini dei paesi situati nelle aree rurali sono prevalentemente distanti da un pieno accesso alla tutela della

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

salute, a un'istruzione di qualità e alle opportunità della connettività e queste comunità sono colpite da un invecchiamento demografico senza precedenti. Si tratta di aree caratterizzate da "diversità", "specificità", "biodiversità" e "beni comuni", e in cui si trovano paesi che sono custodi dei saperi diffusi e antichi, che vanno accompagnati nella modernità.

Il lavoro che i paesi fanno sotto il profilo della specificità alimentare e della qualità dei beni comuni - le acque, il paesaggio, la tutela dell'ambiente - meritano un trasferimento fiscale, che non consiste in assistenzialismo, bensì nel riequilibrio dovuto per il lavoro svolto nell'interesse dell'intera collettività. La proposta prevede di adottare misure di fiscalità di vantaggio, agevolazioni contributive per chi decida di investire nelle zone interne, nonché favorire investimenti e cura delle terre, del paesaggio rurale, delle zone naturali mediante la redistribuzione delle terre abbandonate.

QUALE PROBLEMATICA VUOLE AFFRONTARE QUESTA PROPOSTA?

Bisogna cambiare il paradigma istituzionale relativo all'erogazione dei servizi urbani e passare da un modello focalizzato sul rafforzamento delle città metropolitane ad uno basato sul rafforzamento delle reti di connessione tra città medie e zone rurali: reti viarie, reti digitali, relazioni di produzione, di consumo e di scambio. L'intercomunalità è il luogo dove allocare le politiche pubbliche, in quanto non si può lavorare al fenomeno delle aree interne secondo una dimensione esclusivamente comunale, ma si deve considerare lo spazio effettivamente abitato dalle persone, che per varie esigenze si spostano, occupando più dimensioni. Invertire il trend demografico, sia con riferimento al numero di residenti (anche temporanei) che alla composizione della popolazione per fasce d'età.. Legare quindi qualsiasi progetto di sviluppo locale ai quattro pilastri essenziali: sanità, istruzione, politiche sociali, connettività.

LE REALTÀ, LE ASSOCIAZIONI, LE ISTITUZIONI DA COINVOLGERE

Le realtà da mettere insieme per questo scopo sono tante: Università e Enti di ricerca, Parlamento, Regioni, Comuni delle aree interne e loro associazioni, associazioni di categoria, ministero per la Coesione Territoriale, Rete strategia nazionale aree interne, Anci, Uncem.

ISTITUZIONALIZZARE LA FIGURA DEL COMMUNITY MANAGER

Per accompagnare le politiche pubbliche e in particolare le politiche giovanili per ripopolare i piccoli paesi, esistono nuove professioni, animatori territoriali e facilitatori culturali, che si chiamano community manager, una nuova figura professionale che ha l'obiettivo di elaborare, insieme agli abitanti dei piccoli paesi, delle strategie in risposta al fenomeno dello spopolamento. Nella pratica, creare occasioni affinché venga valorizzato quello che ognuno ha dentro e attorno nel proprio territorio. Le Unioni dei comuni e gli enti deputati alla programmazione territoriale, potranno essere dotati di una rete regionale di community manager per accompagnare le politiche pubbliche giovanili e agiranno in sinergia, a monte e a valle dei processi di programmazione delle risorse pubbliche. Un modello di politica pubblica generativa

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

è quello dei “Bollenti spiriti” della regione Puglia. Ruolo principale del community manager è l’animazione sociale e culturale e l’attivazione di risorse per stimolare le capacità di socializzazione della comunità; tradurre i bisogni di singoli e gruppi in azioni di scambio e confronto reciproco; incoraggiare occasioni di incontro e integrazione sociale. Obiettivo del community manager è concentrarsi sulle risorse e potenzialità delle persone attraverso lo svolgimento delle proprie attività e valorizzarle; motivare i soggetti all’impegno e alla condivisione degli obiettivi con altri soggetti presenti; responsabilizzare ogni attore, rispetto alle attività svolte e ai risultati raggiunti; assicurare gli stessi attori impegnati nei vari processi, in ordine alle precarietà e alle incertezze che possono manifestarsi nel corso dello svolgimento dei processi, così da mantenere viva la tensione di tutti i partecipanti verso gli obiettivi da perseguire. Il community manager promuove la contaminazione con il mondo dell’università e della ricerca.

QUALE PROBLEMATICHE VUOLE AFFRONTARE QUESTA PROPOSTA?

Nei piccoli paesi italiani a rischio spopolamento troviamo un numero enorme di giovani dai 20 ai 34 anni che non studiano, non lavorano e non hanno desideri e aspettative per il futuro. In Italia si registra l’incidenza maggiore di Neet (dall’inglese not engaged in education, employment or training) sul numero di abitanti. Quando vengono interrogati sul loro stato, raccontano che sentono di non contare nulla e di non poter decidere sul loro futuro. Questo comporta un rischio di perdita enorme di capitale sociale, ma basta una fiammella, una scintilla, per attivare il loro coinvolgimento e la loro partecipazione. E’ importante vivere i luoghi e ascoltare le persone che ci vivono, perché molto spesso le politiche vengono decise senza ascoltare le comunità destinatarie delle stesse. Ne sono un esempio i progetti per la telemedicina su territori privi di internet, o per la realizzazione di centri giovanili o campi di calcio che i giovani non frequentano.

Sostenere le iniziative legate al South working (lavoro da remoto)

Infrastrutturare i territori in materia di collegamenti, connessioni internet, spazi di co-working, piattaforme informatiche e servizi a servizio di lavoro e tempo libero e creazione di una piattaforma per la messa in comune di spazi e idee di lavoratori e nomadi digitali. Approvare una legge per la regolamentazione, lo sviluppo e il sostegno alle iniziative legate al South-Working in particolare:

- decontribuzione del 30% per le imprese con lavoratori agili dal Mezzogiorno;
- integrazione alla strategia nazionale di specializzazione intelligente (SNSI) 2021-2027;
- Visti temporanei “Italy working” per persone dell’area Schengen ed extra-Schengen;
- Stimolo alla ricezione della SNSI e delle linee di spesa presso le regioni;
- Destinazione di una quota del fondo unico a favore dei comuni che incentivano il south working;
- Revisione dei contratti di lavoro per tutelare e riconoscere orario di lavoro e diritto alla disconnessione, non discriminazione, diritto alla formazione, salute e sicurezza, infortuni e malattie professionali, rimborsi spese, controlli e sanzioni.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

In tutto ciò si sono aperte delle discussioni sulla possibilità di utilizzare lo smartworking come forma preponderante organizzativa del lavoro per quei mestieri che lo permettono, in modo da dare alle persone la possibilità di scegliere dove svolgere la propria attività. L'opportunità dello smartworking, è un'occasione per il ripopolamento delle periferie e delle aree interne, dei piccoli e medi comuni, dei borghi rurali e dei piccoli villaggi marittimi con conseguente creazione di opportunità di incontro, di confronto e di sviluppo non solo per le aree metropolitane, ma anche per i territori dislocati e meno abitati, specie quelli che in passato, come il sud Italia, hanno subito forti flussi emigratori verso le grandi città del nord.

Asse programmatico 10: Nuovo sistema Sardegna

*Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!
Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org*

Il successo del programma della coalizione è determinato sia dalle buone politiche, attente a cogliere i fabbisogni e le priorità dei sardi, sia dalla capacità di metterle in campo. Il Sistema Sardegna ha evidenziato negli ultimi decenni numerose sfide che, se non vengono affrontate, non consentiranno di realizzare efficacemente il programma.

Queste sfide riguardano:

- la partecipazione politica dei cittadini sardi e il rapporto con le istituzioni politiche regionali;
- la piena realizzazione dell'autonomia speciale della Sardegna e i rapporti con lo Stato su temi quali, ad esempio, la fiscalità e le servitù;
- le difficoltà del modello attuale di governo regionale nel perseguire efficacemente gli obiettivi programmatici;
- l'inadeguatezza dell'odierna organizzazione amministrativa nella programmazione e attuazione dei programmi regionali, nazionali ed europei;
- l'inefficiente coordinamento e la scarsa integrazione tra la Regione e i vari livelli delle autonomie locali;
- i rapporti con l'Europa e l'apertura del Sistema Sardegna verso il Mediterraneo e verso il sistema globale intero.

Queste sfide verranno affrontate con un approccio pragmatico, basato sulle priorità determinate dalla fattibilità politica e amministrativa. Verrà avviato un percorso di riforma dello Statuto in grado di ridisegnare l'autonomia speciale della Sardegna che meglio valorizzi la specificità sarda in una prospettiva contemporanea e futura. Al contempo, a inizio legislatura, attraverso una legge statutaria (ex art. 15 dello Statuto) e dispositivi legislativi ordinari, vogliamo ridefinire il modello di funzionamento della giunta e dell'intero apparato amministrativo regionale, i rapporti dell'amministrazione con le autonomie locali e individuare strumenti e modalità che assicurino una maggiore presenza in Europa, nel Mediterraneo e nel sistema globale.

Tale processo dovrà trovare un ampio consenso politico e forme di coinvolgimento e partecipazione dei cittadini sardi, di tutte le componenti sociali e del sistema economico produttivo.

PILASTRO 1: RIFORMA DELLO STATUTO, DELLA FORMA DI GOVERNO E DELLA RAPPRESENTANZA

Come è noto, lo Statuto speciale, approvato con legge costituzionale del 26 febbraio 1948, ha disciplinato il potere di legiferare in maniera esclusiva su alcune materie, mentre altre materie restano nell'ambito dei principi stabiliti con legge dello Stato. Tali competenze sono state ampliate dalla Riforma del Titolo V della Costituzione che, nel confermare la posizione costituzionale di autonomia speciale, attribuisce alla Sardegna nuove materie su cui legiferare.

Vi sono tuttavia ambiti a cui è opportuno rivolgere un interesse persino maggiore rispetto all'ampliamento delle potestà legislative. Questi ambiti riguardano la pari dignità istituzionale nei rapporti bilaterali con lo Stato (ai sensi del nuovo articolo 114 della Costituzione), la rappresentanza nelle sedi di decisione e di concertazione nazionali, nonché europee, e l'interesse a garantire quella quota di diritti speciali

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

che caratterizzano la specificità della condizione geografica, linguistica, culturale della comunità sarda in una prospettiva contemporanea e futura, anche alla luce del recente riconoscimento del principio di insularità in Costituzione all'art. 119. Su queste basi, verrà avviato un percorso di riforma dello Statuto che dovrà raccogliere un ampio consenso politico e un alto livello di coinvolgimento dei cittadini sardi, nonché un confronto con le istituzioni nazionali anche per il tramite dei rappresentanti sardi.

Tuttavia, oltre ai rapporti bilaterali con lo Stato, ai fini di una coerente attuazione dell'impianto marcatamente autonomistico e regionalistico del nuovo Titolo V della Costituzione, verrà promosso un maggiore impegno e una maggiore partecipazione alla Conferenza Stato-Regioni e alla Conferenza Unificata, anche attraverso un rafforzamento dell'Ufficio di Roma della Regione Sardegna. Si potranno perciò seguire con continuità le politiche nazionali in elaborazione nei singoli ministeri, la fase ascendente delle posizioni italiane in sede europea, le politiche di bilancio. La questione autonomistica in Italia riguarda oggi in misura rilevante la presenza e la partecipazione delle Regioni e delle autonomie territoriali - in primis di quelle fondate su motivazioni storiche e identitarie sostanziali - negli organi decisionali nazionali, legislativi e amministrativi. Del resto, anche competenze esclusive delle Regioni, incluse quelle a Statuto speciale (ad esempio, in Sardegna, l'agricoltura), sono condizionate da decisioni di livello europeo, decisioni assunte in seno a degli organismi ai quali partecipano soltanto i governi nazionali. Un obiettivo essenziale per garantire e ampliare il potere dell'insieme delle autonomie territoriali è, dunque, quello di rafforzare il loro ruolo negli organi centrali della Repubblica e dell'Unione Europea.

Il percorso che porteremo avanti mira alla valorizzazione della specialità della Sardegna. Non si può perciò accettare il percorso di attuazione del regionalismo differenziato previsto dalla cosiddetta "legge Calderoli", che pare destinata a rendere diseguale il paese, a offuscare la specialità della Sardegna e a minare la parità universale di accesso dei cittadini a diritti fondamentali quali l'istruzione e la salute. Questi diritti verrebbero resi ancora più precari anche in Sardegna poiché la Regione ha necessità del trasferimento di risorse nazionali a titolo perequativo.

L'autonomismo e il federalismo cooperativo, della responsabilità e della solidarietà, per ragioni generali e fondamentali, costituiscono una prospettiva politica di crescente attualità e utilità per la costruzione dell'Unione politica dell'Europa, per la partecipazione delle autonomie territoriali alle decisioni delle istituzioni centrali della Repubblica e della UE, per la riforma della Regione e per la più ampia attuazione del ruolo che la Costituzione e lo Statuto riconoscono agli enti locali.

La sfida del rinnovamento del modello attuale di governo regionale verrà affrontata attraverso una legge statutaria (ex art. 15 dello Statuto) con lo scopo di dare una forma alla Giunta regionale, ma anche all'apparato amministrativo, che permetta di perseguire più efficacemente gli obiettivi programmatici.

Azione Progettuale 1: Riforma dello Statuto e della forma di governo

Verranno avviati due percorsi. La riforma dello Statuto sarà realizzata attraverso un percorso che dovrà raccogliere un ampio consenso politico e un alto livello di

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

coinvolgimento dei cittadini sardi, nonché un confronto con le istituzioni nazionali anche per il tramite dei rappresentanti sardi.

In tal senso andrà studiata l'attuazione, in tempi brevi, di uno strumento di consultazione popolare on line, sul modello di quello adottato dall'Unione Europea per la preparazione della Conferenza sul futuro dell'Unione Europea. Si tratta quindi di prevedere una Conferenza sul Futuro dell'Autonomia della Sardegna, da cui possa scaturire la proposta di un nuovo e moderno "Patto Autonomistico", da negoziare con lo Stato italiano e con l'Unione Europea.

La riforma della forma di governo sarà invece inserita in una proposta di legge statutaria (ex art. 15 dello Statuto) che potrà intervenire sui seguenti punti:

- forma di governo;
- inconfiribilità degli incarichi;
- regolazione del conflitto di interessi.

Tale proposta di riforma determinerebbe il superamento della legge regionale 1/1977 introducendo:

- la flessibilità delle competenze tra gli assessorati;
- l'accorpamento di funzioni omogenee;
- la distinzione netta tra funzioni di servizio all'amministrazione e funzioni di programmazione di politiche pubbliche;
- una politica di monitoraggio costante dei risultati raggiunti.

Saranno inoltre inseriti degli obiettivi di semplificazione attraverso:

- l'individuazione di duplicazioni e sovrapposizioni nei procedimenti amministrativi a rilevanza esterna;
- l'individuazione di duplicazioni e sovrapposizioni nei procedimenti amministrativi interni;
- la mappatura dei procedimenti amministrativi;
- la reingegnerizzazione dei procedimenti amministrativi.

Tutti gli interventi sull'apparato amministrativo sono meglio specificati nel Pilastro 3.

Azione/Soluzione/Obiettivo

La proposta di legge statutaria predisporrà:

1. un nuovo sistema di attribuzione degli incarichi agli assessori da parte del Presidente della Regione, in netta contrapposizione rispetto al sistema rigido e a "silos" previsto dalla legge regionale n. 1 del 1977. Nella forma di governo regionale, caratterizzata dall'elezione diretta del Presidente, gli incarichi a ciascun assessore possono essere modulati in relazione alle deleghe conferite per perseguire l'efficace realizzazione degli obiettivi di legislatura.
2. l'introduzione delle norme sulle ineleggibilità e incompatibilità relative alle cariche di Presidente della Regione, consiglieri regionali e assessori e l'introduzione delle norme sul conflitto di interessi;
3. l'introduzione del potere/dovere del Consiglio regionale di valutazione degli effetti della legislazione regionale e dell'attuazione delle politiche regionali;

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

4. il potere del Consiglio di richiedere alla Giunta di predisporre testi unici legislativi di razionalizzazione per materie omogenee; il corrispondente potere della Giunta di proporre al Consiglio l'approvazione di testi unici. il divieto di modificare i testi unici così prodotti se non in maniera espressa, al fine di mantenerne nel tempo l'utilità sistematica.

La legge statutaria può provvedere alla riorganizzazione interna della macchina amministrativa:

- Presidente: rafforzamento del ruolo del Presidente, a cui è attribuita la competenza delle materie strategiche e trasversali di alta amministrazione e di coordinamento, riducendo le competenze di pura gestione;
- Assessorati: previsione di un numero congruo di assessorati regionali, le cui funzioni sono aggregate in coerenza con le azioni inserite nei fondi strutturali comunitari;

Verranno inoltre inseriti meccanismi per favorire la partecipazione politica dei cittadini e meccanismi di valutazione del loro grado di soddisfazione.

Azione Progettuale 2: Rappresentanza e nuova Legge Elettorale

La legge elettorale attuale presenta delle criticità legate alla rappresentanza politica, territoriale e di genere. Vi sono infatti formazioni politiche, portatrici di interessi e di consensi importanti, che restano escluse dal Consiglio regionale, così come si riscontra la sovra rappresentazione di alcuni territori rispetto ad altri. Inoltre, il meccanismo della doppia preferenza di genere non risulta funzionare efficacemente (nell'ultima legislatura le consigliere sono 7 su 60).

Il Consiglio regionale, con il maggior consenso possibile, lavorerà perciò ad una nuova legge elettorale che dovrà superare queste criticità.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Nelle modifiche alla legge elettorale dovranno essere introdotti meccanismi per una più appropriata rappresentanza territoriale; per una più efficace rappresentatività politica e di genere, attraverso un approccio proporzionalistico, l'individuazione di una nuova soglia di sbarramento e il mantenimento della preferenza individuale.

Azione Progettuale 3: Politica Fiscale Sarda e Fiscalità di Vantaggio

La Sardegna ha nel suo Statuto una serie di poteri in materia di entrate e fiscalità che per lungo tempo non sono stati riconosciuti o sfruttati. Questo ha minato e indebolito la capacità delle istituzioni sarde di gestire in modo ottimale le proprie risorse e di mettere in campo forme virtuose di politica fiscale e/o di fiscalità di vantaggio. La mancata gestione diretta delle ricchezze spettanti, per Statuto alla Sardegna ha inoltre aperto la via a una serie di lunghissimi contenziosi con lo Stato, come la "vertenza entrate" e la "vertenza accantonamenti", che hanno sottratto alla nostra terra risorse e capacità di programmazione. Il nostro governo metterà in campo tutte le azioni politiche e legislative necessarie per dare attuazione ai poteri contenuti nello Statuto e per valorizzare leggi e provvedimenti, come l'Agenzia sarda delle entrate, che ci consentiranno di controllare e gestire in maniera virtuosa le nostre entrate, condizione necessaria per mettere in atto politiche fiscali innovative, mirate

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

a favorire la creazione di lavoro e prosperità sostenibile e diffusa.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Il nostro governo metterà a regime il funzionamento dell'Agenzia sarda delle entrate, approvata durante la legislatura 2014-2019, sfruttando tutte le potenzialità presenti in quella legge, in modo da scongiurare ogni futura "vertenza entrate" e prenderci la responsabilità della gestione ottimale delle nostre risorse.

Il nostro governo concluderà l'iter di approvazione delle norme di attuazione per la cosiddetta "inversione dei flussi" - risultato sfiorato ma non realizzato nel 2019 - in modo che i tributi incassati in Sardegna vengano riversati direttamente nelle nostre casse, evitando così contenziosi e ritardi in merito alla disponibilità delle nostre risorse e garantendo alle nostre istituzioni la possibilità di fare una seria programmazione e perseguire con efficacia le proprie politiche economiche.

Il nostro governo, grazie alla piena attivazione dell'Agenzia sarda delle entrate, all'ottenimento dell'inversione dei flussi e all'attivazione dei relativi codici tributo, tratterà in Sardegna la ricchezza prodotta sull'isola anche da soggetti con sede fiscale esterna, come previsto dall'attuale Statuto sardo.

Il nostro governo attiverà politiche fiscali innovative attraverso i poteri previsti dallo Statuto, vale a dire la possibilità di detrarre parte delle imposte che sono di nostra competenza (stando all'articolo 8 si tratta dei 9/10 delle Accise, 7/10 dell'Irpef, 9/10 dell'Iva ecc.). Tali misure, che si avvarranno dello strumento del credito d'imposta, vanno praticate in forma mirata e temporanea per attivare comparti strategici per la produzione di lavoro, per favorire investimenti, per alleviare il carico fiscale su attività produttive in difficoltà o su cittadini ed imprese sarde in situazioni d'emergenza (rincarico benzina, calamità ecc.).

Il nostro governo metterà in campo tutte le azioni politiche per riportare nelle casse della Sardegna e nella disponibilità dei sardi le accise che oggi, a causa di una legge italiana che lo consente, vengono corrisposte fuori dall'Isola, pur essendo i prodotti petroliferi prodotti in Sardegna.

Il nostro governo metterà in campo tutte le azioni per sfruttare i vantaggi previsti dall'articolo 174 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea che consente regimi fiscali agevolati, ad esempio per le zone di montagna, laddove i costi della vita e quelli per la produzione (benzina, trasporti ecc.) sono maggiori: si tratta di azioni necessarie per creare un contesto economico-produttivo che aiuti ad investire, lavorare e contrastare il fenomeno dello spopolamento.

PILASTRO 2: PROGRAMMAZIONE E RISORSE

La programmazione regionale è il motore dello sviluppo dell'Isola.

La maggior parte degli investimenti in infrastrutture e opere che ricadono sul territorio regionale sono in capo alla programmazione della Regione che, nelle sue diverse articolazioni, è responsabile della gestione di fondi di sviluppo e di investimento

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

europei: PNRR, fondi della coesione nazionale e fondi propri per diversi miliardi di euro. Per il solo ciclo di programmazione 2021-2027, attualmente in corso, il volume previsto di investimenti a regia regionale diretta o indiretta è di oltre 10 miliardi. Legati ai precedenti cicli di programmazione, investimenti per diversi miliardi sono in fase di attuazione. Opere strategiche quali porti, strade, infrastrutture digitali, transizione energetica e ecologica, sono interamente finanziate attraverso programmi a regia regionale.

Mai come in questa fase storica la Sardegna ha avuto a disposizione un tale volume di risorse per lo sviluppo: per consentire la piena ricaduta sul territorio, occorre rispettare i vincoli temporali e di attuazione previsti dai programmi.

Per la Sardegna si pone la sfida cruciale di darsi un assetto organizzativo capace di assicurare il massimo impatto degli investimenti previsti, attraverso la piena riuscita degli interventi programmati.

Si tratta di una sfida che coinvolge l'intera struttura dell'amministrazione regionale, le strutture degli enti collegati, il cosiddetto sistema regione, e il rapporto con i Comuni, le Unioni di Comuni, le Province, le Città Metropolitane di Cagliari e di Sassari.

Per un effettivo miglioramento della programmazione regionale, occorrerà lavorare anche ad una profonda modifica delle modalità di raccordo tra le politiche di bilancio regionali e quelle nazionali.

Il bilancio della Regione è condizionato dalle decisioni che sono assunte annualmente in sede di legge di bilancio dello Stato. Si determina in tal modo non solo la tendenza ad un respiro annuale delle decisioni di intervento, ma anche l'inevitabile slittamento dell'assunzione delle decisioni definitive ad un momento successivo alla completa definizione del quadro di riferimento statale. Per modificare tale situazione occorre ripartire dalle procedure previste dall'articolo 5 della legge 42/2009 che assegna alla "Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica", composta dai rappresentanti dei diversi livelli istituzionali di governo, il compito di concorrere "alla definizione degli obiettivi di finanza pubblica per comparto, anche in relazione ai livelli di pressione fiscale e di indebitamento", realizzando il pieno coinvolgimento di tutti i poteri istituzionali nella costruzione della manovra, fin dalla fase della sua impostazione, nella definizione del Documento di economia e finanza (DEF) e nelle regole sulla manovra.

Azione Progettuale 1: Gestione delle Risorse Finanziarie e Pianificazione Economica

Il ciclo del bilancio, la sua integrazione con la programmazione delle politiche di coesione e con i piani di investimento regionali, l'integrazione con il ciclo della valutazione della performance, sono fondamentali per garantire l'efficienza complessiva della macchina amministrativa regionale. Per far ciò è necessario ripartire dal rispetto di termini e scadenze del ciclo del bilancio, soprattutto nella fase di elaborazione politica, in modo da garantire alla struttura regionale una corretta e

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

tempestiva gestione.

Il bilancio della Regione Sardegna non è soltanto il bilancio dell'amministrazione regionale, è il bilancio delle politiche che si attuano nell'Isola. Sulla base dei bilanci regionali, le amministrazioni comunali, le Unioni di Comuni e altri Enti organizzano e programmano le proprie azioni e investimenti.

Se è vero che gli investimenti (quelli derivanti dai fondi per la coesione europea e nazionale), sono in parte svincolati dai tempi e dai termini del ciclo del bilancio, è altrettanto vero che dal bilancio regionale dipendono importanti partite per gli enti locali quali il Fondo unico per il finanziamento del sistema delle autonomie locali, da cui dipende il funzionamento stesso dei nostri Comuni.

Programmare e attuare il bilancio è soltanto una parte del ciclo finanziario. Pianificazione economica di risorse pubbliche significa misurazione, valutazione, responsabilità di rendicontarne l'uso.

È necessario agire per un bilancio regionale che possa essere misurato e valutato nella sua capacità di generare valore pubblico, e nella capacità di restituzione e di generazione di impatto. Ed è necessario rendere i dati di bilancio evidenti, di facile consultazione e comprensione.

Azione/Soluzione/Obiiettivo

Coerenza formale e sostanziale tra i documenti della programmazione: gli atti della programmazione devono comprendere un complesso omogeneo di obiettivi strategici da perseguire negli anni successivi, a cui devono essere agganciati a cascata i documenti e gli obiettivi operativi annuali e pluriennali da affidare a ciascun responsabile politico e amministrativo.

Attenzione specifica al ciclo del bilancio e della performance come elementi di supporto al ciclo della programmazione annuale, per apportare aggiustamenti e correttivi in itinere e per utilizzare tutte le risorse disponibili nei giusti tempi.

Rispetto dei termini e delle scadenze per la predisposizione degli atti di programmazione, collegamento stretto tra le priorità /obiettivi strategici e le risorse assegnate.

Coinvolgimento del territorio, degli Enti locali e dei portatori di interesse alle fasi di programmazione delle risorse disponibili, anche attraverso la destinazione di sedi regionali, la conversione di sedi già presenti in uffici per il lavoro da remoto nonché la destinazione di risorse umane "regionali" a supporto delle attività dell'Ente locale.

Misurazione del livello di raggiungimento degli obiettivi strategici e gestionali e valutazione trasparente delle performance, anche attraverso valutazioni provenienti dal basso e dall'esterno dell'amministrazione regionale.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Misurazione del valore pubblico inteso come valore creato dalle politiche regionali a favore dei cittadini; partecipazione e coinvolgimento dei cittadini, organizzati nelle principali fasi di programmazione e gestione dei progetti. Incentivare la conoscenza delle fonti finanziarie nazionali ed europee nelle scuole.

Gestione puntuale e organizzata del patrimonio regionale. È necessario passare da una gestione passiva del patrimonio ad una gestione orientata alla sua valorizzazione, in termini economici e in termini di fruizione sociale e culturale. Da un lato è quindi importante agire sulla corretta tenuta e gestione dei beni, come la catalogazione e l'inventario regionale; dall'altro, sulla base di dati certi e aggiornati, è necessario lavorare a una definizione di strategie per mettere in luce il valore e le potenzialità di fruizione del patrimonio disponibile.

Ancora in riferimento al patrimonio, è necessario provvedere ad un complessivo ammodernamento delle strutture e della dotazione di strumenti informatici, ad esempio garantendo un'uniformità dei software a disposizione di ciascun dipendente. È anche necessario trovare forme più efficienti e snelle di gestione dell'approvvigionamento di tali dotazioni informatiche, superando la logica dell'acquisto in favore di forme più efficienti quale il noleggio, e liberando la struttura dell'amministrazione regionale dalle attività gestionali quotidiane.

Partecipazione dei cittadini e monitoraggio civico.

È necessario rendere conto ai cittadini, in maniera semplice e chiara, della spesa del bilancio regionale: risorse regionali, nazionali e comunitarie.

La partecipazione dei cittadini, attraverso forme di monitoraggio civico già sperimentate con successo a livello nazionale, aumenta la trasparenza del processo di spesa dei programmi e favorisce una migliore attuazione degli interventi.

Prevediamo di favorire il coinvolgimento dei cittadini nel monitoraggio dei progetti e dei programmi attraverso la definizione di un cruscotto informativo che permetta il raffronto con altre realtà omogenee regionali e nazionali, oltre che attraverso il rilascio di dati aperti e specifici strumenti per conoscere le fasi di attuazione e realizzazione delle opere, anche con la partecipazione di ragazzi e studenti, applicando metodologie già da tempo in uso a livello nazionale.

Azione Progettuale 2: Programmazione unitaria delle politiche di coesione e di sviluppo

Il quadro finanziario regionale attuale - come già detto - è caratterizzato dalla disponibilità di ingenti stanziamenti per investimenti derivanti da fonti statali e comunitarie.

La regia di un sistema così complesso di programmazioni e fondi (PNRR, FSC, fondi SIE, fondi regionali ecc.) deve essere necessariamente unitaria e coordinata, per evitare che i programmi siano una mera sommatoria di interventi e progetti, invece di rispondere ad una strategia unica, basata su indirizzi precisi definiti da Consiglio, Giunta e Presidente.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

L'attuale assetto regionale, come definito in particolare dalla L.R. n.1/1977, non risponde pienamente a questa esigenza e la regia della programmazione è di fatto frammentata in base alle competenze definite dalla legge.

Nonostante le forme di coordinamento che sono state adottate negli anni, ad oggi non c'è una governance unitaria efficace. La responsabilità della gestione dei singoli programmi è distribuita tra diversi rami dell'amministrazione che rispondono a organi diversi, secondo un'organizzazione "a silos", che rende il coordinamento farraginoso. In questo contesto viene meno una visione unitaria e un coordinamento efficace dei diversi programmi a regia regionale.

È prioritario invertire la tendenza e dare alle programmazioni regionali una regia unitaria effettiva ed efficace.

Al contempo è necessario agire per rafforzare la capacità amministrativa di Comuni e Unioni di Comuni, soprattutto quelli più piccoli e meno strutturati. Essi sono i principali soggetti attuatori degli interventi: su di loro ricadono i principali oneri per la realizzazione fisica delle opere e in molti casi non sono sufficientemente attrezzati, a causa di scarsa dotazione di personale e di competenze specifiche.

Il successo della programmazione regionale passa dall'attuazione degli interventi in capo ai Comuni e la Regione Sardegna deve individuare gli strumenti per supportarli e rafforzare la loro azione.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Programmazione unitaria.

Attualmente la gestione dei programmi coinvolge: la direzione generale della Presidenza per il Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC); il Centro Regionale di Programmazione per il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e per il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR); la DG Lavoro e Formazione per il Fondo sociale europeo plus (FSE+) e la DG Agricoltura per il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR).

La programmazione e la regia unitaria delle risorse umane e finanziarie può essere individuata nel segretario generale, organo apicale della struttura amministrativa regionale, o nel direttore generale della presidenza.

Il monitoraggio della spesa e l'attuazione degli interventi dovrebbero essere in capo a un'unità amministrativa unitaria, in modo da permettere il controllo e la misurazione degli investimenti, anche attraverso un sistema informativo unico che raccolga i dati di tutti i programmi attivi sul territorio regionale, prevedendo l'integrazione dei sistemi informativi previsti per i diversi programmi e fondi.

La programmazione unitaria passa anche attraverso una migliore attuazione della programmazione territoriale, lo strumento attraverso cui la programmazione viene calata sui territori. E' necessario che la programmazione territoriale sia effettivamente

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

aderente ad una strategia unitaria regionale e non una negoziazione di interventi sulla base di meri equilibri territoriali di spesa.

Rafforzamento amministrativo degli enti locali.

I Comuni e le loro Unioni, soprattutto quelli/e più piccoli/e meno strutturati/e, devono essere messi nelle condizioni di partecipare pienamente agli investimenti di PNRR, alle politiche di coesione nazionale e UE, alle opportunità di sviluppo offerte dai programmi comunitari a gestione diretta.

Prevediamo di agire con un piano di assistenza tecnica decentralizzato, per portare nei Comuni competenze in termini di formazione e affiancamento per la progettazione, la stesura di bandi e gare d'appalto, la gestione e rendicontazione di progetti. Tale assistenza potrebbe avvenire sia attraverso l'impiego di funzionari regionali qualificati, in grado di trasferire competenze in materia di programmazione, gestione e controllo di progetti, sia con l'impiego di personale esterno qualificato, come oggi avviene in supporto alla gestione di diversi programmi a regia regionale.

Valutazione e misurazione integrata dei programmi delle politiche di coesione. Deve essere rafforzata e migliorata la misurazione e la valutazione della strategia ex ante ed ex post di tutti i programmi delle politiche di coesione, nell'ottica di una programmazione unitaria, al fine di ricondurre gli investimenti a parametri economici e scientifici integrati con le priorità di intervento e al fine di misurarne l'impatto in termini economici e sociali in maniera effettiva. Prevediamo di individuare strumenti per una reale ed efficace misurazione delle politiche pubbliche, che sia di supporto alla efficace programmazione e riprogrammazione dei fondi assegnati, in funzione degli obiettivi e dei risultati attesi, definiti a livello di programmazione unitaria oltre che di singolo programma.

Azione Progettuale 3: Partenariati e Collaborazioni

Partenariati e collaborazioni: occorre guardare con attenzione ai rapporti che la Regione come struttura amministrativa ha sul fronte interno, nel contesto economico e sociale regionale, e verso l'esterno, nei confronti delle altre regioni e delle istituzioni partner, a partire dalle istituzioni comunitarie.

Sul fronte interno, è da tempo entrato nel ciclo della programmazione comunitaria il partenariato economico sociale quale organo di rappresentanza delle parti sociali: associazioni datoriali, organismi di rappresentanza delle professioni, organizzazioni di rappresentanza degli enti locali, del settore cooperativo e del terzo settore.

I regolamenti comunitari da tempo prevedono un suo coinvolgimento regolato nella stesura dei programmi comunitari e nella loro gestione, attraverso la partecipazione ad esempio ai Comitati di sorveglianza dei programmi operativi regionali dei fondi Strutturali e di investimento europei (SIE). Il partenariato economico sociale partecipa alla valutazione dei programmi.

Per quanto riguarda i rapporti partenariali e le collaborazioni verso l'esterno, la

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

necessità è quella di attivare reti di relazioni stabili con altre istituzioni regionali e presso le istituzioni comunitarie, che permettano, da un lato, di sviluppare progetti congiunti, dall'altro, di definire strategie comuni su temi condivisi.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Partenariato economico e sociale permanente.

In un'ottica di Open government, sulla scorta dell'esperienza consolidata nella gestione dei programmi operativi regionali, riteniamo che il coinvolgimento del partenariato economico e sociale sia prezioso per garantire una definizione e un'attuazione partecipata e democratica delle politiche pubbliche regionali.

Proponiamo l'istituzione e la regolamentazione di un partenariato economico e sociale permanente della Sardegna, di supporto all'intero ciclo di programmazione e definizione delle politiche pubbliche, con funzioni consultive.

Valorizzazione delle reti e delle collaborazioni esterne.

Negli ultimi anni abbiamo assistito ad un progressivo auto-isolamento della Regione Sardegna dai tavoli di confronto e collaborazione interregionali, dai consessi regionali, nazionali e comunitari in cui si discute di programmazione, a partire dalla Conferenza delle Regioni, organo di fondamentale importanza per la formazione delle posizioni regionali nei rapporti con lo Stato su dossier specifici.

Allo stesso modo, registriamo una scarsa incisività della Regione nella costruzione e gestione di relazioni con le istituzioni comunitarie, a partire da una ridotta valorizzazione della rappresentanza regionale a Bruxelles.

Crediamo sia necessario invertire la tendenza, a partire da una maggiore valorizzazione della partecipazione alla Conferenza delle Regioni, l'individuazione di temi di collaborazione e l'attivazione di collaborazioni con le altre regioni, anche bilaterali per supportare progetti specifici, la promozione di politiche comuni, la definizione di posizioni comuni su settori di comune interesse.

La rappresentazione della RAS a Bruxelles deve essere investita di funzioni che favoriscano in maniera efficace la definizione di reti internazionali con altre istituzioni regionali europee, con le istituzioni comunitarie e con gli organismi di rappresentanza delle regioni in ambito europeo, quali il Comitato europeo delle Regioni.

PILASTRO 3: RIORGANIZZAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE REGIONALE

L'amministrazione regionale, considerata come apparato burocratico, spesso viene collegata ai termini "inefficacia" e "inefficienza". Al contrario, riteniamo che essa sia innanzitutto composta da donne e uomini che mettono a disposizione della collettività la loro conoscenza e competenze. L'inefficacia e l'inefficienza, secondo noi, derivano da una struttura amministrativa obsoleta e inadeguata. Pensiamo che la struttura organizzativa debba essere ripensata, considerando l'amministrazione

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

pubblica della Sardegna come un sistema in cui tutti i livelli di amministrazione locale siano inclusi. L'efficienza dei servizi pubblici, la qualità delle prestazioni e la soddisfazione dei diritti dei cittadini dipendono principalmente dalla capacità di governo, e quindi dai governanti, di contribuire in modo essenziale all'innovazione delle regole.

L'amministrazione deve generare "valore pubblico", il quale, affinché sia effettivamente creato e percepito dai cittadini, richiede l'attivazione di meccanismi di qualità istituzionale. Questi dovrebbero partire dalla valorizzazione delle risorse umane presenti, le quali devono essere messe nelle condizioni di trasferire tutte le loro competenze a favore della comunità.

Per promuovere lo sviluppo economico e sociale della nostra Regione, l'efficienza organizzativa, la semplificazione burocratica e la qualità dei servizi offerti ai cittadini giocano un ruolo fondamentale. Prima di tutto, è essenziale creare uno strumento giuridico moderno e completo che incorpori e aggiorni le norme sull'organizzazione della Regione, sulle competenze della giunta, sull'organizzazione del personale e degli uffici. Per raggiungere questi obiettivi, è necessario adottare strategie moderne attraverso l'uso di strumenti che includano l'analisi dei processi organizzativi per individuare inefficienze e aree di miglioramento. Riteniamo che sia cruciale creare un livello di salute organizzativa che favorisca il miglioramento attraverso un percorso di valorizzazione delle persone e delle capacità di integrazione e coordinamento. Inoltre, riteniamo importante ridurre le interrelazioni tra la politica e la dirigenza al fine di ristabilire l'equilibrio tra i due ruoli. La politica dovrebbe definire gli indirizzi dell'azione di governo, mentre la dirigenza dovrebbe fornire gli strumenti per realizzare gli obiettivi.

Azione Progettuale 1: Efficienza Organizzativa e Semplificazione Burocratica

Per noi, efficienza amministrativa significa trasparenza, semplificazione e valutazione basata sul reale raggiungimento degli obiettivi per tutti i dipendenti del sistema dell'amministrazione pubblica regionale. Cerchiamo l'eliminazione delle sovrapposizioni di competenze, la specializzazione della formazione e norme chiare con tempi certi per la conclusione dei procedimenti. Immaginiamo un'amministrazione regionale snella, organizzata per obiettivi e funzioni, con assessorati ben definiti per implementare politiche pubbliche efficaci e garantire un maggiore controllo sulle risorse umane ed economiche. È essenziale ricostruire la fiducia tra i dipendenti, sconcertati dai cinque anni di cattiva gestione, e promuovere una cultura amministrativa orientata al perseguimento degli interessi pubblici. Per farlo, proponiamo di valorizzare e motivare le professionalità presenti, introdurre nuovi sistemi di valutazione e stimoli di crescita. Creare un ambiente di benessere organizzativo con politiche efficaci di conciliazione tra tempo e lavoro è cruciale. Altrettanto fondamentale è instaurare un serio e leale confronto sindacale per rinnovare la parte normativa del contratto, adeguando l'attuale rigidità per valorizzare i nuovi strumenti di lavoro. In conclusione, per noi, semplificazione burocratica significa rispettare le regole, garantire la qualità dei servizi, assicurare tempi certi per la conclusione dei procedimenti, uniformità delle procedure e comportamenti, e promuovere l'innovazione tecnologica.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione/Soluzione/Obiettivo

Riteniamo prioritario iniziare con la riorganizzazione della gestione delle risorse umane attraverso una programmazione dei contingenti e degli organici, in linea con la pianificazione unitaria. L'ambito programmatico dovrebbe essere assegnato al Segretario generale o alla Presidenza, mentre gli aspetti gestionali dovrebbero essere affidati all'assessorato e/o alla direzione responsabile delle risorse umane. Crediamo che l'efficienza organizzativa dipenda anche da un corretto rapporto tra la politica e la classe dirigente, sottolineando la necessità di una netta e definita separazione dei ruoli. Prevediamo di limitare il reclutamento di dirigenti esterni, spesso troppo legati alla politica che li ha nominati. L'amministrazione di centrodestra ha troppo spesso nominato dirigenti esterni, superando i limiti imposti dalle norme e introducendo figure dirigenziali prive dei requisiti necessari. Questo comporta inefficienza e paralisi amministrativa.

Alcuni strumenti che potranno supportare le nostre azioni di governo sono:

- banca dati delle competenze: istituzione di un registro informatizzato delle risorse umane che dia evidenza delle competenze e delle conoscenze al fine di assegnare le risorse umane a funzioni adeguate al proprio percorso formativo;
- attivazione di progetti interassessoriali che consentano lo scambio di esperienze e di prospettive;
- sistemi di misurazione e valutazione delle performance di tutti i livelli (i dirigenti valutano i dipendenti ma anche i dirigenti saranno valutati dai dipendenti);
- adeguamento del contratto, soprattutto nella parte normativa ferma dal 2001, con la previsione della nuova riclassificazione del personale che preveda la figura intermedia tra il funzionario e il dirigente; attribuzione di incarichi per progetti annuali o pluriennali secondo regole di trasparenza e di rotazione; premi collegati agli obiettivi raggiunti; valorizzazione del lavoro agile e riforma dell'orario di lavoro (meno rigidità e più attenzione al risultato che al luogo della prestazione);
- unicità del contratto regionale per tutto il sistema dell'amministrazione pubblica regionale;
- convenzioni per la formazione e per i corsi- concorsi per la dirigenza con la scuola nazionale dell'amministrazione;
- concorsi unici trasparenti con regole chiare per tutto il sistema regione;
- ambienti di lavoro adeguati e confortevoli con la promozione del benessere organizzativo e lo sviluppo di servizi a tutela della conciliazione vita/lavoro;
- scambi di esperienze tra il pubblico e il privato per migliorare ed integrare le conoscenze legate ai diversi settori di competenza;
- riqualificazione e individuazione del ruolo strategico dei centri di specializzazione dell'amministrazione, come la Centrale di committenza o il Centro regionale di programmazione;
- razionalizzazione delle modalità di reclutamento del personale, attraverso una attenta analisi del fabbisogno, la trasparenza dei criteri alla base dell'istituto del comando del personale da altre amministrazioni, lo scorrimento prioritario delle

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

- graduatorie esistenti di altre pubbliche amministrazioni;
- costituzione e gestione di una comunità on line dei dipendenti regionali, per approfondimenti di carattere professionale a supporto del lavoro degli uffici e per lo sviluppo e la diffusione delle migliori pratiche.

Azione Progettuale 2: Digitalizzazione e Modernizzazione Tecnologica

L'amministrazione regionale deve fornire servizi efficienti e facilmente accessibili a cittadini e imprese. È essenziale intervenire sull'infrastruttura digitale, accelerando l'interoperabilità e semplificando le procedure. Estendere i servizi direttamente alle case e alle sedi delle imprese è cruciale, accompagnato da un potenziamento della sicurezza digitale.

L'attuale divario digitale tra le varie branche della pubblica amministrazione porta a una ridotta produttività e spesso a complicazioni per cittadini e imprese, costretti ad accedere a diverse amministrazioni o parti di esse come silos verticali non interconnessi. Creare banche dati pubbliche che dialoghino tra loro contribuirà a generare risparmio economico per l'amministrazione e risparmio di tempo per cittadini e imprese.

L'uso di software adeguati e moderni, unito a linee dati efficienti, è essenziale per potenziare l'azione dell'amministrazione regionale, migliorare l'esperienza dei servizi pubblici digitali e favorire l'accessibilità. La Regione Sardegna, più di altri enti pubblici, acquisisce, gestisce e conserva una mole notevole di dati, dai geografici agli ambientali, urbanistici, demografici, economici e sociali.

Ponendo i dati al centro, la conoscenza, l'elaborazione e la trasparenza di questi dati diventano risorse fondamentali per progettare ed elaborare politiche pubbliche, nonché per restituire informazioni ai cittadini e promuovere la loro partecipazione. È necessaria una propensione generale dell'ente regionale alla progettazione e all'utilizzo dei sistemi informativi, basata sull'importanza centrale dei dati.

Azione/Soluzione/Obiettivo

- Sistema informativo unitario per il monitoraggio delle politiche di coesione. L'obiettivo di assicurare alla regione Sardegna una programmazione delle politiche di coesione, la cui attuazione è ancorata ad una strategia definita a livello politico e a una programmazione a regia regionale, non può prescindere da un sistema informativo in grado di rispondere a questo scopo. Prevediamo quindi la progettazione ed entrata in servizio di un sistema informativo che raccordi i dati di tutte le programmazioni regionali, che sia integrato con il sistema informativo di gestione del bilancio regionale e permetta un monitoraggio ed un controllo costante dell'evoluzione della programmazione regionale, sia a tutti gli attori della programmazione, sia ai cittadini, attraverso report, rilascio di open data e possibilità di elaborazioni che permettendo processi di partecipazione e di monitoraggio civico.
- Adozione di sistemi informativi di Business Intelligence, che combinano la possibilità di raccolta e analisi di quantità e varietà notevoli di dati e permettono da un lato la loro organizzazione, condivisione, elaborazione e restituzione ai

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

cittadini, dall'altro consentono al decisore politico e all'organizzazione regionale di prendere decisioni fondate su basi di conoscenza il più possibile complete.

Azione Progettuale 3: Riforma della Regione

Ci impegniamo a presentare immediatamente al Consiglio regionale una proposta di legge statutaria che incida, innovando, sulla forma di governo e sulla sovrastruttura della Regione. Questo costituirà il punto di partenza per una vera e propria riforma, comprendente anche la struttura amministrativa, attraverso l'adozione di un testo unico che riformi l'organizzazione e disciplini il personale e la struttura degli uffici.

Siamo consapevoli che le riforme richiedono tempi non solo per essere approvate ma, soprattutto, per essere accettate ed attuate dai destinatari. È importante condividere i pilastri della riforma con le parti sociali.

Il nostro obiettivo è intervenire sulla riorganizzazione delle direzioni generali, sul ruolo e compiti della dirigenza e introdurre sistemi di valutazione e misurazione dei risultati e delle performance. Proponiamo di differenziare tra le direzioni generali centrali, con funzioni trasversali e di supporto all'intero sistema Regione, e le direzioni generali di linea, istituite presso gli assessorati. Queste ultime avranno funzioni amministrative coincidenti con le grandi aree di interesse delle politiche regionali e saranno competenti per l'attuazione delle politiche attive rivolte ai cittadini, alle imprese e al territorio. Proponiamo anche un meccanismo di graduazione delle funzioni dirigenziali e un sistema di mobilità che risponda alle reali esigenze dell'amministrazione.

Nonostante l'amministrazione offra servizi sempre più digitalizzati, crediamo sia importante mantenere una presenza nei territori attraverso l'introduzione di uffici/sportelli polifunzionali per l'erogazione decentrata di alcuni servizi.

Azione/Soluzione/Obiettivo

- Introduzione di un testo unico sulla riorganizzazione amministrativa e sul personale, nonché sull'organizzazione degli uffici, per una migliore suddivisione delle competenze tra centri di responsabilità e per superare l'attuale assetto organizzativo "per silos", derivante da esigenze, funzioni e principi non più attuali. Ci proponiamo di definire nuovamente le linee di attività di ciascuna struttura, eliminare le attuali sovrapposizioni e accorpate competenze e funzioni in strutture più snelle, seguendo l'esempio di altre Regioni.
- Ridefinizione del ruolo della dirigenza, rendendolo più manageriale e flessibile, in armonia con la normativa nazionale e inserendolo in una gerarchia chiara e trasparente che favorisca un'organizzazione aperta.
- Definizione di un nuovo perimetro di intervento pubblico/privato per delineare l'ambito di intervento pubblico rispetto a quello del privato, evitando sovrapposizioni inutili. Questo non implica la privatizzazione dell'azione pubblica, ma esattamente il contrario. L'intento è ridefinire le funzioni non istituzionali svolte dal sistema dell'amministrazione pubblica e uscire da quelle di stretta competenza del privato. Lasciamo che l'azione pubblica individui il perimetro

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

del suo ruolo e le regole nei servizi essenziali, mentre riserviamo al privato gli altri ambiti produttivi.

- Attivazione di uffici territoriali polifunzionali con l'obiettivo di agevolare cittadini ed imprese nella fruizione dei servizi erogati dall'amministrazione regionale.

PILASTRO 4: RIDEFINIZIONE RAPPORTO REGIONE-ENTI LOCALI

La natura del decisore pubblico determina i contenuti delle sue decisioni.

In Sardegna (e non solo), la natura "centralista" del decisore pubblico è stata riconosciuta come inadeguata, specialmente nelle decisioni relative allo sviluppo socio-economico.

Recenti analisi economiche a livello mondiale, italiano e sardo convergono sull'importanza delle comunità locali: lo sviluppo è strettamente legato allo sviluppo locale, e quest'ultimo richiede la partecipazione attiva delle comunità locali nella pianificazione.

Per adeguare le decisioni pubbliche in Sardegna, è necessario correggere la natura centralista del decisore pubblico, aprendola alla partecipazione dei cittadini. Il "principio di sussidiarietà" è stato introdotto come risposta a questa esigenza, rivoluzionando la concezione della Repubblica: ora non è più divisa in Regioni, Province e Comuni, ma costituita da Comuni, Province e Regioni, con la prospettiva di mettere il cittadino al centro.

Le funzioni pubbliche dovrebbero essere svolte al livello più vicino ai cittadini, e solo se il livello superiore può svolgerle in modo più efficiente, tenendo sempre presente il principio di restituire ai cittadini il miglior servizio possibile.

Saranno adottate misure di equo federalismo fiscale interno per garantire l'autonomia di entrata e di spesa degli enti locali.

Azione Progettuale 1: Delega di Competenze e Autonomia degli Enti Locali

L'ente Regione ha gradualmente assorbito competenze amministrative, distogliendole dagli Enti Locali e allontanando le decisioni dal livello più vicino alle popolazioni, in contrasto con il principio di sussidiarietà, sancito anche nei principi europei e nazionali. In alcuni casi, il "conflitto" tra amministrazione regionale ed Enti locali si è risolto a favore della prima. Le politiche nazionali di riduzione dei trasferimenti ai Comuni e il depotenziamento delle Province hanno lasciato le amministrazioni periferiche in condizioni spesso difficili. La Regione, specialmente una a statuto speciale, ha il dovere di preservare la specificità delle autonomie locali come custodi di un patrimonio unico di tradizioni, cultura e identità. Questo può essere promosso attraverso l'associazionismo, la cooperazione e la valorizzazione, fungendo da principale argine allo spopolamento in crescita. Riteniamo fondamentale riaffermare il principio di sussidiarietà nell'azione regionale e avviare una nuova fase di cooperazione stretta tra la Regione e gli Enti locali.

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

Azione/Soluzione/Obiettivo

In linea con lo scenario descritto, riteniamo prioritarie le seguenti azioni.

- Riformare l'organizzazione istituzionale garantendo parità di diritti, opportunità e sviluppo a tutti i territori, con particolare attenzione alle zone interne. La strategia per le aree interne deve essere una strategia politica, non solo di redistribuzione delle risorse;
- Riorganizzare i rapporti tra i diversi livelli istituzionali, attribuendo all'ente Regione la funzione legislativa e di "alta programmazione", decentralizzando le funzioni amministrative e coinvolgendo gli enti locali nelle scelte programmatiche e nella pianificazione delle strategie di sviluppo, seguendo il principio di sussidiarietà;
- Individuare misure, incluso l'istituto di un comparto unico regionale, per riequilibrare la mobilità del personale tra gli enti locali e la Regione, prevenendo lo svuotamento delle dotazioni organiche di alcuni enti locali e il conseguente indebolimento delle capacità amministrative;
- Semplificare e accorpare i trasferimenti agli enti locali. Attualmente, oltre al fondo unico regionale, gli enti locali ricevono trasferimenti vincolati a destinazioni specifiche (ad esempio in materia sociale o per investimenti) con tempi e modalità diverse. Per consentire una migliore programmazione, si propone di unificare questi trasferimenti in un unico Fondo integrativo dell'attuale fondo unico, con tempi e modalità certe.

Azione Progettuale 2: Coordinamento e Cooperazione Interistituzionale

Una delle principali sfide del Governo della Regione sarà contrastare l'abbandono delle zone rurali, il declino demografico nei paesi e l'invecchiamento della popolazione nei territori.

La riorganizzazione della Regione deve mirare a un migliore coordinamento con le autonomie territoriali. La coesione della pubblica amministrazione della Regione Sardegna è essenziale per garantire livelli di qualità dei servizi omogenei nel territorio.

Per affrontare questa sfida, occorre ridefinire politiche e strategie economiche con il focus sulla gestione sostenibile delle risorse naturali. Questo permetterà di preservare i luoghi, creare occupazione collegata alla valorizzazione delle risorse locali e coinvolgere le comunità nella gestione delle risorse comuni.

Per ottenere tali risultati, è cruciale valorizzare il capitale umano locale e formare figure professionali in grado di gestire le sfide connesse alle risorse naturali.

Una nuova forma di vita nei territori deve basarsi sulla cooperazione, collaborazione e progettazione sinergica tra i diversi territori, le comunità e la Regione, con un focus sulle esigenze delle comunità locali. Lo scambio di esperienze, la circolazione della conoscenza e la coordinazione tra le diverse entità saranno fondamentali per rispondere alle esigenze comuni.

Il rapporto tra Regione e enti rappresentanti le autonomie locali sarà cruciale nelle relazioni istituzionali, amministrative e nella programmazione di politiche e

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

investimenti.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Riteniamo prioritario agire sui seguenti temi:

1. La Regione nel territorio: si deve agire per far percepire la presenza dell'amministrazione regionale nei territori e contrastare la percezione di centralismo;
2. Mobilità dei dipendenti regionali nel territorio: a questo scopo, secondo modalità di lavoro agile, può essere pensata la riconversione di spazi pubblici per finalità di prestazioni lavorative condivise e da remoto dei dipendenti regionali.
3. Erasmus dei dipendenti;
4. Coinvolgimento del territorio, degli Enti locali e dei portatori di interesse alle fasi di programmazione delle risorse disponibili, anche attraverso la destinazione di sedi regionali, la conversione di sedi già presenti in uffici per il lavoro da remoto, la destinazione di risorse umane in servizio alla Regione, a supporto delle attività dell'Ente locale. (Vedi pilastro 2)

Azione Progettuale 3: Partecipazione e Consultazione degli Enti Locali

Il diritto degli enti locali di essere consultati dai livelli superiori di governo su questioni che li riguardano da vicino è un principio fondamentale della prassi democratica e giuridica europea, sancito dalla Carta europea dell'autonomia locale (articoli 4.6, 5, 9.6 e 10). Quando la consultazione è condotta in tempo utile e in maniera opportuna su tutte le questioni che li riguardano direttamente, contribuisce a rafforzare la democrazia e la buona governance e ad elaborare e attuare politiche e legislazioni efficaci.

La consultazione deve essere parte integrante dei processi decisionali, amministrativi e programmatori, in modo che gli interessi e le priorità degli enti locali possano essere conosciuti in tempo utile ed essere debitamente presi in considerazione nelle decisioni delle autorità nazionali e regionali.

Gli Enti locali devono assumere un ruolo attivo nell'elaborazione delle decisioni e delle politiche su tutte le questioni che li riguardano direttamente. Il loro contributo deve essere strutturato secondo modalità e tempi che consentano loro di avere una reale opportunità di esprimere opinioni e proposte articolate, per potere esercitare un'influenza.

Azione/Soluzione/Obiettivo

1. Revisione delle funzioni del Consiglio delle Autonomie Locali (Cal), rafforzandone la partecipazione al processo legislativo e decisionale della Regione, riguardante gli Enti locali ed il suo maggiore coinvolgimento anche attraverso la partecipazione al partenariato economico sociale permanente (vedi pilastro 2);
2. Maggiore riconoscimento della Conferenza permanente Regione-Enti locali, sede unitaria e generale di concertazione, di cooperazione e di coordinamento tra l'amministrazione regionale e gli Enti locali della Sardegna, ma che nella prassi, a causa di un uso improprio dello strumento legislativo, non viene al momento considerata.
3. Maggiore coinvolgimento delle associazioni di Enti locali (Anci. Asel, ecc.)

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

nella fase di programmazione. Si veda su questo punto il ruolo potenziato che prevediamo di riservare ad Enti locali e loro aggregazioni, associazioni e strutture di rappresentanza, nel ciclo della programmazione delle politiche di coesione.

PILASTRO 5: LA SARDEGNA IN EUROPA, NEL MEDITERRANEO, NEL SISTEMA GLOBALE.

Una delle chiavi di sviluppo del “sistema Sardegna” è la capacità delle sue istituzioni, delle imprese e della società civile di relazionarsi con il contesto globale. I rapporti internazionali hanno un impatto positivo sulla qualità delle istituzioni, sulla capacità innovativa e di mercato delle imprese, sulla crescita culturale della società e, più in generale, sulla crescita dei territori.

La Sardegna e l’Europa. Nell’ambito dell’Europa delle Regioni, è debole il ruolo della Sardegna nella capacità di incidere sui processi normativi e decisionali delle istituzioni dell’Unione Europea, che condizionano anche le politiche regionali, come i trasporti e la continuità, o il riconoscimento degli svantaggi derivanti dall’insularità.

La Sardegna e il Mediterraneo. La Regione Sardegna agirà per la pace e in particolare, perché il Mediterraneo sia luogo privo di armi nucleari, e di cooperazione con le regioni rivierasche della sponda sud e della nord. Da oltre 15 anni la Commissione Europea ha affidato alla Regione Sardegna la gestione del principale programma europeo di cooperazione euromediterranea (denominato ENPI sino al 2013, ENI CBC MED sino al 2020, NEXTMED sino al 2027), dandoci in gestione oltre 500 ML di euro. Il programma, ma più in generale il Mediterraneo, non ha avuto finora un adeguato peso nell’agenda politica regionale. Inoltre, nonostante esistano rapporti di cooperazione economica e culturale consolidati tra diverse organizzazioni pubbliche e private sarde e i paesi del sud del Mediterraneo, questi risultano insufficienti, frammentati e con un limitato impatto sul territorio sardo.

La Sardegna e il sistema globale. Il grado di apertura del sistema socio-economico regionale è limitato. L’export delle imprese sarde, se escludiamo i prodotti petroliferi, ha pesato nel 2022 meno del 4% del totale del PIL regionale (a livello nazionale è il 32%). Occorre aggiungere l’export atipico proveniente dal settore turistico, la cui componente estera è in continua crescita e nel 2022 ha rappresentato il 46% degli arrivi, a cui andrebbero aggiunti gli acquisti effettuati a livello locale. Il settore della cooperazione internazionale è vivace ma frammentato. Anche la presenza di stranieri sul territorio sardo è un indicatore dell’apertura del sistema, i residenti stranieri sono appena il 3%, contro l’8,5% a livello nazionale. Sono circa 124.000 i sardi residenti all’estero iscritti all’AIRE, concentrati soprattutto in Europa, organizzati in un sistema di circoli sostenuti dall’amministrazione regionale.

Azione Progettuale 1: più forti in Europa

Contare maggiormente nell’Europa delle Regioni (242 in tutto), per una regione periferica e scarsamente popolata come la Sardegna, è una sfida che richiede un forte impegno politico e tecnico-amministrativo, oltre che una strategia di medio-lungo termine.

Strategia. La Sardegna, regione europea leader nell’attuazione delle politiche di vicinato dell’UE con i territori del Sud del Mediterraneo (grazie anche alla gestione

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

del programma europeo NEXTMED), è portatrice delle istanze dei territori periferici insulari del sud Europa, in particolare della necessità di misure compensative per gli svantaggi dell'insularità. Politiche che definiscono la strategia che verrà attuata nei rapporti con l'Europa.

Impegno politico. Sarà garantita un'assunzione di impegno da parte della giunta regionale che si tradurrà in una partecipazione attiva continua, e non occasionale, ai numerosi tavoli formali (e informali) delle istituzioni europee, in particolare del Comitato delle Regioni e delle sue Commissioni. Si lavorerà, inoltre, per rafforzare l'asse con le istituzioni nazionali e con le altre regioni italiane (soprattutto in sede di Conferenza delle Regioni) che possono realmente pesare sui processi decisionali a livello europeo.

Struttura tecnico-amministrativa. La partecipazione politica alle istituzioni europee verrà sostenuta da una rafforzata struttura tecnico-amministrativa, che assicurerà il sostegno al governo regionale e l'attuazione degli accordi e delle decisioni assunte nei tavoli europei, con una chiara focalizzazione sull'attuazione della strategia in Europa, nell'ambito delle competenze spettanti alla regione speciale.

Accordi strategici. L'attuazione della strategia sarà condotta sviluppando e consolidando gli accordi strategici e operativi con le altre regioni periferiche e insulari, in particolare dell'Europa Mediterranea.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Il "Rappresentante" per gli affari europei, mediterranei e internazionali. Il rafforzamento dell'impegno politico si realizzerà attraverso un incarico che la Giunta Regionale assegnerà ad una figura, di profilo istituzionale e professionale adeguato, in grado di partecipare attivamente e in modo continuo, ai tavoli delle istituzioni europee, riportare gli esiti alla giunta regionale che potrà quindi assumere indirizzi e decisioni. Il Rappresentante dovrà mantenere i rapporti con la Commissione Europea, con le istituzioni nazionali interessate, tessere relazioni con i rappresentanti delle altre regioni europee, definire con questi accordi strategici e operativi su obiettivi comuni e seguirne l'attuazione. Tale azione dovrà essere realizzata sin dall'inizio della legislatura. Una volta effettuata la riforma della forma di governo attraverso una legge statutaria (ex art. 15 dello Statuto) verrà nominato un assessore per gli affari europei, mediterranei ed internazionali.

L'Ufficio Speciale per gli affari europei, mediterranei e internazionali. Il rafforzamento dell'impegno politico dovrà essere accompagnato dal rafforzamento degli uffici che nella sede di Cagliari, nella sede di Roma e nella sede di Bruxelles, sono dedicati ai rapporti con l'Europa. Allo scopo di migliorare l'efficacia dell'azione degli uffici, in accordo all'art. 13 della legge regionale n. 31 del 1998, sarà istituito un Ufficio Speciale per gli affari europei, mediterranei e internazionali che comprenderà anche gli uffici di Roma e di Bruxelles, quest'ultimo in particolare con la missione specifica di accompagnare la realizzazione la strategia della Sardegna nei rapporti con l'Europa. L'organico dell'ufficio sarà alimentato dagli esperti di politiche europee già presenti nell'amministrazione regionale.

La Macroregione del Mediterraneo Occidentale. Nell'ambito della Strategia macroregionale avviata dall'Unione Europea nel 2009, la giunta regionale promuoverà la costituzione della Macroregione del Mediterraneo Occidentale,

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

a trazione insulare, cui potranno aderire i territori di tre Paesi europei (Spagna, Francia e Italia) e di tre Paesi africani (Tunisia, Algeria e Marocco), per rafforzare, anche con fondi ad essa dedicati, la cooperazione tra regioni e isole tra loro vicine ma appartenenti a stati diversi dell'Unione, oppure confinanti con essa. La Macroregione, inoltre, consentirà di essere più forti nel portare all'attenzione delle istituzioni europee le istanze dell'Europa mediterranea e insulare. La cooperazione territoriale tra le isole del Mediterraneo potrà essere ulteriormente rafforzata con la costituzione di un Gruppo Economico di Cooperazione Territoriale (GECT) tra la Sardegna, le Baleari e la Corsica.

Sebbene non rientri tra le competenze della Regione Autonoma della Sardegna, allo scopo di promuovere e tutelare i diritti dei sardi presso le istituzioni europee, la giunta regionale garantirà il sostegno politico all'istituzione di un collegio elettorale europeo per la sola Sardegna, atto di competenza del Parlamento italiano. Questa soluzione assicurerà l'elezione di un rappresentante sardo, attualmente non presente, presso il Parlamento Europeo.

Azione Progettuale 2: costruiamo la centralità della Sardegna nel Mediterraneo

La gestione del principale programma europeo di cooperazione euromediterranea, per conto della Commissione Europea, e la presenza nell'Isola di una comunità di organizzazioni pubbliche, private e del terzo settore con rapporti consolidati con i paesi del Mediterraneo, sono il punto di partenza per costruire la centralità "strategica", e non solo geografica, della Sardegna nel Mediterraneo.

La centralità della Sardegna nel Mediterraneo diventerà uno dei percorsi dello sviluppo futuro dell'isola, che produrrà impatto sull'economia, sull'occupazione e anche su altri fattori, come l'incremento demografico (favorendo i flussi migratori regolari) ed il multiculturalismo. In tema di economia, le nostre imprese potranno acquisire quote di mercato nel trasferimento delle nuove tecnologie verso i paesi africani e nell'intermediazione dei flussi commerciali tra l'Africa e l'Europa. Per cogliere queste opportunità verrà assicurata un'assunzione di impegno politico da parte della giunta regionale e verranno rafforzati i mezzi tecnico-amministrativi per la realizzazione di questa strategia mediterranea. Infatti, l'Autorità di Gestione del programma NEXTMED dovrà proseguire in modo autonomo la realizzazione della sua missione istituzionale di gestione del programma europeo e mantenere gli impegni assunti verso la Commissione Europea. È invece necessario che le "esternalità positive" di NEXTMED (grazie al quale, in centinaia di località del Mediterraneo è presente il logo della Regione Sardegna, oltre quello dell'Unione Europea) siano valorizzate da un'azione politica e amministrativa specifica.

Azione/Soluzione/Obiettivo

L'attuazione della strategia mediterranea della Sardegna può avvenire trovando sinergie con la strategia europea già descritta. L'assunzione di un forte impegno politico avverrà anche in questo caso attraverso il "Rappresentante" per gli affari europei, mediterranei e internazionali che parteciperà attivamente, e in modo continuo, ai tavoli delle istituzioni euro-mediterranee, tesserà relazioni con i rappresentanti delle altre regioni ed istituzioni del Mediterraneo, definendo con questi accordi strategici e operativi su obiettivi comuni, seguirà l'attuazione di questi

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

accordi. Come già previsto per l'azione "più forti in Europa", tale azione dovrà essere realizzata sin dall'inizio della legislatura. Una volta effettuata la riforma della forma di governo attraverso una legge statutaria (ex art. 15 dello Statuto) verrà nominato un assessore per gli affari europei, mediterranei ed internazionali.

L'azione politica sarà accompagnata da una forte azione tecnico-amministrativa sia attraverso il già citato Ufficio Speciale per gli affari europei, mediterranei e internazionali, che avrà funzioni di coordinamento, sia tramite l'istituzione di un organismo di attuazione delle iniziative di cooperazione sarde, che verrà costituito in accordo alla normativa sulle partnership pubblico-private, che sviluppi e coordini le numerose reti e iniziative pubbliche e private già esistenti tra la Sardegna ed il Mediterraneo, e che lavori per rimuovere gli ancora tanti ostacoli culturali e operativi esistenti (per esempio, al momento non esiste un collegamento diretto, né aereo, né navale, tra la Sardegna e i paesi del nord Africa).

Azione Progettuale 3: più aperti al sistema globale

La sfida dell'apertura della Sardegna verso il sistema globale va ricondotta ad un'unica strategia regionale per internazionalizzazione che, pur nel rispetto delle specificità, integri le varie dimensioni, favorendo le sinergie e la focalizzazione delle risorse.

L'internazionalizzazione delle imprese, sebbene abbia le sue esigenze specifiche, deve essere collegata anche al sistema dei circoli dei sardi all'estero, che dovranno rinnovarsi coinvolgendo le nuove generazioni di emigrati, anche per dare maggiore efficacia all'importante sostegno che la Regione da sempre dedica a questo sistema. La cooperazione internazionale, pur rivolgendosi principalmente ai paesi in via di sviluppo, verrebbe rafforzata dal coinvolgimento delle imprese che, a loro volta potrebbero avvantaggiarsene. I processi di immigrazione, ultimamente del tutto marginalizzati, possono trovare sinergie con la cooperazione internazionale e possono, in alcuni casi, anche rafforzare l'internazionalizzazione delle imprese sarde. Tuttavia, per realizzare un'unica strategia regionale per l'internazionalizzazione deve essere anzitutto risolta l'insostenibile frammentazione delle competenze nell'amministrazione regionale. Attualmente di internazionalizzazione delle imprese se ne occupano l'assessorato all'Industria, l'assessorato all'Agricoltura, l'assessorato al Turismo, Sardegna Ricerche e ASPAL; di emigrazione (circoli dei sardi) e immigrazione se ne occupa l'assessorato al Lavoro; di cooperazione internazionale, la Presidenza; di attrazione degli investimenti esteri e di cooperazione territoriale il Centro Regionale di Programmazione.

A questo va aggiunta l'attività di internazionalizzazione svolta da altre istituzioni, come il sistema camerale e le università.

Verrà pertanto razionalizzato l'impegno politico e tecnico-amministrativo per realizzare un'unica strategia regionale per l'internazionalizzazione, che coinvolga anche le altre istituzioni presenti a livello regionale.

Azione/Soluzione/Obiettivo

Una strategia regionale per l'internazionalizzazione. Verrà anzitutto elaborata un'unica strategia che individui le azioni da mettere in campo per favorire l'internazionalizzazione dell'intero Sistema Sardegna e che riguardi: il sostegno

Programma politico di coalizione. Sardegna, è ora!

Per condividere idee e proposte, scrivete a programma@sardegnaunita.org

all'export delle imprese dei settori strategici, l'attrazione degli investimenti esteri, la valorizzazione degli emigrati sardi all'estero, la cooperazione internazionale e territoriale, l'immigrazione. La strategia dovrà individuare gli obiettivi da raggiungere e i mezzi da utilizzare, compresi i fondi europei.

Anche in questo caso, l'assunzione di un forte impegno politico avverrà attraverso il "Rappresentante" per gli affari europei, mediterranei e internazionali che verrà accompagnato dal già citato Ufficio Speciale per gli affari europei, mediterranei e internazionali, che avrà funzioni di coordinamento, e che per l'attuazione delle politiche si avvarrà:

- del già citato organismo di attuazione delle iniziative di cooperazione sarde per le attività di cooperazione internazionale, di cooperazione territoriale, di immigrazione e di emigrazione;
- di un organismo di supporto all'export delle imprese e all'attrazione degli investimenti esteri, che verrà costituito in accordo alla normativa sulle partnership pubblico-private, con il coinvolgimento del sistema camerale, dell'università e degli altri soggetti che a livello regionale si occupano di internazionalizzazione.

